

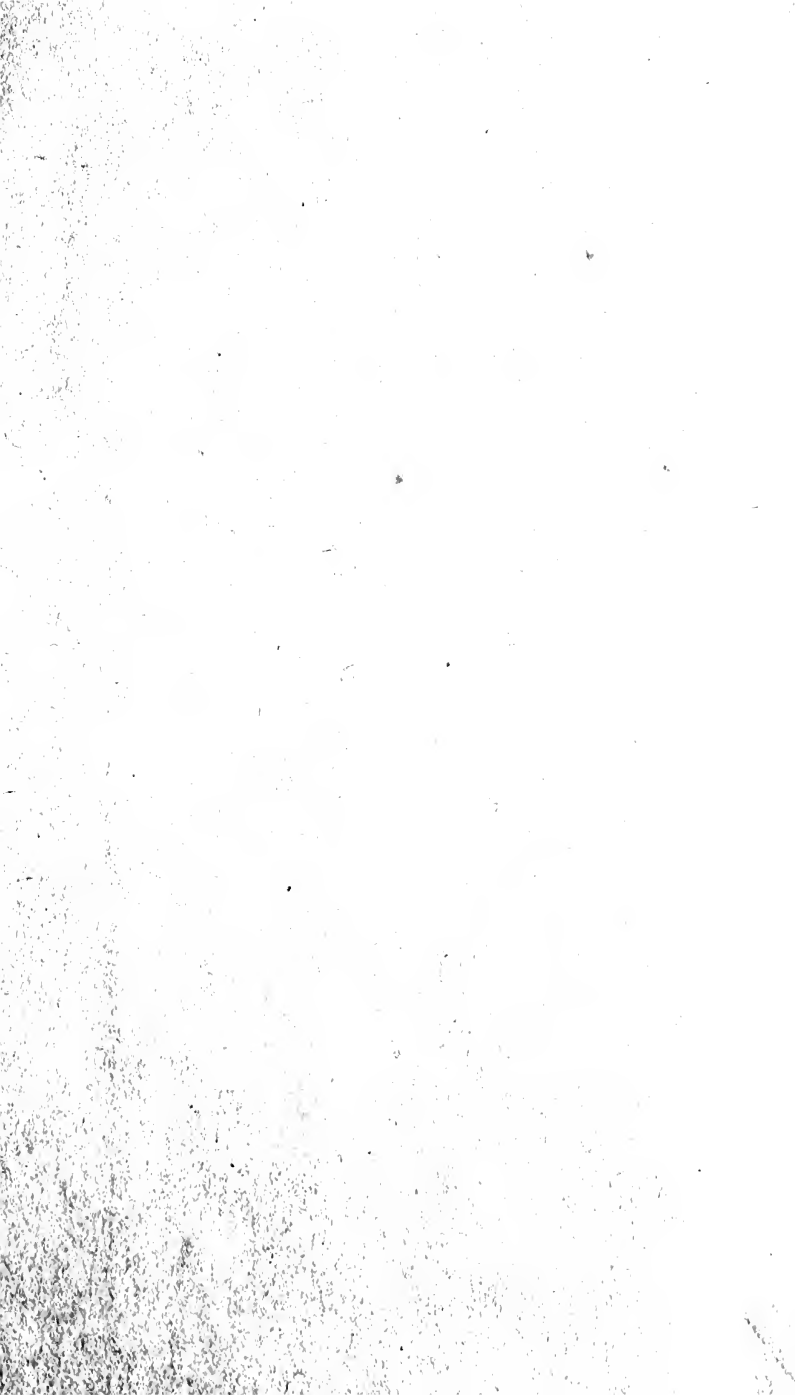
ONLY

nia

UNIVERSITY OF CALIFORNIA  
AT LOS ANGELES



IN THE G. Y. OF  
KATHARINE HOOKER  
GENT. OF MARIAN HOOKER











DELIZIE  
DEGLI  
ERUDITI TOSCANI.

---

TOMO XI.



# ISTORIA FIORENTINA

D I

MARCHIONNE DI COPPO

S T E F A N I

PUBBLICATA, E DI ANNOTAZIONI, E DI ANTICHI  
MUNIMENTI ACCRESCIUTA, ED ILLUSTRATA

D A

FR. ILDEFONSO DI SAN LUIGI

CARMELITANO SCALZO

DELLA PROVINCIA DI TOSCANA  
ACCADEMICO DELLA CRUSCA

VOLUME QUINTO.



IN FIRENZE L' ANNO MDCCLXXVIII.  
PER GAET. CAMBIAGI STAMPATOR GRANDUCALE.

---

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ANNALS OF THE  
ENTOMOLOGICAL SOCIETY OF AMERICA  
[REPRINTED FROM VOLUME 52, NUMBER 1, 1961, PAGES 1-10]

PQ  
+201  
A2D3  
v. 11

A SUA ECCELLENZA  
IL SIGNOR CONTE  
NICCOLAO MONTECATINI  
SENATORE LUCCHESE.

FR. ILDEFONSO DI S. LUIGI CARMEL. SCALZO  
DI TOSCANA.

**L**A grave sconfitta avuta da i  
nostri Fiorentini sul prin-  
cipiare del quattordicesimo secolo  
a Montecatini, della quale in que-

Tom. XI.

\* 3

sto

<sup>vj</sup>  
sto XI. Tomo delle mie Delizie si favella, come fu a me cagione di rintracciare, coll' usato mio stile, non solamente tutti que' vetusti documenti, che di detta guerra ne' nostri più rinomati Archivj tuttora si serbano, ma quelle memorie eziandio, che il sito, l' amenità, e la fertilità del luogo riguardano; così forte, e naturale motivo mi recò di pubblicare, col favore d'insigne Letterato Lucchese, insieme le più illustri ricordanze della Chiarissima Profapia di VOSTRA ECCELLENZA, che fin da rimotissimo tempo e l' origine, e 'l nome, e l' assoluta signoria godè di questo nobile, e potentissimo Castello, e Contea della Valdinevole. Che se io quindi mi fo ora passo a conferire al Suo celebratissimo Nome queste mie fatiche, e diligenze, niuno mi potrà o di soverchio ar-  
di-

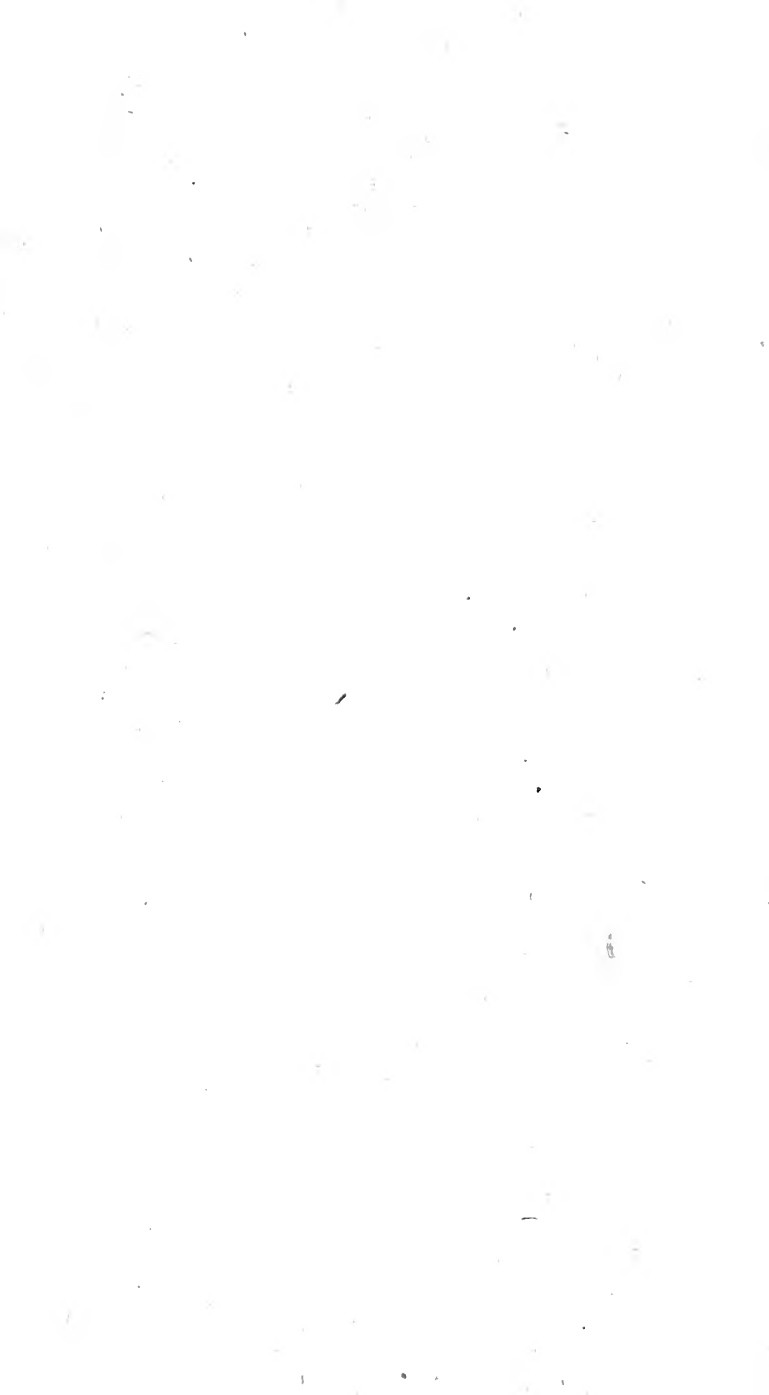


dimento, o di orgogliosa ambizione accusare, e riprendere; sembrando a me in ciò altro non fare, se non se l'ordinato corso di natura imitar seguitando, che le cose tutte con maraviglioso invariabile giro a' loro principj perpetuamente riconduce. La stretta relazione adunque, che passa tra l'ECCELLENZA VOSTRA, e le cose trattate, è veramente la sola ragione, che diè a me confortamento di procurare supplichevamente da LEI cotanto onore a questo mio Libro. Imperocchè se a presentarle sì tenue cosa, comechè in gran parte a LEI attenente, voluto avessi riguardare allo splendore più distinto, e fino a' dì nostri continuato de' Suoi Maggiori, e le gloriose imprese operate da essi a bene di cotesta Serenissima Repubblica, e le non interrotte onoranze da questa a loro

profusamente rendute, tostochè in quella già si trapiantarono, ed il nome, che perciò dentro, e fuori la patria si meritano; e se molto più nella Persona stessa di VOSTRA ECCELLENZA s'io avessi il pensiero, che tutte insieme e le prerogative, ed i pregi di quelli, non men per merito di virtude, che per derivazione di sangue, ha per cotal guisa raunate, che a tutta ragione ed il primo amore de' Cittadini, e la estimazione de' più insigni Sovrani d'Europa, e la non volgare rinomanza degli stranieri, nelle tante luminose cariche finora con valore sostenute, si è saputa conciliar giustamente; potuto al certo io non avrei senza rossore nè pur concepire un così fatto consiglio. Ond' io pago soltanto di avere alquante di queste laudevolei ricordanze nella Genealogica Descrizione de' Signori

Mon-

Montecatini brevemente riposte, ho voluto quì trapassarle in silenzio, per dare ancora campo maggiore a quella innata gentilezza di animo, colla quale ELLA come rende più adorne, e spontaneamente più utili altrui le singolarissime sue doti, così può con essa sola far degna di se la piccolezza di questa mia offerta, e concedermi in quella l'onore, che sommamente ambisco, di contestare eternamente l'ossequiosa, e riverente mia volontà inverso di VOSTRA ECCELLENZA, e di tutta la Sua Nobilissima Casata.



Adì 4. Gennaio 1779.

**N**Oi appiè sottoscritti Censori , e Deputati dell' Accademia della Crusca , riveduta a forma della Legge prescritta dalla Generale Adunanza dell' anno 1705. la seguente Opera dell' Innominato nostro Accademico Fr. Ildefonso di S. Luigi Carmelitano Scalzo , intitolata : Delizie degli Eruditi Toscani Tomo XI. non abbiamo in essa osservati errori di lingua .

Il Migliorato .

Inn. Leopoldo Andrea Guadagni . } Censori .

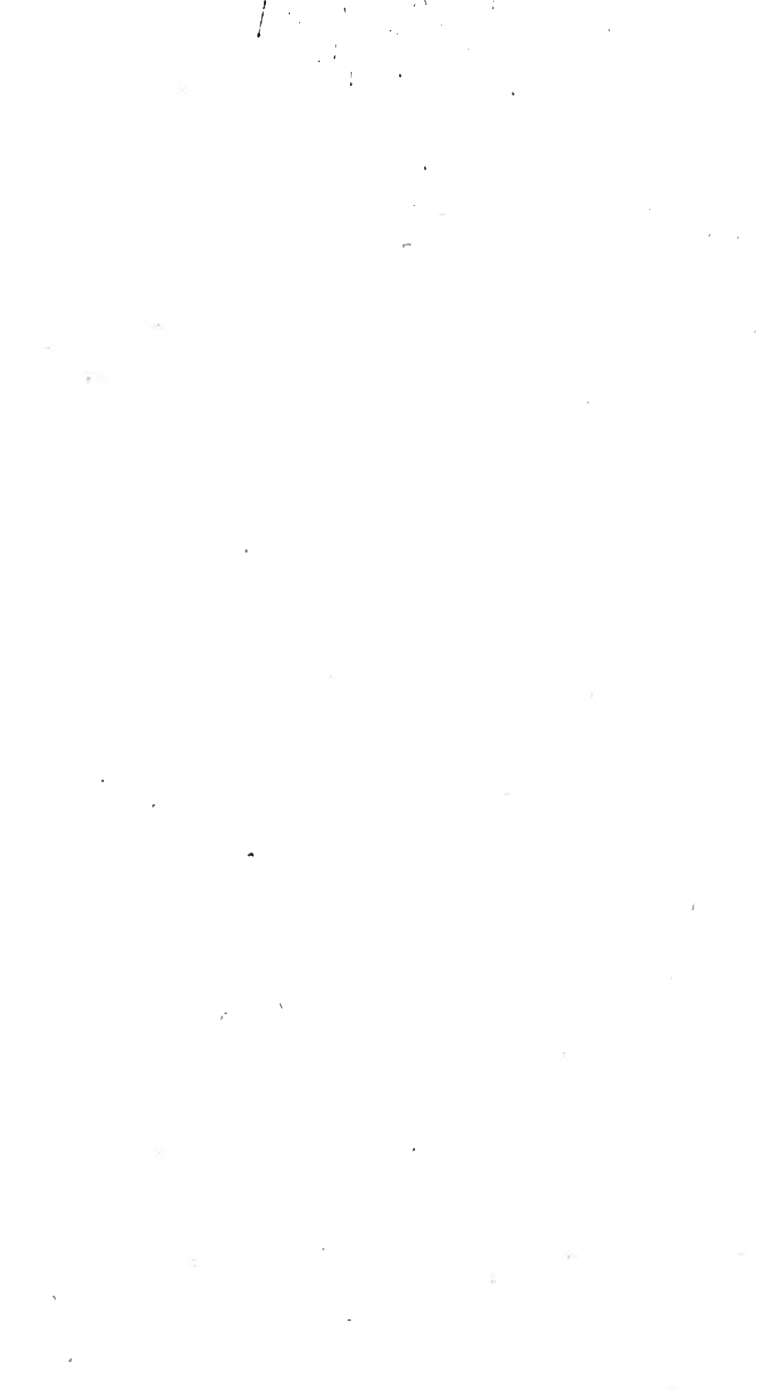
Inn. Domenico Maria Manni . }

Inn. Ab. Orazio Marrini . } Deputati .

*Attesa la sopraddetta relazione si dà facoltà all' Innominato nostro Accademico Fr. Ildefonso di S. Luigi Carmelitano Scalzo di potersi denominare nella pubblicazione di detta sua Opera Accademico della Crusca .*

Inn. Giovanni Federighi Arcicconsolo .

Inn. Vincenzio Alamanni Vicesegretario .



---

ISTORIA FIORENTINA  
D I  
MARCHIONNE DI COPPO STEFANI.

---

LIBRO QUINTO.  
DAGLI ANNI DI CRISTO 1311.  
SINO AGLI ANNI 1320.

*Come in Firenze fu gran caro, e ribandarono i  
Guelfi, e feciono legge. Rubrica 231.*

**N**ella città di Firenze fu grande care-  
stia tale, che lo staio del grano valse  
circa due terzi di fiorino, <sup>(1)</sup> e per  
lo caro, e per la venuta dello 'mperadore,  
che potea gittare mala ragione, com' era  
fatta lega collo Re Ruberto, così si collegaro  
con chiunque volle essere contro quello Impe-  
radore, e tutti i Guelfi si ribandiro d' ogni  
bando; e ciò fu fatto per legge a' dì 25. <sup>(2)</sup>  
di Aprile MCCCXI.

*Tomo XI.*

*A*

*Come*

(1) Villani l. 9. c. 12. *Un mezzo fiorino d' oro.*

(2) Vill. l. 9. c. 16. *a' dì 26.*

*Come per sospetto de' Samminiatesi, e Volterrani, i Fiorentini si presero le Fortezze loro, e guernironle, e guardaronle. Rubr. 282.*

**I**L Comune di Firenze, e di Lucca, per la venuta dello Imperadore, si vollono assicurare delle castella di Sanmignato, e di Volterra; di concordia le fornirono, e misservi gente, e vettovaglia. E ciò fu negli anni del Sig. mcccxi. del mese d' Ottobre.

*Come gli Ambasciadori dello' mperadore vennero a Firenze, e non furono lasciati entrare.*

Rubrica 283.

**L**O' mperadore mandò a Firenze li suoi Ambasciadori, li quali furono Messer Pandolfo Savelli da Roma, e con altri; e ultimamente fu loro mandato a dire, che non intrassero, e si partissero. Ritettono a Montughi, e non intraro: la notte furono rubati, e presso che morti: furono di quelli, che ne dierono bialimo a' Priori. E ciò fu negli anni del Sig. mcccxi. a' dì 20. d' Ottobre.

*Come i Fiorentini mandaro in Lunigiana a contradire lo passo allo Imperadore. Rub. 284.*

**I**L Maliscalco dello Re Ruberto, ch' era ito a Bologna, ch' era in lega colli Fiorentini,



ni, fu mandato a Pietra Santa, e Sarezzana a guardare il passo contra lo Imperadore; e ciò fu negli anni del Signore MCCCXI. d' Ottobre a' dì 25.

*Come lo Imperadore condannò il Comune a condizione, e rimasero condannati, e tornarono in Firenze di più parte. Rubr. 285.*

**L**O' imperadore Arrigo fece una condanna-  
gione al Comune di Firenze, che a pena dell' avere, e della persona, se i Fiorentini non mandassero infra 40. dì, e non andassero Sindachi con pieno mandato, corressero nella pena; e la condannagione fu data in Genova. Non fu risposto, ma fu comandato a tutti i Fiorentini, che fossero in Terra d' Imperio, tornassero; e ciò fu negli anni del Sig. MCCCXI. a' dì ... di Novembre.

*Come lo Re Ruberto mandò a Firenze uomini di cavallo. Rubrica 286.*

**I**L Re Ruberto mandò a gente, ch' era in Lombardia, che venissero a Firenze, e ubbidissero i Fiorentini, e così fecero. E giunsero in Firenze a' dì 15. di Dicembre MCCCXI.

*Come , e perchè furono esiliati i Cavalcanti .*

Rubrica 287.

**E**Rano i Cavalcanti rimessi in Firenze , e non vollono sofferrare il bene ; imperocchè andando Mefs. Pazzino de' Pazzi a falcone in sul greto d' Arno , Passiera Cavalcanti con molti altri l' assaliro , e uccifero , e dissefi per vendetta di Masino , a cui fu tagliato il capo dal popolo ; di che il popolo di ciò turbato , recando la ingiuria il popolo a se , perchè Mefs. Pazzino era buono Cavalieri , e amato dal popolo , fu portato in sulla piazza de' Priori : il popolo si mossè all' arme ; fece sonare la campana all' usato modo , e trassero fuori il Gonfalone della giustizia , e andò a casa de' Cavalcanti , la guastò , e furono cacciati di Firenze ; e ciò fu negli anni del Signore MCCCXI. a' dì 11. di Gennaio .

*Come il Mariscalco dello 'mperadore venne a Pisa , e fece perdere lo mercato de' Fiorentini .*

Rubrica 288.

**M**Efs. Errigo fratello del Conte di Frandia venne a Pisa , e il dì che intrò gli fu detto , che some de' Fiorentini passavano ; di che mandò dietro sue genti , e fecele prendere ; e di quanto trovò in Pisa de' Fiorentini fece

fece il simile; di che i Fiorentini mandarono gente alle frontiere. E ciò fu detto anno, e a' dì 20. <sup>(1)</sup> di Gennaio.

*Questi sono i Priori da mezzo Febbraio 1310.  
a mezzo Febbraio 1311. Rub. 289.*

**N**Eri Corfini.

Coppo di Borghefe de' Domenichi.

Dardano degli Acciaiuoli.

Vanni di Puccio Benvenuti.

Nello di Rinuccio.

Neri di Guido de' Ricci.

Simone di Gherardo Gonfalonieri di Giust.

Ser Bonacosa Compagni lor Notaio.

Mefs. Rinaldo Casini Iudice.

Manetto di Buonricovero.

Neri d' Aldobrandino.

Bartolo d' Orlandino.

Neri di Forte del Bezzole.

Ser Arrigo di Rocco.

Cione d' Alberto Gonf. di Giustizia.

Ser Nello Giordani lor Notaio. <sup>(2)</sup>

Neri del Zanca Guardi.

Lotto di Guido de' Mancini.

Coppo di Stefano de' Bonaiuti.

(1) Villani l. 9. c. 34. A' dì 21.

(2) Nel MS. manca.

Pagno di Mefs. Bonaccorso .

Lapo Bencivenni Legnaiuolo .

Bartolo di Lotto Biscari .

Francesco di Saffolo de' Saffolini Gonfalonieri di Giustizia .

Ser Fazio Gonzi da Castelfiorentino Not. <sup>(1)</sup>

Priore di Ser Bartolo .

Neri di Iacopo .

Lapo di Rinovante . <sup>(2)</sup>

Cardinale di Mefs. Alberto .

Mæstro Durante Medico .

Mefs. Baldo d' Aguglione .

Spinello di Primerano da Mosciano Conf. di Giustizia .

Ser Filippo Nerini lor Notaio .

Ammirato degli Ammirati .

Uguccione di Tizzone .

Ser Lamberto del Nero Cambi .

Francesco di Iacopo Imera .

Buto del Ricco Davanzi .

Ugolino del Zampa de' Giugni .

Gianni di Forese degli Alfani Conf. di Giust.

Ser Piero di Ser Bono da Ugnano lor Not.

Fuccio d' Amadore .

Mefs. Giovanni Rustichelli Iudice . <sup>(3)</sup>

Leo-

(1) Nel MS. è posposto . (2) MS. de' Lanovanti .

(3) Nel MS. manca *Iudice* .

Leone degli Acciaiuoli .

Ser Matteo Biliotti .

Niccolò da Cerreto .

Cionetto de' Bastari .

Lofo di Lapo degli Strozzi Gonf. di Giust.

Ser Giovanni di Lapo Bonanuchi lor Not.

*Come la Lega andò a Roma a contestare la Corona allo Imperadore Arrigo di Lucimburgo.*

Rubrica 290.

**I**L Re Ruberto richiese li Fiorentini , e la lega , e ciascuno vi mandò ; e in tutto furono in Roma a' dì 20. di Maggio <sup>(1)</sup> MCCCXII. e accoltiati con gli Orsini , che non lo volieno , si pretero il Campo d'oglio , e Castello Santagnolo , e tutte le fortezze vicine , e S. Piero , e il Palagio , e quaì le due parti di Roma tennero , e fortificaro con ferragli Li Colonnesei , che volevano lo Imperio , teneano l'avanzo ; cioè il Culiseo , le Milizie , Laterano , S. Maria Maggiore . I Fiorentini cavalieri , ch' erano dugento <sup>(2)</sup> nobili , ( si chiamaro i Cavalieri della Banda ) v' andaro , i quali portavano una arme , un campo verde , e una banda rossa , e furono nobili , e gentili uomini tutti , e feciono di belle prodezze , e assai , e il dì di

A 4

S. Gio-

(1) Vill. l. 9. c. 38. *A' dì 21.*

(2) Così, col Villani l. cit. Nel MS. dice: *erano 2. nobili.*

S. Giovanni di Giugno feciono i Fiorentini correre un palio di sciamito all'ufanza di Firenze.

*Come i Fiorentini levaro i Pisani da oste.*

Rubrica 291.

**E**ssendo i Pisani a oste a Cerretello, i Fiorentini assalirono il campo dell'oste, e con grande danno di morti, e di presi li cacciaro dal campo, e missergli in rotta, e fornirono lo castello, e si tornarono i Fiorentini; e ciò fu a' dì 20. di Maggio MCCCXII.

*Come lo Imperadore Arrigo intrò in Roma, e fu incoronato. Rubr. 292.*

**E**ssendo con molto contatto lo Imperadore a Monte Malo, e ultimamente i Colonnelli dentro, lo Imperadore di fuori, pure intrò a' dì 7. di Maggio MCCCXII. ed albergò in Santa Savina, e ultimamente fece più battaglie, e nelle molte battaglie si cimentava lo' imperadore ogni dì; ma pure alla per fine i Cavalieri della Banda un dì assalirono il Vescovo di Legge, che avea seco, per assalire la Ruga, e le Torri de' Mercanti, tutto il fiore della Magna. I Cavalieri della Banda percossero di traverso, e ruppero i Tedeschi, e fu preso il Vescovo di Legge, e poi d'uno stocco ucciso.

fo. Lo 'mperadore affiebolava ogni dì: mandò al Papa, che consentisse, ch'è potesse pigliare la corona in ogni luogo di Roma; di che subito ebbe la licenzia; e il primo dì d'Agosto mcccxiij. in S. Giovanni Latèrano fu coronato, ove lo coronò il Vescovo, e Cardinale d'Ostia, cioè da Prato, e quello del Fiesco, e uno Mefs. Arnaldo di Guascogna. Poi si partì di Roma, onde per l'ordine dello 'mperio, che lo debbono servire tanto pigli la corona, si partiro poi molti Baroni: di che il Duge di Baviera partito di Maggio con molta brigata, e il campo suo; ed egli n'andò a Tiboli, e indi si partì, e venne a Todi. E la gente de' Fiorentini si partirono da Roma, e tornarono in Firenze. Tutte le genti di Toscana si missono colla Lega, ciascuno a farsi forti.

*Come lo 'mperadore prese Caposelve, e Montevarchi, Sangiovanni, e Fighine. Rub. 293.*

**I**N questo anno, cioè mcccxiij. a' dì 12. di Settembre venne lo Imperadore Arrigo in sul contado di Firenze, e prese Caposelve senza colpo di spada, perocchè s'arrendero; poi combattè Montevarchi, e Sangiovanni, e arrendersi; poi si venne ne' Borghi di Fighino, e sentendo, che' Fiorentini forse con duemila cavalli erano alla Ancisa per togli il passo, se ne venne al Mezzule, cioè nell' Isola

appiè della Ancisa; e mandò il guanto della battaglia. I Fiorentini non la repetero; ma chiufero, e sbarraro, e affossaro il passo. Lo'mperadore, che avea da se buono, consigliossi dagli usciti, ch'avieno lo modo de i passi, e delle genti; consigliarono, che passasse di sopra dal castello per la montagna; di che egli mandò il Conte di Fiandra, e quello di Soavia a pigliare la via, e giunfero innanzi, e trovarono la brigata de' Fiorentini al passo a Montelfi. I Tedeschi erano con fanti a piedi, e' Fiorentini usciti percossero addosso alla gente de' Fiorentini col vantaggio del terreno, e ruppongli, e cinsongli ilconfitti infino nella Ancisa; ma poco danno ricevero i Fiorentini, ma più ne ricevettono quelli dello Imperadore, perocchè ne furono morti più di 150. quando vollono tornare addietro; di che ridotto la sera nella Ancisa, e lo'mperadore passato di quà verso Firenze;<sup>(1)</sup> e di là verso Fighino era nimico ogni gente, ed erano le cavallate; e lo Maliscalco del Re Ruberto co' Catalani, e i pedoni nella Ancisa con quattromila bocche, senza i cavalli: ed egli l'avrebbe avuta a man salva, e certo avrebbe avuto Firenze; ma egli diliberò di andare la notte via, credendosi la notte intrare in Firenze: e ciò fu negli anni detti, e mese a' dì 18. di Settembre.

*Come*

(1) MS. *Di là verso Firenze.*



*Come lo'imperadore venne accamparsi a Firenze a mezzo mglio, a San Salvi. Rub. 294.*

**L**O'imperadore a bandiera spiegata lo seguente dì se ne venne per la strada diritta, e passò Arno dirimpetto a San Salvi, e quivi si pose a campo in sul vespro. E credesi tra per la novella della Ancisa, e perchè non era niuno forestieri in Firenze; e per le male genti, se se ne fosse venuto alle porti, se ne veniva dentro; perocchè, come è detto addietro, Firenze non era murata, ma avea fossi, e da quella parte non avea pezzo di steccato. Vedendo i fuochi, e giugnendo i villani dentro, e alcuno ch'era stato in luogo; ch'avea veduto lo'imperadore passare lo fiume, fu all'arme tutta la Città, e' Gonfalonieri delle Compagnie. Mess. (*Antonio*) Vescovo col chericato, e con tutto il popolo armato a cavallo, ne venne alla porta di Santo Ambrugio, e quella fu la prima brigata; che vi giunse, e poi vi vennero a provvedere il Capitano, e il Podestà, e alcuno Gonfaloniere, e quivi tutti s'accamparono, e possono più trabacche; e tolgono lettieri, e tavole da mangiare, e finestre, e in meno di mezza notte infino a Pinti fu tutto steccato; e innanzi dì molte bertesche fatte, e corritoi sopra gli steccati. Era la Città in gran gelo sì per

per la gente loro dell' Ancisa ; ma come il fatto s' andasse , pure con molto ordine si vennero rassicurando , con dando ordine alla guardia delle mura , e steccati , e fossi della Città . Lo 'mperadore non si stese alla Città , che attendeva a' suoi , ch' erano in Valdarno , e a Todi , che egli non avea che mille Cavalieri seco . Lo seguente dì 21. di Settembre la notte , la gente dell' Ancisa tornò , e molto rinvigorì la Città , e feciono per gli monti più vie ; ma tutti innanzi dì vi furono , e a' dì 22. vennero soccorso a Firenze della Lega , e a vista , come udirete , i Pistolesi 110. cavalieri , e 600. pedoni ; Prato 60. cavalieri , e 400. pedoni ; Volterrani 100. cavalieri , e 450. pedoni . A' dì 23. di Settembre detto anno i Lucchesi 500. cavalieri , e 2000. pedoni ; Sanmignato 50. cavalieri , e 200. pedoni ; Colle 60. cavalli , e 100. pedoni ; Sangimignano 40. cavalli , e 200. pedoni . A' dì 26. 450. cavalli , e 1200. pedoni vennero di Romagna di più terre . A' dì 30. di Settembre , e dì 5. d' Ottobre 400. cavalieri , e 1000. pedoni Perugia . E Castello mandò poca gente , per le guerre avea di là . Sicchè in calen di Ottobre , fatta la mostra , il Comune di Firenze si trovò di cavallo uomini quattromila novecento , e di forestieri pedoni bene diecimila . Lo 'mperadore era con 2000. cavalli , de' quali erano la metà suoi , e l' altra de' Romani , e Marchi-  
gia-

giani, e altre provincie d'Italia, con gli usciti di Firenze. Potrebbe si dire quale fosse la cagione (poichè più di duemila tanti erano i Fiorentini, che lo 'mperadore) come non si missero a battaglia. Le ragioni sono molte; l'una si è, che non avieno niuno virtuoso Capitano forestiere, e comechè de' cittadini vi fossero, non si fidavano insieme per le divisioni; e lo 'mperadore stimaro esser col fiore delli virtuosi uomini d'arme caporali della Magna, e di Toscana, e di Talia; sicchè per questa, e per altre, che taccio per onestà de' cittadini di Firenze, si diliberò solo di stare alle difese.

*Come i Pisani puosono oste a Certaldo, e come furono da' Fiorentini sconfitti. Rub. 295.*

**I** Pisani, come seppero, che lo 'mperadore era a San Salvi, calcaro a Certaldo con duemila pedoni, e 300. cavalieri, e cinsolo intorno, e le novelle vennero a Firenze a' 8. d' Ottobre. Il Maliscalco vi cavalcò con 5000. pedoni, e percossèro all' oste, e ruppergli con gran danno de' Pisani, e poi si tornarono in Firenze. E ciò fu negli anni del Sig. mcccxii. a' dì 10. d' Ottobre.

*Come*

*Come lo Imperadore si partì da oste da Firenze, e dove andassè. Rubr. 296.*

**L**O'imperadore Arrigo vedendo, che i Fiorentini non faceano niuno mutamento della città, nè per gualto dato, che fece grandanno, nè sì per divisione, nè per campo, si partì, e andonne di là da Arno, e ciò fu negli anni del Signore MCCCXII. l'ultimo dì d' Ottobre. Puoseli in Ema <sup>(1)</sup> in sul piano, e i Cavalieri della Banda uscirono con altri insieme, e ogni dì badaluccavano con loro. Stato tre dì si partì, e andonne in sul Poggio a Sancafciano ne' borghi, e quivi si stette, e stette ivi, e nel suo stare gli venne da Genova mille balestrieri, e da Pisa 600. cavalieri, <sup>(2)</sup> e 3000. pedoni; e molto guastarono con questa gente, e colla sua infino a' dì 30. di Novembre, in 10. dì, che c'erano stati, e sempre i Fiorentini gli coderavano in iscaramucce. I Cavalieri della Banda, essendo a Cerbaia sopra Pesa la brigata della Banda, furono alla mischia con gli Tedeschi, e altri, ed ebbono il peggiore quelli della Banda; infra' quali morirono tre giovani di grande ardire, de quali fu danno; ciò fu . . . . . de' Bostichi, e de' Guadagni . . . . . e degli Spini, giovane savio, e gagliardo; e a' dì 6. di Gennaio si partì.

*Come*

(1) MS. *Orma*.

(2) Vill. l. c. 47. con 500.

*Come i Fiorentini ferono affossare, e fortificare i Borghi cresciuti del festo delle mura.*

Rubrica 297.

**A** Vea Oltrarno borghi oltre alle mura, i quali erano da riceverne vergogna più, che danno, altro che di case, perocchè dentro era la gente ridotta; e perchè molta foresteria pativa disagio, si feciono in otto dì subito affossare, e steccare intorno intorno, e poi licenziò il Comune di Firenze la maggior parte dell' amistà; perocchè lo 'mperadore avea assai licenziati di quelli di Roma, e della Marca, e Patrimonio, e altre provincie. Il primo dì di Dicembre, che si cominciò affossare il festo d' Oltrarno, negli anni del Signore MCCCXII.

*Come lo 'mperadore si partì da Sancafciano, e andonne a Poggibonizi, e pose Castello Imperiale; prese Castell de' Fiorentini; ciò fu Sandonato in Poggio, e Barberino. Rub. 298.*

**L**O 'mperadore avendo in Sancafciano, per la moltitudine della gente, e per lo fango, e lordura de' cavalli, infermità di gente, e di bestie, e sì, che poco ancora avanzava suo onore, si partì, e andonne per andare a Poggibonizi; e ciò fu negli anni del Signore

MCCCXII.

MCCCXII. a' dì 6. di Gennaio, ed ebbe Sandonato in Poggio, e Barberino, e giunto a Poggibonizi ripuose il Caffero in sullo antico poggio, ove era stato, e chiamollo Castello Imperiale. I Fiorentini mandarono a Colle il Maliscalco dello Imperadore, e le cavallate, e altri soldati; e quelli della Banda a Sangimignano, e davano alla gente dello Imperadore di molti mali pizzichi, e ferraronli la strada per modo, non poteano avere vettovaglia? Infra' quali un dì andando per vettovaglia in quello d' Arezzo la brigata dello 'mperadore, furono rotti, e presi circa 200. cavalieri con grande scempio. Ciò fu negli anni del Signore MCCCXII. a' dì 14. di Febbraio. Il Conte di Frandria vedendo lunga la stanza dello 'mperadore, diliberò d' andarsene; di che facendo la via di Valdelsa, fu assalito appiè di Castello Fiorentino, e fu sconfitto, e perdè la maggior parte di 400. cavalieri, ch' avea, e con pochi si salvò a Pisa. E lo 'mperadore rimase forse con 400. uomini da cavallo.

*Come lo Imperadore si partì da Poggibonizi, e andò a Pisa. Rubrica 299.*

**L**O 'mperadore stando a Poggibonizi sì in arnese di gente, come di denari, che poco erano, e farebbesi partito, se avesse avuto con che, perocch' era largo spenditore, e do-

e donatore, e di sua coscienza era buono, e avea buona fede: non si volea partire, che non avea che dare da cui avea accattato. Stando in questa maniera, il Re Federigo di Sicilia mandò a far lega con lui, cioè a conchiuderla, e mandogli 24. migliaia di fiorini, con gli quali esso si pagò i suoi debiti, e partissi da Poggiobonizi, e per la via di Pisa prese il cammino. E ciò fu negli anni del Signore MCCCXII. a' dì 6. di Marzo.

*Come lo Imperadore condannò il Comune di Firenze, e i Cittadini, e lo Re Uberto. Rub. 300.*

**L**O' mperadore giunse in Pisa a' dì 10. di Marzo, e fece molti processi contra i Fiorentini, ove condannò la Città, e privò di molte privazioni, che fece: negli uomini speziali, come Cavalieri, Giudici, e Notai; e di non battere monete, e di non avere uficj; e quasi tutti gli uomini, che aveano ofizio in quel tempo, condannò nell' avere, e persone; e concesse al Marchese di Monferrato, che battesse moneta con conio Fiorentino contrafatto, e simile si dice, che si concesse a Mess. Ubizzino Spinoli; e ciò fu negli anni del Sig. MCCCXII a' dì 24. di Febbraio. <sup>(1)</sup>

*Tommo XI.*

B

*Questi*

(1) Dec dire di Marzo.

*Questi sono i Priori da mezzo Febbraio 1311.  
a mezzo Febbraio 1312. Rub. 301.*

**B**occhino de' Rimbaldefi.  
Miglino di Magaldo.  
Mefs. Fazio di Rinaldo da Signa.  
Filippo di Gherardino.  
Tedice Manovelli.  
Giovanni d' Andrea de' Ricci.  
Gherardo di Giovanni <sup>(1)</sup> Baldefi Gonfal. di  
Giustizia.  
Ser Cesti di Lapo Vespucci lor Notaio.

Giovanni dello Scelto Guidotti.  
Duccio de' Magalotti.  
Dardo di Maso de' Bonciani.  
Salvino d' Albizzo Orlandini.  
Bartolo di Borgo Rinaldi.  
Passa di Zato Passavanti.  
Bellincione di Neri Aldobrandini Gonfalon.  
di Giustizia.  
Ser Tano di Nardo Giasconi lor Notaio.

Guccio di Rinaldo da Panzano.  
Giovanni di Lamberto dell' Antella.  
Pazzino di Gujo Pesce.  
Vanni di Pucci Benventi. <sup>(2)</sup>

Bar-

(1) MS. *Giovanni di Gherardo.*

(2) MS. *Buonaiuti.*



Bartolo di Cante degli Anchioni.  
 Iacopo di Ser Spigliato da Filicaia.  
 Giannozzo di Duccio de' Bucelli Gonfal.  
 di Giustizia.  
 Ser Nardo di Firenze Sangallini lor Not.

Bencino di Sanna Benci.  
 Fuccio del Maestro.  
 Francesco di Ruffico.  
 Giunta di Nardo di Giunta.  
 Veri de' Rondinelli.  
 Lippo di Bartolo degli Albizzi.  
 Bonino di Lippo de' Medici Gonf. di Giust.  
 Ser Iacopo del Maestro Salvi lor Not.

Bartolo di Bardo da Montespertoli.  
 Cecco di Cenni<sup>(1)</sup> Temagnini.  
 Gentile di Mess. Oddo' Altoviti.  
 Leoncino di Mess Alberto Girolami.  
 Maruccio di Geremia del Beccuto.  
 Taddeo Salvini de' Rittafedi.  
 Cambino di Geri Iacopi Gonfal. di Giust.  
 Ser Geri d' Andrea lor Notaio.

Arrigo di Saffolo de' Saffolini.  
 Ser Naddo di Ser Benincasa.  
 Tuccio di Dello degli Scilinguati.  
 Anselmo di Palla Anselmi.<sup>(2)</sup>

B 2

Van-

(1) MS. di Tenni.

(2) *Anselmi* manca nel Testo della Magliabechiana.

Vanni d' Oderigo de' Bellondi.

Mefs. Baldo d' Aguglione.

Mosciano di Mari da Mosciano Gonf. di Giu.

Ser Guido Lippi da Settimo lor Notaio.

*Come lo Imperadore Arrigo si partì da Pisa, e combattè Castello Aretino, e andò appiè di Siena, e poi andò a Buonconvento. Rub. 302.*

**L**O'imperadore Arrigo stando in Pisa, e pensando, lo stare in Toscana poco avanzava; e però richiese tutti i parenti in Alagna, e amici, e Ghibellini, e ragunò in Pisa circa duemila uomini da cavallo, e diè ordine, co' Genovesi andare sopra il Re Ruberto; e armarono i Genovesi 70. galee, e vennero a Porto Pisano; e il Re Federigo con 50. galee, e altre gente furono dall' altro capo del Regno, cioè in Calavria, e prese Reggio, e Turpia, e Seminara. E lo'imperadore si partì per intrare nel regno a' dì 5. d' Agosto mcccxiij. e passò l' Elfa appiè di Sanmignato, e andò a Castello Fiorentino, e combattello, e non lo ebbe. Poi passò appiè di Siena, ed i Sanesi uscirono per porta Camollia, e combatterono, e non v' ebbe grande scaramuccia. Passò oltre, ed accampossi a Monte Aperto. Come venne in Toscana infino a S. Salvi presso a Firenze cominciò a esser poco sano; ed era un poco malaticcio quando

do uscì di Pisa; quello dì in full' Arbia <sup>(1)</sup> peggiorò; poi l'altro dì se ne andò al Bagno a Macereto, e peggiorò; e di là andò al Borgo a Buonconvento. Dicesi, che lo Re Uberto gli avea dietro molti uomini in casa sua, che cercavano d'avvelenarlo, o d'ucciderlo; perocchè temea, se venisse nel Regno, essendo in lega col Re Federigo, non gli togliesse il reame. Ma fosse, o non fosse, difesi, che essendo malato lo 'mperadore era consueto quasi ogni mese una volta comunicarsi, ed essendo malato si confessò, e comunicossi. Si dice, il corpo dell'ostia nella pasta fosse avvelenato. Molto, e grande cosa a credere, che i Frati in tali cose offendessero sì all'ostia, che si pone in figura del corpo di Cristo, ed eglino lo consacrano. Pure se ne disse, e pure lo Imperadore Arrigo <sup>(2)</sup> morì nel detto Borgo a Buonconvento negli anni del Sig. mcccxiij. a' dì 24. d'Agosto.

*Come i Fiorentini dierono la Signoria al Re Uberto v. anni, e tolsero Vicario di sei mesi, e chi fu il primo. Rubrica 303.*

**A** Sfai divisioni erano infra' detti tempi in Firenze; perocchè v'era la briga occulta tra' Ghibellini, e' Guelfi, e i grandi, e i popolani; e tra' popolani stette per lo maladetto

B 3

sta-

(1) MS. *Arba*.

(2) MS. *Federigo*, e così sopra.

stato; che ogni cosa sempre in Firenze è stato scandalo per gli ufficj; perocchè mentre ch'ebbero Signore furono uniti. Veggendo quelli dello reggimento non potere lungamente resistere, se li contrarj loro non teneano a freno con alcuno bastone, diliberaro di mandare per lo Re Uberto, che per 5. anni togliessè la signoria, e mettesse Vicario. E così fu fatto, dandogli certa quantità di pecunia sì veramente, che lo reggimento mantenesse, e così accettò, e mandovvi Vicario, e fu Mefs. Iatamo Camelini <sup>(1)</sup> Provenzale, nobile uomo di sangue, disceso di reale per femmina: ciò fu negli anni del Signore MCCCXIII. A' 10. dì di Giugno intrò in Firenze: e per certo questo fu lo scampo della città; che' Ghibellini sentendo morto lo'imperadore, poi perdettero il vigore; e ove avrebbono pensato nella città di Firenze più male, assai stettero più a freno.

*Come Uguccione della Faggiuola fu in Pisa  
Capitano generale, e prese Lucca, e altre  
Terre. Rub. 304.*

**P**Oichè lo'imperadore fu morto, e recato in Pisa, lo Re Federigo venne in Pisa, ed i Pisani temendo il Re Uberto, ed i Fioren-

(1) Villani l. 9. c. 55. e con esso l'Ammirato, e gli altri Storici: *Iacomo Cantelmi.*

rentini, la vollono a lui dare, e non la volle. E po' si vollono dare al fratello del Conte di Frandia, e simile ad altri buoni Baroni: niuno l' accettò, sapiendo le condizioni di Pisa, e di Toscana. Vedendosi male parati, pensando, che Uguiccione della Faggiuola da Massa Tebara di . . . . . era Vicario d' Imperio in Genova, Ghibellino, uomo d' arme, ardito, e savio, si lo tolsono per loro Capitano generale, e quasi era come lor Signore, e 1000. soldati feciono di quella gente dello 'mperadore, e così subito per cominciare eglino feciono guerra a Lucca, e ultimamente pace, e renderono tutte le castella, che teneano de' Pisani; e per le loro fette, che tra loro Guelfi furono sconfitti più volte, e però feciono pace, con patti di rimettere i Ghibellini dentro; e così feciono, e rimissero gl' Interminelli, ed ogni loro seguaci a posta de' Pisani; e ciò fu nell' anno MCCCXIII. di Febbraio.

*Come Lucca fu rubata, e presa, e tolto il tesoro della Chiesa di Lucca, ch' era in S. Friano.*

Rubrica 305.

**A**Vendo li Lucchesi rimessi i Ghibellini dentro, e per quistione de' beni loro, che non gli voleano rendere i Guelfi, Uguiccione pensò d' accordarsi cogl' Interminelli, e con gli altri Ghibellini, e così fece; ed or-

dinò, che si movesse uno romore, ed egli entrò in arme, e combattesse una porta, e dentro gli fusse aperta; e così fu a' dì 14. di Giugno MCCCIV. e corse la Terra, e rubati i Guelfi, e' Ghibellini andarono a S. Friano, ove era raunato molto tesoro di fanta Chiesa per la Terra di Roma, Marca, e Ducato, e Romagna, ed ivi l'avea lasciato il Cardinale Gentile. E così venne Lucca nelle mani de i Pisani.

*Questi sono i Priori da mezzo Febbraio 1312.  
a mezzo Febbraio 1313. Rubrica 306.*

**D**Ino di Bernardo.

Bonaccorso di Geri del Banco.

Ser Medico Aliotti.

Pagno di Strozza degli Strozzi.

Neri di Forte del Bezzole.

Giachetto di Pagno de' Bastari.

Battezzino di Berto Battezzoni Gonf. di Giu.

Ser Gherardo di Geri Rifaliti lor Not.

Metto Bigliotti.

Iacopo di Mefs. Berlinghieri.

Giovanni di Feo Buglietti.

Gherardo di Micco Baroncelli.

Corso di Cino della Badessa.

Maestro Giovanni di Lapo Guiglielmi.

Lippo Aldobrandini,

Mefs.

Mefs. Alberto Rosoni Iudice.  
 Donato di Lapo Viviani.  
 Lapo di Iacopo Covoni.  
 Chiermontese degli Uccellini.  
 Francesco Corsi Gonfalonier di Giustizia.  
 Ser Bernardo Neldi lor Notaio.

Lapo di Mefs. Angiolino.  
 Gherardino di Ianni.  
 Gianni di Bartolo.  
 Giamoro di Folco.  
 Lapo Valori.  
 More Ubaldini.  
 Pagno di Mefs. Bonaccorso.  
 Giovanni Gherardini.  
 Taddeo di Mefs. Aldobrando.<sup>(1)</sup>  
 Veri di Duccio.  
 Lapo di Rinaldo.  
 Zato di Gaddo Passavanti Gonf. di Giust.  
 Ser Francesco Nucci lor Not.

Banco di Ser Bartolo.  
 Cino di Martino.  
 Filippo di Paccino de' Peruzzi.  
 Dardano degli Acciaiuoli.  
 Cambino di Guido del Chiaro.  
 Mefs. Orlando Marini Iudice.  
 Bindello<sup>(2)</sup> di Simone Beccanugi.  
 Nigi Dietifalvi.

Bor-

(1) MS. *Alibbrandino*.

(2) MS. *Sindello*.

Borgognone Fiorentini.

Biliotto Alfani.

Francesco di Biliotto Tornabelli. <sup>(1)</sup>

Bello di Lippo Mancini Gonf. di Giust.

Ser Giuntino di Ser Giovanni da Pagnana <sup>(2)</sup>  
lor Notaio.

Mefs. Geppo del Maestro Lamberto.

Lorenzo d' Aglino degli Aglioni.

Alberto di Mefs. Iacopo del Giudice.

Coppo di Borghese Migliorati.

Meglio Saffuoli.

Cambino del Nero Cambi.

Dino di Ciaio Ristori.

Mari' Albizzoni.

Ser Mannino Talenti da Sesto. <sup>(3)</sup>

Bonaiuto Lamberti.

Bartolo di Lotto Bastari.

Betto di Rinaldo Betti Gonf. di Giust.

Ser Francesco di Ser Giunta lor Not.

Boninfegna d' Angiolino Machiavelli.

Neri Corsini.

Tommaso di Duccio de' Magalotti.

Simon di Duccio del Macca.

Simone Gherardi.

Giotto di Fantone Angelotti.

Lippo di Ricco Arlotti.

Ar-

(1) MS. lascia *Tornabelli*. (2) MS. lascia *da Pagnana*.

(3) MS. lascia *da Sesto*.



Ardingo di Bonaiunta <sup>(1)</sup> de' Medici.

Lippo di Ianni Cornacchini.

Ser Arrigo de' Rocchi.

Pagno di Bando degli Albizi.

Banco di Lippo Ianni Gonf. di Giust.

Ser Maso Lagi lor Notaio.

*Come i Fiorentini mandaro soccorso allo Re Ruberto, lo quale mandò Mess. Piero suo fratello, ed ebbero lo Castello di Valdarno, e Valdinievole. Rubrica 307.*

**V**Edendo i Fiorentini, che' Lucchesi erano foggogati per gli Pisani, si mandaro al Re Ruberto per soccorso, temendo, che Uguccione non pigliasse piede; di che Messer Piero fratello minore del Re con bella compagnia, e savio consiglio venne in Firenze, ove gli fu data la signoria del tutto; e ciò fu a' dì 28. d' Agosto negli anni del Sig. MCCCXIV. e presesi il Valdarno; le quali si diero di loro volontà, per non venire alle mani de' Pisani, queste castella de' Lucchesi; Monte Topoli, Castello Franco, Santa Croce, Monte Calvi, Santa Maria a Monte, Fucecchio; e in Valdinievole si ebbe Monte Semano, <sup>(2)</sup> e Monte Catino.

*Come*

(1) MS. di Donamante.

(2) Al. Monte Sommano.

*Come i Fiorentini, e' Neri collegati di Toscana  
Guelfi ferono pace con gli Aretini. Rub. 308.*

**V**olle Mefs. Piero, che i Fiorentini, ed i Lucchesi facessero pace con gli Aretini; e ciò fu fatto, e ferma, e rogata la pace negli anni del Signore MCCCXIV. a' dì 26. di Settembre.

*Come Uguiccione della Faggiuola prese Montecalvi,  
e Cigoli. Rubrica 309.*

**U**Guiccione siccome ebbe Lucca, ogni dì cavalcava Pistoia, e Volterra, e Sannignato del Tedesco, e prese Cigoli, e Monte Calvi; e ciò fu nell' anno MCCCXIV. a' dì 26. di Settembre.

*Questi sono i Priori da mezzo Febbraio 1313.  
a mezzo Febbraio 1314. Rub. 310.*

**N**offe di Guido.

Donato di Lamberto dell' Antella.

Francesco di Maso Unganelli.

Francesco d' Ubaldino Ardinghelli.

Coppo Stefani de' Bonaiuti.

Nino di Giunta.

Naddo Cafini.

Nello Rinucci.

Tieri

Tieri di Bindo Ambrogi.

Mefs. Bartolo de' Ricci Dottor di Leggi.

Maestro Cambio del Maestro Salvi Medico.<sup>(1)</sup>

Ciprino di Bonaguida Gonf. di Giust.

Ser Giovanni di Iacopo da Signa<sup>(2)</sup> lor Not.

Catellino Aldobrandi.

Recco di Micco del Cappone.

Totto Tedaldi.

Talento di Lapo Talenti.

Lapo di Rinovante.

Giovanni di Cecco Compagni.

Dante di Rinaldo.

Piero di Guilielmo.

Feo d' Arrigo.

Gherardo di Lapo Paganelli.

Durante di Mefs. Buonfantino.

Ruggieri di Ser Benci Gonf. di Giustizia.

Ser Rinaldo d' Uberto Baldovini lor Notaio.

Giovanni di Buonaccorso.

Benozzo d' Andrea.

Neri di Iacopo.

Nigi di Spigliato.

Ser Scotto di Ser Benincasa.

Felaia Capitani.

Guilielmo di Iacopo.

Lapo Bencivenni.

Ia.

(1) MS. lascia *Medico*.

(2) MS. lascia *da Signa*.

Iacomo de' Marignolli .  
 Falco de' Giugni .  
 Albizzo di Cambio .  
 Vanni Donnini Gonf. di Giustizia .  
 Ser Giovanni Finucci lor Notaio .

Francesco Saffoli de' Saffolini .  
 Banchello del Buono .  
 Bivigliano di Manetto Buonricoveri. <sup>(1)</sup>  
 Ser Gianni de' Siminetti .  
 Pegolotto <sup>(2)</sup> di Mels Oddo degli Altoviti .  
 Lippo di Pagni degli Strozzi .  
 Michele di Cione Maffei .  
 Bezzole di Forte del Bezzole .  
 Tinore di Nardo Guasconi .  
 Ser Cione Uberti .  
 Mato Benvenuti .  
 Pierozzo Alberti Gonfal. di Giustizia .  
 Ser Rustico Moranducci lor Notaio .

Geri di Stefano de' Soderini .  
 Giotto d' Arnolfo Peruzzi .  
 Dardano degli Acciaiuoli .  
 Vanni di Puccio Benvenuti .  
 Nello Rinucci .  
 Bartolo di Lotto Bischeri .  
 Averardo de' Medici Gonf. di Giustizia .  
 Ser Giovanni di Ser Lapo Buonamichi lor  
 Notaio .

Buo-

(1) MS. lascia *Buonricoveri*.      (2) MS. *Pagoletto*.

Buoninfegna d' Angiolino Machiavelli.  
 Neri di Mefs. Iacopo del Iudice.  
 Niccolò di Iacopo degli Altoviti.  
 Cenni di Nardo Iunta.  
 Donato di Lapo Viviani.  
 Ricciardo di Cione de' Ricci. <sup>(1)</sup>  
 Giovanni di Gherardino Malegonnelle  
 Gonf. di Giustizia.  
 Ser Piero di Ser Buono da Ugnano <sup>(2)</sup> lor Not.

*Come Uguccione della Faggiuola pose l'oste a  
 Montecatino. Rubrica 311.*

**E**Sfendo Uguccione della Faggiuola in Pifa, e recatosi nelle branche Lucca, e la signoria di quella, e di Pifa, e di ciò, che ad esse s' appartenga, stimò, che non potea meglio fare, che a piacimento de' Pisani levarsi ogni stecco dinanzi; e perocchè per la via di Lucca a venire infino a Pistoia l'annoiava Montecatini, e Monte Semano; stimò di porre l'assedio a Montecatino, e così fece con buona gente, e con grande esercito, e li battifolli bene guerniti di gente, e di vettoaglia. E ciò fu negli anni del Sig. MCCCXV. a' dì ... del mese .....

*Come*

(1) MS. lascia di Cione.

(2) MS. pone Ser Benedetto di Ser Martino, ch'è nel bimestre seguente.

*Come i Fiorentini mandaro per lo Principe  
di Taranto. Rubrica 312.*

**I** Fiorentini vedendo Uguiccione della Faggiuola essere uomo di gran virtù, e possanza, ed avere buona ventura, ed a se essere sofficiente Capitano, e Signore, e seco avere di buoni Capitani, e virtuosi, e' Fiorentini male di ciò forniti, perocchè Messer Piero fratello minore del Re Ruberto era giovane, e in arme poco dotto; stimarono di provvedersi meglio, e credendo, che Messer Filippo Prenza di Taranto, fratello altro dello Re Ruberto fosse d'arme, e di senno meglio avventurato, e fornito, che non era, si deliberarono di mandare per lui, e così feciono; ed egli subito fu mosso troppo più tosto, che lo suo fratello Re Ruberto non averebbe voluto, e feciono, ch' e' seppe onestamente, che ciò non fosse, e pure seguì sua venuta. Il quale con 500. uomini da cavallo venne in Firenze, e ricevuto graziosamente, e con grande reverenzia, e menò seco Mess. Carlo suo figliuolo a' dì 10. di Luglio negli anni del Signore MCCCXV.

*Come Uguccione della Faggiuola, e il Prenza  
combattono, e furono sconfitti a morte i  
Fiorentini. Rub. 313.*

**I** Fiorentini deliberaro per la venuta del Prenzi di Taranto uscire a campo, e foccorrere lo castello di Monte Catini, il quale era, com'è detto nel presente passato Capitolo, assediato; e richiesti gli amici, tra con gli loro, e con gli amici, e della gente di tutti e tre i Reali, i quali insieme andarò, ebbono i Fiorentini di uomini da cavallo circa 3300. e di pedoni non pongo il numero, che traifero d'ogni parte. Pure poichè l'oste fu mosso, e l'ordine della vettuaglia venia appresso, la quale guidava uno Montecatinese, che si chiamava ..... e Uguccione come sentì la venuta a Firenze del Prenzi, mandò infino a Melano, e in Romagna, e per tutti gli amici per foccorso; ed ebbe seco circa 2000. di uomini da cavallo, e molti pedoni, ed accampossi appiè di Monte Catini di là dalla Nievole, ed aspettava di vedere, che gente fosse quella, che venisse, e quasi con isperanza di levarsi da campo. Avvenne, che il Prenzi giunse colla sua brigata appiè della Nievole di quà da Monte Catino a' dì 8. d'Agosto, e feciono ordinare, che fosse allalito la brigata di là dagli usciti di

Lucca, e da certa gente Bolognese, e Pistolese, la quale doveano a certo segno fare intrare il detto foraggio nello castello il dì dato. I quali usciti di Lucca, per fargli levare, corrieno ogni dì a Lucca, e percoteano alla strada alla vettuaglia, che venia nell'oste. Di che veduto il modo della brigata del Prinze, e degli usciti di Lucca, Uguiccione diliberò di levarsi da campo, e per irne più netto il dì, che si dovea levare, mandò il guanto della battaglia per l'altro dì vegnente Uguiccione al Prinze, il quale lo ricevette graziosamente. La notte levò l'oste in full'alba, e i battifolli, e girò giufo dalla via del piano, per fare la via da Pisa. E mossi in full'alba del giorno, al Prinze fu detto, e senza niuno ordine gli si misse di dietro dicendo: A loro, a loro, che se ne vanno; e così era, che se ne andavano. I Fiorentini dissero al Prinze, ch'era meglio, poichè si partia, mandare per la vettovaglia dello fornimento, che l'altro dì dovea a vespro intrare, e sollecitarla, e seguire poi l'oste. Il Prinze senza nullo ordine si mosse, e andò dietro a Uguiccione. Uguiccione veggendosi la coda nel centro si volse ordinatamente, come avea fatto ogni ordine, se volgersi dovesse, o convenisse; ed in effetto, lasciando la particolarità, Uguiccione vinse, ed il Prinze vi fu sconfitto. Infra gli altri nobili morti furono que-



questi due Reali, Mefs. Piero fratello del Re Ruberto, e del Prinze, e Mefs. Carlo figliuolo del detto Prinze di Taranto, degli altri affai, Mefs. Carlo da Battifolle, Mefs. Caroccio, e Mefs. Braico Catalani della casa di Ragona per femmina nato, e d'ogni casa di Firenze quasi di nome vi rimasono morti, e preii, e degli altri paesi amici de' Fiorentini. Furonne morti in tutto del lato de' Fiorentini circa 1900. e preii 1400 ed il Prinze si fuggì; e tutta l'altra gente<sup>(1)</sup> colla vetto aglia riettono, e non sentendo vinto, ma perduto, eglino se n'andarono con eila, e venderla, ed andarne in Lombardia, e con essa furono piu riccai, che se'l Comune avesse vinto, e mai non fu chi ne domandasse ragione. Dal lato d' Uguiccione vi morì il figliuolo d' Uguiccione, e Mefs. Giacotto Malepini, i quali condussero la Imperiale, ed erano i feridori, ed altri di nome non v'ebbe; e ciò fu negli anni del Signore mcccxv. a' dì 29. d' Agosto il dì di S. Giovanni dicollato.

*Come Uguiccione ebbe Monte Catini, e Monte Sommano. Rubrica 314.*

**F**Atta per Uguiccione la detta sconfitta al Prenza, si drizzò verso Monte Catino, e ultimamente si renderono, salve le perso-  
 C 2 ne

(1) Supplita una laguna col Villani lib. 9. cap. 70.

ne di quelli, ch'entro v' erano; e poi il simile fece Monte Semano, detto anno a' dì .....

*Come Vinci, e come Cerreto Guidi si ribellaro a' Fiorentini, e tornarono al partito d' Uguiccione della Faggiuola. Rubr. 315.*

**E**Ra in Valdarno di sotto uno castello, che si chiamava Vinci, lo quale teneano a posta delli Fiorentini i Signori d' Anchiano, e per guadagnare, sentendo, che i Fiorentini erano rotti, corsono alle strade, e per le Chiane, ove ne trovavano assai affogati, e assai fuggenti, li quali pigliavano, e menarsegli in Vinci, e tennerli da quello dì innanzi per Uguiccione. Era uno Baldinaccio Adimari rubello di Firenze, e avea molte amicizie in Cerreto Guidi; trovò modo, di Settembre anno detto, d' entrare dentro, e quelli tennero l' aiuto d' Uguiccione a suo segno.

*Come il Conte da Monte Scaglioso, <sup>(1)</sup> chiamato Conte Novello, venne a Firenze per Capitano.*

Rubrica 316.

**I** Fiorentini tornati in Firenze vidono esser soli di Capitano: subito mandarono allo Re Ruberto, mandasse Capitano, e gente; di che

(1) Vill. lib. 9. cap. 72. Scaglioso.

che di subito vi mandò uno favio, e valente Cavalieri, ciò fu Mefs. *Beltramo* <sup>(1)</sup> dal Balzo Conte di Monte Scaggiofo, il quale avea per moglie la firocchia del Re Ruberto. E venne in Firenze con 200. cavalieri a' dì ..... negli anni del Signore MCCCXV.

*Questi sono i Priori da mezzo Febbraio 1314.  
a mezzo Febbraio 1315. Rub. 317.*

**C**Ino di Martino.

Bencivenni di Folco.

Rinuccio di Cocco Compagni.

Lippo Aldobrandini.

Dino del Chiaro Cornacchini.

Ricco di Ser Compagno degli Albizzi.

Iacopo di Mefs. Berlinghieri Gonf. di Giuft.

Ser Benedetto di Ser Martino lor Not.

Neri Corfini.

Donato di Lamberto dell' Antella.

Francesco d' Ubaldino degli Ardinghelli.

Lapo di Strozza degli Strozzi.

Vieri del Bello de' Rondinelli.

Maestro Cambio del Maestro Salvi.

Cionetto di Gioenco de' Bastari Gonfal.  
di Giustizia.

Ser Lippo di Ser Dino di S. Maria in Pi-  
neta lor Notaio.

Nof-

(1) Supplito col testo dell' Ammirato *lib. 5. pag. 268.*

Noffo di Guido .

Tano de' Baroncelli .

Monte degli Acciaiuoli .

Anselmo di Palla Anselmi .<sup>(1)</sup>

Guccio di Bonagiunta de' Medici .

Ruggierino<sup>(2)</sup> di Ser Benci .

Migliorato de' Domenichi Gonf. di Giust.

Ser Iacopo di Ser Bencivenni Dandi lor Not.

Lapo di Mefs. Angiolino .

Lapo di Talento .

Ser Lamberto di Neri Cambi .

Filippo di Gherardino Gianni .

Taddeo di Mefs. Aldobrando da Cerreto .

Francesco di Biliotto Tornabelli .

Coppo di Stefano de' Bonaiuti Gonf. di Giust.

Ser Guasco di Nardo Guasconi lor Not.

Catellino Aldobrandi .

Bello di Lippo de' Mancini .

Tuccio di Dello degli Scilinguati .

Giangheri di Boninlegna de' Beccanugi .

Mefs. Alberto Rosoni Iudice .<sup>(3)</sup>

Neri di Guido de' Ricci .<sup>(4)</sup>

Nello di Rinuccio Gonf. di Giustizia .

Ser Giovanni Dini da Montevarchi lor Not.

Ban-

(1) *Anselmi* manca nel Testo della Magliab.

(2) MS. *Ruggieri* .

(3) MS. lascia *Iudice* .

(4) MS. lascia *di Guido* .

Bancherone di Cione degli Aglioni.  
 Coppo di Borghese Migliorati.  
 Peice di Gugio de' Pesci.  
 Ubertino di Rosso degli Strozzi.  
 Betto di Rinaldo.  
 Ser Arrigo Rocchi.  
 Michele di Cione Maffei Gonf. di Giust.  
 Ser Fazio Gonzi da Castelfiorentino lor Not.

*Come il Conte Novello venuto si fu rimandato  
 addreto, e tornossi nello Reame. Rub. 318.*

**I**N questa avversità, la quale ebbe il Comune, partito il Prinze, e venuto il Conte Novello, in Firenze erano grandi sette, delle quali due sette era capo, dell'una *Mefs. Pino della Tosa*,<sup>(1)</sup> i quali teneano fede, ed amore al Re Uberto, a cui era data la signoria; e dell'altra, che teneano il contrario, era capo *Mefs. Simone della Tosa*; ed era tanto più forte questa, che l'altra, che facieno fare ciò, che voleano a' Priori, e al Comune; ed era mandato in Francia per *Mefs. Filippo di Valosa*, e nella Magna per lo Dugi di Luchimborghi; e niuno venne, i quali ciascano dovea venire, e mandare gente. Di che la setta di *Mefs. Simone* era male contenta del Conte Novello, e della signoria del Re Uberto, e potè tanto, che al Conte

C 4

No-

(1) Supplito col testo del Villani, lib. 9. cap. 74.

Novello, che era stato quattro mesi, e dovea stare uno anno, gli fu detto domesticamente, che se ne andasse, e così fece; e come che Vicario vi fosse del Re, non potea a ciò riparare. E ciò fu negli anni del Sig. MCCCXVI. d' Aprile.

*Come da' Fiorentini fu eletto un Bargello a posta di Mess. Simone della Tosa, e degli altri Guelfi. Rubrica 319.*

**I**N Firenze, come detto è, Mess. Simone della Tosa con grande parte de' Guelfi di Firenze restò in tutto, e con gli grandi, e popolani; e vide d' avere, poichè non avieno altra stretta guerra di fuori, ed aspettavano Capitano, chi di Francia, com' è detto, e chi della Magna, di cacciare di Firenze chiunque avea alcuno pensieri ad animo Ghibellino. E feciono uno Bargello, lo quale nell' oste di Pistoia, come adietro diremo, fu aspro, e crudele, il quale si chiamò Ser Lando da Gobbio; ed ultimamente gli puosono uno Gonfalone di giustizia in mano, e diergli imperio sopra a chi attentasse contra li Guelfi, o lo presente stato; il quale Bargello avea balia niuna solennità servare, ma di fatto sanza condannagione procedere in avere, ed in persona, e il primo dì di Maggio negli anni del Signore MCCCXVI. prese

prese l'ufficio, e molte cose di fatto fece, e cui ammannaiare, e cui tagliare il capo; ed avea 500. fanti a ciò fare, e 50. cavalli, e la campana a sua posta. Molte rigide cose fece in avere, ed in persona, delle quali non guardò nè ad ordine sagro, nè ad altra dignità, e preminenza; e infra gli altri fece morire *Cherici sacri della casa delli Abati, & uno giovane innocente della casa de' Falconieri, e più altri di basso affare.* <sup>(1)</sup>

*Come si murò Firenze, e de' danni di falsa moneta.* Rubrica 320.

**Q**uesto Ser Lando Bargello ordinò in Firenze una certa moneta di sei danari l'una d' ariente, che valea male quattro; della quale moneta infra l'altre monete, e così d'altre rendite studiò il detto Bargello, che si compieffero di murare le mura di Firenze, e così in parte si fece, cioè dal Prato Ognissanti infino a S. Gallo. Chiamossi la detta moneta la Bargellina; e ciò fu nell'anno del Signore mcccxvi. di Giugno.

*Come fu tolta la Signoria di Lucca, e di Pisa ad Uguiccione; e di Lucca la prese Castruccio.*  
Rubrica 321.

**I** Lucchesi vedendo, che 'l figliuolo d' Uguiccione volea per malificio tagliare la testa  
a Ca-

(1) Supplito col testo del Villani, lib. 9. cap. 74.

a. Castruccio, si levarono a romore. Uguiccione era a Pisa, ed il furore a Pisa, ed in Lucca fu alle sue case in un medesimo dì; perocchè come uscì di Pisa, il Conte Gaddo Gherardeschi col popolo, corrono alla casa d' Uguiccione, sentendo ch' era tratto allo romore in Lucca; e chi dice s' accordarono insieme i Lucchesi; e' Pisani; perocchè di poco avea fatto tagliare la testa a Balduccio Buonconti, ed al figliuolo, di che Pisa molto si dolse, ed ora facea tagliare la testa a Castruccio Interminelli di Lucca, amati da' Lucchesi; di che molto pare, volesse per tirannia pigliare la signoria, e con sangue. Di che il Conte Gaddo corso alle case d' Uguiccione, e morta sua famiglia; e preso il detto Conte la signoria, gli andò dietro la novella. Quando giunse a Lucca trovò il romore dentro, ed egli non si fidò, perocchè il popolo era inanimato a voler Castruccio: diello, ed uscì di fuori egli, ed il figliuolo. Di che Castruccio fu signore, ed egli se ne andò a Messer Cane della Scala in Lombardia. E ciò fu negli anni del Signore mcccxvi. A' dì 11. d' Aprile n' uscì di Lucca.

*Come il Conte da Battifolle venne Vicario in Firenze. Rubr. 322.*

**I**N Firenze, come detto è, la fetta di Mess. Simone della Tosa era sì grande, che col Bar-



Bargello era al tutto signore della città, e con loro teneano molti Ghibellini, ch' erano in Firenze, e tutta gente, che non facieno nè arte, nè mercanzia. L'altra fetta, che quasi nulla vi potea; per non volere metterli a partito, erano mercatanti, ed artefici; ciò erano de' grandi; Bardi, Cavicciuli, Buondelmonti, Gianfigliuzzi, e tutti i Frescobaldi, e tutta la maggior parte de' grandi; dipoi tutti, o la maggior parte de' mercatanti popolani, ch' avieno a fare nello regno. Di che segretamente si feciono lettere al Re Ruberto; che considerato, che quelli erano amici suoi, ed egli gli conoscea, ch' egli facesse il Conte da Battifolle Mess Guido Vicario in Firenze, come era usato di fare altri; considerato, ch' era Guelfo, e possente. Incontinentemente fu assentito, e venne in Firenze, e prese la signoria a' dì 15. di Luglio mcccxvi.

*Come fu cacciato Ser Lando Bargello.*

Rubrica 323.

**E**ssendo il Conte da Battifolle in Firenze Vicario, si cominciò a ristignere con cui dovea, ed era tanto le forze degli altri, che se fosse stato uno degli altri Regnicoli l'avrebbero cacciato di Firenze; ma per la grande forza, e seguito stava, e pigliava piede. E venendo a Napoli dalla Magna la  
mo-

moglie del Duca di Calavria, figliuola dello Re Alberto della Magna, fu in Firenze, e quivi aspettò i Baroni del Re, che venieno per lei. Infra quelli furono Mefs. Gianni fratello dello Re Ruberto, ed il Conte Camarlingo, ed il Conte Novello cognato del Re, il quale v'era, per la fetta di Mefs. Simone, stato accomiatato; il quale rifette coll'altra fetta, tra con parole, e con minacce sì difpuosono i detti Reali, che a' Priori, ch'erano stati dell'altra fetta, si vollono n'avesfero altri sei in compagnia. Così fu fatto, ed i Gonfalonieri, che erano infino a quell'ora stati a posta di Mefs. Simone, furono del tutto a posta dell'altra parte. Li più si erano già i Priori, da mezzo Ottobre vegnente eletti, sei, e lo Gonfalonieri di giustizia. Di che v'aggiunfero dell'altra fetta tutti Guelfi, sei altri; di che furono nove poi i Guelfi, perocchè tra quelli n'erano tre Guelfi; e ciò fu di Settembre nel mcccxvi. Come questi furono in palagio presero piè, ed i nove di concordia, e segretamente mandarono al Re Uberto, che comandasse, che il Bargello fosse cacciato, e così rapportamento per gli Baroni fosse da fare allo Re. Di che egli scrisse a Firenze; e così fu fatto, che lo Bargello fu cacciato, e pagato di migliore moneta, che esso non meritava, e in pacifico stato si ressero.

*Questi*

*Questi sono i Priori da mezzo Febbraio 1315.  
a mezzo Ottobre 1316. e infino a mezzo  
Febbraio. Rubrica 324.*

**P**Riore di Ser Bartolo.

Giovanni di Lamberto dell' Antella.

Bonincontro di Iacopo Ghiselli.

Duccio di Palla Anselmi.

Vieri di Bello de' Rondinelli.

Bartolo di Lotto Bischeri.

Cino di Martino Gonfal. di Giustizia.

Ser Giovanni Gini da Calenzano lor Not.

Gherardino di Gianni.

Duccio de' Mancini.

Francesco di Corso.

Lippo di Puccio Benvenuti.

Ardingo di Buonagiunta de' Medici.

Maestro Cambio del Maestro Salvi.

Fazio de' Giugni Gonf. di Giustizia.

Ser Lapo di Spina da Calenzano lor Not.

Arrigo di Saffolo de' Saffolini.

Gherardo de' Magaldi.

Gentile di Mefs. Oddo degli Altoviti.

Giunta di Nardo di Giunta.

Neri di Forte del Bezzole.

Ricciardo de' Ricci.

Mefs. Fazio da Signa Iudice Gonf. di Giust.

Ser Francesco Nucci lor Notaio.

Ben-

Bencino di Sanna Benci.

Neri di Pepe.

Stoldo di Francesco Ardinghelli.

Lippo di Ricco Arlotti.

Zucchero di Buonaiuto.

Albizzo di Ricco degli Albizzi.

Ser Bellincione Cacciafuori Gonf. di Giust.

Ser Cambio Micheli da Castelfiorentino Not.

Metto de' Biliotti.

Bocchino di Chiaro Rimbaldesi.

Ianni di Bartolo.

Salvestro di Manetto Buonricoveri.

Giotto di Fantone Angelotti.

Giovanni di Cocco Compagni.

Dante di Rinaldo.

Zucchero di Lapo Benci.

Buto del Ricco.

Lippo Amizzini.

Masseo (o Mafo) di Chiarissimo.

Ioanni d' Albizzo de' Cambi.

Mefs. Gherardo da Castelfiorentino Dott. di  
Legge Gonf. di Giustizia.

Sere Scotto di Ser Benincasa d' Altomena  
Notaio.

Mefs. Pace di Mefs. Iacopo da Certaldo  
Dottor di Leggi.

Pela Gualducci.

Tommaso de' Peruzzi.

Cerino di Giambono.

Donato di Mannino degli Acciaiuoli.

Meglio Fagiuoli.

Spinello di Primerano da Mosciano.

Banco di Lippo.

Tinoro di Nardo de' Guasconi.

Cecco di Spina Falconi.

Giovanni Villani.

Luti di Rittafedi.

Alberto di Mefs. Iacopo del Iudice Gonfal.  
di Giustizia.

Ser Maffeo di Lapo lor Notaio. (1)

*Come per gli modi del Re Ruberto i Fiorentini  
cominciarono a perdere sua divozione.*

Rubrica 325.

**E**Sfendo la città di Firenze in questi termini, e lo Re Ruberto non aiutando nella guerra de' Pisani i Fiorentini, come a loro parere era conveniente, li Fiorentini cominciavano a mormorare; e sentendo, che per sue brighe egli gli volea pacificare con gli Pisani, e collegare seco la fetta de i Guelfi, come quella de' Ghibellini, si era mal contenta quella de' Ghibellini, ovvero amici de' Ghibellini male contenti per lo Vicario del  
Con-

(1) Nel Testo della Magliabechiana si nota in fine così:  
*Excepto tamen dicto Meglio cuius officium initiavit  
die vigesima dicti mensis Decembris.*

Conte da Battifolle, e per la cacciata del Bargello; che bene vedea quella setta essere forte, e per la venuta di colui, e per la cacciata dell'altro essere indeboliti, e con maggiore rischio<sup>(1)</sup> d'essere cacciati di loro stato. Gli altri della setta de' mercatanti, e più Guelfi, veggendosi lo Re Ruberto esser Signore, e non attendere a' fatti della città di Firenze nelle loro guerre, e sentendosi, che il Re volea collegarsi, e fare pace, sentendosi per mercatanti da Napoli, ma non però ancora da lui, tutti erano diviati ne' loro animi dalla sua divozione: e se non fosse stata la divisione, e il non fidarsi l'una setta dell'altra, avrebbero attentato non essere contenti. Tuttavia pensando quanto era lo pericolo della setta, e de' nimici di fuori, ciascuno si stava; e nondimeno con segreto cercare, se vero era del ragionamento del Re, ovvero colle lettere, e con ispie cercando, trovarono esser vero, e così erano in molti bisbigli la città, e in molti forsi,<sup>(2)</sup> che a cui piaceva, ed a cui dispiaceva molte cose; ma pure in effetto ognuno faceva malyolentieri pace, e lega.

*Questo*

(1) MS. *con meno rischio.*

(2) Cioè *dubbi.*

*Questi sono i Priori da mezzo Febbraio 1316.  
a mezzo Febbraio 1317. Rub. 326.*

**M**Aestro Lapo del Maestro Rinuccino Medico.

Gherardo di Gentile.

Ser Gianni Siminetti.

Giovanni di Gherardino.

Bartolo degli Anchioni, <sup>(1)</sup>

Scolaio di Mefs. Palmidese.

Naddo di Sere Spigliato da Filicaia.

Giovanni di Mefs. Ubertino Strozzi Gonf.  
di Giustizia.

Ser Giovanni Finucci lor Not.

Lotto Guineldi da Quarata.

Totto Tedaldi.

Avvogado di Gherardo.

Pero di Guilliemo.

Martello di Ghetto.

Bartolo di Bonafede.

Mefs. Giovanni Rustichelli Iudice Gonfal.  
di Giustizia.

Ser Lippo Bonamichi lor Notaio.

Gherardo Bonfi.

Catellino de' Raffacani.

*Tomo XI.*

**D**

**Ugo**

(1) Morì Bartolo e'n suo luogo fu tratto Scolaio di Mefs. Palamidese. *Petribuoni.*

Ugo di Mefs. Oddo degli Altoviti.  
 Cenni di Nardo Giunta.  
 Bernardino de' Medici.  
 Mefs. Covone di Naddo Covoni Dottor di  
 Leggi.  
 Ser Medico Aliotti Gonf. di Giustizia.  
 Ser Barone Aliotti da Signa lor Notaio.

Lapaccio di Bindo del Bene.  
 Boninfegna Gherardi  
 Guccio di Bati Tornabelli.  
 Vanni di Puccio Benvenuti.  
 Ridolfo Amadori.  
 Lapo di Bonagiunta.  
 Pieraccio de' Guadagni Gonf. di Giust.  
 Ser Agnolo di Maestro Nuto Medico Not.

Piuvichese di Brancaccio.  
 Fuccio del Maestro.  
 Mefs. Teghia de' Bonaccolti Iudice.  
 Tano di Mefs. Banco Castellani. <sup>(1)</sup>  
 Niccolò di Mirito da Cerreto.  
 Cionetto de' Bastari.  
 Tuccio Ferucci Gonf. di Giustizia.  
 Ser Ciano di Neri Boccacci lor Not.

Chiarino Davanzati.  
 Nozzo di Manetto Bentaccordi.  
 Mefs. Ranieri del Forese Dott. di Leggi.  
 Fe-

(1) MS. *Catalani*.



Feruccio di Pagno de' Bordonì.

Ser Rustico Consigli.

Filippo di Lando degli Albizzi.

Lotto d' Ardingo Gonf. di Giustizia.

Ser Lippo Nerini lor Notaio.

*Come fu grande caro in Firenze. Rub. 327.*

**I**N questo anno fu grande caro in Firenze, tale, che se de' danari non si fosse agumentato in Firenze, farebbe stato fame; ma per gli Fiorentini si providde di mandare per grano di fuori; ma pure valse fiorini uno due itaia.

*Come i Fiorentini feciono pace co' Pisani,  
e co' Lucchesi. Rubrica 328.*

**L**O Re Ruberto si volse strignere i Fiorentini a fare pace co' Pisani, e volle, che i Fiorentini si fossero insieme, ed in lega con lui, e con loro tutta Toscana; e ciò fece: e malcontenti ne furono i Fiorentini, avendo rispetto alla sconfitta di Montecatini. Pure pensando i Fiorentini, che vi fu morto il fratello, ed il nepote, ed egli ne facea pace, bene si doveano eglino arrecare, e così fu fatto; e riebbono i pregiuoni loro, e la franchigia della mercanzia in Pisa per mare, e per terra, e allo Re Ruberto promissero in ogni armata generale cinque galee. E ciò fu

fatto, e pacificata tutta Toscana, e collegata. Fu fatta, e ferma la detta pace negli anni del Signore mcccxvii. ai dì 18. d' Aprile.

*Come si fece nuove monete in Firenze.*

Rubrica 329.

**F**Ecessi a Firenze moneta di venti danari l'una, e disfeciono quella, la quale si chiamava la Bargellina di sei l' uno. Poi disfeciono quella di 20. danari, e ne feciono una, la quale si chiamò lo Guelfo, e una di danari 15. l' uno.

*Come si feciono le mura di Lungarno, e d' Oltrarno di Firenze. Rub. 330.*

**N**El detto anno del mese di Luglio, feciono ordine i Fiorentini, che si murasse Lungarno, lo muro dal castello Alta Fronte infino al Corso de' Tintori, e ancora si compìe le mura dallo Renaio infino alla porta alla Croce allato a Santa Candida.

*Questi sono i Priori da mezzo Febbraio 1317.  
a mezzo Febbraio 1318. Rub. 331.*

**A**Lbizo di Stefano Soderini.  
Neri di Mess. Iacopo del Giudice.  
Tommaso Dietaiuti.

Luca

Luca di Gerino degli Strozzi.  
 Manno di Lippo Manni.  
 Ser Michele di Ser Bonaccorso.  
 Ciampi di Duccio Gonf. di Giustizia.  
 Ser Bene di Bruno da Vispignano Not.

Mefs. Rinaldo Casini Dott. di Leggi.  
 Bartolo di Manetto Bonricoveri.  
 Bartolo de' Paradisi.  
 Maso di Valore.  
 Benincasa di Falco.  
 Lando di Biliotto.  
 Giovanni d' Andrea de' Ricci Gonf. di Giust.  
 Ser Giovanni Ciai lor Notaio.

Bartolo di Bandino.  
 Mefs. Caro di Ser Venisti Dott. di Leggi.  
 Dardano di Tingo degli Acciaiuoli.  
 Filippo d' Aldobrandino.  
 Ser Manno Talenti.  
 Vanni di Corso Mattei. <sup>(1)</sup>  
 Donato di Paccino de' Peruzzi Gonf. di Giust.  
 Ser Giovanni Finucci lor Notaio.

Maffio Palmieri.  
 Bonaguida di Fabro Tolosini.  
 Dardo de' Bonciani.  
 Piero di Puccio Benvenuti.  
 Tedice di Manovello.

(1) MS. *Manetti*.

Tieri di Benvenuto.

Gianni di Dingo de' Marignolli Gonfal. di  
Giustizia.

Ser Rinaldo d' Uberto Baldovini lor Not.

Ghinuccio di Cante.

Ser Francesco di Ser Giunta. <sup>(1)</sup>

Giunta Fini.

Mefs. Filippo de' Bonacolti Dott. di Leggi.

Monte di Guido da Mosciano.

Pino di Spina Falconi.

Giovanni di Maso.

Benino di Bello Borgoli Gonf. di Giust.

Ser Albizzo Tosi da Signa lor Notaio.

Roffo d' Aldobrandino.

Cinozzo de' Raffacani.

Alberto di Cione.

Borguccio di Borgo.

Ghifello di Fiamma.

Giovanni d' Albizo.

Zanobi di Mefs. Lapo Arnolfi Gonfal. di  
Giustizia.

Ser Benedetto del Maestro Martino lor Not.

*Come*

(1) *Predictus Ser Franciscus postus & subrogatus fuit  
in dicto officio die 11. mens. Novembris loco dicti  
Ghinuccii defuncti die predicto. Teste della Magliab.*

*Come lo Re Uberto andò a Genova, ed ebbe  
la signoria. Rub. 332.*

**C**OME lo Re Ruberto ebbe fatta la pace  
de' Pisani, e prosperato, egli andò co i  
Guelfi a Genova, ebbene la signoria a' dì 27.  
di Luglio negli anni del Sig. MCCCXVIII.

*Questi sono i Priori da mezzo Febbraio 1318.  
a mezzo Febbraio 1319. Rub. 333.*

**P**iero di Fornaio Battimamme.  
Perso di Filippo de' Fagiolari.  
Gentile di Mefs. Oddo degli Altoviti.  
Cardinale di Mefs. Alberto Girolami.  
Conte d' Averardo de' Medici.  
Filippo di Bartolo degli Albizzi.  
Tuccio di Cocco<sup>(1)</sup> Compagni Gonfal. di  
Giustizia.  
Ser Betto Geppi lor Notaio.

Pino di Chiavicella de' Tigliamochi.  
Filippone di Filippo Ristori.  
Ser Gianni de' Siminetti.  
Francesco di Manno Attaviani.  
Piero di Durante.  
Giano di Dino Gherardini.

D. 4

Ghe-

(1) MS. Rocco.

Gherardo di Migliore Guadagni Gonfal. di  
Giustizia.

Sere Zuccharo di Giunta lor Notaio.

Ser Bene di Iacopo da Verrezano.

Priore di Cionaccio.

Bene del Chiaro.

Buoso di Ser Albizo Cenamelle.

Maruccio di Geremia.

Geri di Guccio Ghiberti.

Feduccio di Duccio della Morotta Gonfal.  
di Giustizia.

Ser Alessandro di Mefs. Caro lor Not.

Niccolò di Manieri Buongradi.

Ghese di Bonaccorso.

Francesco di Meo degli Acciaiuoli.

Chele di Pagno de' Bordoni.

Buto del Ricco Davanzi.

Lapo di Geri Iacopi.

Piero di Pinaccio degli Strozzi Gonfal. di  
Giustizia.

Ser Cozzo di Piero da Trebbio lor Not.

Mefs. Pace di Mefs. Iacopo da Certaldo

Dott. di Leggi.

Tegghia di Guido Tolofini.

Guido di Lapo Guazza.

Vanni di Puccio Benvenuti.

Gherardo di Scolajo.

Nuto Bencivenni. <sup>(1)</sup>

Bindo Guineldi da Quarata Gonf. di Giust.

Ser Angiolieri Dini da Careggi lor Not.

Nerlo del Bene:

Bencivenni <sup>(2)</sup> de' Buonfostegni.

Avogado di Gherardo.

Ricco di Bando.

Grazia <sup>(3)</sup> Giutumanni.

Maffeo di Chiarissimo.

Guerriente di Dingo de' Marignolli Gonf.  
di Giustizia.

Ser Ticcio <sup>(4)</sup> di Ciano lor Notaio.

*Come lo Re Uberto si partì da Genova, ed andò  
al Papa. Rubrica 334.*

**L**O Re Uberto tenendo Genova, e stimo-  
mando, che' Bisconti di Melano gli fa-  
ceano guerra in Piemonte, e che Genova gli  
era troppo fascio, faccendogli guerra gli Bi-  
sconti di Melano, sì ancora per attutare l' or-  
goglio de' Pisani, attutato quello de' Lombar-  
di, si partì da Genova, e andonne a Papa Gio-  
vanni XXII. il quale ricevuto onorevolmente,  
mandarono di concordia in Francia per Mess.  
Fi-

(1) MS. *Benevieni*.

(2) MS. *Benevieni*.

(3) MS. *di Giuevo Manna*.

(4) MS. *Tuccio*.

Filippo di Valosa figliuolo di Mefs. Carlo fratello del Re di Francia, lo quale venne subito in Lombardia. E in quello mezzo avea richiesti il Re Ruberto i Sanesi, ed i Bolognesi, e' Fiorentini, li quali aveano mandati in Lombardia circa 400. uomini da cavallo bene in concio, per guerreggiare Mefs Maffeo Bisconti. E ciò fu negli anni del Signore MCCCXIX. del mese di Marzo a' dì 22. si partirono di Firenze, e presono la via di Reggio.

*Questi sono i Priori da mezzo Febbraio 1319.  
a mezzo Febbraio 1320. Rubrica 335.*

**B**Encivenni di Salvi Bonagi.

Lapo d' Albertuccio da Castiglionchio. <sup>(1)</sup>

Simone di Bernotto Rustichelli.

Lotto d' Ardingo.

Ser Rustico Configli.

Cionetto di Giuenco de' Bastari.

Naddo di Duccio de Bucelli Gonf. di Giust.

Ser Granaiuolo di Tone da Granaiuolo Not.

Tuccio di Ferruccio.

Benedetto di Pacino de' Peruzzi.

Cione di Caroccio de' Bonacolti.

Spinelle di Primerano da Mosciano.

Bernardino d' Imbono <sup>(2)</sup> de' Medici.

Bartolo di Bonafede.

Fran-

(1) MS. lascia da Castiglionchio. (2) Forse Iambono.



Francesco di Ser Caccia <sup>(1)</sup> de' Bonciani Conf.  
di Giustizia.

Ser Bernardo di Conte da Fighine lor Not.

Boccuccio di Manno Vittori.

Mefs. Giovanni Rustichelli Dott. di Leggi.

Meglio Fagiuoli.

Bartolo di Lapo Benci.

Andrea del Nero.

Vanni di Benintendi degli Albizi.

Giovanni d' Andrea de' Ricci Gonfal. di  
Giustizia.

Ser Tommaso Bucci da Certaldo lor Not.

Mefs. Rinaldo Casini Dott. di Leggi.

Guido di Bencivenni da Magnale. <sup>(2)</sup>

Coppo Stefani de' Bonaiuti. <sup>(3)</sup>

Tano di Mefs. Banco Castellani.

Ridolfo Amadori.

Naddo di Sere Spigliato da Filicaia.

Filippo Aldobrandini Conf. di Giust.

Ser Belcaro Bonaiuti lor Notaio.

Bartolo Bandini.

Vanni Bandini.

Piero di Mefs. Oddo Altoviti.

Gio-

(1) MS. *Taccia*.

(2) MS. *lascia da Magnale*.

(3) *Testo Magl. lascia de' Buoniuti*.

Giovanni d' Ubertino degli Strozzi.

Stefano di Berto Davanzi.

Ser Michele di Ser Bonaccorso dalla Lastra.

Giovanni di Cocco Compagni Gonfal. di  
Giustizia.

Ser Guido di Ser Bene da Verrazzano Not.

Gherardo Bonfi.

Iacopo d' Alberto del Iudice.

Donato di Mannino degli Acciaiuoli.

Ghigo di Pagno Bordoni.

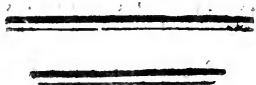
Cecco di Spina Falconi.

Giano di Dino Gherardini.

Boninfegna di Gherardo Gonf. di Giust.

Ser Piero Ottinelli da Signa lor Notaio.

FINE DEL LIBRO QUINTO.



MONU-

---



---

# M O N U M E N T I

CHE SERVONO D' ILLUSTAZIONE , O DI GIUNTA  
ALLE COSE CONTENUTE IN QUESTO TOMO.

---



---

Num. I. per la Rubrica cclxxxi. Libro V.  
pagina 1.

Stanziamiento, e Provvisione per richiamare tutti i Guelfi, e banditi in Firenze, degli anni mcccxi. Dal Libro del *Chiudo*, e riportato nel Codice antico della Libreria di S. Paolino a 127. e nel *Zibaldone A. a 423. e a 433.* e nelle *Notizie della Città di Firenze, Cod. C. a 3. tergo, e segg.* Col qual Documento si corregge lo sbaglio dell' Autore, del Villani, e di altri Storici nella data di questa Legge.

**I**N libro eneo Clavo insignito existente in publico Archivio Partis Guelfe Civitatis Florentie apparet de anno Domini mcccxi. die sexta Septembris fuisse datam baliam, & potestatem per Populum, & Communem Florentie Dominis Prioribus Artium, & Vexillifero Iustitie &c. ut sequitur.

In Dei nomine Amen. Hoc est ordinamentum, stanziamentum, & provvisio facta per providos & discretos Viros

Priorem Ser Bartoli pro sextu Ultrarni Neri Iacobi pro sextu S. Petri Scheradii Lapum Rinovati pro sextu Burgi. Cardinalem Dom. Alberti pro sex S. Pancr. Magistrum Dinum Medicum pro sex. Dom. Dom. Baldum de Aguglione Iud. pro sextu Porte S. Petri	}	Priores Artium, &c
--	---	-----------------------

Spi-

Spinellum Primerani de Mosciano pro sextu Porte Sancti Pancratii Vexilliferum Iustitie, & alios duodecim sapientes, & providos viros electos & assumptos per dictos Dom. Priores & Vexillif. Iust. ut supra infra scriptos. Et ego Filippus Nerini Not. & Scriba dictor. DD. Priorum &c. hec scripsi sub annis Domini mcccxi. Ind. ix. diebus, & mensibus infra scriptis, vid. Nomina vero duodecim sapientum electorum a Dominis Prioribus, & Vexilifero sunt ista.

Dom. Geppus Magistri Lamberti Iud.	}	sextus Ultrarni
Nuccius D. Bardi de Amiratis		
Coppus Borghesis Migliorati	}	sextus S. Petri Scher.
Gregorius Raffacani		
Dom Rainerius del Forese	}	sextus Burgi
Ser Lambertus Nerii Cambii		
Lapus de lo Strozza	}	sextus S. Pancratii
Franciscus Imera		
Bezzole Fortis Bezzole	}	sextus Porte Domus
Beatus Rinaldi		
Gianus Landi de Albizzis, &	}	sextus Porte S. Petri
Ugoinus del Zampa de Giugnis		

Die vi. (\*) mensis Septembris an. mcccxi.

Prenominati Priores Artium, & Vexillifer Iustitie Communis. & Populi Florentini, & duodecim sapientes probi viri per dictos Priores, & Vexilliferum Iustitie electi, & absumpti, volentes attendere & providere fortificationi, corroborationi, & reconciliationi populi, & Communis Florentie, & Partis Guelfe dicte Civitatis, & Communis, & Comitatus, & districtus Florentie Guelforum, & super rebannendis Guelfis, & aliis in balia predicta concessis, & ut in dicta balia apparet mandatum per Ser Bonignorem Guccii Not. & Scribam Reformationum, &c. Inter alia fecerunt huiusmodi provisionem: videl.

Item providerunt, statuerunt, & firmaverunt modo, & ordine quibus supra, quod nullus cuiuscunque conditionis existat possit gravari, molestari, inquietari, vel accusari, vel in iudicio vocari de cetero per

ali-

(\*) Alibi die xl.

aliqua Regimina Florentina presentia, vel futura pro aliquo maleficio reali vel personali comisso de mense Octobris mcccviii. Et salvo, & reservato, quod omnes, & singuli infra scripti nullum beneficium consequantur expresse per dictos provisum, nec aliqua eorum, nec de ipsorum condemnationibus, & bannis, vel condemnationibus tantum, vel bannis tantum liberari, cancellari, vel absolvi possint, vel debeant ullo modo: Imo exbanniti, & condemnati sint, & remaneant in omnibus sicut erant ante presentem provisionem.

Hec est Reformatio, que postea dicta fuit Reformatio Dom. Baldi de Aguglione; a cuius beneficio fuerunt excluse Domus, & Persone, que sequuntur.

In Dei Nomine Amen. Infra scripti sunt Ghibellini Civitatis, & Comitatus Florentie exceptuati in Reformatione Dom. Baldi de Aguglione, & sotiorum a beneficio contento in Reformatione Communis Florentie, que appellatur Reformatio Dom. Baldi de Aguglione.

De sextu Ultrarni Ghibellini Civitatis.

De domo de Nerlis de Burgo S. Iacobi Ghibellini

De domo de Ubriachis

De domo Comitum de Gangalandi.

De domo de Rabbuffatis.

De domo illorum de Amideis.

De domo de Pegolottis.

De domo de Malognanis.

De domo de Bentachordis.

De domo de Morchiofis

De domo de Bellincionibus

De domo de Cittadinis

De domo Lapi deilamunito & Consortium.

De domo de Quercetanis

De domo illorum de Sagginis

De domo illorum de Diedis

De domo de Malagaglis

Lietus Fedis Acchatti

**Fresone & filii populi S. Georgii**  
**De domo de Gostolis**  
**Landus Ser Talenti & filii**  
**De domo de Begnaminis**  
**De domo illorum della Farina, & delle Botta**  
**De domo de Davanzis**  
**Roffus Rinaldi & Consortes**  
**Vannes Saracini & nepotes & filii**  
**De domo de Bottacinis**  
**De domo de Bonfantinis**  
**De domo de Frontis**  
**De domo de Miglis Alboneſti**  
**Filii Dom. Iacobi Gherardi**  
**Filii Homodei Spetiarii & eorum Consortes**  
**Filii Ser Guidi Bonagi & Consortes**  
**Pierus Benintendi Fornarius**  
**Palla qui confuevit morari in pop. S. Nicchola.**  
**De domo Salvi Arrighi**  
**De domo Vecchii Omodei Iudex & Confortium.**  
**Federigus de Schoctis & Consortes**  
**Gione de Pianeta & Consortes**  
**Filii Domini Mellioris de Borro**  
**De domo de Zuffagnis**  
**De domo de Leonardis**  
**De domo de Daniellis**  
**De domo de Benominis**  
**De domo filiorum Dom. Filippi Spinelli & Confortum**  
**De domo Marchi Micheli & Confortum**  
**Filii Lippi Becchi.**

De Comitatu dicti sextus.

**De domo de Monte Spertoli de latere Dom. Filippi**  
**De domo filiorum Bonchristiani de Certaldo**  
**De domo de Becciis de Castro Florentino.**  
**De domo de Bonacholtis sive de Bonattacchis de Empoli**  
**De domo illorum de Petroio Vallis Pese**  
**De domo filior. Manentis & Albertini de Castello Vecchio**  
**Filii Ciafferini de Barberino & Consortes**  
**Filii Vischontis de Simifontis & Consortes**  
**Dom. Rinuccius de Vicho & Consortes**

Arrighus Domini Gentilis de Fabrichella de Vicho, &  
Confortes

De domo filiorum Tignosi de Gambassi

Campana de Linaria & Confortes

Moftraius (1) Bonachurfi & Confortes

Filii Becchii de Sancto Gaudentio & Confortes

Filii Ranuccii Iannis de Petrognano

Ser Tanus Romei de Cepperello Not.

Illi de Maraghagliosis de Burgo S. Floris

De domo D. Alchampi, & Bonachurfi de Linari, & eo-  
rum Confortes

Mannus Biliotti & filii & Confortes de pop. S. Gaudentii

Filii Gentilis de Maggiano.

De sextu S. Petri Scheradii Civitatis.

De domo de Mangiatrois, qui sunt de Infanghatis

De domo de Ubertis

De domo de Malespinis

De domo de Infantis & Bogolenfibus

De domo de Gallis (2)

De domo de Schelmis

De domo de Amideis

De domo de Tifis & Mazzettis

De domo de Lucardensibus, videlicet filii Dom. Baldo-  
vini nati, & eorum descendentes

De domo illorum de Volognano.

De domo de Balsiminis

De domo de Ghaligariis

De domo de Ghiandonibus

De domo de Malferais

De domo de Salterellis

De domo de Rigaleſtis

Bertuccius de Pulciis & filii

De domo de Marsiliis

Ser Lippus de Marischottis, & alii de domo sua

De domo del Chastello Altafronte

Filii Foresini Singnoretti, sive Rinuccii, & Confortes

De domo Dom. Maffei Tedaldi & Confortes

Tom. XI.

E

De

(1) Al. *Mofcinus*.

(2) Al. *de Galzis*.

De domo de Marinis  
 De domo de Bacherellis  
 De domo de Bonaguifis, exceptis filiis Cianchelli, &  
 Borna (1) & filiis  
 De domo de Chiermontensibus  
 Filii Cari Nafi  
 Bonaguida dell' Aguto & Consortes  
 Illi de Gavignano.  
 Ammonitus Tommasini & Consortes  
 De domo de Malpigliis de sextu S. Petri Scheradii  
 De domo de Gugialferro  
 Tanuccius del Bene & Consortes  
 Filii & descendentes Gianni della Barba & Consortes  
 De domo de Cedernellis  
 Filii Bonaprese Importuni  
 Heredes Ruggeretti & Consortes  
 Dinus Bonacholti & filii  
 De domo filiorum Iacobi de P' Afino  
 Cione Zacchei & filii  
 De domo de Barucciis, excepto Foresino, & Donatino  
 Filii Iohannis Bonfantis  
 Duccius Iohannis } Pennaiuoli pop S. Simonis  
 Bartoluccius Iunte } & omnes de domo eor.  
 Gherardinus Vieri de Circolis  
 De domo de Filiis Petri

De Comitatu dicti sextus S. Petri Scheradii.

De domo de Grifonibus de Feghine  
 De domo de Ubertinis  
 Filii Domini Guidonis de Colle  
 Filii Opere, & Mutii, & descendentes de Squarcialupis  
 Corradus Guidi de Torricella & Consortes  
 Filii Traversi de Vertine  
 Filii Domini Pepi de Radda & Consortes  
 Albizus Dom. Forcioni (2) de Silvis, & alii de domo sua  
 De domo illorum de Grignano  
 Omnes de domo de Bernardinis de Monte Rinaldi, ex-  
 ceptis D. Bernardo D. Aldobrandini, (3) & filiis Fuole  
 Dom.

(1) Al. *Barna*. (2) Al. *Serquoris*. (3) Al. *Aldini*.



Dom. Marchovaldus de Monasterio de Monteluco à la Berardingha & confortes

Dom. Guiglielmus de Richafolis & Confortes(1)

Ugolinus Bernardi

Pecora Brandolini

Giuntinus

Nutus eius filius

Ghezzus Berfaldi(2)

Mannuccius Bruni

Iacobus Duccii

Moccius Gardi

Tinus Cappelline

Cecchus & } filii Ghezzi(3)

Tinus —

Cenne Barfalucci

Galastrone

Guido — } Cennis

De Monte Varchi.

Ubertinus

Cione

Gactus

Brunus Iacobi

Bettus Rosfi

Dinus Manelli

Martinus Bicchieraius

Bartolinus Conostensis(4)

De Tagliafuni.

Feus Gratie

Testa, (5) & } eius filius.

Magnalis —

Brustia Gratie

Tinus vocatus Fecis

Bencivenni Magli

Corfellinus &

Testus — } Guidarelli de Colle Petroso

De Montaria.

Brodassinus Brodassi de Cognano.

Ser Bonaiutus Galgani

Ser Nuccius eius filius

Ser Tancredi Not.

& filii.

E 2

Ser

(1) Al. & descendentes.

(2) Al. Barfali.

(3) Al. Teccus, & Cinus.

(4) Al. Conoscentis.

(5) Al. Chresta.

Ser Chiarus de Ricavo  
 Puccius Piaftre, & filii, & nepotes.  
 Iohannes & } Advogadi  
 Andreas — }  
 Mazzuolus de Lagnacolo, & filii  
 Dom. Deccus, & Confortes.  
 Dom. Baldus de Feghino, & Confortes  
 Chelloctus vocatus Cannuccius Corde tintoris

## De sextu Burgi in Civitate.

De domo de Iudis  
 De domo de Soldaneriis, & Rinaldeschis  
 De domo de Gualteroctis  
 De domo de Corbizis  
 De domo de Scholaribus  
 De domo de Capiardis  
 De domo de Carinis  
 Dom. Falcone, & fratres, & nepotes  
 Heredes Galluzzii, & Cione Bonaguide.  
 Filippus Leggiadri & filii  
 De domo de Squarciafacchis  
 De domo de Bertaldis  
 De domo de Monaldis  
 De domo de Avocatis  
 De Sibertis  
 De Bonucciis  
 De Erris  
 De Spavaldis  
 De Tiniozzis  
 De Importunis  
 Filii Volpis, & Confortes, exceptis filiis Nerii Cambii  
 De domo de Bombenis  
 Filii Vingonenfis de Aba&tinimicis, & Confortes  
 Vanni Guarenti, & Confortes  
 Dom. Ugolinus de Vicchio, & fratres, & Confortes  
 Duccius — }  
 Guccius — } filii Valoris  
 Pazzinus — }  
 Lenzus — }  
 Spinellinus } Cofi, & filii.

Dom.

Dom. Palmerius Altoviti  
 Naddinus Nuti  
 Arrighus Bartoli Arrighi, & fratres  
 Bonaguida Galli, & Galluzzius eius filius  
 Filii Neri Razzanelli  
 I Rosselli di S. Donnino.  
 Butus (1) Talenti.

De sextu Burgi de Comitatu.

De Domo de Mugnanensibus, & de Sezzata  
 Conte de Lucolena, & filii, et nepotes  
 Cante, & } & filii & Confortes  
 Tancredi }  
 Dinus Gallera  
 Cinus Aldebrandini  
 Sere Stefano Rustichelli  
 Banchus Ricchomanni  
 Lippus, & } Ricchi (2) Barbuti pop. S. Marie Novelle  
 Guccius }  
 Giunta Faber ——— }  
 Zuccherus eius filius — }  
 Vanni & } Bernardi de Castellione plebatus  
 Neri — } Sancti Vincentii, & Confortes  
 Geri Benfalsi populi Sancti Niccholaï  
 Brunus, & fratres, & filii de Strata  
 Stefanus Faber de Panzano, & filii  
 Bertuccius, & ——— }  
 Cafagginus, & ——— } de Panzano  
 Lopus F schie ——— }  
 Filii Lapi Fischie, & omnes de Fischie  
 Ser Spinellus de Ancifa  
 Duccius, & } Burnetti de Campoli  
 Tuccius — }  
 Cinus Buoni  
 Vannes Donati de Panzalla  
 Vannes Dom. Bustichini  
 Mercatinus Roffi  
 Gherardinus vocatus Malandrinus

(1) Al. *Bettus*.

(2) Al. *Rustichi*.

Dinus Iunte de Sancto Casciano  
 Bucellus Alberti de Scandiccio  
 Filii Lapi Guernerii  
 Lippus Corsini pop. S. Stefani de Paterno.

De sextu S. Pancratii de Florentia .

De domo Lambertorum  
 Loctus, & Dom. Folchetti de Piglis : nepotes, & filii de  
 Cresci — } Piglis, & filii Folchetti, & eor. descendentes  
 De domo de Mascheronibus, & Tholchis  
 De domo de Ciprianis, exceptis filii Dom. Teghie  
 De Migliorellis  
 De Giachinis (*al.* de Bachinis)  
 Filii Tieri Dietifalvi  
 Omnes de Caponfacchis  
 De domo de Pilastris  
 De domo de Palerminis  
 De domo de Ponzettis  
 De domo de Giambollare, & de Mingardonibus  
 Filii Bernardi Manfredi cum Consortibus  
 Filii Stefani dell' Orco  
 De Saffettis  
 Lapus Anguilluzze, & filii, & confortes  
 De Baveriis  
 Filii Baldi Ghondi  
 Filii Geri Rossi, & descendentes  
 Masus Baocchi, & confortes  
 Ser Neri Orlandi, & eius confortes  
 De Malagaglis, & Capeccchis  
 Corda Mazzocchi, & confortes  
 Lapus Uberti, & confortes  
 Baldus Betti, & confortes  
 Masus Archangeli, & confortes  
 Durante Actaviani, & confortes  
 I Becchi  
 De Acerbis.

## De sextu S. Pancratii Comitatus .

Lippus (*al* Lapus) Ticcii Dom Ormanni de Vinci  
 Chellus Dom. Ugolini de Sommaria, & omnes de domo  
 Guidalœtis de Sommaria  
 Ciprianus dello Sciancato, & filii  
 Daniellus Puccii Vicinetti, & confortes de Sexto  
 Tancredi Di'etiguardi de Pugliana (1), & confortes .  
 Tone Arrigone, & confortes  
 Riccius Falconetti Spadarius  
 De Bernardefchis de Campi  
 Cecchus Sighieri, & confortes  
 Segna Buera  
 Ser Alione, & confortes  
 Vanni Torelli, & confortes  
 Michele Bertini, vocatus Tanello, & confortes  
 De domo de Ghiandonibus

## De sextu Porte Domus Civitatis .

De domo filiorum della Tofa, scil.  
 Baschiera Dom. Bindi  
 Talanus Guittomanni  
 Azzocius Dom Orlandi  
 Albizzinus Dom. Letterii  
 De domo de Caponfacchis  
 De domo de Arrigucciis, scil.  
 Morozzus Mari, & filii  
 Donatus Malvernata, & filii  
 Filii Tieri de Brunelleschis, & filii Ghiandonis  
 De domo de Strinatis, & Alfieriis  
 De domo illorum de Castilglione  
 De domo de Agolantibus  
 De domo de Guidalœtis de Summaria  
 De domo de Admaribus, videl. filii & descendentes Do-  
 mini Bonaccursii  
 De domo de Ginazziis  
 De domo de Gallucciis Orlandi, & confortes

E 4

Do-

(1) Al. *De Riguardi de Pulicciano.*

Donatus del Cacciuola, & confortes  
 Ser Iohannes Spadarii, & confortes  
 De domo della Pressa  
 Vannes Morbigini, & confortes  
 De Avogadis de sextu Porte Domus  
 De domo de Barucciis sextus Porte Domus  
 De domo de Guidalostis  
 Nerius Rubbe, & } & filii, & confortes  
 Romolus ——— }  
 Filii Domini Donati Alberti  
 Corfus eius frater, & filii  
 Iacoparsiccii de Fiftiano  
 Ser Guerriante, & Confortes  
 Filii Lapi del Buono, & confortes  
 De domo de Ruffolis  
 Dom. Matteus del Canto, & confortes  
 Guiduccius de Tignoso, & confortes  
 De domo de Tagliaferris  
 Filii Cianghi de Vinta, & confortes  
 Puccius Carri, & confortes  
 Guido Mostanza, & filii, & nepotes  
 Descendentes Ser Guidonis de Luco  
 Filii Ser Donati Bonipiaciti, & confortes  
 Riccus Falconetti Spadarius, & filii  
 Filii Magistri Chiariti  
 Pierus Forensis, & confortes  
 Filii Fantini della Lastra  
 Filii Borgognonis del Mancino, & confortes  
 Filii Sali Pillicciari  
 Filii Lambertuccii & Ser Spine, & Meccere, & confortes  
 Filii Corsi Scianchati  
 Ser Chiarus de Ugnano, & filii  
 Giunta de Paniccione, & confortes  
 Mannus Infrange, & confortes  
 Filii Giani de Anchionibus  
 Vannes Martinelli, & fratres  
 Dom. Doginus de Burgo, & confortes  
 Filii Boncambii, & nepotes  
 Filii Ricchi Lapi Arrighi  
 Ser Guiccius Medicus, & confortes.

## De Comitatu dicti sextus .

De domo de Ubaldinis exceptis descendentibus Domini  
Astaviani de Galliano

De domo de Villanova, exceptis filiis D. Cavalcantis

De domo de Rezano

Orlanduccius D. Alberti de Lomena, seu de Vezzano, &  
confortes

Castani sive Lambardi della Querciuola

Filii Iannis Chiavaiuoli

Talanus Filippi de Padule, & filii

Omnes de domo de Cignano

De domo illorum de Ripa ad Burgum S. Laurentii de  
Mucello

Filii Puccii Saonis de Trevalii

Federigus Bartoli de Sommaria, & fratres, & confortes

Puccius Piafre

Ser Cenne de Calenzano

Cenne Mazzocchi de Legri, & confortes

Nuccius Migli de Legri, & confortes

Iohannes

Andreas

} Advogadi

Spinellus, (al. Spigliatus) & } filii Tosinghi  
Iustus \_\_\_\_\_ }

Omnes de domo de Burgenfis, sive Ripaiuolis

Ser Vannes, & }

Faldus \_\_\_\_\_ }

} Ormanetti de Bovecchio, & confortes

Omnes illi de domo de Marcovaldis de Bovecchio & confor.

Lippus, (al. Loppus) & }

Ridolfus \_\_\_\_\_ }

} de Mezzalla, & confortes

Omnes de domo de Salto

Forellinus Pagni Venture della Querciola

Filii Ughetti de Lago, & omnes de domo sua

Martellinus Ricchi, & filii

## De sextu Porte Sancti Petri Civitatis.

De domo de Adimaribus, videl.

Descendentes Dom. Foligni

Descendentes Dom. Tedicis

- Descendentes Dom. Iannis Puzzafe.  
 Omnes de domo de Abatibus excepto Ciolo  
 De domo de Circulis Nigris  
 De domo de Tedaldinis  
 De domo de Macciis  
 Descendentes Tinocci della Lastra  
 De domo de Eliseis  
 De domo de Portinatiis  
 De domo de Giucchis  
 Gherardinus Diedati, & filii  
 Gianus  
 Taldus, &    } della Bella, & filii  
 Comparinus     
 De domo de Razzantis  
 Filii Dom. Cionis del Bello, &  
 Dante Alleghieri  
 Bectus Bonaccursi, & fratres  
 Banchus Ricchomanni, & confortes, excepto Pannocchia,  
 & frater  
 Omnes de domo de Boscholis excepto Dom. Iohanne,  
 & filiis Tinghi  
 De domo de Falchoneriis  
 Filii Ser Parenzi de Ancifa  
 Dom. Lopus Farina, & confortes  
 De domo de Corbizis, & Daviziis  
 Bianciardus Corazzarius, & filii, & confortes  
 Filii Guiccie  
 Filii Ser Durantis Pinzocheri  
 Filii Masi del Cresta  
 De domo de Guidalocctis Volto de l' Orcho  
 De domo de Bonizis  
 Filii Corsi Dom. Rossi Bonizi  
 Filii, & descendente Lapi Biondi  
 De domo de Ferratinis  
 Filii Fantini Silimarini  
 Filii Martinuzzii Tavernarii  
 Lopus Aldobrandeschi, & filii, & nepotes, & eius confor.  
 Argomentus Bencivenni, & filii  
 De domo de Albertinellis  
 Ser Bonifacius Giuliani, & confortes  
 Ser Bonaventura de Falgano, & confortes  
 Dom. Ardinghus de Cascia, & confortes De



## De Comitatu dicti sextus .

De domo de Pazzis Ghibellinis

Filij Dom. Braecii de Fronzole

De domo de Bronciis

De domo de Guiglielminis

De domo de Menamazzis

Neri Dom. Ardimanni de Citerna Vecchia, &amp; filii, &amp; confortes

Ser Ciprianus, & }  
Mone ————— } Salvini de GarniallaSer Baldus, & }  
Ser Simone — } Ser Terni de Cascia

Bectinus de Ruota, &amp; confortes

Ser Forte de Monte Reggi, &amp; confortes

Alberteschus de Sancto Illario, &amp; filii

Fastellus Ristori de Pelago, &amp; fratres

Dinus del Riccio, &amp; omnes sui confortes

Noddus Ricchomanni, &amp; filii; pop. S. Petri Celorum

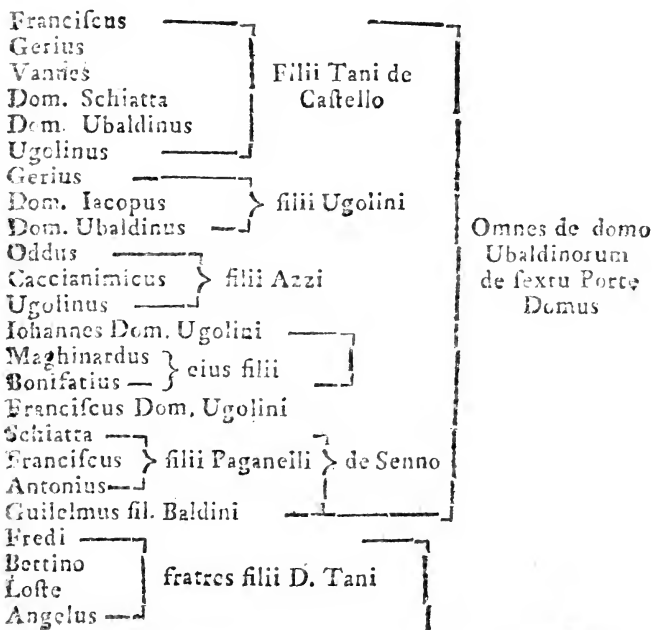
Pazzinus, & }  
Giottus — } Valoris de Olmeto, & filii, & confortes

Barcolus Venture Rossi de Olmeto

Donatus Ruggerotti de Cascia

**I**N Dei nomine. Amen. Isti sunt omnes, & singuli, qui fuerunt contra & adversus Communem, & Populum civitatis Florentie, & Guelfe Partis cum Rege Romanorum, & cum sequacibus eius homines occidendo, & capiendo, & derobando, & redimi faciendo; & honestas mulieres violando in Comitatu; & districtu Florentie: & etiam comburendo, & destruendo domus, & possessiones, & bona civitatis; & comitatus Florentie: & arbores, & vineas, & bona destruendo; & incidendo eas: & etiam Ecclesias derobando, & comburendo: & Castra, & Fortilitia dicti Communis, & Populi rebellando, & occupando: & multa alia obrobria faciendo in damnum, & vituperium; & obrobrium dicti Communis & Populi contra pacificum, & tranquillum statum civitatis, comunis, & populi, & dicte Partis Guelfe:

fe: Et etiam veniendo contra dictam civitatem cum banderiis elevatis, & aciebus factis, & ordinatis de militibus, & peditibus causa faciendi devenire ad manus supra scripti Regis Romanorum dictam civitatem, & sub eius iugo, & servitute contra libertatem dicti communis, civitatis, & populi Florentini, & Partis Guelfe. Et hec maleficia commiserunt ipsi, & quilibet eorum de mense Septembris, Octobris, Novembris, Decembris, Ianuarii, & Februarii proxime preteritis, & Martii presentis, vel aliquo eorum. Qui omnes, & singuli in hoc Quaterno scripti sunt approbati per ipsos Capitaneos Partis, & eorum Consiliarios, ut condemnentur tamquam preditores, & rebelles dicti Communis, & Populi Florentini, & Partis Guelfe, & eorum descendentes per lineam masculinam.



Geri	}	filii Dadi	} Omnes de domo Comitum de Gangalandi de textu Ultrarni.
Lapus vocatus Buerazzus			
Neri vocatus Gangalandi	}	fratres, & filii Dom. Pigellii	
Albzinus —			
Battolone —	}	filii Dom. Pellini	
Lombardinus Domini Lapi			
Lapus Dom. Iacopi	}	filii qu. Fagnuzzi	
Iohannes filius dicti Lapi			
Perus Domini Alberti	}	filii D. Gherardi.	
Cante, & Lettus —			
Rinaldus f. Chiaruccii, vel Chiarini	}	fratres, & filii Domini Quortiuole.	
Andreas filius Rinucci Dom. Corradi			
Gianni Cane qu. Dom. Catelli	}	filii qu. Fagnuzzi	
Uguccione			
Pinus —	}	filii qu. Fagnuzzi	
Pestie quondam Scholai			
Ciuffagnus quondam Torelli	}	filii qu. Fagnuzzi	
Giannone —			
Giacomettus	}	filii qu. Fagnuzzi	
Scholaius quondam Roggerii			
Guiduccius, & Teccus —	}	filii D. Gherardi.	
Alardus filius Guiducci			
Iohannes, & Franciscus	}	filii Dom. Primerani	
Iohannes, & Andreas, & Simon			
Niccolaus, & Ruggerius —	}	filii Becchi (al. Betti)	
Lambertus filius Roggerii			
Bandinus Capontozzi	}	de Giachinis (al. Bachinis) pop. S. Andree predicti de sex. S. Prancatii	
Giannozzus, & Neri eius filius			
Iacopus Lamberti	}	de Giachinis (al. Bachinis) pop. S. Andree predicti de sex. S. Prancatii	
Dom. Lambertus qu. Albertini			
Meri quondam Albizi	}	de Giachinis (al. Bachinis) pop. S. Andree predicti de sex. S. Prancatii	
Albizus filius dicti Meri Albizi			
Gheri quondam Albertini	}	de Giachinis (al. Bachinis) pop. S. Andree predicti de sex. S. Prancatii	
Chiocciola filius dicti Meri			

Ugo	}	filii Cipriani Arnoldi	Omnes de domo de Ciprianis de popu- lo Sancti Petri Bonconfilii
Arnoldus			
Gentile			
Ghigus	}	filii Bindi	
Scholaius, &			
Ciprianus			
Mafus vocatus Toma	}	Lapi Bonarii	
Andreas, &			
Lippus			
Gerardaccius Petracchi			
Bartolinus	}	filii Mafuccii	
Bandinus			
Naddus Arnoldi			
Iohannes Lippi Soffionis			
More	}	filii Manettii	Omnes de domo de Tofchis de populo S. Andree de sextu Sancti Pancratii
Guccius			
Bonfa, &			
Bettinus	}	filii Bonfantini	
Cante			
Tofchus			
Iohannes filius Cini			
Nicola fil. Trincavelli ( <i>al. Tucci-</i> <i>nelli</i> )			
Genus, &	}	filii Banchi	
Saffettus			
Pierozzus	}	filii Ghighi	
Lucas			
Iohannes			
Neri filius Manfredi			
Soldus Iacopi			
Sinibaldus	}	filii Ghini	
Gherardus			
Silvestrus	}	filii Mercennarii	
Lapus			
Ferrus Manfredi Saffetti			
Spada f. Cecchi Saffetti			
Franciscus	}	filii Vannis de Gentile	
Alexander			
Marcuccius del Cane Saffetti			

- Filippus filius Bernardi ————— }  
 Bernardus — } filii Affini ————— }  
 Giacominus }  
 Iacobus } filii Manfredi Oderighi — }  
 Bindus }  
 Zuccherus Iacobi Paltonieri pop. S. Andree  
 Baldus filius Betti ————— }  
 Filippus, & } filii Marini Betti — } Pop. S. Pancratii de  
 Neri ————— } sextu S. Pancratii  
 Naddus filius Ammannati Prosperi populi, & sexti Sancti  
 Pancratii  
 Michele, & } filii Vanni Seghieri de sextu  
 Palla ————— } S. Pancratii  
 Migliore filius Tocti de Migliorellis de sextu S. Pancratii  
 Baldus, & } fratres, & filii Michi  
 Chele — } Danielli }  
 Lippus filius Baldi Danielli } Omnes de domo de  
 Vannochia filius Borghesis Danielli } Daniellis pop. San-  
 Stefanus, & } fratres, & filii Bona- } cti Fridiani de sex-  
 Giordanus — } iuti Danielli — } tu Ultrarni  
 Brunettinus ————— } tiratores pannor. fratres & filii  
 Sandrus } Brandoli populi S. Felicis in  
 Ghinuccius voc. Piccius } Piazza de sextu Ultrarni  
 Chiaritus Saponarius p. S. Fridiani — }  
 Duccius Faldi Faber pop. S. Fridiani }  
 Giulianus } fratres, & filii Lapi }  
 Guido, & } Luccholi pop. Sancti } de sextu Ultrarni  
 Franciscus } Fridiani }  
 Lippus Ottavini pop. S. Felicitatis — }  
 Iacobus Orsacchini de sex. Ultrarni, qui morari consuevit  
 in pop. S. Marie Novelle de sex. S. Pancratii  
 Lambertuccius, & } fratres filii Baldovini Brunetti  
 Nerius ————— } Tiratoris pop. S. Fridiani  
 Neri Guernerii Ciambini — } pop. S. Fridiani  
 Grifaccius fil. dicti Neri }  
 Filippozzus f. Marchi Michelis Filippi — }  
 Giannozzus Michelis Filippi }  
 Lapus Marchi Michelis Filippi } Omnes de domo  
 Gini (vel Sini) Marchi Michelis Fi- } de Giambonellis  
 lippi } pop. S. Fridiani de }  
 Iacobus Giannozzi Michelis Filippi } sextu Ultrarni  
 Alexus fil. Giannozzi predicti — } Ben-

- Bencivenni filius Lapi } de Ginettinis pop. Sancte  
 Vanni f. Andree — } Felicitatis  
 Bandinus f. Pagni del Lischia pop. S. Iacobi Ultrarni  
 Ser Franciscus Medicus — } fratres, & filii Andree  
 Luchas } Bombaroccii pop. Sancte  
 Narduccius — } Felicitatis  
 Gherardus Torini de Bombarocciis pop. S. Iacobi  
 Vanni fil. Nardi Bombaroccii  
 Gherardus eius filius  
 Gaggius — }  
 Bombaroccius } eius filii (1)  
 Neri, & }  
 Pace } de populo Sancte  
 Felicitatis  
 Mone Bellincionis pop. S. Felicis in Piazza  
 Palmeruccius Senensis, qui nunc morabatur in populo  
 S. Felicis in Piazza  
 Vanni del Reddita pop. S. Georgii  
 Giovaccha Porcellini pop. S. Felicis in Piazza  
 Taddeus Dofti delle Botte }  
 Rossus fil. Cenni delle Botte } pop. S. Felicis  
 Dinozzus Marsoppini }  
 Feci Porcellini — } pop. S. Felicis  
 Guilhelmus } filii Lapi del Magrino  
 Gianus — } pop. S. Felicis  
 Rossus Renaldi Belcari pop. S. Felicis  
 Geri vocatus Rifictus de Bonfantinis pop. S. Felicitatis  
 Andreas, & } filii Melioris Manovelli  
 Massius — } pop. S. Felicitatis  
 Martinuzzus Corfi Pecore, & }  
 Franceschus eius filius — } pop. S. Felicitatis  
 Lambertone Mannellini de Mannellis pop. S. Felicitatis  
*Iohannes Dom. Abatis de Mannellis*  
 Cancellatus de mandato Capitaneorum Partis  
 Neri Dom. Lottheringhi de Pegoloctis }  
 Tinghus eius filius — } pop. S. Felicitatis  
 Chiarozzus, & } fratres, & filii Cionis Malognani  
 Iohannes — } pop. S. Felicitatis  
 Cionellinus Malognani dicti populi

Stol-

(1) Altrove è tolto quello, *eius filii*.

Stoldus fil. fratris Iacopi de Angiolieris }  
 Guiduccius Maffii Angiolieri } pop. S. Iacobi  
 Maffius fil. Lippi Bocche } Ultrarni

Bartolus Michelis Iohannis pop. S. Iacobi Ultrarni  
 Stephanus Gherardi Rinuccii pop. S. Iacobi Ultrarni

Vanni Migli }  
 Miglius Migli } de Albonettis pop. S. Iacobi  
 Baldus Cambini } Ultrarni

Lapus del Cotenna }  
 Lapus Guidonis Vingonensis pop. Sanctoꝝ. Apostolorum  
 de sextu Burgi

Lapus Pagni Iacobi pop. S. Iacobi Ultrarni  
 Cianghellus, & } fratres, & filii Bencini Girolli  
 Iacobus } pop. S. Iacobi Ultrarni

Ghiottus Cianse del Fronte dicti pop. S. Iacobi  
 Pacinus Iacobi de Luiano } de p. S. Andree ad Lu-  
 Ser Bernardus Not. } fr. & filii } anium de Pleb. S. Marie  
 Andreas } d. Pacini } in Pianeta de sex. Burgi

Vanni Lamberti }  
 Iohannes Neri }  
 Ottavante Faldi }  
 Tanuccius Vantis }  
 Arrighus } fratres, & filii  
 Lapus } Vanni Arrighi  
 Tuccius } Omnes de domo de A-  
 mideis de pop. S. Stefa-  
 ni ad Pontem de sextu  
 S. Petri Scheradii

Federighus fil. Manetti }  
 Arnoldus fil. Tani }  
 Arrighuccius Arrighi }  
 Simon Bellincionis }  
 Mafus filius Simonis } Omnes de Berardeschis  
 Nicola Donzi } populi S. Felicis de  
 Salvettus Amodei } sextu Ultrarni

Riccardus Marini } pop. S. Cecilie de sextu Sancti  
 Paulus Ducci Marini } Petri Scheradii

Bernardus Dom. Aldobrandini ( *al.* Aldobrandeschi ) delle  
 Corti populi Sancte Marie in Campo Porte S. Petri  
 Saracinus quondam Chelis Saracini pop. S. Felicis de sextu  
 Ultrarni

Donatus Malagaglie pop. S. Friani  
 Cione de Bonaguifis frater carnalis Sclatte ( *al.* Scarlatti )  
 de Bonaguifis de sextu S. Petri Scheradii

Franciscus del Manzecha pop. S. Marie in Campo de textu Porte S. Petri		
Monte Roggerii, & } Bindus eius filius — } Gherardus f. D. Ugonis Monaldi } Franciscus f. Renucci Monaldi } Iohannes Giachotti de Malespinis } Franceschus D. Renaldi de Malespinis } Gherardinus Cepperelli de Malespinis } Albizus Malespine de Malespinis — }	de Aquerellis pop. S. Leonardi de Arcetri de sextu Ultrarni de Monaldis pop. S. Tri- nitatis de sextu Burgi de Malespinis pop. S. Petri Scheradii, five S. Cecilie de sex S. Petri Sch.	
Cecchus, & } Damianus — } Bellichestus, & } Puccerinus — } Lapus, & } Bencinus } Lippus filius Gerii Cenni, & } Gregorius } Geri Lapi Pieri	fratres, & filii Donati Ruggerotti de Cascia frat & filii Ser Uguc- cionis de Fighino fratres, & filii qu. Baronis de Maledictis filii Neri de Grigoriis	de sextu S. Petri Scheradii  pop. S. Quirici de Lignaria
Bartolus, & } Franceschus } Coverus filius Bernardini Chiarus filius Chiarissimi Guiduccius filius Dini Iacopus, & } Berardus } Torchiuzzus filius Cime Primeranus & } Ghignus — } Daldus Ser Rube Ser Tanus Not. filius Ser Puccii	fratres, & filii Guernerii	pop. S. Laurentii de Vigliano de sextu Ultrarni
Rossellus, & } Grotus — } Guidus Ser Lapi Datuccius, & } Visconte — } Feus filius Pini Chiarus, & } Naddus — } Choverus filius Tani	fratres, & filii Dati fratres, & filii Ghinazzi fratres, & filii Chontis	Omn. de domo de Tur- chiis, & de pop. S. Lau- rentii ad Viglianum de sextu Ultrarni  Omnes de Viscon- tis pop. S. Angeli de Semifonte de sextu Ultrarni

Schiat.



Schiatta, & Tone ———	} fratres, & filii quod. Dom. Bozze	} Omnes de domo de Scholaribus de sextu Burgi							
Caccia, & Tanus ———									
Ghuccius filius quondam Gerii Schiattuzzus filius qu. Gualterii Branchinus fil. qu. Cionis Neri fil. qu. Scholaini ———	} fratres, & filii D. Tone								
Ghallus Maruccius Lapus, & Francetchus ———			} Omnes de domo de Orlandis p. S. Tho- me de sextu Porte Domus						
Tegghia f. Trinciaghalli del Vegla Gallus filius del Vegla Martinus filius naturalis del Vegla ———				} fratres, & filii Orlan- duccii Orlandi					
Taldinus Megliorati Megliorinus, & Ciatus ———					} de Certaldo de sextu Ultrarni				
Medioccius Benis Ciutinus, & Voglia ———						} eius filii			
Ser Pandolfinus Scarlattini Not. Sanna, & Mugnaius ———							} Omnes de Castro Florentino de sextu Ultrarni		
Iohannes fil. dicti Sanne Tendi, & Ciurus ———								} frat. & filii Iohannis de Castroveteri cur. C. Flor.	
Banchus qu. Nefis Luti Dinus Vanni ———									} Dom. Minacciati
Gottolus de Cappelardis Bindaccius de Cappelardis Vanni f. Sichi Porcelli D. Ginazzi Baldus Porcellinus Pepus ———		} de domo de Cappelardis pop. S. Marie supra Portam de sextu Burgi							
Filippus q. Gucci vocatus Campestri Bindus q. Sichi Dom. Ginazzi Lapus q. Tuccii Dom. Ginazzi Andreas q. Bonzoli Dom. Ginazzi ———									
	} Omnes de domo de Ginazzis pop. San- cti Thome de sextu Porte Domus								

Bardotus fil. Baruccini de Vicho pop. S. Niccolai de sextu  
Ultrarni

Stephanus Giamboni de Marciola de Turri de sextu Burgi  
Nerlus fil. q. Gottoli pop. S. Felicitatis de sextu Ultrarni

Cecchus, & } filii Omodei  
Piovanus — }

Vanni, & } filii Ghagliani  
Tellinus — }

Jacobus, & } filii Mannuccii  
Andreas — }

Deus Guidi

Omnes de domo de  
Omodei pop. S. Ia-  
cobi Ultrarni de  
sextu Ultrarni

Lapus Domini Firenze — } Omnes de domo de Guidis pop.

Matheus f. Dom. Lapi — } S. Marie supra Portam sive S.

Meus Domini Firenze — } Stephani ad Pont. de sex. Burgi

Gherardinus, & } filii Vingonensis de pop. Sancto. Apo-

Giottus — } stolorum de sextu Burgi

Duccius Cercini de Chaliarsi pop. S. Bartoli de sextu  
Porte S. Petri

Guardinus f. Geri pop. S. Andree de Mosciano } de sextu

Corfellinus f. Scholai p. S. Andree de Mosciano } Burgi

Bettinus q. Iudicis de Ruota

Bindus

Franciscus } fratres, & filii

Neri, & } dicti Bettini

Lothus

Omnes de Ruota de  
sextu Porte S. Petri

Ser Iohannes de Roccia de Ruota

Pazzinus

Duccius

Giottus

fratres, & filii Valoris pop. S. Petri

Scheradii de sextu S. Petri Scheradii

Meglius del Buono de Gironanis de le Corti

Ser Iannes, & } fratres, & filii dicti Megli de sextu

Cinus — } Porte S. Petri

Ser Bertus } filii Geri Gerbini pop. S. Ma-

Vanni — } rie de Castiglionchio

Bertus, & } fr. & filii Franchi de Chiaravan-

Boninus — } tis p. S. Christof. ad Perticaiam

Cante, & } filii Puccii de Fioravantis (al.

Iohannes } Chiaravantis) dicti populi

Pone (al. Pace) Filippi } de Chiaravantis

Lapaccius eius filius }

Renzus delle Chorti

de sextu  
Porre Sancti  
Petri

Nar-

Nardus, & Iohannes	} filii dicti Renzi	
Oddo Chinus, & Ruggerius	} de Corbizis pop. Sancto. Apostolorum de sextu Burgi	
Cione, & Lotthus —	} fratr. & filii q. Rubini pop. S. Niccolai	} Omnes de do- mo de Cifis de sex. Ultrarni
Franciscus vocatus Fruosinus f. qu. Pra- telle pop. S. Petri in Palco		
Dinozzus Mari Casinus Franciscus Roggerius, & Corfus	} fratres, & filii q. D. Chiari de Ghattolis	} Omnes de domo de Gottolis, & omnes alios de domo de Gottolis p. Sancti Felicis in Piazza sive de Pisignano Vallis Pese de sex- tu Ultrarni
Figus Stagii Niccholas Chericus		
Simon Schiatte Bertus, & Laynus —	} fratres, & filii Gerii (al. Gini)	
Lapus Gerii Curradus Philippi Gottolus Curradi Vannes Philippi		
Lapus Tanuccius, & Balduccius	} fratr. & filii Arrighi	
Scholaius f. Grifoli de Castelvechio Vallis Pese		
Ser Iohannes Rinieri Rinaldus Grifolus	} fratres, & filii dicti Scholariii	
Manente Ciprianus Sinibaldus	} fratres, & filii Nardi Manentis	
Vannes fil. Griffoli Puccius Magister Feus f. dicti Puccii	} pop. S. Stephani de Licignano de sextu Ultrarni	

Giannezzus & } fratres, & filii Matheus — } Cianghi	] de Gavignano de sextu S. Petri Scheradii
Landu filius Lapi	
Bartolone Dom. Cianghi } Gauguerriere f. Tieri } Sennuccius Benuccii Senni Del Bene pop. S. Trinitatis	] de Giandonatis pop. S. Marie supra Pertam de sextu Burgi
Ammonius Thommasini	
Mafinus	] pop. S. Lucie de Magnolo de sextu Ultrarni
Vanni	
Pierus, & } fratres, & filii Alexander } Amoniti	
Acchattuccius filius Ser Nasi dicti	
Pierus Guiccie	] Omnes pop. Sancti Proculi sive Sancti Stephani Abbatie Florentine
Andreas eius filius	
Vannes de Guiccia	
Jacobus, & } fratres filii dicti Guicciardinus } Vanni	
Bartolus fil. Lippi Rinieri p. S. Stephani Abbatie Florentine sex. Porte S. Petri	
Ciampolus Dom. Cantini } Simoninus Bamboccii — } in Orto de sex. S. Petri Scher.	] de Cavalcantibus pop. S. Mich.
Pierus vocatus Quaglinus filius Losi Dom. Iacobi del Mula de pop. S. Trinitatis de sextu Burgi	
Bartolus fil. Bonini	] de pop. S. Laurentii de Vicchio de sextu Burgi
Rigolinus filius Nini	
Butinus filius Grimoli	
Cionelinus, & } frat. & filii Bindi Benci — }	
Lippus vocatus Rossus filius Segne	] de sextu Burgi
Ser Riccus Notarius f. Tori pop. S. Marie de Rignalla	
Pierus Daterighi pop. S. Stephani de Paterno	
Michele f. Giunte dicti pop. S. Stefani	] Omnes de domo de Adimaribus de sextu Porte Sancti Petri
Arnolfinus Dom. Bindi	
Filignus Dom. Goccie	
Ubaldinaccius Dom. Bindi	
Ubertinus filius Corsi Domine Tane	
Ottavianus, & } filii Domini Bonaccursus — } Ubaldinacci	
Franceschus Dom. Foresis	
Lippus Filigni Dom. Goccie	

Cantinus } fratres, & filii  
 Bindus, & } Dom. Filippi  
 Guiduccius }

Marozzus f Mari de Arriguccis de sextu Porte Domus  
 Branca f. Lapi Guidalotti pop. S. Marie Maioris de sextu  
 Porte Domus  
 Baschiera fil. qu. Dom. Bindi del Baschiera  
 Talanus filius Guittomanni del Baschiera de Tosinghis  
 de sextu Porte Domus

Gherardus, & } fratres, & filii Bencivenni della Valle de  
 Renaldus — } p. S. Silvestri de Rufignano de sex. P.Dom.  
 Guiduccius, & } fr. & filii Tignoli pop. S. Marie Maioris  
 Lottieri — } de sextu Porte Domus

Bartolus Lippi Rinieri pop. S. Michaelis de Vicedominis  
 de sextu Porte S. Petri

Ser Tancredi Notar. filius Ser Cenni Medici  
 pop. S. Florentii

Ser Nuccius Not. — } fratr. & filii Bonaiuti  
 Geppus, & } Galgani dicti populi  
 Ser Cione Notar. — } Sancti Florentii

de sextu  
 S. Petri  
 Scheradii

Ego Gerardus Aldigherii de S. Remigio Florentinus  
 Civis Imperiali autoritate Iudex ordinarius, & pu-  
 blicus Not. & tunc Notarius Dominorum Capitaneo-  
 rum Partis Guelforum, & dicte Partis predictos  
 omnes. & singulos in hoc quaterno contentos scripsi  
 de mandato. & voluntate dictorum Dominorum Ca-  
 pitaneorum, & eorum Consilii. Sub annis Domini  
 Mcccxiij. Indictione xj. die vij. mensis Martij, &  
 signati sunt bulla dicte Partis.

SECUNDA VICE.

**I**nfrascripti sunt etiam approbati per dictos Capita-  
 neos & eorum consilium, qui fuerunt cum hosti-  
 bus contra Communem Florentie prout supra in  
 principio huius Quaterni plenius continetur. Dati  
 fuerunt Dom. Potestati die xxviij. Martii.

## De sextu Ultrarni.

Agnolus fil. Guidonis Leonardi	} Omnes de domo de Leonardis populi S. Fridiani de sex. Ultrarni
Guido Pazzi Leonardi	
Donigius fil. Guidonis predicti	
Guido fil. Agnoli Leonardi	
Tinus Masi Leonardi	
Ganus Grifi Leonardi	
Albizzus, & } fratres, & filii Puccii	
Tommasus — } Chiariti	
Geffus, & } fratres, & filii Nerii	
Grifuccius } Buonomini	
Pucciardus Gotti Buonomini	} Omnes de domo de Buonominis populi S. Fridiani de sextu Ultrarni
Bindus	
Rossellinus	
Banchellus	
Pucciardus, & } frat. & filii Tilis	
Bindus — } Buonomini	
Tomasinus Mei vocatus Gorella pop. S. Felicis	
Corfellinus quondam Simonis Bernardi pop. S. Fridiani	
<i>Dom. Lopus</i>	} <i>delle Boche pop. S. Felicis in Piazza.</i>
<i>Iohannes</i>	
<i>Franciscus fil. dicti Iohannis</i>	
Cancellantur de mandato Dominor. Capitaneor. Partis	
Benedictus Macchietti pop. S. Fridiani	

## De sextu S. Petri Scheradii

Iohannes	} fratres, & filii Teste della Philippa populi Sancti Petri Scheradii
Lippus —	
Lorenzus Vanni del Dolce pop. S. Simonis	

## De sextu Burgi

Ser Salvi Ser Bartholi pop. Sanctor. Apostolorum

## De sextu S. Pancratii

Soldus Rau pop. S. Marie Nouvelle  
Daniellus Puccii Gianetti dicti populi

De

De sextu Porte Domus

Gallus filius Vegle de Orlandis pop. S. Thome  
 Dom. Aghinolfus Comes de Romena  
 Roggerius eius filius  
 Napoleone filius Comitis Alberti de Mangone  
 D. Franciscus } fratres filii Ugolini  
 D. Albizus } de Felicciono  
 Cavernellus, & } fratres filii Baldini  
 Attavianus — } de Cavernello  
 Neri Tommasini de Galliano  
 Ubaldinus, & } fratres, & filii Fran-  
 Attavianus } cisci Tani  
 Attavianus Geri Ugolini

De domo de  
 Ubaldinis

De sextu Porte S. Petri

Segna filius Ricchi de Corbizis  
 pop. S. Petri Maioris  
*Iohannes Manetti de Portinariis*  
*Benozzus* }  
 Segna } fratres filii Grifi  
 Chasancollo } de Portinariis  
 Sangallus }  
 Gherardus, & } fratres & filii Dom. Ianni Puzzafera  
 Mari — } de Adimaribus.

Cancellantur & emen-  
 dantur de mandato &  
 volunt. Capitan. Partis

De Portinariis



Num. II. per la Rubrica CCLXXXIV. e fegg.  
Libro V. pag. 2.

Serie di Ambasciatori mandati in varj tempi  
da' Fiorentini a diversi Principi, e Comunità  
per le occorrenze di questi anni. *Ex lib. Fab.  
ab an. 1311. ad 1314. a I. riportato nel Zibal.  
C. a 121.*

An. MCCCXI. A Roma.

<b>D</b> om. Pinus de Rubeis	}	Ambaxiatores
Dom. Gherardus de Bostichis		
Ser Iohannes Siminetti, &		
Dom. Fatus de Signa	}	forte eorum comites
Iohannes fil. dicti Dom. Pini		
Iohannes fil. dicti Dom. Gherardi		
Ioannes Bonaccursi Procurator d. Ser Ioannis		
Dantes Farfettus f. Balducci Arringator	}	

An. MCCCXI. Ind. IX. die x. Aprilis: A' Lucchesi, ed in  
Lombardia. *Dal Lib. de Capit. 22. delle Riformag.  
a 582. o 587. e nostro Zibald. D. a 128.*

Ser Gherardus Gualberti. Ser Rustichellus Pendi de  
Ficecchio. Ser Belcharus q. Bonaiuti de Pogna Nor.  
*E ivi a 173.* Ser Mattheus Beliotti Ambaxiator ad  
civitatem Lucae cum instructione, Rossellinus Rossi,  
Rossus, & Vannes q. Dom. Plebani, & Tanus Dom.  
Actaviani de Gherardinis, Thomasius de Peruzziis,  
& focii.

An.



An. MCCCXI. de mense Septembris. A Prato. *Detto*  
*Lib. 22. a 157. e d. Zib. D. a 129. tergo.*

Dom. Rusticus Consilii Ambaxiator ad Terram Prati, &  
 Lippus Ioannis Baldanze civis Flor. *E ivi a 165. e*  
*seg. Ser Ceffus Røggerii Covonis Ambaxiator ad*  
*Terram Prati, & Michael Peri.*

An. MCCCXI. eod. mense. A Samminiato. *Detto Libro*  
*a 159. e Zib. ivi.*

Dom. Vannes Palmerii de Canigianis Iurisperitus, Da-  
 tus qu. Dom. Andree de Canigianis miles, Dom.  
 Aldobrandinus Caccialupus de Reggio, Dom. Be-  
 nuccius de Salimbenis, & DD. Ugolinus Marabot-  
 tini de Tornaquincis, Pazzius de Pazzis, Bernar-  
 dinus de Rubeis milites, & Ser Matteus Beliotti Not.

An. MCCCXI. A Ferrara. *Detto Lib. a 170. Zib. d. a 131.*

Dom. Iacobus de Rubeis, Dom. Bondelmonte de Bon-  
 delmontibus, Dom. Teghia de Tedaldinis, Dom.  
 Orlandus de la Tosa Milites. Ioannes Dom. Teste  
 de Tornaquincis, Simon Raynerii de Pazzis Domi-  
 celli, & DD. Ambaxiatores.

An. MCCCXI. A Siena. *Detto Lib. a 172. e Zib. d. a 131.*

Guccius Batis Tornabelli Ambaxiator, Nerius Maffei  
 pop. S. Michaelis de Lecore, & Paccinus, & Finus  
 eius filii. *E di nuovo a 176. detto libro.* Albizzus de  
 Corbinellis I. C. Ambaxiator Senas, Nigijs Dieti-  
 falvi, & Dietifalvi eius filius, Lopus Melioris, Ghe-  
 rardinus Iohannis, & Lenzius Lamberti Cives &  
 Mercatores Florent.

An. MCCCXII. Al Re Ruberto di Napoli. *Ivi a 49.*  
*e detto Zib. a 125.*

Dom. Lopus (al. Iacobus) de Bardis, Dardanus de Ac-  
 ciatuolis.

Eorum Comites. Ser Guido Lippi de Septimo Not. DD.  
 Priorum, Donatus Saletti Arringator.

An.

An. MCCCXII. die 7. Iulii. Al Parlamento in Empoli.  
*Ivi a 148. e detto Zib. a 129.*

Dom. Ceffus de Aglis. Dom. Ioannes Rustichelli. Ser  
Lotterius Nuti eorum Not.

An. MCCCXII. A Poggibonzi. *Ivi a 151. e detto Zib. a 129.*

Manettus Tacche, & Lopus Dom. Ferdi.

Anno detto. A Siena. *Detto Lib. a 154. e detto Zib. ivi.*

Dom. Albizzus de Corbinellis cum instructiōe. Tho-  
masius Arnoldi de Peruzzis. DD. Musciattus, Al-  
bizzus, & Niccola de Franzefibus.

Altri a Siena sotto dì 27. d' Agosto. *Ivi a 155.*

Dom. Teghia de Frescobaldis, Dom. Gherardus de Vi-  
cedominis milites, Dom. Ioannes Rustichelli I. C.

An. MCCCXII. A Samminiato. *Ivi a 179. e Zib. d. a 131. r.*

Dom. Gherardus de Tornaquincis, Dom. Ceffus de Aglis,  
& Ser Mattheus Belliotti Ambaxiatoros ad Terram  
Santi Miniatis.

Anno detto. A Bologna. *Lib. d. ivi, e Zib. d. a 132.*

Ser Gherardus Gualberti Amb. Bononiae.

An. MCCCXIV. A Pisa per la pace. *Lib. di Consigli O.  
Riformag. a 138. e Zib. D. a 329.*

Dom. Lopus Dom. Iacobi de Bardis Miles, Ser Gherar-  
dus Gualberti Not. & Ser Naddus Ser Benincasae  
Not. Ambaxiatores pro pace cum Pisanis.

An. MCCCXIV. Ad Regem Robertum pro pace cum Pifanis Neapoli conclusa. Infraſcripti cum Sindicis Pifanorum oſculati ſunt in ore. *Lib. Conſil. O. a 138. & ſeq. Zib. D. a 329.*

Dom. Lopus Dom. Iacobi de Bardis Miles. Ser Gherardus Gualberti Not. & Ser Naddus Ser Benincaſe Not. Ser Mattheus q. Biliotti de Feſulis civis Florent. rogatus de diſta pace. Bonaccuſus Ser Brunetti Latini Arringator. Duccius Salamonis Civis Flor. Sindicus.

An. MCCCXVI. A Piſa per la pace. *Lib. 42. de' Capitoli a 35. e Lib. Protoc. 15. a 9. Zib. D. a 132. ter.*

Silveſter Manetti Bonricoveri, & Ser Marcus Ser Boni de Ugnano, Ambaxiatores ad pacem cum Piſanis.

An. MCCCXVII. A Breſcia. *Lib. di Config. P. a 143. detto Zibald. a 340.*

Dom. Ioannes de Cavalcantibus Ambaxiator Brixie.

An. MCCCXVIII. A Siena. *Quinterno in carta bambagina delle Riformag. num. 2430. an. 1318. a 21. e Zibald. D. a 346.*

Dom. Iacobus de Rubeis, Dom. Franciſcus de Pazzis Milites, Dom. Pace de Certaldo Iud. & Chele Bordonis, Ambaxiatores ad Civit. Senarum.

An. MCCCXVIII. In partibus Romandiole. *Lib. di Configli P. a 167. Zib. D. a 341.*

Dom. Teggia de Freſcobaldis, Dom. Lotteringus de Gherardinis.

An. MCCCXIX. Al Re Ruberto. *Lib. di Configli Q. a 67. e Riformag. e Zibald. D. a 344. r.*

Dom. Bancus Caſtellani Miles, & Ser Gherardus Gualberti Not. Ambaxiatores ad Regem Robertum.

An

An. MCCCXIX. Al Papa. *Dal Quinterno senza coverte in fogl. reale di Provvisioni distese del 1321. a 3. e Zibal. C. a 221.*

Niccolus Mariti de Cerreto narratur fuisse destinatus Ambaxiator ad Apostolicam Sedem anno 1319. de studio erigendo Florentie. ,, Si trova altra volta nel 1321. *Lib. di Consigli R. a 104. Zib. D. a 350. ter.*

An. MCCCXX. In Romagna a Mefs. Guidone di Petrella. *Lib. di Consigli R. a 34. e Zib. D. a 349.*

Chele Pagni Bordonis, & Marangone Ammannati Ambaxiatores designati in partibus Romandiole ad Guidonem de Petrella.

---

Num. III. per la Rubrica cclxxxv. Libro V.  
pagina 3.

---

Processo e Sentenza dell' Imperadore Arrigo VII. contro a' Fiorentini dell' anno mcccxi. data già in luce in latino dal Lami, *Hist. Siculae Laur. Bonincontri par. 3. a pag. 200.* e da noi qui ora, forse nello stesso volgarizzamento, nel quale allora fu pubblicata, più correttamente riprodotta dal Cod. MS. *Notizie Istòriche della Città di Firenze Tom. I. a 281.* che si serba nella Libreria di S. Paolino, come segue.

Appresso sarà scripto il processo, & la Sententia data dallo 'mperadore Arrigo contro al Comune & huomini di Firenze & ad altre terre & maxime nominatamente contro a più Ciptadini di quelle.

Al nome dello eterno onnipotente Dio amen.

**P**Er la serie di questa presente lettera a tutti coloro che leggeranno e che udiranno apparisca evidentemente ' che precedente la fama del vulgo & notoria & molti veri rapportamenti pervenne all' audienza del Serenissimo Principe Mefs. Enrigo per la Dio grazia Re de' Romani & sempre Augusto che la sfrenata mentecataggine de' Fiorentini & la loro non domata superbia contro alla real maestà detta & al sacro Romano Imperio irriverente ' con gravi ingiurie & villanie & eccessi così gravemente come inormemente la detta maestà non cessò di offendere lungamente & ancora non cessa. Per la qual cosa per gli exempli di Cristo ' nella cui vece la detta Reale dignità in terra intorno alle cose temporali si conosce ottenere ' non volgiendo così gravi in-  
giu-

giurie villanie & offese ' siccome di sotto più seriamente si dichiarerà ' sotto silenzio trapassare ' discese & intende discendere all' indagazione della verità ' se coll' opera stessa abbiano compiuto ciò che la detta fama in testimonio dinuntia. Certamente non ragguardando la dura protervia di loro ' come sia grave l' offendere così grande maieità temporale ' non abbienti Dio innanzi agli occhi ' così come figliuoli della disubbidientia le cose scellerate a' peccati augumentano. Et advegna Dio che di loro certi scelleramenti sotto silentio & insignimento si taccia al presente molte cose gravissime infraascripte ' le quali in niun modo pare si possano nascondere ' gravemente commissono.

Imprima conciossiacosachè per messi spetiali & huomini di grande autorità ' Filippo Vescovo Cisterense (1) ' Lodovico di Sabaudia ' Bassiano de' Guaschi (2) professore di leggi alle parti di Toscana ' fossero stati richiesti i predetti Fiorentini nel Consiglio pubblico ' che rimuovessino ovvero facessino rimuovere la hoste la quale havevano sopra gli Aretini fedeli dello Romano Imperio: Et ancora fosse comandato per gli detti al Podestà & a' Rettori del detto Comune di Firenze: Et più che sotto pena di diecimila marchi d' ariento il detto exercito facessero rimuovere ' la qual cosa non si sono curati di fare ' ma dopo al comandamento fatto più gravi danni feciono: & guasti & arSIONI moltissime commettendo in vergogna e dispregio del detto Mess. lo Re Guido della Torre da Milano traditore & ribello & sbandito del detto Mess. lo Re & del sacro Romano Imperio scientemente & appensatamente ricettando contro alla volontà & comandamento fatto sopra ciò con lettere a' medesimi Fiorentini: & il comandamento stesso del tutto vilipendendo. Ancora e' detti Fiorentini sappiendo e' Chermonesi essere disubbidienti e ribelli del sacro Romano Imperio: & essendo richiesti da detti Chermonesi che a loro dessono alcuno de' loro Ciptadini per Podestà ovvero Rettore ' acciocchè per lui si potessino governare & mantenere nella detta ribellione ' la qual  
 cca

(1) Lami legge *Cisterciensem*.

(2) Lami, *de Guinisi*.

coſa non rifiutarono di fare' ma anzi Rinieri di Mari-  
gnano de' Buondelmonti loro Ciptadino per loro Pođeſtà  
o Rettore il concedettono & diedòno ſcientemente &  
appenſatamente in grave pregiudicio & ruina del detto  
Re. Oltre a queſte coſe gli ſpeciali meſſi & uomini di  
grande autorità Meſſer Frate Niccolò Veſcovo Lotterino  
& Pandolfo de' Sabelli della avventurata generatione  
Romana di Meſſ. lo Papa Notaio Conſigliatori della  
detta Reale Maieſtà' & ancora legati a' Fiorentini me-  
deſimi & ad altre Ciptà di Toſcana & alle regioni d'in-  
torno' i quali la ſalute & la pace di loro zelavano per  
parte del detto Sereniſſimo Principe' acciocchè loro  
medeſimi & gli altri ad modo del Re pagifico per pia-  
toſiſſima miſeratione diſponeſſero loro & gli altri ſug-  
getti al Romano Imperio a dovere eſſere pacifici &  
modeſti: & in queſte coſe per ſalutevoli admonimenti  
loro induceſſono & dirizàſſero con diritture opportune'  
Ma la loro ſfrenata pazzia & ſuperba cupidigia ad modo  
di tiranno sforzandoli ſignoreggiare agli altri: non vo-  
lendo i predetti Fiorentini ſottomettere i loro colli al  
ſoave giogo dell' Imperiale altezza per lo bene della  
pace e della tranquillità loro e di tutta la detta regio-  
ne' ma piuttosto ſottomettendo la ragione alla volontà  
ſeguitando la durezza di Faraone e turando e' loro o-  
recchi ad modo di aſpido' con alta oſtentazione (1) di  
pace & di ubbidienza così fatti admonimenti vilmente  
diſpregiarono' & di cotale diſpetto ſolamente non con-  
tenti' ad modo ladroneccio' quelli de' cavagli & degli  
altri beni & coſe loro che feco portavano malvagiamente  
ſpogliarono o vero ſpogliare fecero preſſo alla città di  
Firenze' & loro & loro famiglia con gravi villanie &  
offeſe gravemente trattarono e trattar feciono in grave  
vergogna & vitupero della detta altezza Reale & del  
ſacro Romano Imperio & della Repubblica di Roma.  
Et più concioſiaceſachè i Briſciani foſſero nimici della  
detta Regia Maieſtà' & del ſanto Romano Imperio' ſci-  
entemente & deliberatamente a detti Briſciani nella loro  
durezza e pertinacia dimoranti' dicrono aiuto & conſiglio

Tomo XI.

G

&amp;

(1) Lami, ed altri leggono ſecrettamente, *elata obſti-  
natione pacis, &c.*

& favore mandando loro grandissima quantità di pecunia per la quale poteffono nella loro durezza riftare . Et non contenti di queste cose per la detta ciptà pubblicamente & ad alta voce di banditore feciono bandire' che a ciascuno fuffe lecito fanza pena offendere in persona & in avere la gente di colui che fi reggea per lo Re della Magna' non lo volendo per alcuno modo Re loro e de' Romani chiamare' foppreffando la dignità del fuo vero nome in fuo vituperio & difpetto . Oltr' a queste cose lo Mefser Lodovico di Sabaudia Senatore chiaro dell' alma Ciptà di Roma' per lo Sommo Pontefice della fagrofanta Romana Chiesa nella detta dignità della Sanatoria folennemente confermato & per lo popolo Romano di comandamento del detto Sommo Pontefice eletto & folennemente nominato' dicendo & affermando al predetto Sanatore per lettere fpetiali del detto Comune' efferè il fuo ritorno in favore e ftato dello ftello già detto Re' & imperciò in niun modo intendeano lasciarlo paffare per la detta ciptà nè per lo fuo diftretto . Ancora congiura & cospiratione & compagnia' fe compagnia fi può dire' concordevolmente feciono con più ciptà & univerfità della fuddetta provincia contro all' honore & ftato della Reale Maieftà' non ricordandofi nelle predette cose della parola di S. Piero Principe degli Apoftoli: *Estote subiecti omni creaturae propter Deum sive Regi tamquam praeceffenti sive Ducibus tamquam ab eo missis* . Ma levate le corna della fuperbia con gli animi della loro cecità vegnendo nel profondo de' mali intorno alle cose fopradette & ciascuna delle fopradette cose' & ancora fopra molte altre cose detestabili inormi & fcellerate' per le quali cose incorfono gravemente nel peccato della offesa Maieftà: Et tutte queste cose furono dell' anno proffimo paffato & dell' anno prefente' fopra le quali cose tutte e ciascuna di fopra exprefse & nominate & generalmente comprefe' & altre alle dette accoftanti e dipendenti da quelle' il medefimo Re della pienezza della potentia & auctorità Reale' conciofiacofachè fanza grave offesa di Cristo le loro iniquità più oltre tollerare non poffa' è cofretto & intende cercare la verità' & il detto Comune & gli huomini della già detta ciptà & del fuo diftretto.



stretto che furono trovati colpevoli nelle cose predette o vero in alcuna delle predette cose con debita pena & pene punire & condannare secondo l'arbitrio della sua volontà & secondochè tante scelleratezze così gravi e così detestabili delle pene richieggono la vendetta così & in tal modo che la loro nefanda temerità sia corretta & si dia agli altri in terra exemplo acciocchè la loro penale impunità (1) agli altri incentivo non rechi a mancare. MCCCXI. Ind. x. die xx. mensis Novembris.

*Inquisitione & bando a suono di corno, a i nominati Ciptadini Fiorentini nella Ciptà di Genova fatta per parte dello'imperadore & Citatione come apparisce.*

**I** Discreti & savj huomini Mefs. Piero da Todi & Mefs. Bartolo da Spuleto Giudici maggiori della Casa del Mefs. lo Re habièndo spetiale commessione & mandato & piena potestà del medesimo Re d'inquisire & procedere contro al Comune & huomini della Ciptà di Firenze & del suo distretto sopra varj eccessi & peccati siccome nella inquisitione di sopra più pienamente si contiene come dalla detta commessione & mandato & piena potestà apparisce più pienamente per iscripture pubbliche fatte per mano di Tomaxo Notaio: Considerando che e' non si potrebbe fare acconciamente citazione del detto Comune & huomini della Città di Firenze per messo nè per lettera propria per paura di morte & di tormento di corpo il quale universalmente i detti Fiorentini darebbono & dare potrebbero a' messi del detto Mefs. lo Re che loro citassero per la loro ostinata superbia: Sedendo adunque pro tribunali comandarono & commissono a Cherico (2) banditore del detto Mefs. lo Re & del Comune di Genova presente & in se spontaneamente il comandamento ricevente che pubblicamente & con voce alta & con suono di corno premesso citi & richiegga il Comune & gli huomini della Ciptà di Firenze così nella Casa del detto Mefs. lo Re come

G 2

ne'

(1) MS. *la loro pena non punita.*

(2) MS. legge costantemente *Ghirigoro*; ma tutti i testi latini, ch'io m'abbia veduti, hanno sempre *Clerico*.

ne' luoghi ufati della Ciptà di Genova' che detti Comune & huomini per legittimo sindaco accompagnati con dodici huomini de' migliori della detta Ciptà di Firenze debbiano comparire infra quindici dì proximi venturi dinanzi al detto Mefs. lo Re o vero dinanzi a detti giudici a scufarsi' se e' potranno' da certa inquisizione la quale si fa & fare s' intende contro al detto Comune & huomini per lo detto Mefs. lo Re sopra alquanti eccessi & peccati i quali commessi & fatti si dicono per lo detto Comune & huomini di Firenze & ad ubbidire alle comandamenta dello stesso Mefs. lo Re. Le quali cose negl'infraſcripti Capitoli ſommariamente ſi dichiarano. I quali Capitoli i detti giudici comandarono che e' s' aſſempraſſono vulgarmente & diſtintamente per lo detto banditore' come di ſopra è ſcripto' acciocchè a notizia del detto Comune & huomini Fiorentini più agevolmente poſſa pervenire & acciocchè e' non poſſano pretendere aſſettata ignoranza' ancora che i detti Capitoli ſieno propoſti in *albo* nella magione dello ſteſſo Mefs. lo Re' acciocchè e' non poſſano ignorare ciò che pubblicamente ſi propone nel predetto *albo*.

Imprima che quando e' Fiorentini & loro Rettori furono richieſti per gli ambasciadori del detto Mefs. lo Re' che l'hoſte che egli avevano contro agli Aretini facceſſero levare ſotto certa pena' ciò omeſſero di fare.

Item che Guido della Torre da Milano eſſendo ribelle & ſbandito del detto Mefs. lo Re ſcientemente riceptarono contro alla volontà del detto Mefs. lo Re.

Item che a' Cremonesi dierono in Pođeſtà o veramente Rettore Rinieri di Marignano de' Buondelmonti acciocchè loro manteneſſe in ribellione contro al detto Mefs. lo Re.

Item perchè a' Breſciani allora rebeli del ſacro Romano Imperio & del detto Mefs. lo Re mandarono gran quantità di pecunia per la quale ſi poteſſono nella detta rebellion mantenere.

Item perchè compagnia & conſpiratione feciono con più ciptà & univerſità di Toſcana contro alla Maieſtà del detto Re.

Item che Lodovico di Sabaudia della nobil ciptà di Roma Sanatore inluſtro volendo ritornare a Roma a fare

fare l'ufficio del Sanatore della predetta ciptà non lasciarono passare per la ciptà & distretto loro affermando che lo suo tornare fusse in aiuto di detto Mefs. lo Re.

Item che pubblicamente feciono bandire per la loro ciptà che a ciascuno fusse lecito sanza pena a offendere la gente di colui el quale si fa Re della Magna.

Item che dispogliarono & rubarono gli ambasciatori del detto Mefs. lo Re' ciò fu Frate Niccolao Vescovo di Botrentino (1) & Pandolfo de' Savelli della ciptà di Roma' Notaio di Mefs. lo Papa & Consigliere del detto Mefs. lo Re. Et sopra queste cose & altre' le quali nella detta Inquisitione & processo più pienamente si contengono' vengano di ragione a rispondere dinanzi a' detti giudici infra quindici dì prossimi venturi' il qual termine per lo primo secondo & terzo & ultimo & perentorio i detti giudici assegnano a i detti' altramente dal detto termine innanzi i detti Giudici' o alcuni de' loro procederanno contro a detti di ragione.

Il detto dì Cherico banditore predetto riportò a detti giudici sedenti per tribunale nella magione del detto Mefs. lo Re' dove si rende ragione' che per la commessione & comandamento predetto pubblicamente manifestamente e con alta voce' il suono del corno premesso haveva bandito & gridato & richiesto & citato nella detta magione & ne' luoghi consueti della detta ciptà di Genova & in tutte, e per tutte parti secondo la forma di detto comandamento il detto dì.

**N**El nome di Dio Amen. Arrigo per la Dio gratia Re de' Romani & sempre Augusto' A certezza de' presenti & a memoria de' futuri' Innalzati noi per la divina potentia al governmento del sacro Romano Imperio' la sollecita cura di riformare la quiete & la pace di tutti i nostri sudditi in ogni luogo perduta' ci costringe a passare vegghianti i giorni & sanza riposo le notti' & continue fatiche duriamo acciocchè la forza & il nome del Re pacifico prendendo' della dolcezza della medesima pace col favore di Dio paciamo tutti i

(1) Nel testo latino, *Episcopum Beclerinum*, e presso il Lami, *Lucerinum*.

famelici nostri sudditi. Et prima che alle parti d'Italia fossimo giunti per essa i nostri messi & ambasciatori mandammo lo Venerabile Gherardo di Basilea & Filippo Cisterese Vescovi Lodovico di Sabaudia uomo strenuo & Bassiano de' Guaschi (1) professore di leggi a tutte le città & contadi della detta provincia notificando lo avvenimento Reale col favore di Dio in Roma da onorarsi coll'Imperiale diadema & la detta pace a tutti predicando: Et conciosiacosachè i Fiorentini privi & al postutto spregiatori della eredità di Cristo Signor nostro ch'è la pace & diviati dalla carità de' proximi loro odiando contro al divino comandamento del Re d'intorno al Comune et Città d'Arezzo che sono fedeli del nostro Imperio i detti nostri messi li trovassono ostilmente assediare & gravi danni arrecare alle terre & agli altri beni loro comandarono per nostra parte a' superbi Fiorentini predetti sotto gravi pene di pecunia al detto Comune & huomini ingiugnendo che il detto exercito quindi levassero & cessassero la 'n-giuria & la molestia de' fedeli dello Imperio lo che come superbi figliuoli & heredi di Lucifero il superno & terreno loro signore non onorando (2) contumacemente spregiarono di fare persistendo nello stesso assediamento & offensione de' predetti nostri fedeli in arditò dispetto di Dio & della nostra Maiestà come i nostri legati predetti ci rapportarono con verità. Dipoi entrando noi nella Provincia d'Italia mentovata & continuamente procedendo nel proseguimento della pace già detta i detti Fiorentini come figliuoli di nequitia Guido dalla Torre da Milano rubello & nemico del nostro Imperio & per peccato dell'offesa Maiestà pubblicamente sbandito & condepnato contro alla volontà & inhibitione nostra con inganno & pensatamente in dispregio del detto Imperio Romano recettarono & nella predetta loro città pubblicamente ritennero. Ancora la città di Chermona nella rebellione nostra tuttavia prorompente nella medesima con ardita nequitia il Comune & huomini della

(1) In alcuni testi latini si legge erroneamente *Raynerium*.

(2) Lami legge *irridentes*; ma gli altri testi a penna hanno: *non verentes*.

della detta ciptà di Firenze mantenerla profumendo ' Ri-  
nieri di Marignano de' Buondelmonti ciptadino loro per  
Podeftà & Rettore a' detti Chermonesi allora noſtri re-  
belli concedettono ' al loro reggimento lui personal-  
mente mandando. Simigliantemente la Ciptà & huomini  
di Breſcia già noſtri ribelli & profeliti del Romano Im-  
perio ' ſtandovi noi ad eſſedio ' il Comune & huomini  
della detta Ciptà di Firenze li confortarono & fomen-  
tarono ' con ſovvenimento di grande quantità di pecu-  
nia ' a ſtare oſtinati & mantenerſi nella detta rebellione  
a diſpregio del noſtro Imperio ' formando ancora &  
temerariamente facendo i predetti figliuoli della super-  
bia compagnia conſpirazioni & fatione con più altre  
ciptà & Comunanze di Toſcana contro a noi & il Ro-  
mano Imperio ' & loro medeſimi al noſtro contradio con  
moltitudine di cavalieri & pedoni armandoſi. Et ancora  
al detto Lodovico di Sabaudia della noſtra magione Sa-  
natore di Roma inuſtro vogliendo tornare al ſuo reg-  
gimento ' per la loro ciptà & diſtretto ' a noſtro diſpre-  
gio & ad offeſa del noſtro Imperio ' il paſſaggio nequi-  
toſamente negarono ' affermando che il reggimento ſuo  
in Roma potrebbe tornare in favore del noſtro Imperio.  
Le quali coſe quantunque aveſſero l'animo della noſtra  
Maieſtà gravemente offeſo ' & per quelle vedeffimo loro  
oſtinati nel conſiglio della dannazione & rebellione ' vo-  
lendo nondimeno ritrarre colla conſideratione di pia-  
toſo & benigno padre & ſignore i figliuoli & ſubdi-  
ti deviaſti dalla via della perdita ritrarre con modo  
piacevole & piano piuttostochè per quello dell' armi ' &  
perdonare alle diſpendioſe fatiche degli altri noſtri fe-  
deli ' col conſiglio de' noſtri Grandi deliberammo di man-  
dare loro ſpetiali ambafciadori ' i venerabili huomini  
Meſs. Pandolfo de' Savelli notaio di Meſs. lo Papa &  
Frate Niccolao Veſcovo di Lutterino noſtri Conſiglie-  
ri ' accicchè con ammonitione & conforti paterni a  
tale induceſſono che tornando al pattito di migliore &  
più ſano conſiglio Noi benigno loro padre & ſignore  
ricognoſceſſono diſpoſta ſopra tutto ciò ogni caligine &  
nugolo della ragione. Ma come i detti noſtri meſſi ſi  
appreſſarono alla detta ciptà di Firenze & alla villa della  
Laſtra preſſo eſſa ciptà di Firenze diſceſono ' eglino

come aspidi non volliendo udire le dette salutifere ad-  
munitioni' saputa la loro venuta' con deliberato con-  
figlio' più accesi che prima dello spirito della super-  
bia & damnatione' pubblicamente nella loro città &  
con voce alta feciono bandire & gridare che alcuna  
persona non racceptasse e' nostri messi di sopra nomi-  
nati' & che a ciascuno fusse lecito loro & la nostra gente  
offendere realmente & personalmente sanza pena' &  
loro fecero nel detto luogo sforzatamente assalire da  
gran compagnia di cittadini di Firenze armati a piè &  
a cavallo' & rubare & spogliare di cavagli & di molte  
altre cose loro' & incontro a loro & loro famiglia gravi  
ingiurie & altre cose moltissime scelerate contro a noi  
& nostro Imperio perpetrando' non sanza grave dispre-  
gio del nostro Imperio & offesa' commettendo tutte &  
ciascuna delle predette cose ne' tempi che quindi nella  
nostra inquisitione più ordinatamente sono segnati. Non  
vogliendo adunque noi più le predette cose' per la  
pubblica fama ancora & notoria alla nostra notitia rap-  
portate' con occhi conniventi trapassare' contra i pre-  
detti Comune & huomini determinammo inquirere &  
delle predette cose i medesimi punire' & loro cita-  
re & richiedere facemmo per gli discreti huomini  
Piero da Tedi & Bartolo da Spuleti dottori di leggi  
giudici della nostra Corte' a' quali per ispetiale mandato  
commettemmo d' intimare loro a voce di banditore &  
per editto pubblicamente posto' che infra certo termine  
già passato nella nostra Corte dinanzi a loro legittima-  
mente & perentoriamente procurassono venire per loro  
legittimi iudichi & con dodici buoni huomini de' mi-  
gliori della loro terra a fare sopra queste cose i nostri  
comandamenti & scusarsi & rispondere sopra la predetta  
inquisitione' nel qual termine non si curarono punto di  
comparire. Dipoi per superare tutta la loro malitia &  
contumelia' facemmo di nuovo i suddetti ricercare &  
citare ne' predetti modi' che infra altro termine già  
passato nella stessa forma dinanzi a' detti nostri giudici  
& altro o altri per Noi deputati o vero da deputarsi  
nella nostra Corte procurassero perentoriamente com-  
parire a fare sopra a queste cose le nostre comanda-  
menta & scusarsi & rispondere perentoriamente sopra la  
pre-

predetta inquisitione' altrimenti farebbono avuti per confessi & convinti di tutte & di ciascuna delle predette cose' & come confessi & convinti legittimamente farebbono condepnati & banditi' Citando ancora i medesimi per lo detto banditore & editto' che per entro altro termine da correre dopo il detto perentoriamente nella nostra Corte per lo detto loro Sindaco legittimamente & perentoriamente comparire doveffono ad udire lo sbandimento & sententia' Ne' quali termini contumacemente dispregiando comparire' & contumacie a contumacie & disubbidientie a disubbidientie accrebbono. Adunque acciocchè tali et sì grandi misfatti non rimangano impuniti' acciocchè vegna agli altri in exemplo' acciocchè della loro contumacia non possano gloriarsi' il loro Comune & huomini per la loro contumacia habbiendo per confessi & legittimamente convinti di tutti & ciascuno de' sopraddetti eccessi' chiamato il nome di Cristo sedendo per tribunale sententialmente priviamo in questi scripti il detto Comune & huomini Fiorentini del mero & mischiato Imperio' della ragione & della signoria di podasteria rettorìa capitaineria' & di ogni reggimento & di ogni iurisdictione delle quali sono usi o vero usarono di usare nella detta città & suo distretto & tenitorio' Ancora le castella & le città le ville & li distretti della medesima città di Firenze' & tutti i beni che la detta città & Comune di Firenze ha & possiede dentro & di fuori in ogni luogo' alla nostra Camera & del Romano Imperio confisciamo & in perpetuo pubblichiamo' privando loro degli statuti & leggi municipali & della autorità di farle in futuro' & di tutti e' feudi franchigie brevilegi libertà & immunità & honori dagli Imperadori & Re de' Romani predecessori nostri conceduti a loro' delle quali cose si sono renduti indegni' & quelle rivoando cassiamo & di nostra certa scienza & sententia annulliamo. Et nondimeno el detto Comune & huomini in cinque mila libbre d'oro a pagare alla nostra Camera & del Romano Imperio condepniamo. Ancora i Priori & i Consoli della detta terra & tutti gli altri ufficiali che ora sono & che per innanzi durando la detta rubellione a detti usicj faranno eletti perpetualmente condanniamo in infamia' & come con-

sapevoli & favoreggianti della detta rebellione perpetualmente sbandiamo . Et ancora tutti & ciascuno ciptadini & habitatori & del distretto della detta ciptà sbandiamo' comandando che niuna Città Castello o vero Barone Comunità o spetiale persona i detti Comune Ciptadini & distrettuali o alcuno di loro ricepti o dia loro aiuto in alcuno modo o vero favore dopo a uno mese fornito da incominciare dal dì di questa data sententia sotto pena a ciascuno Comune di ciptà di libre cinquanta d'oro' & a ciascuno Castello & Barone di libre venti d'oro' & a ciascuna spetiale persona di libre una d'oro' a pagare alla nostra Camera' & più & meno a nostro arbitrio considerato la qualità delle persone & modo del delitto: & questa pena tante volte si paghi quante volte sarà contraffatto . Et dichiarando che chiunque possa i detti Fiorentini come nostri sbanditi & rebelli nostri & del sacro Romano Imperio personalmente pigliare però senza offesa delle persone & in nostra balia destinare' & così pigliare & havere i loro beni' proibendo che niuno debitore del detto Comune , o vero delle persone singolari della Città di Firenze & suo distretto presuma di soddisfare o rispondere del suo debito a detti . Da tutte le predette cose però eccettuammo coloro che sono della famiglia nostra' & coloro che sono sbanditi per cagione delle predette cose dalla medesima ciptà & suo distretto & loro famiglie & cose: I quali familiari nostri & sbanditi & loro famiglie & beni delle dette pene & sententie & sbandimenti traiamo' & sotto la nostra protetione & del Romano Imperio riserbiamo . Comandando che lo Podestà & Capitano della già detta ciptà' & loro giudici & notai se infra venti dì dal pronuntiamiento di sì fatta nostra sententia da' loro uficj & dalla ciptà non si partiranno' o vero chi per lo innanzi a' detti uficj di Podesteria Capitaneria Iudiceria Noteria chiamati presumeranno di andare ad exercitare' sieno per questa stessa legge tosto & perpetualmente della podestà di giudicare di assistere & di fare pubblici stamenti & di ogni altro honore & dignità privati: Et vogliamo & dichiariamo che i medesimi soggiacciano all' infamia' se i predetti Comune & huomini infra lo spatio di venti dì per sindaco legiptimamente



mente dichiarato non compariscano dinanzi per ubbidire efficacemente a' nostri comandamenti sopra tutte queste cose . E tutte le predette cose di certa scienza & di piena podestà della Reale Maieità facciamo pronunptiare & ancora promulghiamo ' determinando per certa scienza che la predetta sententia & processo fatti sopra queste cose vagliano & ottengano fermezza di perpetua forza ' non ostante se l' ordine e solepnità iuridica nelle predette cose non fossero stati osservati ! o vero alcun altro difetto si potesse opporre ' & non ostante alcune leggi ' per le quali si vietasse di condannare gli assenti ' & che debba l' ordine iuridico servarfi ' alle quali tutte & altre contrafacienti quanto alle predette cose di certa scientia & piena podestà deroghiamo ' salvo & riserbato a noi la balia & podestà di aggiugnere di scemare di correggere & d' interpretare in tutte & ciascheduna delle predette cose come & quando a noi parrà convenire :

Data lata & pronunziata fu la detta sentenza per lo detto Mefs. lo Re sedente per tribunale ' & letta & pubblicata per comandamento & in presenza del detto Mefs. lo Re per lo discreto huomo Mefs. Santi da Ripaiuola giudice & consigliere del detto Mefs. lo Re ' & in presentia di noi Leopardò di Bernardo ' & Giovanni Notai della Camera di detto Mefs. lo Re ' a' quali & a ciascuno di noi in solido il medesimo Mefs. lo Re comandoe che di tutte & di ciascuna delle predette cose facciamo & diamo pubblico strumento . In Genova nella piazza de' Frati Predicatori di Genova posta infra le case de' detti Frati fuori delle mura ' alla quale piazza corrisponde il dormitorio di detti Frati da una parte & dall' altra il chioffro degl' infermi & dall' altra parte la via pubblica & dall' altra la pescheria ' per la qual piazza ancora si ha l' ingresso nell' orto di detti Frati : Presenti i venerabili Padri Mefs. Baldovino Arcivescovo di Treviri & Teobaldo Vescovo di Legge : & li Signori Amideo Conte di Sabaudia . Uberto di Fiandria . Ugo di Dalfino . Baldovino di Montecorneto Cavaliere . Lodovico Conte di Uttinghen . Rinieri de' Grimaldi Cavaliere di Genova . Manfredi Marchese di Saluzzo . Stefano della Colonna . Paolo d' Oria di Genova . Palmieri degli Al-

toviti di Firenze Giudice · Bassiano de' Gualzi Giudice · Giovanni Teutonico Giudice · Giovanni da Monticello da Genova · Niccoloso di Sauro Abate del popolo Genovese · & Goffredi Conte di Lunigiana · & molti altri testimoni degni di fede a queste cose chiamati & pregati . L' anno della natività di Nostro Sig. Iesu Cristo mille trecento undici . Ind. x. a' di xxiiij. del mese di Dicembre & l' Anno terzo del regno dello stesso Mefs. lo Re .

Item a' di xij. di Dicembre nell' hoste dinanzi a Firenze presente Mefs. Amideo Conte di Sabaudia · Godemanno Cameriere di Mefs. lo 'mperadore · Corrado portinaio di Mefs. lo 'mperadore · Arrigo panattiere di Mefs. lo 'mperadore · & Scotto da Sangimignano giudice testimoni chiamati a queste cose & pregati .

Noi Arrigo per la Dio gratia Imperadore de' Romani & sempre Augusto . Conciosiacosachè con voce di banditore & con editto posto pubblicamente abbiamo fatto perentoriamente per tutti pubblicamente richiedere & citare l' Università' in quanto di fatto si chiama Università' della ciptà di Firenze & molti ciptadini in grande quantità della stessa Ciptà & Contado per più & legittime cagioni' per le quali & per qualunque di esse universalmente la Ciptà & singolarmente tutti di avere pubblicamente commesso contro alla nostra Maestà erano incolpati' de' nomi de' quali più pienamente si contiene nel detto editto pubblicamente posto' scripto & pubblicato per Pagolo da Poggibonizi notaio della nostra magione' che infra certo termine dinanzi da noi comparissono a scusarsi & difendersi dalla inquisitione che contro a loro si faccia' per le cagioni inferite nella detta inquisitione & nel termine loro assegnato: & conciosiacosachè dopo il termine aspettati non sieno venuti nè comparuti' come di ragione erano tenuti a fare'

Perciò la detta Università della Ciptà di Firenze' in quanto Ciptà & Università è chiamata di fatto' & tutti & ciascuno nel detto editto pubblicamente appeso' scripto & pubblicato per lo detto Pagolo notaio' riputiamo & pronunziamo contumaci' dichiarando per la pienezza della nostra podestà contro a loro così come contro a contumaci potere & doveré procedersi' come a noi parrà di procedere .

Num. IV. per la Rubrica ccxciv. Libro V.  
pagina 11.

Venuta dell' Imperadore Arrigo VII. all' assedio di Firenze. *Lib. Consil. P. a 110. Zib. D. a 339.* e Nota di quelli, che andarono ad esso Imperadore contro alla Città l' anno MCCCXII. *Dalle Notizie Istoricke della Città di Firenze MSS. Cod. C. a 13. tergo, e seg.*

**I**mperatoris adventus in Comitatum Florentiae, mense Septembri MCCCXII.

*Appresso saranno quelli, che sono notati, che andarono allo Imperadore Arrigo quando puose hoste a Firenze.*

Lo 'mperadore fu coronato in S. Gio. Laterano, el dì di San Piero a Vincula per il Cardinale da Prato, e per quello del Fiesco, e per uno Guascone, che per cagione dello esercito del Re Ruberto non si potè coronare in S. Piero, e' Fiorentini, e Orsini contrastandogli. Di più havendo avuto Montevarchi, Sangiovanni, e altre castella, a' dì 19. di Settembre 1311. si puose a oste a Firenze, standovi tutto Ottobre, e più famiglie di Firenze, e di Contado andarono a lui per dargli aiuto, che appresso saranno scritte. Altri richiamati si stettono in pace. Quegli, che andarono nell' oste, sono questi.

Tutti quelli della Casa degli Uberti (*al. Ubaldini*)

Tutti della Casa Gangalandi

Tutti e' Ciuffagni popolo S. Friano

Tutti e' Lamberti popolo S. Andrea

Tutta

- Tutta la Casa de' Bocchini di d. popolo (*al.* Bachini )  
 Tutti e' Cipriani popolo S. Piero Buonconsiglio  
 Tutti e' Toschi del popolo S. Andrea  
 Tutti e' Saffetti del popolo S. Pier Buonconsiglio  
 Tutti e' Manfredi di detto popolo  
 Zuccherino di Iacopo Paltonieri pop. di S. Andrea  
 Filippo, e Neri di Manno Betti pop. S. Brancazio  
 Baldo di Berto di detto popolo  
 Naldo d' Ammannato Prosperi pop. S. Brancazio  
 Michele, e Vanni di Palla Sighieri di detto popolo  
 Baldo di Chele di Vanni Sighieri  
 Lapo di Baldo di Daniello  
 Migliore di Totto Migliorelli pop. di S. Ambrogio  
 Ghinuccio vocato Puccio tiratore di panni popolo di  
 S. Felice in Piazza  
 Frategli, e figliuoli di Brandolo tiratore di panni di d. pop.  
 Chiarotto (*al.* Giacotto ) Saponaiò pop. di S. Friano  
 Duccio Faldi fabro di detto popolo  
 Giuliano. Guido. Francesco, e frategli, e figliuoli di  
 Lapo Bucciuoli di detto popolo  
 Filippo Attaviani popolo di S. Felice.  
 Iacopo Orfacchini pop. di S. Maria Novella  
 Lambertuccio e Neri di Brunetto tiratore pop. S. Friano  
 Neri di Guernieri Giamboni  
 Grifuccio di Neri pop. di S. Friano  
 Tutti quegli de' Giambonegli pop. di S. Friano  
 Bencivenni di Lapo  
 Vanni d' Andrea de' Gennettini (*al.* Gennetraì) pop. di  
 S. Felicità  
 Bandino di Pagno da Lifchia pop. di Sa' Iacopo Oltrarno  
 Maestro Francesco Medico, e Luca suo fratello, figliuo-  
 li di Andrea Gamberocci, e Gherardo di Tuccio (*al.*  
 Turino) Bamberocci  
 Vanni d' Andrea Bamberocci, e Gherardo suo figliuolo  
 Bamberoccio di Neri (o Bamberoccio, e Neri) e Pace  
 suo figliuolo pop. S. Felicità  
 Mone di Bellincione pop. di S. Felice in Piazza  
 Palmeruccio Sanesi di detto popolo  
 Vanni del Reddita popolo di S. Giorgio  
 Canocchia (*al.* Caraccia) Porcellini di detto popolo (*al.*  
 di S. Felice in piazza)

Deo di Gherardo del Beccuto con tutti della casa Beccuti, pop. S. Maria Maggiore, eccetto Banchello, e Luca suo figliuolo  
 Taddeo delle Botte pop. di S. Felice in piazza  
 Rosso di Cenni delle Botte  
 Pino, e Feo (*al.* Dino, e Feci) Porcellini pop. di S. Felice in piazza  
 Guglielmo, e Giano di Lapo da Magrenni di d. pop.  
 Giuliano, e Rosso di Rinaldo Belcari di detto popolo  
 Geri vocato Rifatto Buonfantoni  
 Andrea, e Maffio di Meglino Manneghi di detto pop.  
 Martinuzzo di Corso Pecora, e Francesco suo figliuolo  
 Lambertone Maccinghi di detto popolo  
 Giovanni Manneghi figl. di Mefs. l' Abate (Et è cancellato detto Giovanni pe' Capitani)  
 Neri di Mefs. Lotteringo Pegolotti, e Tingo suo figliuolo pop. S. Felicità  
 Chiarozzo, e Giovanni di Cione Malognani di d. pop.  
 Cionellino Malognani di detto popolo  
 Stoldo di Iacopo Angiolieri  
 Guidello di Maffeo Angiolieri pop. S. Iacopo  
 Maffeo di Filippo Bocca di detto popolo  
 Bartolo di Michele Giovanni di detto popolo  
 Cristofano di Gherardo (*al.* di Rinaldo) Rinucci di d. pop.  
 Tutti quelli de' Giambonetti di detto popolo  
 Lippo di Guido Vingonesi di detto popolo  
 Ceccherello, e Iacopo di Bencivenni di detto pop.  
 Piero, e Iacopo del Vicino, e Ser Bernardo d' Andrea  
 Notaio pop. di S. Andrea  
 Salviano Pievieri di S. Maria Inpruneta.  
 Vanni Lamberti  
 Giovanni d' Andrea  
 Tanuccio di Vanne  
 Arnolfo Tani  
 Attavante Faldi  
 Federigo Manetti (*al.* di Ganetto)  
 Arrigo di Lapo, e Duccio, e Arriguccio Amidei  
 Tutti quelli de' Bernardeschi pop. di S. Felice  
 Riccardo di Manno, e Pagolo di Duccio Manni popolo di S. Cecilia  
 Bernardo di Mefs. Aldobrandesco delle Corti

Sara-

Saracino di Chele Saracini pop. di S. Felice  
 Donato Malacaglia pop. di S. Friano  
 Cione Buonaguifi, ed il fratello di Scarlatto Buonaguifi  
 Francesco del Manica pop. di S. Maria in Campo  
 Monte, Ruggieri, e Baldo (*al. Barđo*) suoi figliuoli de-  
 gli Acquerelli  
 Giovanni Caciotto (*al. Giachinotto*) de' Malispini  
 Francesco di Mefs. Benuccio de' Fionaldi  
 Gherardo di Mefs. Ugo de' Noldi  
 Giovanni di Giacotto de' Maliscotti  
 Francesco di Mefs. Rinaldo  
 Gherardo Cepperegli  
 Albizzo Malispini pop. S. Piero Scheraggio  
 Piero, e Mariano (*al. Duccio, e Damiano*) di Donato  
 Ruggierotti da Cascia  
 Berlinghetto, & Puccerino d'Uguccione da Fichine  
 Lapo, e Bencino di Barone Maladetti  
 Lapo di Geri de' Ghirigori  
 Cenni di Chirigoro di Rinieri  
 Geri di Lapo Pieri da Legnaia  
 Bartolo, e Francesco di Guerrieri pop. di S. Lorenzo a  
 Tignano  
 Covero di Bernardino (*al. di Bardino*)  
 Chirico Cariffimi  
 Ghiuduccio Dini  
 Iacopo e Bernardo di Chiaro  
 Torchiuzo di Cenni  
 Primerano, e Ghirigoro (*al. Ghigo*) de' Lotteringhi  
 Daldo di Ser Rocco  
 Quelli de' Visconti da Semifonte  
 Ser Tano di Ser Taccio de' Torchi  
 Migliorato, e Ciatto Migliorati da Certaldo, e  
 Taldino Migliorati da Certaldo  
 Mediaccio Beni (*al. Mecaccio di Bino*)  
 Giuntino, e Voglia suo figliuolo  
 Ser Pandolfino Scarlattini  
 Sanna, e Mugnaio Ufacchi — } oggi de' Benci  
 Giovanni di detto Sanna Ufacchi }  
 Tendi, e Ciuto di Giovanni da Castel Franco  
 Tutti quelli de' Capiardi  
 Tutti e' Ghinozzi (*al. Gbinassi*) pop. di S. Marco

Bartolommeo (*al. Barotto*) Baruccini da Vicchio (*al. da Vico*)  
Stefano di Giambono da Marcialla  
Nerlo di Scotto (*al. Scottolo*) popolo di S. Felice  
Tutti quelli degli Amidei  
Tutti i Giudi, o Guidi  
Gherardo, e Giotto Vingonesi  
Duccio di Arcino (*al. Cenni*)  
Mefs. Baldo Aguglione  
Orciolini  
Ricci  
Rittafè  
Bastari  
Mefs. Matteo dal Canto  
Saggina Filippi  
Matteo Biliotti  
Barodieghi  
Ferrucci.

---

---

Num. V. per la Rubrica ccc. Libro V.  
pagina 17.

Altra Sentenza dell' Imperadore Arrigo VII. contro tutti i ribelli di Toscana all' Imperio data l' anno mcccxiii. e pubblicata già dal Lami *Histor. Siculae Laur. Bonincontrj par. 3. pag. 216. & seqq.* e *Memorab. Eccl. Flor. Vol. I. pag. 123. & seqq.* ed ora meglio riscontrata ne' MSS. di S. Paolino.

**I**N aeterni Dei Nomine Amen. Henricus Dei Gratia Romanorum Imperator semper Augustus. Ad certitudinem praesentium ac memoriam futurorum, ut confundantur superbe agentes, & iniqui conturbentur & erubescant dum praeponderantia eorum peccata, quibus iram meruerunt appensa in statera Iustitiae, ipsos trahunt in maledictionis profundum, & facti sunt gentibus in derisum. Sicut cera fluit a facie ignis, sic pereant peccatores pertinaces in malo; Exultent iusti in conspectu Dei, & in laetitia delectentur habentibus virtute praemium, & culpa supplicium transiens posteris in exemplum; ex ore sedentis in Throno iusto iudicio procedente. Sane dum conatus nefandos, & opera detestanda Communium, & Universitatum Civitatum Pistorii, Vulterrarum, Grosseti, Clusii, nec non & castrorum Prati, Sancti Miniatis, Sancti Geminiani, Collis Vallis Elfae, Montis Politiani, & Castrum Plebis, nec non & infra scriptarum singularum personarum, quarum aliquae de civitatibus, & castris praedictis, aliae vero de Florentia, Luca, Pisis, Senis, Eugubio, Monte Imperiali, qui olim Podium Bonizi dicebatur, & aliis terris & locis existunt, & inferius pro ordine describuntur rebellium Cesareae Maiestatis diligenter attendimus; venit patenter in lucem quod ipsi qui ex Imperialium libertatum & hono-  
rum



rum adipe impinguati, & dilatati existunt, antiquorum beneficiorum quae praemio eorum ab Imperio recepisse noscuntur immemores, & obruso gratitudinis intellectu, facti degeneres, & in reprobum sensum elati contra Imperatoriam Maiestatem eorum dominam, & magistram, ipsorum & aliorum fidelium quietem commodam procurantes, quam cum omni subiectione revereri, cuique humiliato spiritu obedire tenentur, erigentes superbiae cornua, & se in aliorum foveam demergentes, maiestatem ipsam, postquam Provinciae Tusciae fines intravimus, contumelias & iniuriis provocarunt, & provocare continuatione temeraria, & temeritate praesumptuosa non cessarunt postmodum, neque cessant, tamquam qui videntur elegisse pro gloria confusionis obprobrium, & irreparabile ruinae periculum pro tutela. Nam licet nos antequam pro Imperiali diadematis subiectione proficissemur ad Urbem Communia, & Universitates easdem singulariter & legitime requiri facimus & moneri, ut coram nobis per suos syndicos sufficientes comparere curarent, praestituri nobis, ut tenebantur & tenentur debitaefidelitatis iuramentum, & nostris mandatis, & beneplacitis parituri. Tamen ipsa Communia, & Universitates a semitis mandatorum Domini oberrantes, & obturantes more aspidis aures suas, dictos Syndicos ad praesentiam nostram mittere, dictumque iuramentum praestare contumaciter obmiserunt, & nihilominus eadem Communia & Universitates, & nonnullae de infra scriptis privatis personis, sicut ad nostrum auditum publica fama deduxit, & fide dignorum testimonia, & rei experientia oculatae probarunt. Nosque quotidie clarius experimur una cum Florentinis, Lucanis, & Senensibus Imperii hostibus, & Reipublice turbatoribus manifestis, facta cum eis coniuratione in praedictae Maiestatis offensionem. Romanae adveniente nostrae Imperialis coronationis tempore ad exercendam prius excogitatam malitiam, videlicet si possent coronationis solemnia perturbarent, & ipsorum iniquitate nequeunte ibi per Dei gratiam praevalere, Nobisque postmodum contra Florentiam & alios hostes praefatos nostra signa felicia dirigentibus Florentiam, ut pro posse suo Florentinos diutius in rebellionem scoverent, gentes armatas suae ministros nequitiae

transmisisse, ac aliqui de ipsis personis singularibus personaliter adcessisse noscuntur, & ipsorum quidam per se, quidam per alios primo in Urbe vias publicas & loca per quae ad reverendam Basilicam Principis Apostolorum de dicta Urbe, non solum Nobis, sed etiam omnibus religionem forsan proficiscentibus Christianam munire ac Nobis & ipsis gentibus nostris ad dictam Basilicam ne ibi dicta coronatio celebrari posset, aditum totis prohibere viribus praesumpserunt, etiam in Urbe ipsa partibusque vicinis quam postmodum in Tuscia simul cum aliis hostibus nostris praedictis, & sine ipsis insidias posuerunt, obstacula paraverunt, spoliationes violentias incendia homicidia & alios enormes excessus in nostrae Maestatis offensam, Reipublicae perturbationem, ac pacis & tranquillitatis dictae Provinciae impedimentum nequiter perpetrarunt; infra-scriptaeque personae singulae pro sua singulari iustitia & calliditate civitates castra & alia loca dictae provinciae, quae nobis debitam obedientiam denegant, ad rebellionem, & ad praedictos, & alios contra nos committendos excessus pro suae malignitatis instigatione nequiter concitarunt, ipsasque civitates castra & loca in rebellionem tenuerunt & tenent dando eisdem civitatibus castris, & locis ad id auxilium consilium, & iuvamen.

Nos autem licet haec adeo notoria essent, ut nulla tergiversatione celari valerent, & nos qui legibus subiecti non sumus contra Communia & Universitates praedictas & ipsas singulares personas possemus ipsis in requisitis procedere, tamen ex Augusti Clementia, quae libentius emendat in subditos peccata, quam puniat; nec exierit ferrum praecisionis in morbos, quos sanare potest mulcebris lenitas medicinae; ut experiremur utrum aliquis obedientiae spiritus remansisset in eis, volentes super his ex officio inquiri facere contra eos, Commune, Universitates, & singulares personas praefatas singulariter & legitime citari fecimus ut coram Nobis ad suam si possent innocentiam ostendendam comparere curarent, alioquin super his etiam ad sententiam non obstante ipsorum, & cuiuslibet eorum absentia procedere curaremus. Verum eadem Communia, & Universitates & singulares personae in malitia, & contumacia obstinata nec ipsius nec ipsorum aliquis in terminis ad hoc eis praefissis, vel  
qui-

quavis eorum etiam post ipsos terminos expectati comparere coram Nobis aliquatenus curaverunt; propter quod eos ipsos contumaces esse reputamus, ac super his pronuntiamus fore, non obstante ipsorum contumacia, procedendum. In ipsorum igitur absentia, quam Dei replet praesentia, receptis, & examinatis testibus supradictis, & eorum dictis in scriptis redactis, & per peritos nostri Palatii solemniter publicatis, & cum diligentia recensitis factaque nobis de ipsis per eosdem peritos relatione fidei; Et super his omnibus Procerum, Principum, & aliorum Baronum nostrorum communicato consilio, postquam apud eos nec requisitiones, nec monita, nec manufectudo, nec benignitas proficere possunt ut eorum temeritas elidatur: Christi nomine invocato in praesentia dictorum nostrorum Procerum, Principum, & Baronum, & populi multitudinis copiosae in his scriptis sententiamus decernimus & pronunciamus; Quod muri, murorum turres, & portae Civitatum praedictarum, Pistorii, Vulterrarum, Grosseti, Clusii ac etiam praedictorum castrorum Prati, Sancti Miniatis, Sancti Geminiani, Collis Vallis Elfae, Montis Pulitiani, & Castrum Plebis, sumptibus & expensis hominum Civitatum, & Castrorum praedictorum totaliter diruantur, & funditus destruantur; eisdem sumptibus & expensis omnia fossata, & valla in ambitu ipsarum Civitatum, & Castrorum facta explantentur, & devastentur, & dictorum murorum, & vallorum, & fossatorum solum aratrum patiantur; & numquam muri, fossata, & valla praedicta reficiantur absque Caesareae Celsitudinis licentia speciali eadem. Etiam Communia & Universitates earundem Civitatum Pistorii, Vulterrarum, Grosseti, Clusii, Castrorum Prati, Sancti Geminiani, Collis Vallis Elfae, Montis Pulitiani, & Castrum Plebis, omnibus privilegiis, libertatibus, & immunitatibus a nobis vel praedecessoribus nostris Imperatoribus vel Regibus Romanorum vel eorum Vicariis concessis eisdem, nec non & statutis consuetudinibus quocumque Iure vel titulo eis competant, vel sint quaesita mero & mixto imperio si quod haecenus consueverunt exercere, vel facere exerceri, & omni Iurisdictione in Civitatibus, & Castris praedictis & quodlibet ex eis, & earum ac eorum burgis, nec non & quibuscumque aliis

castris, & villis perpetuo privamus, Iustitia suadente. Ac etiam omnia pedagia, theloneum, gabelas, redditus, proventus, & cetera bona mobilia, immobilia, quae ipsa Communia, & Universitates, & quodlibet, & quaelibet ex eis habent tenent vel possident, vel quae, seu aliis eorum vel earum nomine percipere vel habere consueverunt temporibus retroactis, nec non & castra, burgos, & villas, munitiones, fortellitias, redditus, & proventus, & quaecumque alia bona, quae Communia, & Universitates praedictae & quodlibet, seu quaelibet ex eis intus & extra Civitates & Castra ipsa habent vel possident, aut quasi cum ipsorum iuribus iurisdictionibus merito & mixto imperio nobis & nostrae Camerae confiscamus. Et nihilo minus Communia, Universitates Civitatis Pistorii in mille libras auri; Vulterrarum in sexcentis libris auri; Grosseti, Clusii, Prati, Sancti Miniatis, Sancti Geminiani, Collis Vallis Elfae, Montis Politiani & Castri Plebis & cuiuslibet eorundem in quingentis libris auri puri dictae nostrae Camerae applicandis, persolvendis condemnamus. Et singulariter in his scriptis & omnes & singulos infrascriptos de civitate, & castris praedictis & infrascriptis terris & locis ut infra per ordinem adponuntur, & qui singuli pro posse suo fautores existunt, & auctores rebellionum, & excessuum praedictorum fuisse & esse noscuntur aliis nostris hostibus adistendo continue, ut superius continetur tamquam rebelles, & proditores Imperii & lesae Maiestatis crimine reos de toto Romano Imperio exbannimus & diffidamus, & eorum omnium & singulorum bona omnia mobilia, & immobilia, iura & actiones in quibuscumque rebus, & ubicumque in Imperio competant nostrae Camerae advocamus, & confiscamus, privantes eos omnes, & singulos omni honore & dignitate, immunitatibus, & privilegiis, franchisiis, & libertatibus a nobis vel praedecessoribus Imperatoribus, vel Regibus Romanorum, & a quibuscumque principibus, nobilibus & personis aliis eis concessis, seu quocumque titulo adquisitis, & eos, & quemlibet eorum perpetua damnamus infamia, ita quod sint intestabiles, & ad nullum actum legitimum de cetero admittantur; & si quo tempore aliquis ipsorum in Imperii fortiam devenerit sibi extremum furcis supplicium in-

feratur. Dictarum quoque civitatum & castrorum, & cuiuslibet ipsorum & locorum quae sub earum, & eorum districtu haecenus extiterunt, omnes, & singulos peritos iudicandi, & adsidendi; advocatos advocandi; & tabelliones tabellionatus officio privamus, & perpetuae volumus infamiae subiacere. Potestates, & Iudices, ac Notarios, qui praedictae rebellionis tempore, vel in futurum de praedictis offensis obnoxii fuerint, & quivis ipsorum absque nostra vel successorum nostrorum licentia ad regimen dictarum Civitatum, & Castrorum, vel alicuius earum aut eorum exercendum adcesserint omni adsidendi & iudicandi, & Notariatus, & cuiuslibet magistratus officio, dignitate, & auctoritate, omnibusque privilegiis, immunitatibus, honoribus, & iuribus eis a nobis vel praedecessoribus nostris concessis, vel alio modo quaesitis omnes privamus, & tamquam rebelles Imperii exbannimus & diffidamus, ut a cunctis nostris, & Imperii fidelibus impune personaliter, & realiter offendantur. Praeterea mandamus quod nullus Princeps, vel alius nobilis, seu quaecumque persona etiam cuiuscumque status seu conditionis existat, nullaque civitas castrum, vel villa, seu quaecumque Universitas deinceps dictis Communitibus, vel Universitatibus Pistorii, Vulterraram, Grosseti, Clusii, Prati, Sancti Miniatis, Sancti Geminiani, Collis Vallis Elvae, Montis Politiani, & Castri Plebis ac dictis singularibus personis per Nos, ut patet superius, condemnatis & diffidatis, vel alicui eorum seu earum det vel praestet in aliquo auxilium, consilium, vel favorem, nec personas ipsas, vel aliquam earum post unius mensis spatium ab hodie computando quoquo modo receptet sub poena quinquaginta librarum auri pro qualibet Civitate, Principe, vel alio nobili, & viginti libris auri pro quolibet castro, & decem libris auri pro qualibet persona privata, quoties contra factum fuerit, & plus & minus ad nostrum arbitrium & nostrae Camerae persolvendis, decernentes quod unicuique impune liceat supradictas personas per Nos taliter condemnatas, & earum singulas, nec non incolas & habitatores civitatum & castrorum superius condemnatorum, & terrarum, quae olim de districtibus fuerint ipsorum, personaliter & realiter capere & tradere nostrae Curiae de bonis ipsorum, quae

caeperit duas partes assignando, & sibi etiam retinendo; inhibentes expresse, ut saepe dictorum Communium, vel Universitatum, seu ipsarum singularium personarum vel alicuius ipsarum debitores de debitis in quibus tenentur eisdem ipsis nullatenus satisfaciant, nec praesument quomodolibet respondere, alioquin tantumdem nostrae Comerae persolvant, & ad id sine strepitu vel figura iudicii compellantur. Ab huiusmodi tamen sententiis, condemnationibus, diffidamentis, & bannimentis, & aliis omnibus, & singulis processibus supradictis, omnes illos, qui sunt de nostra familia, & qui ab eisdem Communibus, vel Universitatibus exulant quacumque ratione vel causa, qui castra nostra sequuntur & qui venerint vel infra quindecim dies futuros ab hodie computandos accedent, videlicet post, & non ante quam accesserint ad mandata nostra, volumus & declaramus cum eorum familiis & bonis exceptos & exemptos esse, ac sub nostrae protectionis clipeo permanere. Quos omnes & singulos cum eorum familiis & bonis contra praemissa sub protectione nostra, & Imperii reservamus. Has nostras sententias, & alia omnia supradicta ex certa scientia robur firmitatis perpetuae obtinere volentes, & supplentes omnem defectum siquis forsan est habitus in processibus ob aliquam iuris solemnitatem omissam de Imperiali plenitudine potestatis aliqua lege consuetudine vel dissuetudine non obstantibus, quas haberi volumus pro expressis.

Nomina vero illorum qui de praedictis publice inculpantur, & contra quos processum est, & reperti sunt culpabiles de praedictis, sunt infra scripti. In primis de Civitate Florentiae.

### DE SEXTU ULTRARNI.

Lapus  
 Gualterottus  
 Ioannes, &  
 Gualterius

quondam Iacobi de Bardia  
 de Florentia.

Anastasius de Bardis

Simon quondam Geri de Bardis

Cecchinus (*al.* Teghinus) quondam Geri de Bardis

Cece, & — } Iuliani de Florentia

Bardis

Bartholus quondam Rede

Richardus

Tomafus

Ciampus, &

Nepus

quond. Nepi de Bardis de Florentia

Bandelinus Iohannis Bonaguide

Coltus Bonaguidae

Gherardus filius Colti

Mafinus

Nerius

Gerius, &

Nellus

quondam Simonis Iacobi Iannotii  
de Bardis

Franciscus, &

Bertinus

Lapuccius Guennieri, &

Bandinellus Iannurii

Iohannes Pini de Rossis

Bandinus Lifcii

Stoldus, &

Biancus

Stoldus quondam Coppi Stoldi

Guccius quondam Tinghi Bandini

Manfredinus Stoldi

Berlingherius quondam Albizzi

Tingus eius Frater

Guidus quondam Gherardi della Fede

Mazzinus dell' Acerano de Rossis

Pela, &

Bandinus

Fornarius, &

Iacobus

Tribaldus de Rossis

Guido Rigattelli

Silvester, &

Bartholus

Cionellinus, &

Bingaccius

Sgualza Lapi Del Boccaccio

Barone de Rossis

Nicholuccius de Belfredellis

Agnolus Cione de Aglionis

Banchus de Aglionis

Gie-

Cioninus }  
 Ciandinus } De Aglionis  
 Vanni, & }  
 Bancheronus }  
 Coppus Cotenna, & Lopus eius frater  
 Noffus Guidi  
 Tegghia, & }  
 Gerius, & } de Frescobaldis de Florentia  
 Guido Panicce }  
 Cione Benintendi  
 Mettus, & } Belliotti de Florentia  
 Cenne — }  
 Cassinus Saffini (*al. Saffetti*)  
 Nerius Corsini  
 Iustus Bencii  
 Iacobus de Certaldo dictus Iudex  
 Boccha, & } quondam Cecchi de Quarata, &  
 More — }  
 Simon eius filius  
 Loctuccius de Quarata  
 Rinuccius, & } fratres de Piano, qui dicuntur Notarii  
 Ugho — }  
 Albizinus Ughi  
 Prior Bartholi  
 Banchus, & } eius fratres  
 Lopus — }  
 Franciscus della Strata  
 Goccia de Nerlis, & Guccius, & Foresinus eius filii  
 Cantinus, & Coppus q. Nerli  
 Goccia Gherardi  
 Nerlus de Nerlis  
 Barone Bellagonnella, & Manettus eius filius  
 Bancherinus Bertoldi, & Gerius eius frater  
 Bonus, & } quondam Iacobi de Verrazzano  
 Ticcius — }  
 Vannes q. Chiari de Verrazzano  
 Gerius Bonfi Siguli  
 Bindus }  
 Datuccius, & } de Canigianis  
 Cece }  
 Chericus quondam Sorelli (*al. Saffori*)



Albizzus de Corbinellis, qui dicitur Iudex  
Boninfegna Angiolini de Angiolieris

Pacinus, & } de Machiavellis  
Pagliace — }

Vanni de Guicciardinis

Bencinus Sannae Benci

Donatus frater dicti Sannae

Feus Gueri

Pierus Compagni

Guadagnus eius frater

Lapus Raynerii

Bindus —

Lottus, & } eius fratres

Guiduccius }

Ugo Ugolini Benevieni

Iohannes Lapi Ugolini

Tottus, & } quondam Raynaldi de Panzano  
Bindaccius }

Guccius de Panzano

Tuccius Ferrucci

Taddeus Ranucci de Minutolis

Ceccus Magistri Lamberti

Bindus Guicciardi qui dicitur Notarius

Ioannes Mazza

Pulce, & } quondam Chiavicelle de Tigliamechis  
Pinus — }

Bellincione de Cacciaforis

Lapuccius Cacciaforis

Bencinus ( *al.* Bencivenni ) Pannochia

Zuccherinus de Soderinis

Guerra de Soderinis

Corfellinus Bonaccursi

Silvester eius filius.

DE SEXTU BURGI.

Colenzanus ( *al.* Calenzanus ) —

Pepus

Gentile

Raynerius, & } Roffi  
Mavente — }

- Raynerius Marignani  
 Bindus Stancherius (*al.* Bancherius) }  
 Bondelmonte quondam Benghis, & } Omnes de Bondel-  
 Lottus quondam Bondelmontis } montibus de Florent.  
 Monte quondam Gerrarduccii  
 Venturella quondam Benghi  
 Vannes eius filius.
- Fantones Giotti  
 Bernardus Pacini dicti Giotti  
 Franciscus Cacciae Bonciani  
 Bardus quondam Masi Guernerii  
 Caccinus, & } quond. Cenni de Boncianis  
 Iannozzus — }  
 Brandaglia quondam Bartoli  
 Dardanus, & Lelmus fratres de Acciaiuolis  
 Montemanni, & } quondam Niccoli de Acciaiuolis  
 Acciaiuolus — }  
 Tile  
 Bindus }  
 Ugho, & } Oddi de Acciaiuolis  
 Pierus — }  
 Lopus Rinovantis  
 Tuccius Scambrilla  
 Tuccius Batis Tornabelli  
 Nerius Iudex Bellincionis  
 Bellincione eius filius  
 Ser Ioannes Simonetti  
 Azzolinus de Bustichis  
 Alexander Fortebraccii  
 Andreas de Bustichis  
 Corteccione de Bustichis  
 Bertus, & } quondam Corteccionis de Bustichis  
 Bate — }  
 Banchus quondam Nepi de Bustichis  
 Raynerius de Forese qui dicitur Iudex  
 Simon, & Segna de Abruciatis  
 Gerius }  
 Guglielmus } quondam Manetti de Spinis  
 Pierus, & }  
 Vannes — }  
 Philippus, & } quondam Ugonis Spinac  
 Spina — }

Doffus Lapi Ugonis Spinae  
 Simon Gherardi, & Advocatus eius frater  
 Vannes, & } Rossi de Gianfigliazzis  
 Simon — }  
 Nicolaus Telli de Gianfigliazzis  
 Gerius de Gianfigliazzis  
 Stoldus, & } de Ardinghellis  
 Cantes — }  
 Franciscus Ubaldini, & } de Ardinghellis  
 Lapus Donati — }  
 Rossus de Giandonatis  
 Scolaius, & } quondam Ridolfi  
 Uguccione }  
 Malignus, & } de Iandonatis  
 Noffus — }  
 Coppus Stefani  
 Pazinus, & } quondam Gufci Pesci  
 Pescinus — }  
 Ceccus, & } quondam Rustichi Armaiuli  
 Bartolus — }  
 Fatius de Signa, qui dicitur Iudex  
 Ioannes, & } qui dicuntur Notarii  
 Fatius — }  
 Ceccus, & } quondam Corsi (al. Ciuffi) Fornarii  
 Dinus — }  
 Donatus Tuccii Buosi  
 Vannes Colti  
 Medicus Aliotti  
 Saggina Filippi  
 Bernardus, & } quondam Pacini Botticini  
 Tegghia — }  
 Rinuccius quondam Cecchi  
 Ioannes, & Tuccius Compagni  
 Bartolus, & } quondam Mei Compagni  
 Nerozzus — }  
 Meglius, & } Fagiuoli  
 Firenze — }  
 Bonus Calligharii  
 Gianni, & } Boncii Linaiuoli  
 Masus — }

## DE SEXTU SANCTI BRANCATII.

Chele Pagnini Bordoni  
 Anselmus Palle  
 Duccius Palle  
 Vannes Puccii qui fuit de Furlì  
 Vannes Marfilii de Vecchiettis  
 Cenni Nardi Oricellarii  
 Spinellus de Mosciano  
 Paganus, & } de Stroctiis  
 Lopus ——— }  
 Ubertinus qui dicitur Iudex  
 Lopus Lucoli  
 Rainerius del Forese  
 Landus Manni  
 Salvinus Albizi Oliandolo  
 Gerardus quondam Ugolini Ventraia  
 Ugolinus Cardinalis dictus Iudex de Tornaquincis  
 Cardinalis Girolami  
 Lottus Ardinghi  
 Accorre Belchari  
 Magister Ioannes Medicus  
 Cecchus Beccanugii  
 Bernardus, & ————— } de Bordonibus  
 Ferruccius ( *al.* Franciscus ) }  
 Lopus de Mugnone, *vel* Magnone  
 Baldus Borghi  
 Gerius Orlandi  
 Mannus Attaviani  
 Accorri Beliardì  
 Dolcinus Aurifex  
 Guatanus de Piglis  
 Feus Nini Alberti  
 Franciscus Zucconis  
 Ceccus Miniati  
 Checcus Corsi Fornarii  
 Nerius Vinafterius  
 Iohannes Incontri  
 Lippozzus Gherardini Gianni

Bindus dictus Bindacchora, *vel* Bindofchera

Bettinus

Cece, &

Altieri

q. Ormanni de  
Forabofchis

Zuccherus Magistri Iulii

Gianus eius frater

Massius Zuccheri

Lapus Marie.

DE SEXTU PORTAE DOMUS.

Nepus Nepi della Tofa

Clericus eius filius

Gottifredus, & } quondam Rossi

Simon —

Tanuccius de Matriola

Pinus quondam Vannis

Ioannes, & Saxus quondam Raynerii

Roffellinus quondam Henrici

Odaldus della Tofa

Veglia de Ameriis

Verius Rondinelli

Rufficus, & } Consigli

Lapuccius —

Faluccius Rondinelli

Nicolaus, & } de Cerreto

Taddeus —

Donatus, & } Lapi Viviani

Folcardus —

Butus, & — } Ricchi

Davanzinus

Bartolinus, & } Lapi de Garliano

Giuntha —

Tertius de Bonellis

Gerius Cardinalis

Alexius de Cremario (*al.* de Cremamano)

Amadore Lanaiuolus

Albertus Rosone qui dicitur Iudex

Verius Rosone qui dicitur Notarius

Bezzolinus, & } quondam Fortis Bezzoli

Lapus —

Bindus de Brunelleschis  
 Martellinus Ricchi  
 Bartolus de Aglionibus  
 Stephanus Totcanelli  
 Cambius Malabocche  
 Tuccius Ciapi  
 Cambius Cappellarius  
 Andreas Spinelli  
 Cenninus eius frater  
 Lippus Bongie  
 Lopus, & } de Medicis  
 Ardinghus }  
 Bone Bensi qui dicitur Notarius  
 Iacobus de Marignollis  
 Bancus, & } Falchi Bonaccorsî  
 Cassinus — }  
 Dominicus Bencivienis  
 Pratese Beccarius  
 Dinus Bencivenni  
 Neruccius, & } Bindi del Nero, de Ambrosiis  
 Tieri — }  
 Scolaius, & } Tebaldi de Iandonatis  
 Orfachijs — }  
 Iacobus Magnoli  
 Iannes Puccii Magnoli  
 Donatus, & Lopus Benci de Magnolis .

## DE SEXTU PORTAE S. PETRI.

Bellincione de Donatis  
 Lore Scolaris  
 Donatus Gerii  
 Aparus, & } quondam Taddaci  
 Iacobus — }  
 Sinibaldus Simonis  
 Americus — }  
 Ioannes, & } quondam Cursi de Donatis  
 Thomafius — }  
 Masus de Donatis  
 Ursus Biccichocchii

- Maruccius — }  
 Donatus, & } quondam Martelli de Donatis de Florentia  
 Lopus — }  
 Donatus qui dicitur Iudex de Donatis  
 Lopus, & } filii Loris Scolari  
 Zurlo — }  
 Taddeus Buosi de Donatis  
 Lopus — }  
 Ioannes } filii Bellincionis de Donatis  
 Scolaro, & } de Florentia  
 Donzellus }  
 Bindus, & } quondam Pepi de Adimaribus  
 Albertus }  
 Alamannus, & } quondam Boccaccii  
 Talanus — }  
 Cantinus, & } quondam Guerrae de Cavicciulis  
 Carolus — } de Florentia  
 Guidus Beni  
 Doffus, & } quondam Lapi Alamanni  
 Paganinus }  
 Guidus Bindaccii eorum nepos  
 Gherardus Sgrana  
 Pepus, & } Boccaccii de Cavicciulis de Florentia  
 Talanus — }  
 Ioannes Andreae, & — } de Riccis de Florentia  
 Nerius Sghizza ( *al. Chiuzza* ) }  
 Rusticus — }  
 Ricciardus } Omnes de Riccis  
 Ardingus } de Florentia  
 Bartolus qui dicitur Iudex, & }  
 Iacobus qui dicitur Iudex — }  
 Ioannes de Giugnis de Florentia  
 Falcus, & } quondam Cambii de Giugnis  
 Fatius — }  
 Ugolinus, & } quondam Zampe de Giugnis  
 Gerius — }  
 Nerius Clerici de Pazzis  
 Simon eius filius  
 Iachinottus de Pazzis  
 Clericus, & } eius filii  
 Antonius — }

- Franciscus quondam Pazzini  
 Ghigus Iacobini de Pazzis  
 Bettinus, & } quondam Iacobini de Pazzis  
 Accorri — } de Florentia  
 Lapus, & } quondam Gerii Balestrerii  
 Cambius }  
 Baldus de Agullione qui dicitur Iudex  
 Tertius Bonegli  
 Chele, & } eius nepotes  
 Nicolo — }  
 Truffa de Agullione  
 Berto Ristori  
 Arrigus Rocchi qui dicitur Notarius  
 Chellus Baldovini qui dicitur Notarius  
 Baldovinus eius frater  
 Bertus Baldovini pater praedictorum  
 Mazzeus quondam Miglioris Guadagni  
 Megliorozzus quondam Zati Guadagni  
 Perozzus olim Perozzi quondam Guadagni  
 Lottus Miglioris Panze  
 Bartolus quondam Benedicti  
 Ioannes, & } eius fratres  
 Nerius — }  
 Gherardus quondam Uberti  
 Canciozzus quondam Terii  
 Simon quondam Guidonis  
 Tuccius quondam Terrici  
 Laurentius Banchi Terrici  
 Albizzus qui dicitur Notarius  
 Lapus quondam Gioiae  
 Nerius Bruchi  
 Lottus quondam Bindi Aliotti  
 Naddus Tediçis de Aliottis  
 Passa Zati Passavantis  
 Simon, & } Colti Passavantis  
 Zatus — }  
 Beliotus Tornabelli  
 Franciscus, & } eius filii  
 Renzus — }  
 Pannocchia Manni Riccomanni  
 Lapus Rainaldi, & } Drittafedo  
 Salvinus Grassus }

de Viccedominis



Durante Bonfantini  
 Bindus , & } Dittafede  
 Duti — }  
 Cionettus Giovenchi de Bastariis  
 Tommasinus , & } de Bastariis  
 Giacchettus — }  
 Guidus Orlandi Rustichelli  
 Lopus Davanzati  
 Cambius Magistri Salvi  
 Lopus Covoni  
 Lutus , & } Vermigli  
 Lotus — }  
 Riccus de Albizzis  
 Vannes Benintendi de Albizzis  
 Lapuccus , & } Bartoli  
 Gherardus — }  
 Fantinus , & } Rustichini Bonifacii  
 Franciscus — }  
 Aldobrandinus — }  
 Iacobus — } quondam Spigliati de Filicaia  
 Naddus , & }  
 I.annes dictus Notarius }  
 Albertus , & } Bandini de Filicaia .  
 Pierus — }  
 Naddus de Filicaia  
 Chiaramontese — }  
 Masus eius filius } de Uccellinis  
 Cinus — }  
 Dominicus , & }  
 Bindus — }  
 Ruggerius , & } Benci Medici  
 Spiglia — }  
 Rinaldus , & Scarpa Scarpae  
 Iohannes Alfani }  
 Beliottus , & } qu Forefis Alfani  
 Sandrus — }  
 Landus , & } Beliotti  
 Pace — }  
 Tegghia della Vitella  
 Durante Vinatterius

Tomafius  
 Henriguccius  
 Ugolottus, &  
 Maroccius } filii Aglionis de Aglis  
 Nerius, &  
 Bencinus } Ghinucci Bonfantini  
 Ciones Salimbeni  
 Ghigus  
 Lapus, &  
 Franciscus } Ruggerii Campanarii  
 Lapus, &  
 Durante } Bonfantini  
 Corbizus Mazzochi  
 Bercius Arrighi  
 Durantuzzus, *vel* Durancozzus Bonfantini.

## DE SEXTU S. PETRI SCARADII.

Cione  
 Iannoctus, &  
 Guidus } de Magnale  
 Duccius Rifaliti  
 Cione del Cannella  
 Ioannes Ruffichelli  
 Miglinus Magaldi  
 Lapus Talenti  
 Iannozzus Bucelli  
 Rusticus de Sancto Apullinari dictus Notarius  
 Bellus Culacci  
 Ciones, &  
 Perozzus } quondam Gherardi Notarii  
 Duccius, &  
 Ciones } Magalotti  
 Lippus de Mancinis  
 Lottus, &  
 Duccius } Guidonis Malabocche  
 Nerius Marga de Mancinis  
 Catellinus  
 Calcina, &  
 Gregorius } de Raffacanis  
 Lappus Zaffa

Gocius de Maneriis  
 Ceffus de Maneriis  
 Bartolinus Cenni Alberti  
 Donatus dell' Antella  
 Cenninus Orifex  
 Lopus Arnólphi  
 Iacobinus Morelli de Tebalduccis  
 Lopus de Compiombensibus  
 Bertinus (*al.* Bencinus) de Rimbertinis  
 Gallinus Cionis, & } de Sacchettis  
 Ubaldinus Tadocii }  
 Vanni Iamberti de Cavalcantibus  
 Rodulphus, & } quondam Gerii de Cavalcantibus  
 Giambertinus }  
 Laurentius Turagliae de Vertine  
 Mettus Bianchi de Pulcis  
 Laius, & Ghinuccius eius filii  
 Lainus ——— }  
 Fiorentinus, & } Puccii Corbinelli  
 Albizinus ——— }  
 Cantinus, & Bertuccius Sinibaldi  
 Letterius Ruggierii  
 Bettus, ——— }  
 Baldus, & } quondam Guelfi de Pulcis  
 Pulce ——— }  
 Franciscus quondam Ponzardi  
 Bertus, & } olim Dogii de Pulcis  
 Doginus — }  
 Guido Pieri  
 Ruggieri de Pulcis  
 Banchellus, & }  
 Ioannes Lamberti } dell' Antella  
 Lambertus Masii de Antella  
 Guidus Betti del Bene populi Sancti Romuli.

*Nomina vero Comitatorum Florentinorum, qui de  
 predictis publice inculpantur, & diffamantur, &  
 contra quos iam processum est, sunt isti infrascripti.*

Baldus, & } Fini  
 Raynerus }

Schiattinus }  
 Tile, & } De Benzis de Fighine Vallis Arni  
 Scaza } superioris

Braccius Gentilis }  
 Paulus Arrighi qui dicitur Iudex } de Palmeriis

Mazzolia Vitae

Lapus Ciuti

Bigazza Cittadini

Mazza Ciuzzi vel Ciutuzzi

Bnacoltus, & }  
 Ghiarruccius — } Monis

Tonus Landi

Angelus Bocchineri

Magna Iulii

Gesta Decchi

Duri

Giassa & } Vite

Romanus — }

Ioannes Sartoris qui dicitur Notarius

Ventura de Madricis

Albertinus, & Geruccius Baldefe

Iacobus Raynerii Not.

Vannes vocatus Alcianicus, vel

Afcianus

Tonus Landi

Nicola, & Mazzuolus de Francesibus

Franciscus Arrighi }  
 Ioannes Napoleonis } de Manettis de Fighine

Bindus

Panziera, & } Ughi de Ricafoli

Bindaccius — }

Fagiolus

Bertus, & } Ugonis de Cacchiano

Zappa — }

Roffus de Viella de Chianti

Pannocchius Rugerii } de Broglie

Iacobus Abbati — }

Ugolinus de Vertine

Nuccius

Lapus

Alexander, & } filii Totti de Uzzano

Guccius — }

Qui omnes sunt de  
 Cascia Vallis Arni  
 superioris

Tuc-

- Tuccius  
 Tottus  
 Bindaccius  
 Bindus  
 Ciampoli, &  
 Fredi eius filius — } Rainaldi de Panzano
- Vannes  
 Tinghinus, & } Balduvinetti de Gherardinis  
 Bettus — }
- Bettus  
 Duccius  
 Masus, & } Lotteringhi de Gherardinis  
 Naldus — } de Monte Corboli
- Vannes  
 Neldus, & } quondam Bernardini de Gherardinis  
 Gerardus — } de Monte Corboli
- Bernardus, & } quondam Bernardi Orlandi  
 Manfredi — }
- Guidus Impaccia  
 Nicoluccius, & } eius filii  
 Forattus (al. Fonocchius) — }
- Gualtierii, & } filii Bernardi praedicti  
 Tanus — }
- Armaleus filius Bernardi praedicti — }  
 Corfinus Ughi Squarcialupi } Omnes de  
 Ciupus eius filius } Squarcialupis  
 Monaldus Squarcialupi }  
 Gerardus Rogerii della Fioraia — }
- Cione Ricchardi  
 Guarnerius Bengi, & } de Ciparello  
 Bengus Righetti — }
- Braccius quondam Boninfegne de Avena  
 Guertzus  
 Fede, & } eius filii  
 Segna, & }  
 Orlandus — }
- Anselmus Comitis Anselmi de Capraria  
 Brandus de Monte Rinaldi  
 Bindus Tegghie  
 Folinus  
 Massus, & } eius filii  
 Tegghia — }

Guccius, & \_\_\_\_\_ } quondam Thebaldi dicti  
 Tribaldus dictus Panziera } Suole de Monte Rinaldi  
 Tribaldus dictus Guglione quond. Tribaldi

Lucas, & }  
 M. ius — } Tribaldi de Stinchis

Scolarus de Gangalandis

Bernarduccius

Sangallus

Cigius ( *al.* Ciprianus ) Marucci } de Signa

Fattus Garulla ( *al.* Barulla ) &

Brandus

Roba de Rinaldis

Bernardus

Guccius, & } eius filii

Jacobus

Vinctectus, & }  
 Binduccius — } quond Gualterii

Guccius Gualterii, & } q Rainaldi

Franciscus \_\_\_\_\_ }  
 Omnes de Rainaldinis de Senis, Comitadini, & Cives  
 Florentini.

Data, lata, & pronunciata fuit dicta sententia per dictum Dominum Imperatorem pro tribunali sedentem, & lecta, & publicata mandato, & in praesentia ipsius Domini Imperatoris per Paulum Ranucci de Monte Imperiali Notarium, & eius Officialem, & in praesentia mei Leopardi Frenetti de Pisis Notarii Camerae Imperialis, & Magistri Ioannis de Urbino Notarii ipsius Domini Imperatoris, quibus & mihi Notariis supradictis idem Dominus Imperator praecepit, quod de praedictis omnibus, & singulis fiant & dentur, & faciamus & demus publica Instrumenta. In Castris apud Montem Imperialem praedictum Florentinae dioecesis super Florentiam. Et haec omnia ibidem acta fuerunt; & convocata ibidem ad audiendam dictam sententiam legi Imperiali mandato multitudine copiosa tam Nobilium, quam Popularium de partibus ultramontanis, & Italiae, ac etiam aliunde, praesentibus magnificis, & potentibus viris Dominis Amideo Comite Sabaudiae, Ioanne Comite Forestii, Manfredo de Claramonte Comite Mohac, Henrico

co de Flandria Mariscalco dicti Domini Imperatoris, Tancredo Comite de Mutigliana, Federico Comite Montis Feltri, Conte Comite de Ilcio, Spinetta Marchione Malaspine, & Domino Egidio Thesaurario Domini Imperatoris, Francisco Tani de Ubaldinis, Nicolao de Zaurro de Ianua, Baldinaccio de Adimaribus, Batchiera de Tosinghis de Florentia, Alexandro de Oysii, Simone Philippi de Pistorio, Nicolao de Bonsignoribus de Senis, Ioanne Zeno de Pisis, Theobaldo de Belloviso, Baldovino de Monte Corneto, Raynero de Casolis, Gianno de Circulis de Florentia, Paulo de Faggiuola, & Raynero Iannis Comite de Donnoratico, & quampluribus aliis fide dignis testibus ad haec vocatis. Dominicae Nativitatis anno millesimo trecentesimo tertiodecimo, indictione undecima, die xxiii mensis Februarii; ac Regni ipsius Domini Imperatoris anno quinto, Imperii vero primo.

Ego Raynerius Filius quondam Leopardi Frenetti Notarius, & Pisanus Civis Imperatoria Maestrate Iudex Ordinarius, atque Notarius publicus praedicta omnia ut in actis superscripti Leopardi olim Patris mei tunc temporis ut supra Notarii Camerae supradicti Domini Imperatoris inveni, ita scripsi & publicavi, ac meum nomen, & signum apposui.

„ Dalla data di questa sentenza, che non fu in Pisa,  
 „ ma a Poggibonfi, come ivi si legge, si chiarisce il senso  
 „ legittimo del nostro Autore in questa Rubrica, dove  
 „ dopo avere accennato l'arrivo a Pisa dell'Imperatore  
 „ il dì 10. di Marzo, torna indietro a raccontare il fatto  
 „ di questa condanna data certamente in Poggibonfi,  
 „ colla sola diversità di un giorno da quello, che segna  
 „ Marchionne; onde si ha da torre quella nota posta  
 „ ivi da noi appiè di quella pagina. Con questo docu-  
 „ mento si corregge anche il Villani, *lib. 9. c. 48.* ed  
 „ altri, che traggono il luogo di detta sentenza a Pisa. „

Num. VI. per la Rubrica ccciii. e fegg.  
Libro V. pag. 21.

Serie de' Vicarij del Re Ruberto, che in questi  
anni furono in Firenze, estratta da' Libri  
delle Riformagioni, come appresso.

**A**Nno MCCCXIII. Iacobus Cantelmi Vicarius Regis  
Florentiae. *Ex Imbreviaturis Ser Dolcebene Chia-*  
*rissimi an. 1320. dove si dice Dom. Iacobo de Cen-*  
*tellino Vicario olim R. &c. Zib. A. a 148. ter.*

Anno MCCCXIV. vel XIII. ab Incarn. mense Martio.  
D. Gentile de filiis Ursi Vicarius Regius Civitatis  
Florentiae. *Lib. Consl. O. a 138. Zib. D. a 329.*

An. MCCCXV. mense Octobris. Raynerius Dom. Zac-  
chariae de Urbeveteri Vicarius Regius Florentiae.  
*Spogli di strumenti antichi di S. Felicita, lib. 78.*  
*Pif. Zib. A. a 256.*

An. MCCCXV. Dom. Beltramus de Balzo dictus Comes  
Novellus. *Dalla Storia, Rubrica 316.*

An. MCCCXVI. vel XV. ab Incarnatione, die 26. men-  
sis Februarii. Dom. Rolandinus de Galluzzis de Bo-  
nonia Vicarius Civitatis Florentiae. Dom. Petrus  
Dom. Ghisentii de Eugubio, & Dom. Ioannes Dom.  
Guidonis de Cortona Iudices Assess. Dom. Vicarii.  
*Libro Conf. O. a 149. e Zib. D. a 329. e Lib. Capit. 23.*  
*a 15. detto Zib. a 137.*

An. MCCCXVI. mense Iulii. Dom. Guido de Battifolle  
Comes Palatinus Vicarius Generalis Civitatis, &  
Comitatus Florentiae. „ Trovasi tra le Scritture di  
„ Passignano di quest' anno, una sentenza di nullità  
„ data da questo Vicario ad un lodo tra Mefs. Calen-  
„ zano, e Mefs. Neri di Mefs. Ugucione Buondel-  
„ monti. *Zibald. B. a '98. ter.*

Dom. Alberigus de Albergottis de Aretio Iudex As-  
fess.



teffor dicti Vicarii Regii. *Lib. Confil. P. a 1. e 54. Zib. D. a 331. Et ex Scripturis Passignani, Instr. 15 Octobris 1316. Zib. B. a 100. ter.*

An. MCCCXVII. Idem Dom. Guido de Battifolle. *Lib. cit. Confil. P. a 65. Zib. D. a 333. Mense vero Iunii Dom. Amelius de Baltio, electus etiam Capitaneus guerrae Com. Florentiae. Eod. Lib. Confil. a 97. & Zib. D. a 339. ter.*

An. MCCCXVIII. vel XVII ab Incarnatione. Dom. De-  
gu De la Ratta Comes Casertae Vicarius Regius. *Lib. cit. Confil. P. a 128. Zib. D. a 340. „E' quegli,  
„ ch'era avanti Maliscalco del Re. Rub. 284 pag. 2.*

An. MCCCXVIII. *Al Lib. Q. delle Riformazioni sotto quest' anno a 70. si legge questa Memoria, dalla quale può dedursi, ove abitassero ordinariamente i Vicarij Regj, riportata nel nostro Zib. C. a 103.*

Si narra per Bonaguarda del Fabro Tolofini, & per Marco dei q. Iacopo dell' Asino, e per parte filiorum & heredum Lapi q. Davanzati, come nel 1307. e 1308. Bartolus Benci Ristori, & fratres, & Dom. Lopus Davanzati, & più altri furono astretti vendere al Comune di Firenze più loro case, e terreni appresso allora allo Palazzo del Potestà, sopra il qual terreno è stato fabbricato il nuovo Palazzo dove abita Mess. lo Vicario della Città di Firenze; & il prezzo fu lire 6675. & in ricompensa hebbono certe case, e botteghe, e certo terreno del Comune, e le botteghe erano poste parte nel popolo, e nel borgo di S. Lucia d' Ognissanti, alle quali a 1.º via, a 2.º via del Gualtoio, 3.º Fiume d' Arno, 4.º l' Erede di Piero Guardi, e dua botteghe nel popolo di S. Stefano a Ponte, dove allora stavano Salimbene, & Signorino Bicchierai, e vi confinava la Chiesa di S. Stefano; & l' Amidei, e certa casa posta nel popolo di S. Pulinari, ovvero di S. Simone, alla quale confinava Cocco del Lavorante, & Neri Bartolini, & una casa posta dalla piazza di S. Croce nel popolo di S. Simone; alla quale confinavano l' Uberti, e Cocco Donato. Item certo terreno presso alla porta Albertinelli nel popolo di S. Michele Bisdomini, ha confino i Bisdomini, &

- Falconieri. Questi beni pervennero in detti esponenti: Ottengono non sieno molestati come possessori di beni del Comune, poichè non erano più del Comune, & in essi erano trasferiti con giusto titolo.
- An. MCCCXIX. vel XVIII. ab Incarnat. mense Ianuario.  
Dom. Iacobinus Dom. Florini de Pontecaralli de Brixia Vicarius Regius. *Lib. cit. Consl. Q. a 1. Zib. D. a 341. ter.*
- An. MCCCXX. vel XIX. ab Incarnat. mense Martio.  
Dom. Gherardus q. Dom. Guidonis de Trippolis de Robertis de Regio Milite Vicarius Regius Florentiae. *Lib. 23. Capit. Reform. a 1. Zib. D. a 135. ter.*
- Mense Iulio. Dom. Ioannes Dom. Brodarii de Saxoferato Vicarius Regius. Dom. Thomastus de Chartanis, vel Chaftanis, De Regio, & Dom. Martinus de Oxellettis de Mutina Iudices Asses. D. Vicarii. *Lib. cit. Cap. a 5. & Lib. Consl. B. a 1. Zib. D. a 348. ter.*
- An. MCCCXX. primo Iulii. Dom. Iacobus de Cavalcantibus de Cremona Vitall. Marchio, electus in Vicarium Regium Civit. Flor. & nisi officium acceptaverit eliguntur alii quatuor. *Lib. Cap. Reform. 23. a 2. Zib. D. a 136. e ivi a 3.*
- Nerius Iacomini populi S. Felicitatis Civis Florent. segnato Sindicus Communis ad presentandam electionem dictam Dom. Iacobo electo Vicario Regio per sex menses. *E ivi a 2. e a 28. Zib. detto a 137. si leggono ancora,*

XIII. Electionarii Vicarii Regii, videl.

Loctus Ser Rinerii pro sextu Ultrarni	
Dom. Bancus Castellani pro sextu S. Pancratii	
Azzarellus Lapi Gherardini pro sextu Por. S. Petri	
Rinucci	Bonciani
Bandini	Siminetti
Alberti	Bordoni
Manetti	.....
De Magnale	.....

Num. VII. per la Rubrica cccvi. Libro V.  
pagina 24.

Cagione dell' accrescimento del numero de i Priori in quest' anno, e nel seg. *Scipione Ammirato Istor. Fior. lib. 5. pag. 258.* che così dice :

„ **I** Fiorentini veggendo le cose mutarsi incominciava-  
 „ no ad esser circondati da molti pensieri, accresciuti  
 „ oltre i sospetti della guerra per qualche inganno che  
 „ temevano de' lor fuorusciti per le discordie domesti-  
 „ che tornate a ridestarsi per le vecchie pretendenze, le  
 „ quali erano tra i grandi e il popolo; conciosiachè aven-  
 „ do i grandi in tutto il tempo, che era durato l' asse-  
 „ dio, & mentre l' Imperadore era stato a San Casciano  
 „ e a Poggibonzi, & prima & dopo concorso a tutti i  
 „ pesi della guerra così con le persone, come con le  
 „ facultà, non poteano patire di non essere ammessi al  
 „ Gonfalonierato, e al Priorato, & che fosse fatta dif-  
 „ ferenza da essi al popolo, come fossero inutili alla  
 „ loro Repubblica. Onde mormoravano & si querelava-  
 „ no ogni giorno, dicendo che se il popolo per tenerli  
 „ bassi non si curava di mettere a rischio il presente  
 „ stato della città, che alla perfine nè meno se ne fa-  
 „ rebbono essi curati, ma che farebbono ogni loro sfor-  
 „ zo di vincere a questa volta la pugna, che che av-  
 „ venir se ne potesse. La qual domanda parendo fatta  
 „ molto fuor di tempo, fece risolver quelli che gover-  
 „ navano a ricorrere a quel partito, a cui altre volte  
 „ in simili contrasti erano ricorsi. Ciò fu il creare alla  
 „ prima elezione de' Magistrati, che dovea farsi a' quin-  
 „ dici d' Aprile maggior numero di Priori, i quali ac-  
 „ crebbono infino a dodici contandoci il Gonfaloniere,  
 „ il quale fu Francesco di Corso, acciocchè accresciuti  
 „ di numero fossero tanto più arditi a contrastare e a  
 „ riparare col senno alle importune petizioni de' grandi. „

Num. VIII.

Num. VIII. per la Rubrica cccvii. Libro V.  
pagina 27.

§. I. Lettera circolare del Reggimento Fiorentino a diverse Comunità, e popoli sottoposti, per le opportune provvisioni nel passaggio del Principe D. Pietro fratello del Re Ruberto, e della sua comitiva per venire a Firenze.  
*Dal Libro di Lettere scritte al Comune di Poggibonsi degli anni MCCCX v. e MCCCXV. dell' Archivio delle Riformazioni di detta Terra.*

**G**entilis de filiis Urbi Vicarius Serenissimi Domini Domini Roberti Ierusalem, & Siciliae Regis in Civitate, & districtu Florentiae, Priores Artium, & Vexillifer Iustitiae dictae Civitatis universis, & singulis Comunibus, & Universitatibus, & Populis, Rectoribus, & Officibus, & specialibus personis Comitatus, & districtus Florentiae, ad quos literae praesentes advenerint, salutem sinceram. Pro adventu Illustris Domini Domini Petri fratris Serenissimi Regis Roberti praedicti, & suae Comitivae, quem praestolamur in brevi in Civitate Florentiae, procuravimus providere, quod in dicta Civitate victualium copia, grani, annonae, & bladi potissime penitus habeatur, & quod ad alias partes extra Comitatum, & districtum Florentiae nullatenus. Quapropter providum virum Ser Cambium Michaelis Notarium latorem praesentium de nostra intentione informatum plenarie ad partes vestras duximus transmittendum; vobis & cuilibet vestrum districte praecipiendo mandamus, quod eidem Ser Cambio in omnibus pareatis quaecumque vobis duxerit iniungenda, ipsi quoque sequimini, & ad eum trahatis de die, & de nocte omnes, & personas universorum, secundum quod mandaverit, & de ipsius processerit voluntate, sub poena lib. 1000. cui-

cuilibet Comuni, lib. 500. cuilibet populo, & lib. 100. cuilibet speciali personae vobis, & cuilibet vestrum, si fecus feceritis, auferenda. Haec nostra, & sua igitur mandata taliter adimplere curetis, quod inde possimus vestram obedientiam commendare, nullamque contra vos habeamus materiam procedendi. Et has fecimus ad memoriam registrari, de ipsarum exhibitione ipsi Ser Cambio credituri. Data Florentiae die 12. mensis Augusti 1314. XII. Indiēt.

§. II. Stratto del partito fatto per l'abitazione in Firenze di detto Principe. *Riform. Lib. Capit. 30. a 528. & 32. a 42. & 33. a 183. & 44. a 583. Zibald. D. a 132.*

Anno MCCCXIV. Ind. xiiij. die 29. Septembris. M. Illustr. Dom. Petrus frater Dom. Roberti Regis Hierusalem Vicarius dicti Regis in Tuscia, morabatur in domo de Mozzis. Testes R. Dom. Antonius Episcopus Florentinus. R. Dom. Tedicius Episcopus Fesulanus, Dom. Roggerius Abbas Vallis Umbrosae. Dom. Gerius Dom. Manetti de Spinis. Dom. Iacobus de Rubeis. Dom. Lopus de Bardis. Dom. Ioannes de Gherardinis. Dom. Rainerius de Bondelmontibus, omnes Milites. Ser Rusticus Moranducci Bondonis de Florentia rogat.

Num. IX. per la Rubrica cccviii. Libro V.  
pagina 28.

§. I. Pace con gli Aretini. *Riform. Lib. Cap. 30.*  
*a 528. Zibald. D. a 132.*

**A**N. MCCCXIV. Ind. xiiij. die 29. Septembris. Pax  
cum Aretinis & capitula pacis. Dom. Rainerius del  
Forese Iurisperitus Syndicus Flor. Ser Verius Not.  
Mini Civis Aretinus Syndicus Aretii. *Non vi è altro.*  
„ Da questo Atto però si corregge lo sbaglio dell' Au-  
„ tore nel segnare il giorno, che è il 29. e non già  
„ il 26. di Settembre, com' egli segna.

§. II. Convenzioni fra 'l Comune di Firenze, e  
quello di Siena, *tratte dall' Archivio dello Spe-*  
*dale di S. Maria della Scala di Siena dentro*  
*la Sacchetta contrassegnata VB. 1. sotto il num. 45.*  
*copiate dal Cod. 9. xxvi. F. della Libreria della*  
*Sapienza di Siena, a 38.*

**I**N Dei nomine Amen. Anno sue salutifere Incarna-  
tionis millesimo trecentesimo quattordecimo, Indictio-  
ne tertiadecima, die penultimo mensis Octobris. Con-  
silio centum virorum, ac etiam consilio speciali, & ge-  
nerali Dom. Capitanei, & Populi, & Capitulum XII.  
maiorum Artium Civitatis Florentie mandato Magnifi-  
corum virorum Dominorum Guillelmi Guindaccii de  
Neapoli, & Thedini de Aquila Vicariorum Civitatis &  
districtus Florentie, preconia convocatione, campane-  
que sonitu in Palatio populi, in quo Priores Artium &  
Vexillifer Iustitie pro Comuni Florentie morantur  
more solito congregatis, ibidemque presentibus volen-  
tibus & consentientibus Dominis Prioribus Artium &  
Vexillifero Iustitie dicti populi, & Communis per sa-  
pien-

pientem virum Dom. Leuzium de Benrecordatis de Prato Iudicem, & Assessorem dictorum Dominorum Vicariorum, primo in iam dicto consilio centum virorum ab una parte dicti Palatii congregato, & ab aliis supradictis consiliis separato super infra-scripta provisione, & contentis in ea, propositione praemissa, & facta. Et postea super ipsis provisione & propositione inter Consiliarios in ipso consilio astantes, premissis facto, & obtento partito, & secreto scriptinio secundum formam ordinamentorum canonizzatorum & statutorum dicti populi & Communis ad piffides & ballottas. Et in hiis, & super hiis omnibus & singulis ipso consilio reformato. Et subsequenter in predicto consilio speciali D. m. Capitanei & Populi, & Capitulum Artium predictarum simul ab una parte dicti Palatii congregato & ab aliis supradictis consiliis separato per iam dictum Dom. Leuzium Iudicem super ipsa infra-scripta provisione & contentis in ea propositione praemissa, & facta, & postea super ipsis provisione. & propositione inter Consiliarios & Capitulum in ipso consilio generali, & speciali Dom. Capitanei & Populi, & Capitulum Artium predictarum a dicto consilio centum virorum diviso, & ab una parte dicti Palatii populi separato, & ibidem simul congregato per predictum Dom. Leuzium Iudicem super ipsa infra-scripta provisione & in ea contentis propositione praemissa & facta, & postea super ipsis provisione & propositione inter Consiliarios & Capitulum in dicto consilio existentes secundum formam dictorum statutorum, & ordinamentorum facto, revoluta, & obtento partito ad sedendum, & levandum, & in hiis, & super hiis omnibus & singulis ipso consilio reformato. Et demum & ultimo in iisdem anno & die consilio generali CCC. & speciali LXXX virorum & Capitulum XII. maiorum Artium predictarum mandato dictorum Dominorum Vicariorum in ipsius Communis Palatio preconata convocazione campanaeque sonitu in numero sufficienti more solito congregato, ibidemque voluntate & expresso consensu dictorum Dominorum Priorum & Vexilliferi ibi presentium in iam dicto consilio, & coram Consiliariis & Capitulum per supra-scriptum Dom. Leuzium Iudicem & Assessorem Dominorum Vicariorum predictorum

super ipsa infra-scripta provisione & contentis in ea propositione premissa, & facta, & postea super ipsis provisione & propositione inter Consiliarios & Capitulum in ipso consilio astantes, facto revoluta, & obtento partito ad sedendum & levandum, & in hiis & super hiis omnibus & singulis ipso consilio reformato per ipsa iam dicta consilia ut supra dicitur congregata, & iuxta formam ordinamentorum canonizzatorum & statutorum dicti populi & Communis successive, & debito modo celebrata, facta, & reformata; Provisum, ordinatum, obtentum, & firmatum fuit quod infra-scripta provisio per predictos Dom. Priores & Vexilliferum cum diligenti deliberatione eorum officii auctoritate, & vigore super infra-scriptis edita, & facta, & omnia & singula que in ipsa infra-scripta provisione & quolibet ipsius articulo, membro, & parte continetur, & supra scripta sunt, predictorum consiliorum auctoritate, & vigore pro iam dicto Capitulo & Comuni totaliter approbata, acceptata, & admissa sint, & valeant, & teneant, & plenam, & inrevocabilem habeant, & obtineant firmitatem, & quod in hiis, & super hiis omnibus & singulis procedatur, observetur, & fiat in omnibus & per omnia secundum ipsius provisionis, & etiam predictae propositionis super ea ut predictur facte continentiam, & tenorem. In predictis, seu infra-scriptis vel eorum aliquo non obstante Capitulo constituti Dom. Capitanei & populi posito sub Rubrica de arduis negociis faciendis, & incipit: Quia magna & ardua, & cetera. Ac etiam non obstantibus infra-scriptis Capitulis Constituti Communis Florentie, quorum primum positum est sub Rubrica de consilio congregando, & incipit: Possit Potestas & cetera. Secundum est sub Rubrica de electione Notarii, qui debet scribere reformationes consiliorum, & incipit: Potestas infra tertiam diem, & cetera. Tertium est sub Rubrica de expensis que non sunt determinate per constitutum, & incipit: Si contingat, & cetera. Que quidem statuta & capitula in ea parte, seu partibus quibus in predictis seu infra-scriptis contradicere videbantur specialiter lecta fuerunt in consiliis antedictis, ac etiam non obstantibus aliquibus aliis capitulis, statutis, ordinamentis, provisionibus, seu consiliorum reformationibus populi & Communis Floren-



rentie quomodolibet in predictis, seu infra scriptis contradicentibus, vel repugnantibus tacite vel expresse. Sed eis omnibus quoad predicta & infra scripta & eorum occasione, & in quantum in hiis contradicerent, vel obstarent absolutis, correctis, & sublati, ita & taliter quod ab eisdem & eorum observantia & executione dicti Domini Vicarii, eorumque Iudices, & Officiales, Priores Artium & Vexillifer Iustitie, & ceteri alii Officiales dicti populi & Communis tam presentes, quam futuri, nec non omnes alii qui ad ea in aliquo tenerentur, vel abstracti essent, intelligantur esse, & sint libere & totaliter absoluti prout, & secundum quod in ipsis iam dictis consiliis populi, & Communis Florentie, & in eorum propositionibus, & reformationibus in actis dicti Communis manu Ser Bonsegnoris olim Gnezzi Notarii dictorum consiliorum pro dicto Comuni scribe in formam publicam scriptis hec & alia plenius & latius, & magis distincte & ordinate continentur, & scripta sunt Cuius quidem provisionis tenor talis est.

Ad hec ut ea omnia, & singula que pro evidenti utilitate commodo & bono statu Mercatorum & mercantie & populi & Communis Florentie cum solepnibus pactionibus conventionibus promissionibus obligationibus & penarum appositionibus inter Syndicum Communis Senarum pro ipso Comuni ex una parte, & Syndicum Communis Florentie pro ipso Comuni ex alia parte noviter edita ordinata & firmata sunt cum pleno effectu adimpleantur, & inviolabiliter observentur, supradicti Dom. Priores Artium, & Vexillifer Iustitie, prius super infra scriptis deliberatione prehabita diligenti; Et demum inter eos secundum formam statutorum populi & Communis Florentie de eorum officio loquentium, premisso facto & obtento partito scriptinio ad piffides & pallottas eorum officii auctoritate, & vigore, & omni modo & iure quibus melius potuerunt iuxta formam & sequendo formam dictorum ordinamentorum, pactionum, conventionum, promissionum, & obligationum inter dictos Syndicos Communis Senarum & Florentie, ut superius dicitur editorum noviter, & factorum; infra scriptum ordinamentum & legem municipalem pro iam dicto populo, & Comuni Florentie statuentes & fa-

cientes, providerunt, ordinaverunt, & statuerunt, quod nullus de Civitate vel districtu Florentie impofterum ufque ad guerram finitam inter Civitatem Pifanam & Lucanam & Communia Florentie, & Senarum poffit vel debeat, audeat vel prefumat ire, vel transfire per dictas vel ad dictas Civitates Luce & Pifarum, vel ad Terram, feu per alteram earum, aut ad, vel per ipfarum, vel alicuius ipfarum Territorium, vel districtum cum aliquibus, vel fine aliquibus mercantiis, mercibus, falmis, feu quibuscumque rebus, vel aliquas mercantias, merces, falmas, aut res facere portari, deferri, vel conduci ad dictas Civitates Pifarum & Luce, vel earum alteram, vel alicuius earum Territorium, iurisdictionem vel districtum, feu in ipsis, vel de ipsis Civitatibus vel aliqua earum, feu alicuius earum tenitorio & districtu aliquas mercantias, merces, res, feu falmas extrahere, vel exonerare, feu extrahi, vel exonerari facere, aut in dictis Civitatibus, vel earum altera, feu in alicuius earum districtu quolibet stare vel morari donec dicta guerra erit finita, Et quod quicumque de Civitate vel districtu Florentie ad presens est, vel moratur in aliqua dictarum Civitatum feu in alicuius ipfarum districtu debeat teneatur, & poffit inde difcedere, & ad propria remeare, sine aliquibus falmis, mercibus vel mercantiis, libere, & sine pena huius ordinamenti infra unum mensem post publicationem huiusmodi ordinamenti proxime fequentem, & quod contrafaciens fi huiusmodi accusatus quomodolibet, vel denunciatus extiterit, condepnetur per regimina Florentiae pena capitis & fuorum publicatione honorum. Salvo quod ire, & stare poffit in terris & locis rebellibus ipsis Civitatibus Pifarum & Luce, vel alterius earum, etiam fi de districtu & territorio ipfarum, vel alicuius ipfarum existant, & quod quilibet fua propria auctoritate libere, licite, & impune, & sine fuo prejudicio poffit, & fibi plene liceat de perfonis, rebus, falmis, bonis, beftiis, & mercantiis, que contra huiusmodi ordinamentum, & legem post celebrationem huiusmodi ordinamenti irent vel starent, vel mitterentur, aut extraherentur ad dictas Civitates, vel earum alteram, vel districtus alicuius earum, feu in ipsis vel de ipsis, vel altera ipfarum Civitatum, vel districtu alicuius earum tam

Luce

Luce quam Pifarum apprehendere ubicumque ac capere, habere, tenere, vendere, ac in eius proprios usus convertere, & inde facere realiter, & personaliter quidquid de sua processerit voluntate. Salvo quod quicumque vellet ire ad dictas Civitates vel earum alteram, seu ad alicuius ipsarum districtum, vel in eis, seu altera earum stare pro recuperandis aliquibus bonis suis non pro faciendo vel portando seu extrahendo alias mercantias vel merces possit ire & stare, & dicta bona sua extrahere absque pena dicti Ordinamenti, dum tamen primo de hiis habeat licentiam a Dom. Prioribus Artium, & Vexillifero Iustitie Civitatis Florentiae, & a Dom. Novem Gubernatoribus & Defensoribus Civitatis & Populi Senarum, de quibus licentiis appareat publicum Instrumentum, vel Instrumenta, & etiam, primo ydonee satisfiat de non faciendo in ipsis, vel altera earum Civitatum, seu districtu earum aliquas mercantias, & de non mittendo, portando, vel extrahendo in eis, vel ex eis, seu altera earum, vel alicuius earum districtu aliquas mercantias, vel merces. Quam satisfactionem prestat in Communi unde esset, que licentie durent & valeant per tempus & terminum per dictos Dom. Priores & Vexilliferum Florentie, & Dom. Novem Senarum ad predicta concorditer statuendum. Item quod pro Communi Florentie iam dicto approbentur & confirmentur, & approbata, & confirmata intelligantur esse & sint, & effectualiter observentur, & executioni mandentur omnia ordinamenta edita & facta in Terra S. Miniatis per Ambaxiatores Communis Florentie & Senarum & Luce circa materias supradictas. Et pro ordinamentis & legibus dicti Communis Florentie ponantur, & posita intelligantur esse, & sint. In predictis vel eorum aliquo non obstantibus aliquibus Capitulis, Statutis, Ordinamentis, provisionibus, aut reformationibus Consiliorum Populi, & Communis Florentie, quae huic presenti provisioni & ordinamento in quocumque casu, articulo, & membro in eo contento contradicerent, vel obstarent. Non derogando propter predicta, vel aliquod predictorum ordinamentis & provisionibus de mense Septembris proxime preteriti editis & factis per magnificum Virum Dom. Petrum Comitem Eboli in partibus Tuscie

pro Serenissimo Principe Dom Roberto Ierusalem & Siciliae Rege Illustre Vicarium Generalem, aut banno pro ipsius parte per Civitatem Florentie misso super predictis, & circa predicta contra Cives & Comitatus Florentie.

Ego Gratiolus olim Dom. Corradi Imperiali auctoritate Not. Mutine, & nunc ad scribendum Consilia Populi & Communis Florentie electus, & deputatus, subscripta (cosi) omnia & singula in actis consiliorum dicti Communis Florentie per Ser Bonsegnorem olim Guezzi Not. Mutine dictorum Consiliorum pro ipso Communi Scribam pub. scriptis, ex actis predictis ex commissione per eum in me facta summam, & sub brevitate secundum modum predictum non mutata quoad effectum veritate, vel negotii substantia fideliter scripti, & exemplavi, & in hanc summariam firmam publicam redegi, ideoque subscripsi, & publicavi.

Num. X. per la Rubrica cccxi. Libro V.  
pagina 31.

§. I. Descrizione di Montecatini , tratta da un MS. presso l' Illustriss. e Clariss. Sig. Senatore Gio Batista Clemente Nelli, come appresso.

*Del Cavaliere di Francesco Adalgagi Fiorentino . Descrizione della Terra di Montecatini , e suo Comune fatta nel tempo , che sono riseduto Iudicente in detto luogo di Valdinievole , e suoi annessi , dal dì 2. Aprile 1686. per mesi sei , il tutto in ordine a quello , che ho veduto .*

**A**L principio dell' Appennino dalla parte di Mezzogiorno , nel miglior recinto della Toscana , si vede inalzata la vaga e bella Terra di Montecatini , degna di essere ammirata come teatro di maraviglia , e di gloria , luogo antichissimo , e già libero , preso dipoi dall' armi Francesi sotto la condotta di Piero Strozzi ribelle de' Fiorentini , ma non tenuta gran tempo . mentre dalle milizie di Cosimo Medici il primo , fu riacquistata , conservando ancora nel presente secolo l' obbedienza dovuta alla Casa Medicea ; onde per non dar motivo , o rendere volontà ad altri Monarchi di goderla , avendo questa oltre alle muraglie di non ordinaria grossezza , e con bellissima industria composte , che la circondavano , ancora i suoi antemurali fortissimi , e difficili ad espugnarli , fu da detto Cosimo ordinato , che restasse smantellata ; ma dal Comandante a ciò destinato , superati gli ordini commessigli , fatta scelta de' più esperti uomini di Marceana Castello contiguo , non solo smantellarono tutte le mura , e le fortificazioni di essa , quanto tutto il Borgo , e la maggior parte delle Terre , che allora si contavano al numero di ventitrè . Non fazio di ciò il Comandante di tal distruzione , con pensiero inumano ,

raunate nella pubblica piazza della detta Terra tutte le scritture pubbliche dell' Archivio della Cancelleria, insieme colle capitolarioni, privilegj, e memorie di quel luogo, le fece tutte bruciare, e così incenerite restarono preda del vento. Venuta indi a poco volontà al gran Cosimo di vederla, andovvi, ed abitò in casa de' Quarantotti, in oggi de' Finocchi, in piazza, allato al palazzo della Giustizia, trattenendovisi un mese e mezzo, quale vedutala così maltrattata, e fuori dell' ordine dato, se ne dolse amaramente con quel Comandante a ciò deputato, agguignendogli il meritato castigo.

Viene dunque questa antichissima Terra, benchè così abbattuta, situata nella parte della Toscana, detta della sua fertilità Etruria Annonaria, nella via Claudia, al principio dell' Appennino contigua alla pianura, che da quella inalzandosi, pare che tutta festosa faccia non meno apparato della sua grandezza, quanto consolazione a' viandanti in rimirlarla risedendole attorno un numero di ventitrè Castelli e Terre murate, che la vagheggiano, fra' quali Monsummano, il borgo di Monsummano, Monte Vettorino, Cecina, Larcia o, Lamporecchio, Certeto, Terra di Fucecchio, l' Altopascio, Monte Carlo. Terra di Pescia, Uzzano, la Costa Stignano, Borgo a Buggiano, Buggiano, Colle, Massa, Cozzile, Marliana, Casole, Castellina, e Seravalle, per il che formandole sì numerosa corona, pare la riconoscano per loro regina, che appunto regia di Venere dire la vorrei, vantandosi in essa amabili vaghezze nel sesso femminile. Vedesi di più, che la natura, e l' arte sono egualmente concorse a render vaga detta Terra, mentre il gran pianeta Febo tramanda dall' orizzonte i suoi raggi, che le trasmette di primo lancio ad indorarne le spende, acciò i mortali possano con più candore rimirare così bell' opera, nè da quella si ritira, che necessitato a andarsene all' occaso, e nella di lui partenza pare, che acceleri il suo corso, dubitando, che contrastare con lui pretenda.

Dalla parte Settentrionale è circondata da vaghissime montagne vestite di ogni sorte di frutta, che al vivere umano possono bramarfi, formandole vago teatro; dalle quali scaturisce il fiume Nievole, che dalla  
parte

parte di Levante a Mezzogiorno la circonda, e folcando per la di lei pianura fino al Lago di Fucecchio, in quello si sommerge; dal qual fiume prende il nome questa Valle, che la rende cospicua tra le principali della Toscana: e mentre la Terra risedendo sopra due monti, nel mezzo de' quali formando a similitudine di un Catino, ne trae il significato di Montecatini di Valdinievole capo di tutte l'altre, che nel detto territorio essere si vantano, facendo questa per stemma sei monti con un catino, & *ideo dicitur Mons Catini Vallis Nebulae*: diversa totalmente dall'opinione di molti, che venga il nome da Catilina, e dalle nebbie, che frequentemente si veggono per la pianura.

Dalle parti di Levante in distanza di miglia sei è situata la nobilissima, ed antichissima Città di Pistoia; da Mezzogiorno in lontananza di 14. miglia la Città di San Miniato, e dall'Occidente a miglia 15. la Città, e Republica di Lucca.

Nel piano ancora di detta Valle, e nel recinto de' luoghi, è Castelli già nominati; si trovano ascendere al numero di sedici le Fattorie principali, che sei della Casa Serenissima, cioè, l'Altopascio, il Ponte alle Case, Stabbia, il Terzo, Castel Martini, e l'Altopascio di Pescia serve per i Carcerati, e luoghi pii di Pescia, Bellavista del Marchese Feroni, alle Case del Marchese Bartolommei, altra a Monte Vetturini della Marchese Bagnesi, ed una della Marchese Capponi Bargellini, con altre di Santa Maria Nuova in detto luogo, San Piero del Cavaliere Piero Capponi, Bracciarì del Cav. Marzichi, Fattoria del Capitolo del Duomo, al Borgo a Buggiano Fattoria de' Monaci di Badia a Buggiano, e quella del Sig. Giovanni Talenti di Firenze, e queste oltre all'infinità di Ville di più particolari, sì Fiorentini, Pistolesi, e Pesciatini, che paesani. Vi sono ancora vicino a detta Terra due gran Laghi, cioè di Bientina, e di Fucecchio, i quali per l'abbondanza, e quantità del pesce, rendono copiosa pesca, e a sufficienza agli abitanti di tutta la Valdinievole, oltre a quello, che si dilata nella Città Metropoli, e per lo Stato felicissimo di S. A. S.

Gode similmente la campagna un terreno ameno, fertile, ed abbondante, che produce in copia tutte le  
forte

forte di grasce, sì di granella da macine, che minute, quantità di castagne, olj delicati, vini preziosi, e carne saporita, e grata, quanto di ogni genere di frutta, di un numero infinito di gelsi, superiore a qualsivoglia luogo dello Stato Serenissimo della Toscana, i quali sono di sollievo non ordinario a quei popoli per la molteplicità delle fete, che escono dal detto territorio, venendo questa Terra provvista fino di sale, che per ultimo condimento è necessario, distribuendosi a dodici quattrini la libbra, privilegio non concesso ad altri in detto distretto, benchè universalmente godano di essere esenti dalle gabelle de' contratti di fete, e tre quatti per cento, sollievo, ed avventizio non ordinario a quei popoli. Ma che mi diffondo ne' particolari degli uomini, se fino il Supremo Monarca a' piedi appunto del Monte dalla parte dell' Occidente le ha concesso un tesoro dove scaturiscono quattro bagni d'acqua minerale salata, che con poca arte potrebbe sovvenire al sostentamento necessario? Dei quali il primo è il bagno del Tettuccio, che per la virtù, che contiene quest'acqua in se, tutto il mondo corre a provvedersene; quindi è, che da' Medici è molto frequentata, per dare agli infermi di diverse malattie, e particolarmente per levare dallo stomaco le frigidzze, per le dissenterie, o flussi, per dolori colici, e per altri innumerabili mali, in guisa tale, che i contadini di questo paese, come si sentono un poco indisposti, senza cercare ordini de' Medici, nè altro, bevono di quest'acqua la mattina a digiuno, che in questo modo deve pigliarsi, e fa operazioni così eccellenti, che paiono ( dirò così ) miracoli evidenti. Vien detto questo bagno acqua del Tettuccio, perchè essendo fatto ad uso di vasca in settangolo, a due parti di detti lati essendo una loggia a tetto retta da pilastri, dove si ritirano quelli, che la vanno a pigliare, ed a bere il mese di Agosto, perciò ne forma il significato di acqua del Tettuccio. Per di dentro a detta vasca vi è una passinata di muro da potervi passeggiare, ed è di circonferenza braccia cento; vi suole stare per ordinario braccia tre di acqua di altezza; nel mezzo scaturisce, e per una doccia, che dà fuori, si piglia a suo beneplacito. Dicono essere perfettissima nel mese di



di Agosto, nel qual tempo dovrebbe ciascuno provvedersene, perchè pigliandone in altro tempo è buona, ma non opera così perfettamente; onde non è maraviglia se ad alcuni non opera, perchè la pigliano di tutti i tempi, e forse gli Speciali la falsificano.

Di più quando la mattina devesi pigliare quest'acqua, fa di bisogno osservare, che la mattina antecedente non sia piovuto; che però quando la pigliano per gli nostri Serenissimi Granduchi, e Principi di Firenze, la notte vi pongono sopra una tenda, acciò non vi vada dentro nè pure la rugiada, e la mattina la cavano poi avanti vi vada sopra il sole, pigliando l'acqua, che loro fa di bisogno. Abbiano l'avvertenza quegli, che la bevono al proprio bagno, di averla avanti, che il sole vi dia, e riempia co' suoi raggi, e in questo modo usata opera mirabilmente; si riguardi però di pigliare quest'acqua chi patisce di morbo galligo, o quando vi venissero piogge improvvisi, siccome per le gran guazze, o rugiade, che cadono nel circuito di detto bagno. Io però mi sono trovato a vedere da dugento in trecento persone la mattina dell' Assunta de' 15. d' Agosto di tutta forte generazione, sì masculina, che femminina, arrivare chi avanti a giorno, e chi all'alba a detto bagno, accendervi più fuochi sotto il portico, ed appunto a giorno principiare ognuno il suo medicamento, con pigliarne boccalini, assistendovi i ministri dell' Appaltatore per farsi pagare da forestieri tre crazie per una volta tanto; i paesani, cioè del Comune di Montecatini, sono esenti, e gli altri non pagando non sono ammessi. Principiata con tal' ordine questa funzione, e in tal mattina per la divozione rende curiosità vedere coloro, chi passeggiare, chi gettarla per di sopra, altri per di sotto, e taluni non avendole dato esito, si rivoltano per terra, chi al fuoco, e chi si lamenta, e molti altri senza calzoni, passandogli con franchezza, la gettano nell' istesso tempo, che la bevono; così continuavano da dieci in dodici giorni, fervendo loro di qualsivoglia gran purga, e sanità, al contrario di quegli, che non trovano il modo di gettarla, i quali in breve tempo muoiono.

Vi sono oltre al sopraddetto altri bagni poco distanti l'uno dall' altro, che uno chiamasi il Bagno tondo, detto

detto così per la rotondità del vaso; e questa è acqua buonissima per rinfrescare il fegato, che però quegli, che hanno presa l'acqua del Tettuccio, la quale riscalda, l'ultima mattina ne prendono un boccale, ovvero un fiasco di questa per rinfrescare il fegato, ed è distante dal Tettuccio braccia 400. sulla strada, che da Montecatini va a Buggiano; questo vaso è fatto con muraglia in novangolo di circonferenza braccia 29. con belle pietre, e polla assai gagliarda. Gli altri due contigui a quello del Tettuccio, uno viene intitolato il bagno de' Merli, e con tal nome era chiamato, perchè aveva attorno alte mura con merli, ad uso di rocca antica, ed era tramezzato dalle muraglie più basse, ed intorno circondato di scalinate, quale era un bellissimo edificio, fatto con ogni architettura, e tutti i popoli della Valdinievole nel tempo di state venivano a lavarsi, essendo detta acqua buonissima per la rogna, dove con tale occasione imparavano molti a notare, ed era di gran giovamento all'occorrenze. Si dice, che questo bagno lo facesse fabbricare la Regina Matilda Contessa di Toscana, il quale in oggi è del tutto diroccato, e fu fatto demolire, perchè stante il concorso grande, che vi era sì di uomini, che di donne, non ostante, che questi stessero a lavarsi da una parte del bagno diviso con muraglia, e dall'altra quelle; senza potersi vedere l'uno coll'altro, succedevano molti scandoli, ed erano fatte molte insolenze, mediante la varietà de' popoli, che vi concorrevano; è ben vero però, che l'acqua fino a questo presente giorno vi scaturisce, che è una polla, che tramanda grandissima quantità di acqua. L'altro è chiamato il bagno de' Cavalli, quale serve per medicare tutte le sorte di bestie, che avessero guidaleschi, o altri mali esteriori; questo è murato in quadro con due entrate per dette bestie, ed in un prato annesso essendovi un gran vaso fatto a forza di scarpello nel corpo della terra, di circonferenza sopra brac. 250. dicesi, vi fosse altro bagno ora asciutto, restatevi le sole vestigie del vaso. Ma per non mi diffondere viepiù in questi bagni, e suoi effetti tanto maravigliosi, trovandosi stampati più libri, che discorrono *de Balneis*, me ne rimetto ai medesimi per la più vera cognizione, quan-

quanto alla continua pratica di tutta l'arte Esculapia; mi ristringerò solo col dire, che avendone assaporate tutte l'acque, riescono tiepide, non calde, alquanto salmastre, non sulfuree, con l'opinione, che provengano da miniere di argento, e d'oro. Infine radunandosi queste acque de' detti quattro bagni, che ciascheduno di essi potrebbe servire per fare andare un mulino, compongono un fiumicello, detto il Salfaro, il quale giunto al fiume Nievole, s'unisce al medesimo, e questo produce pesce, ed anguille delicatissime, cagionate dalla sua falsedine; moltiplicando non solo a' detti bagni, quanto lungo a detto fiumicello molta Tamerigia, frutto medicinale.

Sono questi bagni situati nel Comune di Monte Catino: furono sempre della medesima Terra, e ne avevano i Montecatinesi l'assoluto dominio; ma quando la Serenissima Casa de' Medici prese il possesso della Toscana, i Rappresentanti la Comunità di detto luogo gli donarono a S. A. S. per conformarsi agli altri luoghi all'istessa soggetti, i quali in segno di gratitudine donavano al Principe qualche parte di quegli effetti, che godevano le Comunità, riservandosi però quei di Montecatini, e suo distretto di poterse ne prevalere in tutte le loro occorrenze, purchè non mandino le dette acque fuori della Comunità, e loro Comune. Ed acciò non sieno dette acque falsificate, sono state aggregate allo Scrittoio di Sua Altezza Serenissima, e vengono date in appalto per scudi ottanta l'anno, tenendolo di presente un tal Carlo Galloni dal Bagno alla Porretta, abitante al Borgo a Buggiano; e quelli, che le vogliono estrarre fuori di detta Comunità devono pagare al detto Appaltatore lire due la soma, cioè un soldo per fiasco; e dal medesimo Appaltatore gli vien fatta una bulletta stampata, acciocchè quegli, che la portano non sieno molestati dalle guardie; che per altro incorrerebbe in gravi pene, e pregiudizj, chi ne estraesse senza bulletta; essendomi trovato essere venute genti di Francia, e d'Inghilterra per essa apposta, con fiaschi incassati, i quali hanno voluto dalla Corte di Montecatini la fede autentica essere di quella del bagno del Tettuccio, e sigillati i fiaschi con l'arme di detta Comunità inviati a Livorno, e quivi poi imbarcati ai loro luoghi. Onde a me,  
sic-

ficcome a tutti del paese dovrebbe parere di essere degni di gran biasimo gli antenati, che in vece di chiamarla acqua di Montecatini, di dove proprio scaturisce, che dovrebbe essere proprio il suo nome, le abbiano dato quello di Acqua del Tettuccio; che se ciò avessero fatto, non avrebbero data occasione a molti Storici, che scrivono le storie di Pistoia, e di Pescia, di usurparsene falsamente il nome, ed il dominio, avendo fatto stampare ne' loro libri un gran furfallone, con aggregarsi detto attributo, perchè non è acqua di Pistoia, ma di Montecatini, che venendo invidiata da molti, che non la possono materialmente levare, s'ingegnano oscurarle il nome con farla ne' loro territorj, quando de fatto questa è nel Comune di Montecatini nella propria casa della medesima Terra, e situata alle falde del proprio Monte, e solo inoggi i Montecatinesi sono esenti dal dazio delle tre crazie, quando la vanno a pigliare al bagno, che non segue a niun altro, mentre ci scheduno, come ho detto di sopra, paga tre crazie per testa all' Appaltatore. Ed acciò quegli, che leggeranno, possano restare certamente sincerati di quanto ho detto, non mi è parso male registrare quel tanto, che provvederono i Montecatinesi ne' loro Statuti, avanti che donassero detti bagni alla Casa Serenissima, nella Rubrica 8. nel primo Capitolo, contro quelli, che ardissero di farvi quanto appresso. (1)

Chi ardisse gettare immondizie in qualsivisa de' nostri bagni, deve pagare alla Comunità quello, che doveste spendere a farli ripulire, oltre a lire 15. di cattura agli esecutori di giustizia.

Non si può ne' bagni lavare, o tuffare bestie di forte alcuna, eccettuato nel bagno de' Cavalli, sotto pena di lire 15. a chi trasgredirà a ciascuno, e ciascheduna volta.

Non

(1) Veggasi per tutto ciò quanto diffusamente ne dice l'Eruditiss. Sig. Dott. Giovanni Targioni Tozzetti nel suo dotto *Ragionamento sopra le cause, ed i rimedj dell'insalubrità dell'aria della Valdinevoles* e ne' suoi *Viaggi Tomo V. pag. 105. e segg. e l'istrumento, ed il Bando dell'an. 1583. qui appresso.*

Non si puol pescare dentro a' bagni con la rete, pena lire 5. per ciascuna volta, che farà trovato.

Chi vi gettasse animali morti lire 5. per ciascuna volta.

Chi ardisse lavarsi in detti bagni, eccetto in quello de' Merli, lire 2.

Chi farà pasturare per le fosse di detti bagni, per ogni bestia grossa lire 10. e per le minute lire 4. l' una.

E quando la Comunità ne era padrona venivano incantati dalla Cancelleria, con gli altri proventi, e restavano al più offerente, ed il danaro andava ad utilità del Comune. Sicchè parmi avere dimostrato a sufficienza, che detto bagno del Tettuccio con gli altri circonvicini sono di Montecatini, e gli Scrittori, che hanno detto diversamente, si sono ingannati.

Poco distante a' detti bagni verso Montecatini a detta costa, cioè a mezzo, dove già era un Convento di Padri Carmelitani antico, rimaste le vestigie della muraglia della Chiesa, e il campanile separato in valle a dirimpetto, luogo detto Maone, si trova un luogo chiamato la Buca delle Fate, dove avendolo voluto riconoscere, e misurare mi trovai dentro con due torce accese, e la lanterna, e condottomi avanti, e sotto la montagna fino a braccia 52. parte ritto, e parte chinato, conobbi essere questo principio luogo fatto dalla natura, ed in fondo pigliare due strade; ma spegnendosi le torce per mancanza dell' aria, si riaccendevano con l' aiuto della lanterna, veddi, che una di dette strade terminava a' detti passi, e l' altra con sempre scendere avanzava, ma caduta molta terra resta impraticabile, e quasi riferrata, dicendo alcuni, che andasse questa molto avanti, e che vi fossero delle stanze con de' colonnati di pietra. L' effetto è, che è fama, che quando i Papalini ebbero guerra co' Fiorentini, e che furono questi vicino a Pistoia, in tal caverna molti Catinesi vi nascosero molti de' loro miglioramenti, contraffegno, che fusse luogo capace, rimettendomene alla verità.

Ritornando a Montecatini dirò, che il circuito antico della Terra è assai più di un miglio, e mezzo, a similitudine della Città di Cortona, godeva sette porte, cioè

ciò porta del Borgo, detto fino a questo dì il Portone del Borgo, porta della Foresta, e portone di Santa Margherita; queste erano quelle del borgo, e salendosi per entrare nella Terra s'incontrava nella porta Guicciarda sotto lo Spedale, porta al Cozzo, e ferraggio, che riguardava il piano, porta Segnorelli, e porta del Praccio, oltre uno sportelletto sotto il palazzo di Giustizia. Aveva questa due belle fortezze, che per l'eminenza del luogo si rendevano inespugnabili; una detta Castel nuovo, per essere stata l'ultima a edificarsi, in oggi del tutto demolita, e dalla Comunità fu donato il sito a' Padri Carmelitani, che vi hanno edificato un Convento moderno, e Chiesa, superiore già a quello detto di Maone; l'altra si vede ancora situata nell'alta cima della montagna, benchè diroccata, e quasi rovinata; questa serviva ne' bisogni per ritirata, dove non era possibile altre forze cercare, che l'aveessero abbattuta, che per assedio, o tradimento.

Nel borgo di presente vi è un Convento di Monache Agostiniane, dette Santa Maria a Ripa, in numero di trenta in circa, le più del luogo, con rendita di scudi 800. e l'Opera scudi . . . Poco distante, ed alla fine di sopra è situato il Convento di Santa Margherita de' Padri Agostiniani al numero di dieci, con rendita di scudi 500. e l'Opera 150. e quello de' Carmelitani in numero di 15 in scudi 800. di entrata, e scudi 150. di Opera. Incontro a quello del Carmine, dall'altro Monte vi è la Pieve con il titolo di S. Piero a Montecatini, e l'Opera di S. Michele; questa ascenderà a scudi 1200. in oggi a scudi 700. ma in caso di estinzione della famiglia del Sig. Giovanni Talenti Nobil Fiorentino, ricaderebbero alla medesima moltissimi effetti livellarj di altrettanta rendita. Tutte queste Chiese sono benissimo all'ordine, civili, ed adornate, quanto con ogni devozione ufiziate. La Pieve predetta ha ancora l'Opera di scudi 80. di frutto, ed a beneficio della pianura, e di quei popoli tiene alle radici di Montecatini a Mezzogiorno altra Cura annessa, sotto il titolo della Pieve a Nievole, acciò possa assistere alla detta pianura, e quella di Monte Catini alla montagna, e costa, ed il battesimo è solo a Montecatini.

Quindi

Quindi è tenuta in venerazione la Reliquia, e Testa di Santa Barbara con alcuni Capelli senza il Cranio di sotto, che dicono essere a Venezia; per la qual devozione il detto popolo, e Comune avendoci edificata un' onorevole Cappella con tutte pietre, e la soffitta intagliata, e dorata, gli hanno instituito un' entrata da' proventali della Comunità di scudi 115. l'anno, standovi sempre sette lampade d'argento, sei candellieri, ed una Croce simile d'argento, ed altri arnesi riguardevoli, ed occorrenti a qualsivoglia Celebrante graduato, con più uno Ostenforio grande, ed un Reliquiario tutto d'argento, ascendente alla valuta di scudi trecento, conservandosi in questo la Testa predetta, essendovi ancora a detta Cappella l'Opera; la quale argenteria si giudica essere circa a scudi 2000. La detta Reliquia si scuopre due volte l'anno, il dì 4. Dicembre sua festa, ed il giorno immediate fatta la Pasqua di Resurrezione, conducendosi processionalmente per tutta la Terra, precedendo quattro Compagnie con i loro Rappresentanti, dipoi due Fraterie, e ventidue Preti, de' quali però diciotto Sacerdoti, con il Pevano, che porta la Reliquia sotto nobilissimo baldacchino di broccato d'oro, e viene suffeguentemente accompagnato dal Potestà con il Magistrato, ed altri Ufiziali con torce alla Veneziana accese, dove fra l'altre rappresentazioni fatte da dette Confraternità, quella di San Bastiano figura il medesimo Santo, quando fu frecciato da' Farisei, ed invece di frecce con il ferro, pongonvi fichi secchi; devozione, che causa a molti popoli venire a vedere detta festa.

Si vede ancora una magnifica torre avanti la Pieve per campanile, in cima della quale vi sono quattro campane, che due di smisurata grandezza, e di tuba così sonora, che rendosi sensibili, e vaghe per tutta la Valdinievole; vi stanno a tale effetto stipendiati i Campanari, ed il giorno di San Marco, mentre il Clero processionalmente scende alla festa della Pieve a Nievole, come giorno di libertà alla Terra, è permesso a tutte le donne di andarvi a suonare le campane. Ho veduto ancora il costume di portarsi alcuna volta i morti dalle fanciulle, come la mattina di Pasqua di Resurre-

zione sì la Pieve, la Comunità, le Monache, ed altra Chiesina fuori della porta del Borgo, dopo che il Celebrante ha terminata la Messa, e fatta la benedizione a più corbelli di pane in pezzi ed altrettanti pezzi di carne cotta, distribuiscono rispettivamente a ciascheduno, ed a chi va per essa, la benedizione di una fetta di pane assai lunga, ed un pezzo di carne d'agnello cotto; limosina assai quà per quelli, che non possono, nè hanno da guastare la quaresima, ed il Piovano facendo poi la refezione a' dotti Preti, e la Comunità al Potestà. ed a tutti gli Uffiziali di Comunità, può servire di un buon desinare; l'istesso Piovano per S. Pietro, festa titolare, dona al Potestà, Uffiziali, Rappresentanti la Comunità, e Sacerdoti un tondino di stagno nuovo di libbre una e mezzo per uno, ed il Priore del Carmine nella tornata generate della Madonna, che è la terza Domenica di Luglio, manda all'istesso Potestà, e suoi Magistrati libbre otto dicastrato in un coscetto per uno.

Questa Terra ha una bellissima piazza, dove dalla parte superiore vi è il palazzo dell' Iudicante, e Potestà pro tempore, il quale l'inverstate risiede poi a Buggiano, come luogo più vicino alla pianura, e meno soggetto ai rigori de' venti; allato vi è una gran loggia per uso del Comune fatta restaurare tutta a un tempo, e imbiancare, come da Santi Nardi da Vellano dipingere la mia arme a fresco, con più Iscrizioni virtuose; sopra di essa vi è lo stanzone delle commedie collo scenario; serve fuori di tale occasione per scuola Comunale. Per di dietro vi sono i granai della Comunità, e Luoghi più, per d'avanti la Cancelleria coll' Archivio, e abitazione sufficiente per il Cancelliere; dalla parte inferiore in faccia della medesima vi è in mezzo un pozzo grande Comunale d'acqua di vena deliziosa per l'altezza del sito, ed è fatto a forza di scarpello, che è di non poca comodità a chi non ha la conserva in casa, essendovi solo due altri pozzi Comunali, che uno unito alla casa de' Broccardi, l'altro fra' Calzolari del Borgo rovinato a mezza costa, ed allato a quello di piazza vi sono due Macellerie, poco sopra verso il Carmine un Fornaio, un Magnano, più abitanti, e  
Cia.



Ciabattini, ed un Sarto Francese; vi si fa ogni mercoledì della settimana il mercato di grano, ed il circuito di detta Comunità sarà circa a miglia quindici, nel quale sono anime 2347. facendo la Terra da 80. fuochi solamente, non compresi i Claustrali; attorno attorno gode detta Terra un passeggio civile, che scuopre da per tutto molto paese, come altresì per diporto degli abitanti della medesima, trovandosi fuori della porta del Borgo, la detta Chiesa, intitolata S. Giovanni, Comenda de' Cavalieri di Malta, già Galilei, dipoi dal Ricasoli, in oggi dal Zefferini per un Cavaliere di Malta Napoletano. Da questo luogo per un viale assai spazioso e vago, fino alla fonte di Gagliano, assai perfetta, si passeggia sempre a piano; questa ha due lavatoi di pietra con cannella di bronzo, buonissima acqua da bere, e quivi nell'estate la sera ciascheduno la gode in passeggiarvi, quanto di radunarsi al fresco, e persone più Civili, delle quali come degne, ed originarie di detta Terra non tralascero di nominarle, ed in specie una de' Broccardi, quale, benchè sieno tre in quattro famiglie, hanno da ventitrè poderi; di poi Scivoni, Nuti, Finocchi, Talenti, ed un ramo di questi abitanti, e godenti la nobiltà Fiorentina, Pini, Chelli, Livi, Lemmi, Quarantotti, oggi abitanti, e nobili Pisani, Gicovannini, Casa Montecatini, e Lombardi, oggi nobili di Lucca, tenendo carrozze, e Masi abitanti in Firenze in via de' Ginori.

Onde parmi non avere tralasciato in fine di descrivere questa antichissima Terra, d'essere un luogo tutto delizioso, nel migliore recinto della Toscana, e superiore a qualsivoglia luogo ne' felicissimi Stati di S. A. S. perchè oltre averla Sua Divina Maestà provveduta di tutte le cose attenenti al mantenimento del proprio individuo, è graziata d'un favore così singolare di dette acque minerali, che non solo servono per uso de' proprj abitatori, ma per salute universale di tutto il mondo, attenente però alla salute corporale: l'ha similmente ancora dotata di tutte l'erbe salubri; che dir possiamo, sia il vero Giardino della Toscana, e tra' luoghi dell'Italia de' più cospicui; e quanto alla salute spirituale, essendovi stata trasportata miracolosamente l'insigne Reliquia, e Testa della Vergine Santa Barbara,

Avvocata, e Protettrice di detta Comunità, per mezzo di essa, e con sole preghiere di vera fede conseguiscono ciascheduno ciò, che fanno bramare appresso l'infinita bontà del gran Motore.

Compatiscano frattanto i Lettori, se col descrivere la pura verità, ed onorevolezza di questo luogo con rozza penna, non ho potuto esprimerli come meritano, conchiudendo, che Montecatini, sia quel vero Monte, di cui disse il Profeta David: *Mons Dei, Mons pinguis, Mons coagulatus*.

*Nota.* „ L' Autore avea cominciato quì a descrivere ancora l' altre Terre, e Castella della Valdinievole, che fanno corona a Montecatini; ma o si sia perduto l' originale, o egli veramente non avesse tempo di compierne la descrizione. la copia suddetta di cui ci serviamo, dopo breve prologo di tale proseguimento non va più innanzi. Al nostro intendimento però basta l' addotto fin quì; potendosi da chi più desidera leggere le due Opere citate dell' insigne nostro Sig. Dottore Targioni Tozzetti.

§. II. Istrumento di donazione de' Bagni di Montecatini, fatta l' an. 1583. al Granduca Francesco I. citato di sopra, e già pubblicato dal Sig. Dottor Targioni ne' suoi *Viaggi Tom. V. pag. 199. e segg.*

SERENISSIMO GRANDUCA.

**F**Rancesco di Lodovico Finochi,  
Antonio di Francesco Partì,  
Chimenti di Simone Simoni,  
Gio. di Antonio Pini, e  
Ser Gio. di Domenico Materazzi,

tutti di Monte Catino di Valdinievole, fidelissimi servi di V. A. S. mandati da quella Comunità per Ambasciatori

tori a Quella, per farli dono libero del sito de' Bagni di quella Comunità, quando all' A. V. S. sia grato l' accettargli, havendo presentito che l' intenzione sua, faria farli ridurre in miglior' essere, che di presente non si trovano; per tanto come obbedientissima, gli ne fa, come è detto, libero dono, con fargliene Instrumento in forma: & quando l' A. V. S. desiderassi avere ragguglio alcuno di essi, & in che modo la Comunità li tenessi ed alloggiassi, brevemente, lassando stare la perfezione loro, se li dice, che ogn' anno per tutto Maggio si allogano per un anno al più offerente, che haveva l' obbligo nella principale festa di S. Barbera nostra Advocata alli 4. di Dicembre, dare d' offerta libbre quattro di cera bianca & uno Drappellone di soldi 18. & al Comune ogn' anno rendeva dalli 40. alli 50. scudi. Il Conduttore riscoteva per ogni soma d' acqua, che andava fuori del Comune, lire una & mezzo, & tutti li forestieri che bevevano delle dette acque alle fonti, pagavano in tutto al Conduttore soldi cinque, e tutti li della Comunità, & in quella abitanti, potevano senza pagare cosa alcuna, adoperare dette acque per bere & bagnarsi. Vi sono li Bagni del Tettuccio, per bere principalmente, & non per altro, buoni a molte infermità. Il Bagnuolo similmente per bere, appropriato a diverse infermità, per uomini & bestie. Il Bagno de' Merli similmente per bagnarsi, & mondarsi da diverse infermità: & questo è quanto si può dire, per breve ragguglio sopra di ciò a V. A. S. Che nostro Signore Idio felicissima la conservi.

Niccolaus de Gentilibus Canc. de Mand.

S. A. accetta molto volentieri la loro offerta, & aggradisce loro molto questa liberalità; la quale S. A. disegna, per beneficio publico, di tenerne conto, & dimostrare a quella Comunità quanto li sia stato grato il presente.

I. est. F.

Gio. Battista Co. 23. di Nov. 83.

§. III. Bando sopra l'acque del Tettuccio, e de' Bagnuoli esistenti nella Corte di Monte Catini di Valdinievole.

**I**L Serenissimo Gran Duca di Toscana & per S. A. S. li Spettabili SS. Consoli dell' Arte de' Medici & Speciali della Città di Fiorenza, & suo felicissimo Dominio, volendo provvedere, che l'acque del Tettuccio & de Bagnuoli esistenti nella Corte & Territorio della Comunità di Monte Catini di Valdinievole si lievino sincere & buone dalle proprie fonti d' onde escano, & tali si portino alli luoghi, alli quali faranno destinate portarsi, & parimente volendo provvedere, che il provento, & gabella di dette Acque dovuta alla prefata Comunità di Monte Catini non sia defraudata.

Imperò in esecuzione di quanto n'è stato commesso da S. A. S. per suo benigno Rescritto à piè delle preci delli quattro rappresentanti il detto Commune di Monte Catini sotto dì 10. di Maggio prossimo passato 1583. & per un altro Rescritto della prefata S. A. S. à piedi d' una informazione di detti SS. Consoli fattali per conto di tali acque sotto dì 9. di Giugno stante 1583. che per tutta dua n'ha commesso, che si ripari à quanto di sopra s'è detto, & di sotto si dirà, fanno pubblicamente bandire, notificare, & espressamente comandare, che per l'avvenire nessuno vetturale, ò altri possino levare, & portare le dette acque del Tettuccio, & de' Bagnuoli della prefata Comunità di Monte Catini di Valdinievole senza la poliza del conduttore & gabellieri delle dette Acque, se saprà scrivere, e non sapendo il gabellieri & conduttore scrivere, con la poliza di qualunque altro che sappia scrivere, la quale poliza contenga il nome del vetturale, ò altri che la leva e porta, & il numero de barili, il dì, il mese, e l'anno, che detta acqua si leva; & che tal poliza, ò bulletta, come di sopra scritta in qualsivoglia de duoi modi sia sigillata con il suggello della Comunità prefata di Monte Catini dal gabellieri di dette acque; al quale s'impone carico, e deve stare alle fonti di dette Acque tutto il giorno  
dalla

dalla mattina alla sera; e non basti tal bulletta più che tre giorni; sotto pena alli vetturali, & altri che contra la forma predetta leveranno e porteranno dette acque per la prima volta di scudi 5. per soma, per la seconda di scudi 10. per soma, per la terza di scudi 10. per soma e della perdita delle bestie, e che li spetiali, ò altri non possino accettare le dette Acque dalli vetturali senza vedere e riceverne la detta poliza fatta e sigillata come di sopra del sigillo della Communità di Monte Catini sotto le medesime pene pecuniarie da applicarsi le dette pene in ciascuno delli casi predetti, il quarto al notificatore segreto, ò palese, il quarto al Fisco e Camera di S. A. S. il quarto all' Arte de Medici e Spetiali predetta, il quarto alle Monache di San Bernaba di Fiorenza collocate sotto il patrocinio di detta Arte: Notificando, acciocchè ognuno possa facilmente ricognoscere il sigillo da porsi in detta bulletta, come tale sigillo è di sei Monti l' uno sopra l' altro con un Catino sopra detti Monti, & uno Giglio sopra detto Catino; e dua Cani rampanti sopra detti Monti, uno da una banda, e l' altro dall' altra con il capo inverso & sopra detto Catino, Comandando di tutto il di sopra à ciascheduno l' inviolabile osservanza sotto le pene predette, e di più dell' Arbitrio di detti SS. Consoli, Mandantes &c.

Sebastianus Sanleolinus Cancellarius dictae Artis de mandato subscriptit.

Bandito per me Matteo di Domenico Barlacchi questo dì primo di Luglio 1583.

In Fiorenza nella Stamperia di Giorgio Marescotti.

§. IV. Descendenza, e descrizione della Nobile Famiglia Montecatini di Lucca dimostrativa dell' Albero genealogico posto appiè di queste notizie, raunate per la maggior parte dal Chiarissimo Sig. Canonico Giuseppe Vincenzio Baroni Nobile Lucchese.

**Q**uantunque non prima dell'anno 1354. fosse ammessa alla Cittadinanza di Lucca questa Famiglia nella persona di Giovanni di Ser Niccolao de' Lambardi da Montecatino Proconsole di Giovanni Acut Capitano di cento cavalli Inglesi: contuttociò vanta nobiltà, e ricchezze, e signoria da più secoli innanzi, come da' seguenti documenti, che brevemente citerò: principiando l' Albero da Ildebrando figliuolo di Guido de' Signori di Montecatino Castello nella Valdinievole.

Num. I. I. An. MLXXIV.

Ildebrando del quondam Guido de' Lambardi da Montecatino per l'anima del quondam Balduino suo figliuolo, e di Mingarda sua moglie, e di detto Guido suo padre, offerisce al Vescovado di S. Martino di Lucca la sesta parte del Castello, e Borgo di Montecatino, e la sesta parte della Chiesa di S. Angelo con alcuni patti. *Ser Paolo Notaio Imperiale registrato in Libro segnato ff. 5.º num. 76. in Archivio dell' Arcivescovado di Lucca all' anno 1074.*

Num. I. An. MLXXV.

Nella Città di Firenze avanti Beatrice Contessa, e Matilda figliuola, che risedevano in giudizio, comparì Anselmo Vescovo di Lucca per una causa, che aveva per porzione del Castello di Montecatino, avuto da Ildebrando di Maona figliuolo di Guido, e fu giudicato, che nessuno lo perturbasse nel possesso, come dall' appresso Istrumento, riportato già dal Muratori *Antiquit. Ital.*  
Tom.

Tom. I. pag. 969. e riprodotto più emendato dal suo Originale, che si serba nell' Archivio dell' Arcivescovo di Lucca ✠ P. 77. da Monsig. Gio. Domenico Mansi ne' *Documenti concernenti Matilda* pag. 116. come segue.

Dum in Dei nomine in Civitate Florentia in via prope Ecclesia Sancti Salvatoris iuxta Palatio de Domui Sancti Battista in iudicio resedisset Domina Beatrix gloriosissima Comitissa, atque Matilda dilecta filia eius ad iustitia faciendam hac deliberandam, adessent cum ea Wido, & Tegrimo, & Emoritto (1) Iudicibus, Ubertus Legifidoctor, & Pagano de Corsina, (2) & Bollando filio suo, & Tado filio bone memorie Villani, & Willielmo filio bone memorie Willielmi, & Herigo (3) bone memorie Lamberti, & Bernemgarius filio bone memorie Pardi, & Emmo filio b. m. Marrini, & Villano, qui dicitur de Abate, & Faralmi filio b. m. Moritti, & Gerardo filio b. m. Vidi, & Saracino filio Cici, & Pio filio Bonichi, & Gerardo filio Roci, & alii plures ibique in eorum predictorum presentis Anselmus Episcopus Ecclesie Episcopatus Sancti Martini sita infra Civitatem Luca, una cum Ildebrando (4) filio bone memorie Widi Avocato suo, cepit dicere adversus predictas Comitissa, quod ipse abebat, & tenebat ad parte predictae Ecclesie, & Episcopatu S. Martini medietatem ex integra de tertiam portionem de Monte, & Pojo, seu Castello illo, quod dicitur Montecatini, una cum medietatem de tertiam portionem de Curte, & Ecclesia de eodem loco, cum omnibus suorum pertinentiis, & jacentiis, sicut Ildebrandus de Maone filius bone memorie Widi per cartulam dedit predictae Ecclesie & Episcopatu Sancti Martini, pro anime sue & remedio suorumque parentum. Et si esset aliquis homo, qui de superscriptis rebus contra eum, vel contra predictam Ecclesiam agere, aut causare voluisset, paratus erat cum eo exinde ad ratione standum, & legitime finiendum. Et cum nemo se ibidem adpresentasset, qui de superscriptas res agere, aut causare voluisset, cepit dicere ipso Episcopo una cum

(1) Murat. *Moritto*.

(2) Ivi, *Arsina*.

(3) Ivi, *Henrigo &c. & alii*.

(4) Ivi, *Ildebrando*.

cum predicto Avocato suo adversus predictas Comitissa, propter Deum, & anime Domni Regis mercede misisset bannum super se & supra iam dictas res, & nullus eum vel predictam Ecclesia & Episcopatus de predictis rebus sine legale iudicio devestire audeat; & ipse Comitisse per fuste, quam suorum detinebat manibus, miserunt bannum super predictum Episcopum, & Avocato suo, & super predictas res in Mancufos aureos duomillia; ut nullus quislibet homo, magna parvaque persona de predictas res audeant ipso Episcopatum, & Ecclesia devestire sine legale iudicio. Quos vero fecerit, predicti duomillia mancufos aureos componat, medietatem pars Plubice, & alia medietatem parti Episcopio & Ecclesia, & iam dicti Episcopi vel a suos successores. In eo modo finita est causa; unde anc notitiam pro securitatem de suprascripto Episcopio, & futura ostensione fieri amonerunt.

Quidem & ego Rodulfus Notarius per iussionem suprascripte Comitisse, & Iudicum ammonitionem scripsi anno ab Incarnatione Domini nostri Iesu Christi septuagesimo quinto post mille, Nonas Madii, Indictione XIII.

Wido Iudex Sacri Palati interfui.

Theodegrimus Iudex Sacri Palatii interfui.

Seniorectus Iudex Sacri Palatii interfui

### Num. I. An. MLXXXIV.

Rolando di Saracino, che abitò in Lombardia. ora indisposto a Pescia, alla presenza di Bardo Primicerio, e di Lombardo Arciprete Canonici di S. Martino ingiustamente esiliati, fece dichiarazione per porzione del Castello di Montecatino, con beni, che offerì il quondam Ildebrando dei quondam Guido suo zio da canto di Madre alla Chiesa di S. Martino di Lucca, e si dichiarò non aver potestà in detto luogo, e volerlo tenere solamente per beneficio di detta Chiesa. *Rog. Ser Ildebrando Not. Imperiale in Pergam. segn. ✕ K. 24. in detto Archivio, an. 1084.*

Num. 2.



## Num. 2. An. MCLXXXII.

Tignoso di Borgognone da Montecatino di Valdnievole fu mandato insieme con altri l'anno 1182. a trattare la pace per parte de' Lucchesi co' Pisani. *Cav. Roncioni Storie della Toscana MSS.* Apparisce di più Consolo, e mediatore di una pace tra i Lucchesi, e i Fiorentini, come afferma l'Ammirato il giovane nella sua Storia Fiorentina all'an. 1184. e come si vede dall'Instrumento di detta pace esistente nell'Archivio delle Riformagioni di Firenze *Lib. Capitular. 26. a 81. & lib. 29. a 86.* del quale eccone l'estratto, come si legge nel *Zibaldone B.* che si conserva nella Libreria di San Paolino di Firenze a 156.

An. 1184. a' 21. di Luglio. Giuramento di Tignoso Causidico da Montecatino Consule di Lucca in nome suo, e de' compagni quivi nominati, e della Città di Lucca di difendere per venti anni tutte le persone della Città di Firenze, e Borghi di essa, di aiutare il popolo Fiorentino in tutte le guerre, e particolarmente contro i Pistolesi con 150. cavalli, e 500. fanti a spese de' Fiorentini pagando soldi 3. il dì di danari Lucchesi a ogni cavallo, danari dodici a ogni fante o arciero, che darà la metà del guadagno del metallo, che i Fiorentini porteranno a Lucca per difendersi, e farne moneta a' Lucchesi, perchè l'altra metà s'aspettava a' Pisani. Si dichiara che i Lucchesi non sieno tenuti in virtù di questo giuramento, e promessa far contro all'Imperadore, o a Enrico suo figliuolo, nè contra' Pisani, nè a' Genovesi, nè a' Signori di Corvaia, nè a' figliuoli di Raimondo, nè a' figliuoli di Guido da Montemagno, nè contro gli uomini della Corfagnana, nè a' Signori di Porcari, nè a Truffa Mezzolombardo, nè a Guido Borgognone. Fatto detto giuramento nella Chiesa di S. Piero da Puteole; Testimonj Bertaldo Consule di Prato, e di alcuni altri quivi nominati.

Consoli di Lucca

Tiniosus Causidichus de Monte Catino

Lambertus Advocati

Ugicio Ordilaffi

Gui-

Guidottus Passavantis  
 Bullionus quond. Gutifredi &  
 Francus quond. Saffelli &  
 Guerinus quond. Ceri.

Testimoni

Bertaldus Consul de Prato  
 Ughottus Bolluccioli  
 Turchius Malarte  
 Lambertus Surnachi

Num. 1. 2. 3. e 4. An. MCLXXXII.

Tignoso, e Guido figliuoli di Borgognone d' Ildebrando da Montecatino, e Sanguigno figl. di detto Guido, con molti altri di detto Castello, come padroni del medesimo giurano fedeltà a Lucca. *Atti pubblici della Cancelleria della Signoria di Lucca.*

Num. 3. An. MCCVIII.

L'anno 1208. a' 22. Aprile. Roberto Vescovo di Lucca richiese Guido da Montecatino figliuolo del quond. Borgognone, che abitava in detto Castello, a comparre nella Corte di Monte Vettolano, per alcune vertenze inforte a Monsummano. *Pergamena scritta da Ser Bonifazio Notaio Imperiale, ed esemplata da Ser Alberto Ferranti da S. Maria in Monte Notaio del Vescovado di Lucca segnata ff. num. 77. in detto Archiv. Arciv. an. 1208.*

Num. 4. An. MCCIII.

Ridolfo, e Anselmo del quondam D. Guido di Borgognone da Montecatino giurano fedeltà al Comune di Lucca per essere stato quel Castello recuperato da' Lucchesi. *Storia MS. di Lucca del Sig. Alessandro Boccella nella Libreria de' Padri della Madre di Dio.*

Num. 4. 4. 4. An. MCCXXXIII.

D. Sanguigno, Anselmo, e Ridolfo di D. Guido de  
 Lam-

Lambardi di Montecatino fratelli, e figliuoli di detto D. Guido, fanno convenzione col Reverendo in Cristo Padre D. Guercio Vescovo di Lucca, rogata da Ser Armanno Portanti vi. Idus Martii 1233. che comincia: *Cum lis, & discordia verteret inter Reverendum in Christo Patrem D. Quercium Episcopum Lucanum, & D. Sanguineum, Anselmum, & Ridolphum fratres, & filios Dom. Guidi de Lambardis de Montecatino de Ecclesia de Montecatino Vallis Nebule*: e detti fratelli retrocedono dalla presentazione di detta Chiesa: e se ne sottoscrive Anselmo figliuolo di detto D. Armanno Portanti da Montecatino. *Copia appresso il Nobile Sig. Niccolao Montecatini*. Dipoi i medesimi fratelli per Istrumento di detto Ser Armanno da Montecatino a' 22. Aprile di detto anno giurano fedeltà al detto Vescovo di Lucca, per la porzione del Castello di Montecatino, che tengono dal medesimo Vescovado. *Pergamena scritta da detto Ser Portante nell' Archivio dell' Arcivescovado di Lucca segnata †. num. 107.*

Num. 5. An. MCCXXXV.

Da Anselmo ne discende Arrigo, il quale si trova l'anno 1235. Console della Città di Lucca: come apparisce in un Libro di carta bambacina scritto da Ser Ciabatto, il di cui originale si trova nell' Archivio de' Signori Canonici della Cattedrale di Lucca, dove si legge così: *Hoc anno die 20. Junii 1235. Consule Communitatis Lucensis. Dom. Arrigo quondam Anselmi de Lambardis de Montecatino.*

Num. 6. An. MCCLXIV.

Dal detto Arrigo ne discendono Dino, e D. Rustichello; il qual Rustichello fu l'anno 1264. Capitano del Popolo, e Comune di Lucca, come scrive il celebre Daniello de' Nobili nelle sue *Memorie della Città di Lucca*, che originali si conservano nell' Archivio del Nobile Sig. Giuseppe Guinigi Gentiluomo di Lucca.

Num. 7.

## Num. 7. An. MCCXCVI.

Di D. Dino de' Lambardi di Montecatino ne abbiamo memoria in un Libro intitolato di varj Istrumenti, e scritto da Ser Alluminato Iacobi, esistente nell' Archivio pubblico della Città di Lucca, dove si legge: *Die xi. Februarii 1296. D. Dinus quondam D. Arrigi Anselmi de Montecatino ex iure sibi cesso a D. Nicolao quondam D. Sanguinei de Lambardis de Montecatino eius Patruale cessit, & vendidit omnia sua iura, & actiones, quae, & quas habet super una domo Lucae positam Dom. Aldibrandino quondam Guidiccionis Civi Lucensi pro pretio libr. 25. denariorum Lucensum, quos recepit in denariis grossis Lucani Communis.* Da questo Dino discendono i Sigg. Montecatini di Ferrara.

## Num. 8.

Dal detto D. Sanguigno Cugino del detto D. Dino d' Arrigo de' Lambardi da Montecatino ne nacque Ser Niccolao, primo di questo nome, come si prova dal soprascritto Documento, e dall' antichissima Iscrizione sepolcrale esistente nella Chiesa di S. Romano di Lucca, de' Padri Predicatori, nella Cappella gentilizia de' Signori Montecatini, già sotto il titolo di S. Bartolommeo, e ora di S. Agnese da Montepulciano, che dice così:

HOC EST SEPVLCRVM SER NICOLAI DOMINI SANGVINEI  
DE LAMBARDIS DE MONTECATINO NOTARII LVCANAE  
CIVITATIS ET IOHANNIS EIVSDEM FILII ET SVORVM  
DESCENDENTIVM. QVI SER NICOLAVS OBIIT  
A. D. MCCCLXVIII.

## Num. 9. An. MCCCLIV.

Giovanni di Ser Niccolao de' Lambardi da Montecatino, essendo Proconsole di Giovanni d' Acut Capitano di 100. cavalli Inglesi, fu ammesso agli onori della Citrà di Lucca a' 22. di Marzo 1354. come abbiamo dalle Storie

rie MSS della Città di Lucca, che si conservano negli Archivj delle Nobili Famiglie Buonvisi, e Talenti. Il medesimo vien nominato in un Istrumento rogato da Ser Bartolommeo del quondam Bonotello da Villa Basilica a' dì 25. d'Agosto 1356. che si conserva nell' Archivio della Repubblica di Lucca: dove dice, che Ser Niccolao del quondam D Sanguigno da Montecatino di Valdinievole, che dimora in Lucca insieme con Giovanni suo figlio, promettono a Sergiusto da Puticciano Cittadino di Lucca la restituzione di Dote di Coluccina figliuola di detto Sergiusto, e futura sposa di detto Giovanni in Fiorini 172. d'oro.

Il detto Giovanni del quond. Ser Niccolao da Montecatino fu sempre Capitano al servizio della Repubblica, e l'anno 1376. si segnalò nella difesa della Città, come fece più altre volte fino alla morte, che successe circa l'anno 1399. come scrivono tutti gli Scrittori Lucchesi di quei tempi, ed in particolare il celebre Antiquario Bartolommeo Mansi, e Giovanni Sercambi.

An. 1439. a' 25. di Ottobre. Testamento di D. Coluccina, che fu moglie di detto Giovanni di Ser Niccolao da Montecatino, e dice così: *D. Coluccina filia quondam Seriusi de Puticciano Civis Lucensis senio gravata condidit suum Testamentum, & inter cetera iura legavit Ioanni, Nicolao, Iacobo, & Bartholomeo fratribus, & filiis, & in puerili aetate constitutis, Baldassaris quondam Ioannis de Montecatino Civ Luc. bona in Comuni Pareffanae Domini Lucensis, & heredem instituit Dom. Baldassarem suum filium. Rogato Ser Francesco da Massa di Lunigiana. In Libro, che si conserva nell' Archivio della Repubblica.*

### Num. 10. An. MCCCCLI.

Di Giovanni di Ser Niccolao nasce Baldassarre, del quale si trova un suo primo Testamento rogato per detto Notaio de' 22. di Marzo dell' an. 1451. la cui imbreviatura dice così: *Baldassar quon Ioannis de Montecatino Civis Lucensis condidit suum Testamentum, heredes univrsales instituit Ioannem, Nicolaum, Iacobum, Bartholomeum, & Petrum suas filios. Rogat. Ser Francisco de Massa*

*Massa praedicto. In dicto Libro a fog. 36.* Similmente per Istrumento di Ser Ambrogio Narducci 18. Gennaio 1456. detto Baldassarre del q. Giovanni di Ser Niccolao da Montecatino uno de' Padroni della Cappella, e Altare di S. Acconcio nella Chiesa Collegiata di S. Paulino di Lucca, compra beni per compimento della dote della medesima. *Istrum. in Archiv. pubblico della Repubblica.*

Notifi, che fino al presente si gode da questa Nobile Famiglia il padronato di questa pingue Cappellania insieme con gli Operai di detta Collegiata.

Finalmente per mano dell'Egregio Ser Niccolao Velutelli a' 28. Gennaio 1462. il medesimo Baldassarre fa altro Testamento, che si legge nel suo Protocollo a fog. 9. nell' Archivio pubblico di Lucca, dove fa varj legati alla Compagnia della Misericordia di Lucca, alla Fabbrica del Volto Santo, e alla Chiesa di S. Maria di Fregionaia: lascia usufruttuaria D. Caterina sua moglie Gentildonna Lucchese, e figlia di Ser Taddeo da Ghivizzano: lascia esser sepolto nel suo sepolcro nella Chiesa di S. Romano, alla qual Chiesa lascia un grosso legato, e finalmente lascia eredi Niccolao, Iacopo, Bartolomeo, e Piero suoi figliuoli legittimi, e naturali.

Questo Baldassarre dopo l'espulsione dalla Signoria della Città di Lucca di Paolo Guinigi a' dì 11. Ottobre 1430. intervenne sempre in Governo fino alla sua morte, che successe a' dì primo Febbraio 1462. e fu 15. volte de' Magnifici Sigg. Anziani della Repubblica di Lucca, come al *Lib. pubblico degli Ecc. Collegj degli Anziani.*

### Num. II. An. MCCCCXVII.

Il detto Baldassarre ebbe per fratello maggiore Niccolao, che fattosi Ecclesiastico, fu l'anno 1417. eletto Pievano della Chiesa di S. Felicità di Val di Castello nel Capitanato di Pietrasanta, come da un *Libro antico scritto da Ser Antonio da Puticciano, nell' Archivio dell' Arcivescovado di Lucca.* Poi fu eletto Canonico della Chiesa Cattedrale di Lucca, e se ne morì molto giovane a' dì 11. di Settembre 1418. come da un *antico Manuale segnato G. G. 2.º a fog. 25. ter. scritto da Ser*  
Gie-

*Giovanni Thieri da Fucecchio nell' Archivio de' Signori Canonici di detta Cattedrale.*

## Num. 12.

Niccolao figliuolo maggiore del quondam Baldassarre Montecatini, e che noi diremo Niccolao II. si trova in prima nominato, nel suddetto Testamento del padre poi nella nomina, che fa al Benefizio di S. Acconcio nella Chiesa de' Santi Antonio, e Paulino padronato suo per una voce, come dal *Libro delle Collazioni in Archivio dell' Arciv. di Lucca*, scritto da Ser Bartolommeo da Maffarosa 5. Maggio 1470. a fog. 11. ter. al suo *Libro esistente in detto Archivio*. Poi in più compe di beni, che fa per varj contratti rogati da Ser Benedetto Franciotti 16 Ottobre 1475. 25. Marzo 1479. primo Dicembre 1485. a f. 102. ter. e 26. Marzo 1490. Il detto Niccolao di Baldassarre sposò D. Chiara di Ser Benedetto di Gio. Piero Franciotti Gentildonna Lucchese, e rogò la sua Dote Ser Bartolommeo del Guarguaglia, 9 Maggio 1472. al suo *Protocollo in Archivio pubblico a fog. 28.*

Il detto Ser Benedetto Franciotti nel suo Testamento, che si legge in Ser Pietro da Piscilla in *Archivio pubblico n° 17. Maggio 1512. a fog. 379.* fa legato alla detta Chiara sua figliuola vedova rimasta di Niccolao del quondam Baldassarre da Montecatino Cittadino Lucchese.

Il medesimo Niccolao intervenne in governo poco dopo la morte del padre, cioè l'anno 1468. fino all'anno 1490. nel quale se ne morì: e fu in varj tempi dieci volte uno de' Sigg. Anziani della Repubblica di Lucca.

## Num. 13.

Iacopo secondo figliuolo di Baldassarre fu prima Ecclesiastico, essendo stato provvisto della Chiesa Parrocchiale di S. Maria di Loppeggia, come apparisce dal seguente Documento, che autentico si conserva nell' Archivio de' Signori Montecatini: *Ven. vir Iacobus quondam Baldassaris de Montecatino Clericus, & Civis Lucensis & Rector Parrocchialis Ecclesiae S. Mariae de Loppeggia Luc. Dioecesis consensu Reverendi in Christo Patris D.*

*Nicolai Episcopi Lucensis. permutavit bona, &c. Rogò Ser Lucenzo Migliori a' 5. Maggio 1490. L'anno seguente, lasciato l'abito Ecclesiastico, intervenne in governo, e si trova nominato fino all'anno 1493. a' Registri della Cancelleria della Repubblica.*

Num. 14. e 15.

Di Bartolommeo terzo figliuolo di Baldassarre, che se ne morì assai giovine, non si trovano memorie, come pure di Giovanni, che anch' esso morì giovine.

Num. 16. An. MCCCCLXVIII.

Pietro quarto figlio di Baldassarre, si fece dopo la morte del padre Frate dell' Ordine di S. Domenico. Di lui abbiamo, prima che facesse professione, la sua disposizione, scritta da Ser Niccolao Vellutelli 21. Novembre 1468. *al suo Protocollo in Archivio pubblico a fog. 35. dove dice: Frater Bastianus primo, & antequam esset Frater, vocatus Petrus olim filius Baldassaris Ioannis de Montecatino Civis Lucensis, nondum professus Ordinis S. Dominici, cupiens antequam professionem faciat de suis bonis disponere: in primis reliquit D. Catharinae eius matri, & viduae relictæ supra scripti quondam Baldassaris, & olim filiae Ser Taddei de Ghivizzano Civis Lucensis, & heredes universales instituit Nicolaum, Iacobum, & Bartholomaeum ipsius Testatoris fratres germanos.* Questo Padre Fra Sebastiano fu due volte Priore del suo Convento di S. Romano di Lucca, cioè l'anno 1480. e l'anno 1487. Dipoi l'anno 1491. avendo rinunciato Iacopo suo fratello la Chiesa di Loppeggia, per Breve speciale di Alessandro VI. Papa, successe Rettore della medesima Chiesa. Morì da ottimo Religioso li 8. di Maggio 1525. e volle essere sepolto appiè dell' Altare della sua Cappella della Misericordia, ove fece scolpire la sua arme coll' Iscrizione seguente.

FR. SEBASTIANVS DE LAMBARDIS DE MONTE CATINO  
C. LV. ORD. PRAEDICATORVM. AC PECTOR ECCLESIAE  
S. MARIAE DE LOPPEGLIA IBI ADHVC VIVENS POSVIT

AN. D. MDXXII.

Nel



Nelle Colonne poi di detto Altare si leggono le seguenti parole :

F. SEB. DE MONT.  
ORD. PRAED. MDXV.

In un' antica Cronica dello stesso Convento incominciata a scriversi nell'anno 1525. a tergo della pag. 14. si legge : *Fr. Sebastianus de Lambardis de Montecatino Lucensis fuit Prior 1480. usque ad annum 1487.* In diversi altri luoghi è detto semplicemente *Fr. Sebastianus de Montecatino*. Ma nel Necrologio inferito nella stessa Cronica, così si legge : *Frater Sebastianus de Lambardis de Montecatino Lucensis, de quo pluries supra, obiit in hoc Conventu 8. Maii 1525. Sepultus est in sepulcro quod sibi fodi iusserat ante Cappellam suam.*

Prima di morire, in vigore di Breve Pontificio, fece il suo Codicillo a' 3. di Maggio 1525. che si legge in Archivio pubblico della Città di Lucca al *Protocollo di Ser Giuseppe da Piscilla a fog. 334.* nel quale fa varj legati a due suoi nipoti di fratello, cioè Tommaso, e Baldassarre del quondam Niccolao Montecatini suo fratello, e lascia erede il detto Convento di S. Romano.

### Num. 17. 17.

Da Niccolao II. suddetto nascono Baldassarre II. in linea dritta, e Tommaso, come si prova per un Istrumento fatto per mano di Ser Benedetto Franciotti del dì 2. Aprile 1494. al suo *Protocollo in Archivio pubblico a fog. 34.* dove Messer Iacopo figliuolo del quondam Baldassarre da Montecatino per se, e per Baldassarre, e Tommaso suoi nipoti, e figliuoli del quondam Niccolao di detto Baldassarre allivella molti beni nel Comune di Fiano; ed inoltre per una confessione, che fa detto Mess. Iacopo per se, ed in nome de' suoi nipoti a Benedetto del quondam Lorenzo Buonvisi, per Istrumento pure di Ser Benedetto Franciotti 12. Gennaio 1496. a fog. 190.

In una pergamena esistente appresso i Sigg. Montecatini, scritta dal detto Ser Benedetto Franciotti a' 25. Gennaio 1492. abbiamo il Testamento di Giovanni del quondam Viviano da Loppeggia Mercante, e Cittadino

di Lucca, nel quale dopo aver fatti pingui legati a varie Chiese della Città di Lucca, ed in particolare al Monte di Pietà, ed a Filippa sua moglie figliuola del quondam Antonio Pardini Cittadino di Lucca, lascia eredi due sue figliuole, una nominata Cammilla, e Lucrezia l'altra, con condizione, che le medesime non possano maritarsi senza il consenso di D. Iacopo del quondam Baldassarre da Montecatino, e di Filippa loro madre. Le quali donne poi, cioè Cammilla, fu maritata a Tommaso di Niccolao Montecatini, e Lucrezia fu maritata a Baldassarre di Niccolao Montecatini, come apparisce per un contratto rogato da Ser Benedetto Franciotti 11. Ottobre 1503. a *fig.* 99. nel quale detto Baldassarre di Niccolao da Montecatino Cittadino di Lucca, per se e per Donna Lucrezia sua moglie, figliuola, ed erede per una metà del quondam D. Giovanni da Loppeggia Mercante, e Citt. Lucchese, e in vece, e nome di Tommaso suo fratello per ogni ragione, ed in nome di Cammilla sua moglie, figliuola, ed erede per l'altra metà del quondam Giovanni da Loppeggia Mercante, e Cittadino Lucchese, allivella molti beni delle medesime donne. Si prova ancora, che detti fratelli siano figliuoli del quondam Niccolao Montecatini per altro contratto rogato da Ser Benedetto Franciotti 27. Maggio 1509. nel quale il Comune, ed uomini di Fiano concedono a Tommaso, e Baldassarre fratelli, e figliuoli del quondam Niccolao Montecatini la facoltà di condurre l'acqua alla lor villa di Loppeggia. Nel 1539. a' dì 22. di Luglio esso Baldassarre per se, ed in nome di Tommaso suo fratello, presenta al vacante beneficio di S. Acconcio in S. Paolino; come al *Lib. delle Collazioni in Archiv. Arciv. di Lucca segnato V. 2.º*

In una pergamena esistente appresso i Signori Montecatini, scritta a' 17. Febbraio dell'anno 1536. da Ser Mariano Bantici da Piombino, si legge, che Iacopo Quinto d' Aragona de Appiano Signore di Piombino, e dell' Elba ha venduto allo Sp. Uomo Baldassarre del quondam Niccolao Montecatini Mercante, e Citt. Lucchese comprante per se, e in nome di Tommaso suo fratello le vene del Ferro dell' Isola dell' Elba per il corso di anni 8. per il prezzo di ducati 14540. d'oro. Detto Baldassarre

dassarre II. intervenne sempre in governo dall'an. 1504. fino alla sua morte, che avvenne a' dì 20. Ottobre del 1545. e fu sepolto in S. Romano nel suo sepolcro. Fu quattro volte Gonfaloniere, e Capo della Repubblica, e lasciò dopo se di tre figliuoli maschi vivente il solo Niccolao III. de' quali appresso parleremo.

Il suddetto Tommaso fratello di Baldassarre II. fece il suo testamento per mano di Ser Giuseppe da Piscilla 6. Febbraio 1537. al suo *Protocollo in Archivio pubblico a fog. 291.* dove dice così. *Nob. vir Thomas quondam Nicolai de Montecatino Mercator, & C. L. fa il suo Testamento*, nel quale lascia esser sepolto in S. Romano nel sepolcro de' suoi Antenati, fa molti legati pii, lascia a Gabbriello, e Benedetto suoi nipoti, fratelli, e figliuoli di Gio. Batista di Gabbriello Samminiati, e di Caterina sua figliuola premorta ducati 500. d'oro per ciascheduno, e lascia erede Baldassarre suo fratello germano, se farà vivo, altrimenti Niccolao, e Giovanni figliuoli legittimi, e naturali di detto Baldassarre. In un Libro del Convento di S. Romano appartenente alla Sagrestia, incominciato a scriversi nell'anno 1538. intitolato *Ricordi, Anniversarj, Feste, e Sepulture, a pag. 181.* si legge: *A' dì 13. Ottobre 1579. fu sepolto nella nostra Chiesa Tommaso da Montecatino nella sepoltura de' Montecatini a ore 24. Andarono tutti i Frati, e venne quasi tutto il Clero di Lucca.*

Intervenne in governo dall'anno 1501. fino alla sua morte. Fu Gonfaloniere, e Capo della Repubblica quattro volte, e 13. volte Anziano.

### Num. 18.

Tommaso non ebbe, che una sola figliuola nominata Caterina, che a' 13. Gennaio 1516. elesse per marito lo Spettabile Gio. Batista di Gabbriello Samminiati, come appare per lo contratto dotale rogato da Ser Giuseppe da Piscilla 13. Gennaio 1516. esistente in Archivio pubblico.

Num. 19. 19. 19. 19.

Tre furono i figliuoli maschi, ed una sola femmina, che si sappia, nati del suddetto Baldassarre II. cioè, Niccolao III. Giuseppe, Giovanni, e Filippa. Questa fu maritata allo Spettabile uomo Timoteo Balbani, come dal suo contratto dotale, rogato Ser Giuseppe da Piscilla 6. Gennaio 1526.

Di Giuseppe si trova la nascita alla *Bacchetta segnata H. num. 8. de' Battezzati* nella Chiesa de' Santi Giovanni, e Reparata di Lucca, così: *A' 29. Agosto 1515. fu battezzato Giuseppe figlio di Baldassarre da Montecatino della Parrocchia di S. Maffeo.* (1) Di questo poi non se ne ha altra memoria, e si crede, che morisse fanciullo.

Giovanni si legge alla soprascritta *Bacchetta*, battezzato a' 30. d' Aprile 1517. Questi acquistò molti beni in Misciano vicinanza di Camaiore, come per contratto rogato da Ser Bartolommeo da Maffarosa 22. Agosto 1540. appresso i Signori Montecatini: nel quale si legge, che Michele del quondam Giovanni Bonuccelli *vendidit Nob. viro Ioanni filio Spectab. Baldassaris Montecatini C. L. bona, &c.* Il medesimo se ne morì assai giovine a' 20. Agosto 1541. e fu sepolto in S. Romano; e non intervenne in governo per non essere in età prescritta dalle leggi della Repubblica.

Niccolao III. figliuolo di Baldassarre II. si vede in primo luogo nominato nel Testamento di Tommaso Montecatini suo zio, già enunciato. Poi comparisce in una compra di beni, che fa nel Comune di Camaiore, luogo detto a Montebello, da Vincenzo Vellutelli, per contratto rogato da Ser Michele Serantoni 13. di Novembre 1544. a fog. 702. esistente in Archivio pubblico; di più  
nell'

(1) Notizie, che non si sono enunciate prima le nascite di questi Signori per l'abbruciamento seguito dell' Archivio della Chiesa di S. Giovanni dell' anno 1502. e di quello della Chiesa di S. Frediano di Lucca, altra Chiesa Battesimale dell' anno 1590. non essendo restate immuni, che poche Bacchette antiche.

nell'acquisto, che fa da' Sigg. Arnolfini di beni, e casa nel Comune di Vicopelago per Donna Elisabetta sua moglie, e figliuola dello Spettabile Gio. Lorenzo Malpigli, per contratto rogato da Ser Antonio Santini 24. Agosto 1545. esistente in Archivio pubblico; ed in più altri contratti rogati da Ser Giovanni Ciuffarini 13. Agosto 1540. e 2. Luglio 1545. esistenti in Archivio pubblico. Morì di buona età a' 31. Marzo 1550 e fu sepolto il dì primo Aprile ne la Chiesa di S. Romano nel suo sepolcro. La sua immatura morte fu universalmente compianta, come si rileva da una lettera consolatoria, o piuttosto Orazione stampata, senza nome di Autore, ma certo di eloquentissima penna, con questo titolo: *Lettera Consolatoria in morte del Nobilissimo, e gentilissimo M. Niccolao Montecatino Lucchese, alla onorata, e virtuosa Madonua Isabetta Montecatina de' Malpigli sua consorte. Stampata l'anno MDL.*

Egli godè una sola volta della dignità del Gonfaloniere, e lasciò dopo di se Vincenzio. Gio. Batista, e Tommaso, come si ricava dal suo Testamento, che in pergamena si conserva appresso i Sigg. Montecatini, dove dice: *Nobilis & Sp vir Nicolaus quondam bon. mem. Baldassaris olim Nicolai Montecatini M. & C. L.* nel quale dopo molti legati più, lascia eredi i detti tre figliuoli, ed usufruttuaria la Sig Elisabetta figliuola dello Spett. Gio. Lorenzo Malpigli sua moglie.

### Num. xx. e xxviii.

Gio. Batista figliuolo maggiore di Niccolao di Baldassarre Montecatini fu battezzato nella Chiesa de' Santi Giovanni, e Reparata a' 16. Settembre 1535. come dalla *Bacchetta de' battezzati di detta Chiesa, seg. M. XII.*

Il Nobile Gio. Lorenzo del quondam Spettabile Gio. Batista Malpigli Cittadino di Lucca, fece il suo testamento per mano di Ser Michele Serantoni de' 4. Marzo 1541. e suo Codicillo 17. Maggio 1543. nel quale dichiara avere adottati per suoi figliuoli Vincenzio, e Gio. Batista suoi nipoti, nati dall' unica sua figliuola Elisabetta moglie del suddetto Niccolao Montecatini, e perciò li lascia eredi sotto fedecommissio, come al Protocollo

di detto Notaio a fog. 580. in Archivio pubblico. E quindi per Istrumento di Ser Antonio Santini 8. Dicembre 1543. a fog. 867. apparisce, che essendo morto il detto Gio. Lorenzo, i Tutori de' detti figliuoli adottivi, ed eredi incominciano l' inventario.

Al Protocollo di Ser Lodovico Orsi 22. Dicembre 1580. a fog. 184. esistente in Archivio pubblico, si trova il testamento del Nobil uomo Gio. Batista Montecatini, che così comincia: *Nobilis, ac Sp. vir. Io. Baptista olim Nobilis Nicolai de Montecatinis de Luca filius adoptivus olim Nob. ac Sp. quondam Ioannis Laurentii de Malpigiis* fa il suo testamento, nel quale lascia esser sepolto nella Chiesa di S. Maria de' Servi, nel sepolcro di casa Malpigli: lascia eredi Tommaso, Baldassarre, e Niccolao suoi figliuoli, natigli da Donna Luisa Pinitesi di Samminiato al Tedesco. già sua moglie, e lascia per Tutori lo Spett. Vincenzio Malpigli suo fratello germano, la nobil Donna Franceschina sorella di detto Testatore, e moglie dello Spett. Silvestro Arnolfini, e la nobil Donna Cammilla suocera di detto Testatore, e moglie dello Sp. Lodovico Pinitesi. Dipoi per mano di questo Notaio 19. Gennaio 1582. fa Codicillo, nel quale lascia alla Nobil Donna Caterina figliuola dello Spett. Romano Garzoni, e sua seconda moglie, stando co' figliuoli di detto Testatore, natigli dalla sua prima moglie, l' usufrutto di tutti i suoi beni.

Se ne morì essendo uno de' Magnifici Sigg. Anziani a' 23. Gennaio 1582. e fu sepolto nella Chiesa di S. Maria de' Servi in età di anni 47. in circa. E prima era stato due volte Gonfaloniere, cioè negli anni 1573. e 1579. Dipoi per mano di detto Ser Lodovico Orsi 17. Marzo 1582 in Archivio pubblico si trova, che essendo morto il detto Gio. Batista, ed avendo lasciati in età minore detti suoi figliuoli, perciò i soprannominati loro Tutori fanno l' Inventario.

### Num. 20.

Vincenzio fratello di detto Gio. Batista, e figliuolo di Niccolao III. si trova descritto alla detta *Bacchetta de' battezzati segnata M. XII.* così: *A' 24. Ottobre 1535.*  
*fi*

fu battezzato Vincenzio di Niccolò di Baldassarre de Montecatino della Parrocchia di S. Maffeo. Anch'esso fu adottato da Gio. Lorenzo Malpigli; come si vide. Nel citato Protocollo di Ser Lodovico Orsi, 21. Novemb. 1585. a fog. 199. si legge il suo testamento, nel quale lascia essere sepolto nella Chiesa di S. Maria de' Servi nel sepolcro della Famiglia Malpigli, dichiara le doti della Nobil Donna Luisa figliuola del Nob. uomo Benedetto Buonvisi sua moglie, ricevute per mano di Ser Antonio Santini; nomina Baldassarre, e Niccolao figliuoli minori dello Spett. Gio. Batista Montecatini suo fratello, e lascia erede universale Gio. Lorenzo suo unico figliuolo. Egli fabbricò il bellissimo Palazzo di Loppeggia sopra un monte con grandissima spesa, per alloggiarvi Alfonso Duca di Ferrara, ultimato l'anno 1592. e v'ingiegò i più accreditati Pittori del suo secolo; il qual palazzo si gode anche oggidì da' presenti Sigg. Montecatini, e vi si legge sopra il portone principale: *Lambardi Nobiles de Montecatino antiquitus erigebunt*. Abitò molto a Ferrara graditissimo a quel Duca, e tutte le volte, che fu a Lucca godè de' supremi onori della Repubblica, e quattro volte quello del Gonfalonierato. Lasciò di vivere a' 12. Febbraio 1600. a Ferrara, in età di anni sopra 63. Il suo corpo fu portato a Lucca, e fu sepolto nel suo sepolcro nella Chiesa de' Padri Serviti; come apparisce da una *Bacchetta antica di detta Chiesa de i morti sepolti nella medesima*.

## Num. 21. e 22.

Questo Vincenzio lasciò dopo di se Gio. Lorenzo, che era stato battezzato nella Chiesa de' Santi Giovanni, e Reparata a' 15. Maggio 1566. come alla *Bacchetta di detta Chiesa segnata T. 19.* ed Elisabetta, che fu battezzata in detta Chiesa a' 13. Agosto 1570. come alla *Bacchetta segnata Y. 22.* Questa in prime nozze sposò Cesare di Giuseppe Bernardini, ed in seconde nozze il celebre Avvocato Bernardino Bernardini Nobili Lucchese.

Gio. Lorenzo del detto Vincenzio sposò al principio dell'anno 1596. la nobile Donna Caterina figliuola unica del nobile uomo Pellegrino Garzoni, che gli morì

a' 22. di Novembre 1603. e fu sepolta nella Chiesa di S. Maria Cortelandini nel sepolcro di suo padre, avanti l'Altare della Santissima Vergine della Neve. Fu il detto Gio. Lorenzo più volte de' Magnifici Sigg. Anziani, ed una volta sola godè del Gonfalonierato, per essere morto in età di anni 42. a' 13. Ottobre 1608. in Firenze, trovandosi in qualità di Ambasciadore della sua Repubblica al Serenissimo Ferdinando Granduca di Toscana. Fu il suo corpo portato a Lucca, e sepolto nella Chiesa de' Padri Serviti a' 15 di detto mese nel suo sepolcro gentilizio. Fu egli, che poco prima di morire ottenne dall'Imperadore Ridolfo il seguente Diploma di potere congiugnere le armi gentilizie delle due Case Montecatini, e Malpigli.

## R O D U L P H U S

*Nostro & Sacri Imperii fideli dilecto Ioanni Laurentio  
Mulpilio, gratiam nostram Caesaream, & omne bonum.*

**E**T si nos pro innata nobis benignitate, clementiaque, summi, & immortalis Dei qui coelestis suae liberalitatis thesauros in universum hominum genus largissime diffundit, exemplo, postquam ab ipsius Divina Maiestate ad Maiestatem hanc humanam, & Caesaream dignitatis sublimitatem vocati, atque eveſti sumus, hoc in primis cura habeamus, ut quo inclytus, & excelsus thronus noster magis conspicuus reddi, & decorari solet munificentia nostra in quoscumque homines, quorum id virtus meretur, amplissime extendatur exerceaturque, decere tamen omnino existimamus, ut singularis, ac diligens eorum ratio habeatur, qui praeter inligne natalium decus, ac vitae morumque integritatem, egregiis in Republicam meritis, sinceram, ac observantiae suae devotionem prae caeteris luculentius sunt contestati.

Cum igitur Iohannes Laurenti fide digno multorum testimonio acceperimus progenitores tuos a longa temporum serie ex antiquissima Lambardorum de Montecatino profabia ortos fuisse viros uti primaria apud Lucenses nobilitate conspicuos, sic eximia quoque integritate, insignique rerum usu & summa in iis gerendis dexterita-



te claros, nec minus celebrem Malpiliorum familiam, unde materna patris tui lineam originem traxit, ( quo cognomine etianum tu ex proavi tui materni dispositione testamentaria utaris ) ob res praeclare, ac fortiter domi militiaque gestas ab aliquot saeculis floruisse; Te vero maiorum tuorum vestigiis gnaviter insistendo id ab ineunte aetate cum primis cura habuisse, ut ab illis in te derivatum decus domesticum non modo factum te-ctumque conservares, verum etiam quoad eius fieri posset, magis magisque excultum ad posteritatem tuam transmitteres. Quod utque adeo consecutus sis, ut ob insignes cum animi tum fortunae tuae dotes, nec non singularem in rebus publicis administrandis prudentiam in Republica Lucensi supremis honoribus aliquoties summa cum laude defunctus, eiusdem Reipublicae nomine ad Illustrissimum Magnum Hetruriae Ducem Affinem, & Principem nostrum charissimum ablegari merueris. His aliisque de causis dignum te iudicavimus cui vicissim propensam animi nostri voluntatem singulari aliquo eoque tali liberalitatis ac munificentiae nostrae symbolo, quod tibi, totique posteritati tuae legitimae perpetuo honori, & ornamento esset, cognitum atque testatum relinquere-mus. Motu itaque proprio, ex certa scientia, animo bene deliberato, sano & maturo accedente consilio, ac de Caesarea potestatis nostrae plenitudine, tibi praedito Iohanni Laurentio, ac omnibus item liberis, haeredibus, & posteris ex lumbis tuis legitime descendenti-bus, aeterna serie tam masculis, quam foeminis non so-lum avita gentis, ac familiae tuae Lambardorum de Mon-tecatino insignia clementer laudavimus, approbavimus, ra-tificavimus, & confirmavimus, verum etiam auximus, amplificavimus, locupletavimus, & cum Armis Gentili-tiis Malpiliorum coniunximus pro ut eadem vigore prae-sentium laudamus, approbamus ratificamus confirmamus, augemus, amplificamus locupletamus, coniungimus, & in hunc qui sequitur modum posthac habenda, gestanda, ac deferenda gratiose concedimus & elargimur. Scutum vide-licet in quatuor areolas aequales, quarum inferior dextra & superior sinistra, partim croceo sive aureo, partim rubeo colore sit conspicua: reliquae vero duae rubrae in fascia candida per medietatem transversim interiecta binos Leo-

nes coeruleos sibi invicem oppositos anteriori pede dextro rosam purpurei coloris, coniunctim elevantes exhibeant distinctum. Galeas porro duas apertas seu clathratas, quarum una dextro lateri, phaleris intrinsecus candidis extrinsecus coeruleis mixtim ac rubeis, altera sinistro extrinsecus itidem rubeis intrinsecus vero croceis sive aureis circumvolitantibus; utraque vero corona aurea superimposita ornata incumbat, & e vertice quidem huius Draco alatus viridi colore conspicuus anterioribus pedibus propensis & lingua rubea exerta sinistrorsum spectans emineat medio *corpore emineat*: in summo vero illius Leo coeruleus sive azureus, cauda in altum reflexa, & rosam utroque pede anteriori iuncto continens inguine tenus appareat. Pro ut haec omnia in medio huius nostri Diplomatis coloribus suis accuratius depicta, & ob oculos posita conspiciuntur. Volentes & hoc nostro Caesareo edicto firmiter statuentes, quod tu praedictae Iohannes Laurenti, tuique liberi, haeredes & posterii legitimi utriusque sexus in infinitum praememorata armorum insignia sic a nobis aucta & locupletata deinceps in omnibus & singulis honestis & decentibus actibus, exercitiis & expeditionibus libere pacifice & absque omni profus molestatione deferre & gestare, iisdemque pro voluntatis vestrae arbitrio quovis modo uti possitis & valeatis, non obstantibus in contrarium facientibus quibuscumque. Quo circa mandamus universis & singulis Electoribus, aliisque Sacri Imperii Principibus Ecclesiasticis & secularibus, Archiepiscopis, Episcopis, Ducibus, Marchionibus, Comitibus, Baronibus, Militibus, Nobilibus, Clientibus, Capitaneis, Vicedominis, Praefectis, Castellanis, Locumtenentibus Officialibus, Heroaldis, & Caduceatoribus, Burgimagistris, Iudicibus, Consulibus, Civibus, & generaliter omnibus & singulis nostris & Sacri Romani Imperii Regnorumque & Provinciarum nostrarum haereditariarum subditis ac fidelibus dilectis cuiuscumque dignitatis, gradus, ordinis vel conditionis existant, ut Te saepe nominatum Iohannem Laurentium omnesque liberos haeredes & posteros tuos legitimos utriusque sexus in infinitum praescriptis Armorum Insignibus, vigore nostri huius Diplomatis benigne concessis, libere, quiete, & absque ullo impedimento uti, frui, gaudere, &

potiri sinant, ac ab aliis pariter id fieri sedulo curent. In quantum indignationem nostram, & Sacri Imperii gravissimam, & poenam quinquaginta Marcharum auri puri, pro dimidia Fisco, seu Ærario nostro Imperiali, & pro reliqua parte iniuriam passo seu passis, totiens quotiens contra hanc nostrae creationis, concessionis libertatis & gratiae paginam factum fuerit, irremissibiliter solvendam incurrere noluerint. Harum testimonio literarum manu nostra subscriptarum, & sigilli nostri Caesarici appensione munitarum &c.

Datum Pragae .

= *Foris* . = Pro confirmatione coniunctionis Ar-  
morum Lambardorum, & Malpiliorum cum augmenta-  
tione Laurentii Malpili.

Taxa est 200. florenorum, salvis iuribus Cancellariae .

„ Questo Diploma fu accordato dall' Imperadore Ri-  
„ dolfo l' anno 1608. e per ottenerlo si presentò alla  
„ Cancelleria Imperiale un processo fatto in Lucca a' 13.  
„ d' Ottobre del 1607. per Ser Tommaso Granucci, in  
„ comprovazione della nobiltà, antichità, e lustro delle  
„ due Famiglie, Montecatini, e Malpigli.

Num. 23. 24. 25. e 26.

Della Nobile Caterina Garzoni adunque ebbe Gio.  
Lorenzo due figliuoli maschi, e due femmine. Il primo  
fu Gio. Vincenzio, battezzato a' dì 31. di Ottobre 1597.  
come dalla *Bacchetta de' battezzati della Chiesa de' Santi*  
*Gio. e Reparata segnata KK. 34.* e gli fu compare Monfig.  
Alessandro Guidiccioni il vecchio, Vescovo di Lucca,  
e comare Donna Margherita moglie di Visconte di Pog-  
gio Gentildonna di Lucca. L'altro maschio battezzato in  
detta Chiesa a' 13. di Novembre dell' anno 1603. come  
alla *Bacchetta segnata MM. 36.* ebbe nome Raimondo,  
nel parto del quale lasciò di vivere dopo pochi giorni  
la suddetta sua nobile genitrice. Le due femmine na-  
cquero ad un medesimo parto, e furono insieme bat-  
tezzate nella detta Chiesa a' dì primo d' Aprile del 1601.  
come da detta *Bacchetta MM. 36.* co' nomi, l' una di  
Cam-

Cammilla, e l'altra di Maria. La prima fu poi maritata al Nobile Federigo Lucchefini, che fu per più anni Ambasciadore al Granduca di Toscana Cosimo III. L'altra fu sposata al Nob. Castruccio del quond. Vincenzo Castrucci nipote del Cardinale Gio. Batista Castrucci.

Gio. Vincenzo figliuolo maggiore del detto Gio. Lorenzo sposò Donna Maddalena figliuola del Marchese Claudio Pallavicini di Parma, come si deduce dal testamento di esso Gio. Vincenzo, rogato per mano di Ser Antonio Carelli, *Protoc. 4. Giugno 1631. a fog. 223.* e da quello di detta Donna, fatto per mano di Ser Lodovico di Ser Paolo Garzoni *6. Giugno 1666. a fog. 2834.* al suo *Protoc. in Archivio pubblico.* Morì a' 3. di Marzo del 1659. in età di anni 62. e fu sepolto nella Chiesa di S. Maria de' Servi nel suo sepolcro gentilizio, non avendo lasciata prole alcuna di se: onde i beni fidecommessi passarono al suddetto Gio. Batista di Niccolao III. Cinque volte in varj tempi ebbe l'onore supremo del Gonfalonierato.

Nella detta Chiesa de' Servi di Maria, presso all'Altare della Presentazione, padronato della famiglia, si legge in muro la seguente Iscrizione.

D. O. M.

IOANNES VINCENTIVS MALPILIVS  
 IOANNIS LAVRENTII IVNIORIS FILIVS  
 ANNOS AETERNOS HAC IN VITA LABILE  
 IN MENTE HABENS  
 ARAM HANC  
 NON PROCVL A MAIORVM SVORVM SEPVLCHRO EREXIT  
 AC VT IN EA QVOTIDIE SACRVM  
 PRO DEFVNCTORVM REQVIE  
 ET IN FESTO PRAESENTATIONIS DEIPARAE VIRGINIS  
 CVI DICATA EST SOLEMNI RITV QVOT ANNIS  
 TOTO Aevi TEMPORE CELEBRETVR  
 DOTE CONSTITVTA  
 SER ANTONII CARELLI TABVLIS CAVIT  
 VI. CAL. FEBRVARII MDCIIL.

Raimondo fratello di detto Gio. Vincenzo non si accasò, e morì, lasciando in tronco questa laterale di-

ra-

ramazione di Vincenzio quasi nel suo nascere, a' 28. di Luglio del 1666. in età d'anni 63. in circa, e fu sepolto nella Chiesa di S. Maria de' Servi nel sepolcro gentilizio. Fece testamento per mano di Ser Lodovico Garzoni 5. Gennaio 1655. a fog. 2217. nel quale lasciò erede Camilla sua sorella, e moglie di Federigo Lucchesini, e le figliuole di Donna Maria altra sua sorella predefonta, moglie di Castruccio Castrucci.

## Num. 27.

Per ritornare a Tommaso terzo figliuolo di Niccolao di Balassarre Montecatini: questi dovea mantenere il cognome Montecatini, essendo, come si disse, Vincenzio, e Gio. Batista suoi fratelli maggiori adottati da Gio. Lorenzo Malpigli loro avo materno per suoi figliuoli, con prendere il cognome Malpigli; ma egli sul fiore della sua gioventù lasciò di vivere a' 14. di Luglio del 1564. in età di anni 22. e fu sepolto nel suo sepolcro nella Chiesa di S. Romano. Onde a' 12. Gennaio del 1565. fu presentata al Consiglio Generale della Repubblica di Lucca una supplica di Donna Zabetta vedova rimasta di Niccolao Montecatini, e di Gio. Batista loro vero figliuolo, e figliuolo adottivo di detto Malpigli, ed espongono essere morto Tommaso figliuolo di detta Zabetta, e fratello di detto Gio. Batista, onde restare spenta la Casa Montecatini, dovendosi in vigore del Testamento Malpigli chiamarsi di tal cognome: perciò il Consiglio Eccellentissimo lo grazì, che detto Gio. Batista seguirsi a chiamarsi de' Montecatini.

## Num. 28.

Questo Gio. Batista del quondam Niccolao III. avea avuti più figliuoli dalla sopraddetta Donna Luifa di Lodovico Pinitesi da Samminiato; cioè uno, cui pose nome Tommaso, in riguardo di Tommaso suo fratello morto due anni prima, e fu battezzato a' 14. di Luglio del 1566. come dalla *Bacchetta de' battezzati nella Chiesa de' Santi Gio. e Reparata jegnata T. 19.* Questi si accasò con Donna Caterina figliuola del Nob. Girolamo Micheli di Lucca:

ca: e appresso i Sigg. Micheli viventi si trova la scritta matrimoniale sotto il dì 12. Febbraio 1590. ma ancora esso sul fiore de' tuoi anni lasciò di vivere poco dopo contratti gli sponsali con detta Donna Caterina Micheli.

Ebbe Gio. Batista altro figliuolo maschio, che fu battezzato in S. Giovanni a' dì 16. d' Agosto del 1567. col nome di Niccolao, come dalla *Bacchetta de' battezzati in detta Chiesa, segnata V. 20.* e se ne morì giovinetto.

### Num. xxix.

Altro figliuolo di Gio. Batista fu Baldassarre, nato, e battezzato a' dì 6. d' Ottobre del 1570. come alla *Bacchetta segnata Y. 22. de' battezzati nella suddetta Chiesa.* Questi si fece Cappuccino a Ferrara col nome di Fra Girolamo: ed avendo fatto prima di vestirsi il suo testamento, lasciò eredi Tommaso, e Niccolao suoi fratelli germani, a' quali sostituì lo Spettab. Vincenzio Malpigli suo zio, e se ne rogò Ser Francesco del qu. Gio. Batista Rondoni Notaio di Ferrara a' 10. d' Aprile del 1589. Dopo a' 30. Aprile del 1590. per mano di Ser Andrea del quondam Scipione Martini di Ravenna, prima di professare fece il suo Codicillo.

### Num. 29.

Il quarto figliuolo del suddetto Gio. Batista fu Niccolao IV. di questo nome in linea dritta, nato, e battezzato a' dì 2. di Agosto del 1574. in S. Giovanni, e Riparata, come dalla *Bacchetta segnata ET. 24. dei battezzati* di detta Chiesa. Egli sul principio dell' anno 1598. sposò la Nob. Donna Laura figliuola di Bernardino Orfucci, e d' Isabella di Galeotto Franciotti, e sorella del B. Fra Angelo Orfucci, che fu abbruciato a fuoco vivo nel Giappone per la santa fede a' 10. di Settembre dell' anno 1622. ed erano amendue le dette famiglie Orfucci, e Franciotti fra le primarie della Città di Lucca. Da questo matrimonio nacquero a Niccolao quattro figliuoli maschi, ed una femmina; due de' quali nati, l' uno a' 16. di Gennaio del 1599. e l' altro, che fu il quarto in or.

ordine, a' 2. di Maggio del 1604. amendue col nome di Gio. Batista, se ne morirono pargoletti. Degli altri qui appresso diremo. Godè il nostro Niccolao tre volte del supremo onore del Gonfalonierato, e fu uomo di gran nome, e riputazione nella sua Repubblica, che l'impiegò sempre ne' più difficili, ed orrevoli affari; e più anche si aspettava da lui, se la morte non avesse troppo presto spezzato il filo delle sue glorie, essendo morto in età di anni 57. circa, a' 17. di Gennaio dell'anno 1630. dopo aver fatto il dì 15. del detto mese il suo testamento, per mano di Ser Raffaello Gambarini, come al suo *Protocollo in Archivio pubblico, a fog. 692.* nel quale lascia un legato a Cammilla sua figliuola, e usufruttuaria Donna Laura sua moglie, ed erede universale il suo unico figliuolo sopravvivente, Gio. Batista. Fu sepolto nella Chiesa de' Servi di Maria nel sepolcro della famiglia Malpigli. Donna Laura suddetta sopravvisse a lui molti anni, e morì nella somma vecchiaia, a' 2. di Novembre dell'anno 1656. e fu sepolta nella Chiesa di S. Romano nella sepoltura gentilizia. Gli altri figliuoli dunque di questo Niccolao, che ad età matura pervennero, furono questi;

## Num. 30.

Cammilla, che fu battezzata nella Chiesa de' Santi Giovanni, e Reparata a' dì primo Aprile del 1601. come si ricava dalla *Bacchetta segnata LL. num. 35.* de' battezzati in detta Chiesa, e dalla *Bacchetta segnata MM. num. 36.* della stessa Chiesa. Ella fu sposata al nobile uomo Francesco Marchiò di Lucca, famiglia molto illustre.

## Num. 31.

Girolamo fu l'altro figliuolo di Niccolao IV. nato a' dì 29. di Aprile dell'anno 1602. e battezzato il dì seguente 30. detto nella Chiesa de' Santi Giovanni, e Reparata, come apparisce dalla *Bacchetta suddetta MM. num. 36.* Egli vestì l'abito Religioso nell'Ordine de' Domenicani, nel Convento di S. Romano di Lucca; ed in

memoria del celebre Fra Sebastiano Montecatini suo agnato, Frate della stessa Religione, denominossi Fra Sebastiano. Ma fu ben presto rapito dalla morte, cioè nella età sua di soli anni 24. circa.

Num. 32.

Gio. Batista dunque ultimo figliuolo di Niccolao IV. fu quegli, che proseguì la prosapia, che perciò si appellerà Gio. Batista II. Nacque a' 25. di Luglio del 1606. e il dì 27. di detto mese fu levato al sacro fonte nella Chiesa de' Santi Giovanni, e Riparata, come apparisce alla *Bacchetta segn. OO. num. 38. de' Battezzati* in detta Chiesa. L'anno 1629. sposò la nobil Donna Maria Caterina figliuola di Martino Gigli, uno de' primarj nella Repubblica di Lucca per nobiltà, per ricchezze, e per l'iuspadronato sopra il Decanato, e Canonicali della Basilica di S. Michele in piazza della detta Città. Nacquero da questo matrimonio molti figliuoli, che piccoli fanciullini passarono a miglior vita; come due Niccolai, l'uno a' 25. Febbraio del 1630. e l'altro a' 22. di Marzo del 1631. ed un Girolamo a' 24. Novembre del 1633. Degli altri, che sopravvissero, cioè altro Niccolao, Girolamo, Baldassarre, Tommaso, ed Ortensia, parleremo appresso. Fu più volte Gio. Batista Gonfaloniere della Repubblica, e prima di morire fece il suo testamento per mano di Ser Urbano Parenzi a' dì 2. di Dicembre del 1679. come al suo *Protocollo in Archivio pubblico a fog. . . .* nel quale nomina i suoi figliuoli Baldassarre, Tommaso, e Girolamo Canonico della Basilica di S. Michele in piazza, erede universale Niccolao V. suo figliuolo maggiore, e fa un legato a Donna Luifa sua nuora. Non fa menzione della moglie, perchè era morta fino da' dì 2. di Giugno dell' an. 1665. Finalmente egli lasciò di vivere a' dì 24. di Ottobre del 1684. e fu sepolto nella Chiesa de' Servi nel sepolcro della famiglia Malpigli. Lasciò dunque tra' molti suoi figliuoli, sopravvivenenti quelli, che qui seguono; cioè,



## Num. 33.

Niccolao, nato l'anno 1639. e battezzato a' 28. di Settembre dello stesso anno nella Chiesa de' Santi Giovanni, e Reparata, come si vede alla *Bacchetta de' battezzati in detta Chiesa segnata R. 3.º num. 65.* del quale parleremo qui sotto.

## Num. 34.

Girolamo, nato a' dì 15. di Febbraio dell'anno 1643. come alla detta *Bacchetta de' Battezzati nella suddetta Chiesa de' Santi Giovanni, e Reparata, segnata T. 3.º num. 67.* Questi fu Ecclesiastico di molta etemplarità, e pe' suoi meriti ottenne uno de' Canonicati nella suddetta Basilica di S. Michele in piazza; e sarebbe anche asceso alla dignità di Decano nella medesima Chiesa, se non fosse stato prevenuto dalla morte, che seguì nell'età sua di anni 48. Fu sepolto nella predetta Chiesa di S. Michele.

## Num. 35.

Baldassarre, che nacque a' dì 25. di Maggio dell'anno 1651. come costa dalla *Bacchetta de' Battezzati nella Chiesa de' Santi Giovanni, e Reparata, segnata X. 3.º num. 69.* Questi abbracciò lo stato Religioso tra' Padri della Compagnia di Gesù.

## Num. 36.

Tommaso, nato agli 8. di Maggio del 1653. che il giorno seguente fu levato al sacro Fonte nella Chiesa de' Santi Giovanni, e Reparata, come alla detta *Bacchetta.* Questi si portò assai giovine alla Corte di Roma, dove fece risplendere la sua dottrina, particolarmente nelle Leggi Civili, e Canoniche. Egli fu tra' primi maestri, che facesse apprendere queste facoltà a Benedetto XIV. che sempre anche da Papa ne conservò eterna la memoria ne' Sigg. Baldassarre, e Gio. Lorenzo, nipoti degnissimi

di tanto celebre Avvocato . Se ne morì in Roma a' 16. d' Aprile del 1720. in tempo , che quella Città sperava avanzamenti a questo sì degno , e qualificato Soggetto . Fu sepolto nella Chiesa della Nazione Lucchese , e in mezzo a questa in Iscrizione sepolcrale si leggono le sue singolari virtù .

Num. 37.

Ortenzia fu l' unica femmina tra le altre figliuole , lasciata da Gio. Batista II. nata l' anno 1638. e battezzata nella Chiesa suddetta a' dì 2. d' Agosto dello stesso anno , come alla detta *Bacchetta segnata Q. num. 64.* Ella fu collocata in matrimonio a Gio. Iacopo Vanni Gentiluomo di Lucca , e fu madre del pio , e dotto D. Pietro Vanni Priore della Collegiata di S. Pietro Maggiore della Città di Lucca , celebre per tutto il mondo per le tante Opere ascetiche date alla luce .

Num. 38. 38.

Niccolao adunque , che per ordine di diritta generazione si dirà V. di questo nome , figliuolo , ed erede del detto Gio. Batista II. sposò la nobile Donna Luisa figliuola del Nobile Uomo Scipione Lucchesini , e sorella germana di Federigo Lucchesini Residente alla Corte di Toscana sotto il governo del Granduca Cosimo III. Dal qual matrimonio ne nacquero Gio. Batista , che si fece Religioso Barnabita , e

Num. 39. 39. 39. 39.

Baldassarre , battezzato in S. Giovanni a' 25. Luglio del 1670. che sposò la Nobil Donna Anna Luisa del Nobile Uomo Paolo Buonvisi , dalla quale non ebbe prole . Godè di tutti i supremi onori della Repubblica , e fu Ambasciadore a Milano a complimentare la Maestà di Carlo VI. allora che tornando dalle Spagne passò d' Italia , per andare a prendere il possesso della Corona Imperiale , l' anno 1711.

An-

Angelo, che si fece parimente Religioso Barnabita.  
 Maria Caterina, che si maritò al Nobile Sig. Curzio Franciotti.

## Num. 40.

Gio. Lorenzo altro figliuolo di Niccolao V. nacque a' 3. di febbrajo del 1682. Sposò la Nobil donna Giulia Maria del Nobile uomo Bartolommeo Federigo di Poggio: godè ancor egli di tutti i supremi onori della Repubblica, e fu impiegato nell' Ambasceria mandata a Vienna dalla Repubblica l'anno 1715. al suddetto Imperadore Carlo VI. Morì a' dì 11. di Maggio del 1762. Dal soprascritto matrimonio ne nacquero

## Num. 41.

La Sig. Maria Caterina, nata a' 22. Agosto del 1730. sposata al Sig. Marchese Francesco del fu Marchese Girolamo Lucchesini, al presente Maggiordonna Maggiore della Serenissima Principessa Ereditaria di Modena, Duchessa di Massa, e di Carrara.

## Num. 42.

Il Sig. Conte Senatore Niccolao di tal nome VI. nato a' 4. di Marzo del 1736. Cavaliere di rare qualità, e di merito, e sì dentro, e sì fuori la patria conosciutissimo. Sposò a' dì 30 di Gennaio del 1769. la Nobile Sig. Maria Caterina del Nob. Sig. Francesco Buonvifi. Egli fu spedito Ambasciadore alla Corte di Vienna a complimentare la Maestà del Regnante Imperadore Giuseppe II. a nome della Repubblica, per la sua asunzione al Trono Imperiale, e dipoi alla Corte di Milano, indi a quella di Torino, e presentemente è impiegato dalla sua Repubblica nelle principali cariche della medesima, e gode de' supremi onori. Di esso nati sono finora felicemente i Signori

Gio. Lorenzo a' 29 di Maggio del 1772. e

Francesco Baldassarre a' 16. di Luglio del 1775.

## Num. 43.

Del suddetto Gio Lorenzo similmente son figli il Chiarissimo Sig. Senatore Gio. Batista, Cavaliere di somma probità, e dottrina, impiegato sempre nelle primarie cariche della sua Repubblica. Di esso abbiamo alla pubblica luce l'elegante, ed erudita *Orazione funebre da lui detta nelle solenni Essequie dell' Augustissimo Imperador de' Romani Francesco I. celebrate dalla Sereniss. Repubblica di Lucca il dì 14. d' Ottobre 1765.* stampata in Lucca lo stesso anno; alla fine della quale si leggono ancora le Latine Inscrizioni dal medesimo felicemente composte, che servirono di ornato alla detta pompa funerale.

## Num. 44.

E la Signora Laura nata a' dì 18. Gennaio del 1733. piissima Dama, che vive con grande esemplarità Cristiana nella sua casa paterna.

DASSARRE . *vive* .

*vive* .

41. MARIA CATERINA . *vive* ,  
a Francesco Lucchesini .

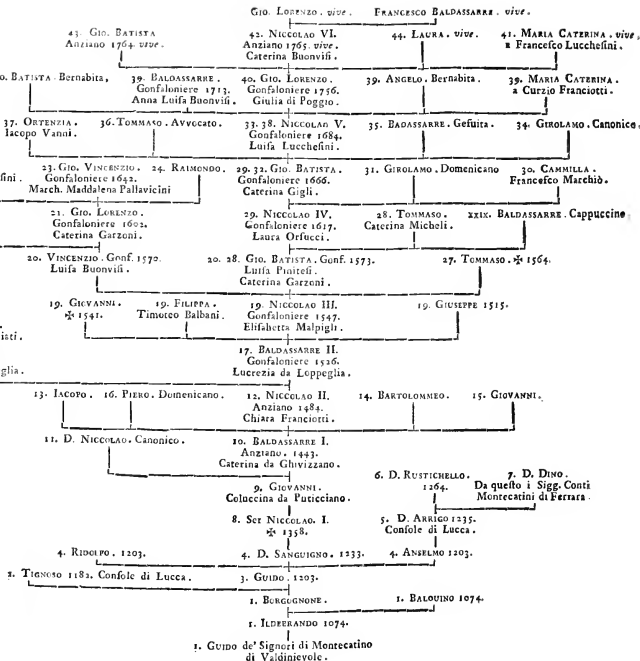
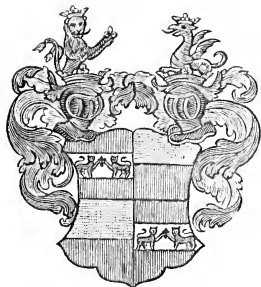
38. Giobita .

39. MARIA CATERINA .  
a Curzio Franciotti .

Gefuita .

34. GIROLAMO . Canonico .

ILLA .



ALBERO DELLA NOBILISSIMA FAMIGLIA  
DE' SIGNORI CONTI MONTECATINI  
DI LUCCA.

## §. V. Preparativi alla guerra di Montecatini.

**I.** Modo di formare l' esercito. *Da carte trasmesse senz' anno in un Quaderno delle Riformagioni dell' anno 1285. e 1286.* Che può esser servito di norma alla presente guerra. Presso il Borghini, *Spogli delle Riformag. Cod. 43. Classe xxvi. della Magliabechiana a 237.*

**I**N Dei nomine Amen. Hic est modus faciendi exercitum per Commune Florentie contra Pisanos, inventus per Mercatores Florentie, pro meliori & utiliori statu & commodo Civitatis Florentie, & Artificum, & Artium ac totius Mercantie civitatis predictæ Florentie: imprimis videlicet. Quod placeat vobis facere firmare omnes & singulas apothecas & fundum Mercatorum & omnium artificum civitatis Florentie sine mora donec moveatur exercitus, & facere rimari per familiares regimen civitatis predictæ per apothecam apertam.

Item quod pulsetur quotidie campana Communis pro exercitu secundum morem communiter observatum.

Item quod quotidie banniat per civitatem ut quotidie quilibet de civitate & comitatu Florentie generaliter se preparet de opportunis ad exercitum. Amen.

Item quod eligantur quatuor homines in qualibet Canonica, & duo in qualibet Capella civitatis Florentie qui faciant cinquantinas hominum a xv. annis supra & a lxx. infra per civitatem burgos & suburgos Florentie in quibus non mittant absentes, sed eos divisim ab aliis reducant in scriptis.

Item quod factis & habitis cinquantinis predictis eruantur ex qualibet cinquantina, qui de ipsis cinquantinis remanere debeant in civitate pro custodibus seu custodia facienda & qui ire debeant in exercitum. Item & illis qui remanere debuerint pro custodibus imponatur illa quantitas pecunie, que vobis fore decens videbitur imponenda; & etiam absentibus imponatur illa summa pecunie que vobis videbitur convenire.

Item quod illi qui ire debuerint, seu electi fuerint ex ipsis cingentis adeundi in exercitum vadant, & ire debeant & morari in eo sumptibus & expensis eorum sine aliquibus stipendiis Communis predicti.

Item quod in comitatu Florentie remaneant pro custodiis in quolibet Plebatu, castro, villa, & populo illa quantitas hominum que vobis videbitur convenire, & reliqui generaliter vadant & morentur in dicto exercitu expensis & soldo illorum qui remanebunt ad custodiam comitatus.

Item quod dictus Potestas Florentie moveat adeundos in dictum exercitum die 13. huius mensis Iunii cum omnibus soldatis civitatis predictae & cum 208. militibus civibus civitatis Florentiae per vos eligendis, & omnibus vexillis & insignis militum & peditum civitatis predictae, ad hoc ut sint in terris inimicorum in medio dicti mensis.

Item placeat vobis quod impositio statim fiat sine mora & exigatur a custodibus & absentibus statim, & perveniat in communi pro expensis exercitus faciendis.

Item placeat vobis cogere Capitaneum, & alios officiales exercitus, & quotidie, & continue supersint officii eorundem.

Item placeat vobis tenere consilia opportuna super predictis, & aliis celeriter &c. illis potissimum que vobis videbuntur magis utiles pro predictis sine dilatione aliquando exequendis.

2. Soldati mandati a Pistoia nel MCCCXIII. per munire il Castello di Montecatini. *Da' Protocolli di Ser Gherardo Rossi, riportati nel nostro Zibald. A. a 133. ter. e segg.*

MCCCXIII. die 4. & 5. mensis Februarii.

**I**sti sunt milites Cavallarum civitatis Florentie, qui fuerunt ad civitatem Pistorii occasione fulciendi Castrum Montis Catini, qui soluti fuerunt in dicta civitate per Simonem Firenzi Sangallini pro Comuni Florentie ad rationem librarum unius pro quolibet die, quorum alius stetit dies duos, alter per dies quatuor.

DE



## DE SEXTU ULTRARNI.

- Lapaccius Dom. Gualterotti de Bardis pro duobus die-  
bus pro dicto Dom. Gualterotto lib. 2,  
Bindellus de Bardis  
Arrigus Saffi  
Palla Masini pro Masino eius patre  
Sander Dom. Ioannis pro dicto suo patre  
Franciscus Bindi  
Leone Guicciardini  
Roba Manetti  
Bindaccius Banchi pro se & Coppo  
Beninus Storionis pro se & Cione Guidi  
Neri Tanucci Conosci  
Giontnus Gione Allionis  
Inghillese Fey pro se & Lofo Ser Rinieri  
Bartolus Noffi Guidi  
Bindus Domini Teghie de Frescobaldis pro 4. diebus lib. 4.  
Andreas Tanucci de Minutolis  
Cecchus Vantugii de Nerlis  
Iacobus Cini pro patre suo Cino  
Ioannes Mannucci pro se & Bartolo Guadagni  
Ser Fredi de Panzano pro se & Renerio della Fonte  
Manettus del Bene pro se & Lapuccio Franzetti  
Franciscus Buonfigliuoli  
Ghinus Taddei pro se & Donato Bellandi  
Zuccherus Beccuccii Bellincionii  
Lapus Iunte de Bonazza  
Ser Gherardus Ardinghelli  
Lapus Benini  
Vante Lanfredini  
Nuccius Palarcioni  
Lapus Ricchi  
Filippus Malabrinze  
Matteus Finotti  
Ioannes Lapi Lanifex  
Riccus Geri pro se & Gherardo Gianni  
Niccola Baccherini pro Baccherino patre suo  
Alexander Totti de Uzzano  
Binduccius Bernardi

Vannes Cere Canigiani  
 Porcellus Domini Baronis  
 Bernardus Carducci pro Cortesino de Bardis  
 Giannozzus Cocchi pro Bencino Sanne  
 Nerius Cocchi pro Fuccio Amadori  
 Giachettus Banchi Deti  
 Monte Albizzini pro Augustino Moscardi  
 Bate Giannuzzi pro Benghi Cini  
 Cecchus de la Sala pro Ioanne Domini Iacobi  
 Cionellinus Cecchi pro Bocchino Rimbaldesi  
 Branca Domini Sgualze  
 Ioannes Lapi Agnolini  
 Bartolus Domini Freschi pro Filippo eius fratre  
 Simon Domini Betti de Frescobaldis  
 Gherardus Florentini pro Tuccio Compagni  
 Bertus Bertini pro Recco del Cappone  
 Perinottus Francigena pro Filippo Faldi  
 Guido Cecchi pro Tuccio & Bindo Ferrucci  
 Arrigus Corsi pro Domino Geppo Iudice  
 Cione Falconi  
 Simon Barducci pro Lotto Bindi Guineldi  
 Testa Filippi pro Tuccio Peronis  
 Deus Neri pro Perone & heredibus Pollastre  
 Scolaius Fenci pro Dominico Barducci  
 Cenni Chiari pro Noso & Bertuccio Taddei  
 Ioannes Dom. Bernardi pro Stefano Benintendi  
 Bartolus Belli pro Benino Borgoli  
 Andreas Petrini pro Perfo Ubaldini  
 Martinus Balducci pro Cafella Ammannati  
 Cione del Boccaccia pro Lapo Baldi  
 Simon Sangallini pro Loro Strade  
 Bancus Dom. Bernardi pro Romeo Ballotti  
 Borgus Guidi pro Bate & confortibus  
 Sander Baldini pro Iacopo  
 Pierus del Cappone  
 Bonifatius Dom. Alcampi pro Albizino de Nerlis  
 Lippus Tilis Belfradelli  
 Cecchus Nicolai pro Berto Schiatte  
 Boccaccius Dom. Teghie pro Nerio & Boccuccio Manni  
 Duccius Mariscalcus pro Michele de Lifchia  
 Perus del Bene pro Belluccio Albizi

Franciscus della Stadera pro Ghingo Aldobrandini  
 Franciscus Dom. Stoldi pro Manettuzzo del Buono  
 Bartolus Conofci pro Berto & Mazza Mazzetti  
 Gherardus Nuccii pro Comite de Certaldo  
 Gratia Chelis pro Iacobo Tani  
 Niccoluccius Cini pro Casino Alamanni  
 Duccius Goccie de Nerlis pro Giano Benzi & Ioanne Maef.  
 Nellus Corfi pro Nuccio Parigi  
 Frescus Ioannis pro Dom. Nastagio de Bardis  
 Ioannes Bragonieri de Certaldo  
 Guicciardus Domini Neri de Prato  
 Ioannes Boninfegne Angioli  
 Michael Bettini pro Gerio Puccino  
 Lapus Leonis pro Fastello de Petribonis  
 Chele Spinelli pro Ser Francisco & Bindo  
 Chele Nelli pro Spinello Ferraiuolo  
 Franciscus Marinetti pro Caccia Dietaiuti  
 Georgius Francischi pro Ioanne dello Salto  
 Gerius Benuccii pro Ser Donato & Lapo Benci  
 Arrigus Cianghi  
 Bindus Lazzerini  
 Vannes Dom. Lapi Mannelli pro Gualtieri de Bardis  
 Streghia de Mannellis pro Dom. Lapo de Mannellis  
 Dominicus Bartoli pro Doffo fratre suo  
 Ventura Benuccii pro Nerio de Quarata  
 Iunta Bianciardi pro Domino Bate  
 Nutus Bardi pro filiis Ser Berti Nuti de Trifanti  
 Dominicus Iuncte pro Nerio Corsini  
 Fofcus Bernardi Lottieri  
 Sander Salvucci pro Cambio Guidi  
 Oddus Gentilis Altoviti pro patre suo  
 Piccardus Altoviti  
 Guillielmus Altoviti  
 Alexander Lapi Donnini pro Vanne eius fratre  
 Pepus Dom. Ardovini pro Dom. Ardovino patre suo  
 Rossellinus Vanni de Gianfigliazzis  
 Nicolaus Telli Gianfigliazzi  
 Gianni Spine pro Spina de Spinis & Dom. Filippo  
 Dominus Andreas Bruni  
 Conte Rossi pro Francisco de Scalis  
 Lapuccius Lippi pro Pazzo & sociis

Buofus Tuccii pro Donato Buofi & fratribus  
 Simon Benotti  
 Pierus Bartoli  
 Vannes Falchi  
 Lopus Pacis  
 Terzanus Guccii pro Guillo Arrighi & sociis  
 Lapuccius Guiduccii pro Feo Girolami & sociis  
 Niccolaus Marcovaldi  
 Vannes Domini Rossi  
 Malignus Domini Sozzi de Iandonatis  
 Carfa Carfagnini de Bosticis  
 Maruccius Gherardini de Cavalcantibus  
 Cantinus Domini Teghie de Cavalcantibus  
 Mattheus Malateste de Cavalcantibus  
 Rinorius Scale pro Verio de Scalis  
 Brunus Domini Filippi de Spinis  
 Lippus Guccii pro Gerio & Doffo fratribus  
 Rossus Zati pro Currado & Rossellino de Gianfigliazzis  
 Vannes de Leccio pro Tello de Gianfigliazzis  
 Filippus Mannini de Acciaiuolis  
 Dominicus Masini Bonciani  
 Guido Lapi Guazze  
 Cinus Tani  
 Teghia Domini Bindi de Buondelmontibus  
 Nicolaus Bartoli Bertaldi  
 Curradus Domini Simonis Angiolotti  
 Francia Lapi Martinuzzi  
 Monte Domini Gentilis de Buondelmontibus  
 Ioannes Alexandri pro Ioanne D. Gherardi de Bosticis  
 Nicolaus Paperelli pro Cante Domini Manetti  
 Filippus Domini Scolai de Iandonatis  
 Leone Tinghi de Acciaiuolis  
 Bartolomeus Stefani pro Brandaglia  
 Vannes Ser Martelli pro Francisco Benci Bencivenni  
 Niccolus Pieri Spine pro Dom Gerio & Piero  
 Borracchus Durantis pro Vanne & Simone Gianfigliazzi  
 Valorinus Lapi Valoris  
 Cerra Simonis pro Domino Gentile  
 Firenze Ferrator pro Ser Medico Aliotti  
 Lemmo de Cintorio  
 Pierus Alegi

Nemius Meii  
 Meglius Faggiuoli  
 Monte Cionis pro patre suo, & Dom. Bindo.

## DE SEXTU S. PANCRATII.

Nozzinus Domini Foglie Amieri  
 Iacobus Domini Filippi Ameri  
 Nicolaus Domini Iacobi Ameri  
 Mannuccius Nardi Iuncte  
 Andreas Pagni de Strozis  
 Dom. Dinus Carincionis pro Lapo de Strozis  
 Iacobus Rossi de Strozis  
 Bindus Bingeri de Tornaquincis  
 Lippus Puccii  
 Albertus Lapi Girolami  
 Batinus Farina pro Lotto Ardinghi  
 Pierus Grandonis  
 Simon Simonis de Beccanugis  
 Bartolomeus Dini pro Lippo Gherardini Gianni  
 Guccius Domini Tedicis de Adimaribus  
 Lopus Domini Durelli  
 Cinus Baldefis pro Naldo Pieri  
 Donatus Valoris  
 Aldobrandinus Masi  
 Ser Pagnus Ser Buonaffedis  
 Lottus Domini Bindi pro Bindo Ammannati  
 Lecchone Michelis  
 Bindus Gherardini pro Gianne Domini Teste  
 Tieri Bertelli pro Pagno dello Strozza  
 Albizzus Nardi pro se & fratribus  
 Bertus Brunetti  
 Vannes Fey  
 Lorenzus Ser Guidonis Cencie Cardinalis  
 Bartolus Lapi Benci  
 Cambinus Dantis pro Dante & Tenghino  
 Minus Puri pro Ubertino Rossi  
 Bartolus della Morotta pro se & Feduccio  
 Dinus Tafoni pro Tano Tinghi  
 Riccolinus Vannis pro Lippo Ricchi  
 Nutinus Nuti pro se ipso & Castello Tecchi

Ghe-

Gherardus Tucci pro Ser Fino  
 Durante Torelli de Piglis pro Bonelda de Piglis  
 Bartolinus Iacobi pro Lupo & Spinello Primerani de Mo-  
 sciano  
 Biagius Tornaquinci  
 Nicolaus Teghie  
 Giachinottus Domini Neri de Tornaquincis  
 Filippus Girolami pro se & Magistro Puccio  
 Ghigus Pagni Bordoni  
 Lopus Malacode de Mazinghis  
 Marsilius Vanni Domini Marsilii  
 Bonagratia Lippi Bonagratie  
 Lopus Ferri  
 Dragonettus Guccii pro Guccio Dom. Dragonetti  
 Ioannes Bertini pro Palota  
 Lopus Azzi de Mazzinghis  
 Dominus Albertus Ameri miles  
 Dominus Gatanus de Piglis  
 Ioannes Palota pro Palota eius fratre  
 Caccioloste Trinciavelli  
 Vannes Albertini  
 Simon Pacis pro Lippo Aldobrandini  
 Lopus Zarini  
 Pietus Bernardi Tornaquinci  
 Simon Firenze Sangallini habuit causam solvendi supra-  
 scriptos milites a Patribus Antonio & Andrea de  
 Ordine Humiliatorum Cameratis Communis Florentie .

3. Imposizione a Gherardo Boverelli per una cavallata. *Luogo cit. a 138.*

An. MCCCXIV.

**G**herardo & fratribus suis filiis qu. Boverelli populi  
 S. Felicis in Piazza imposta fuit pro Comuni Florentie  
 unum equum (*cosi*) ad consignandum pro Comuni  
 Florentie ad cavallatam unam cum Balduccio & Petro  
 fratribus & filiis dicti Bartoli & cum Toscano filio Bar-  
 toli pro tertia parte unicuique ipsorum ut dictus Ghe-  
 rardus suo nomine proprio, & pro predictis promisit re-  
 ci-

cipere pro tempore quod predictæ cavallate durabuât, & promisit non contrafacere sub pena librarum centum. Testes, Bencius famulus dicti Gherardi Boverelli, Bartolus Bardi populi S. Felicis in Piazza. Tinghus fil. q. Boverelli fecit finem Gherardo fil. q. dicti Boverelli.

4. Lettere scritte, ed altri ordini dati dalla Signoria Fiorentina a diversi Comuni, e popoli per disposizione alla detta guerra. *Memorie di Poggibonzi cavate dall' Archivio delle Riformazioni di quella Terra.*

Adi 10. Giugno. Convocato, ec.

**F**U proposto in consiglio 1. come certi Uffiziali del Comune di Firenze erano nella Terra di Poggibonzi, e chiedevano al Comune 60. fanti bene armati, e Guelfi; 2. che si facesse il Sindaco per denunziare i malefizj commessi, e che fossero per esser commessi in avvenire nel distretto di Poggibonzi.

Cione di Bene Alessi disse sopra la 1. che i Signori Cap. e Sei liberamente provvedessero, ed eleggessero con piena balia del Consiglio la richiesta fanteria, e spendessero, e facessero in ciò tutto quello, che conveniva; sopra la seconda, che i Sigg. Cap. e Sei nominassero il Sindaco, e potessero anche per tal motivo mandar nunzj, e ambasciatori a spese del Comune; e così fu risoluto.

**P**Riores Artium & Vexillifer Iustitie Civitatis Florentie Probis Viris Gonfaloneriis, Pennoneriis, Sindicis, Rectoribus, & Hominibus Plebatuum, Comunium, & Locorum, videlicet Vichi, Linari, Podiibonizi, Sancti Appiani, salutem, & dilectionem. Mandamus vobis, & cui-libet vestrum sub pena bonorum, & personarum, quod incontinenti presenti intellecta omnes & singulos Guelfos pedites de locis vestris paretis, & parari faciatis, & stare in continuo apparatu, & motu, ita quod procedentibus gentibus nostris, vel cum fueritis nuntiis, vel litteris requisiti, sequamini Capitaneum earumdem  
ad

ad eas partes, ad quas providerint procedendo, & cavete vobis, ne defectu vestro intentio nostra reciperet tarditatem.

Data Florentie die 2. Augusti 1314. Ind. xii.

5. Serie de' Feditori a detta guerra di Montecatini, descritti per festi, cavata per Ferd. Leopoldo del Migliore da un libro antico di Memorie, che serbavasi in Casa de' Sigg. Mazzinghi, a 40. che ora forse più non esiste. *Migliore Zibaldoni Cod. 413. Class. xxv. nella Magliabechiana a 1.*

DE SEXTU ULTRARNI.

**D**Om. Albizzus Bostichi  
 Dom. Gualterotti de Bardis  
 Dom. Simon de Bardis  
 Dom. Bardus de Bardis  
 Ceccus de Bardis  
 Coltus Buonaguide de Bardis  
 Datuccius de Canigianis  
 Dom. Pinus de Rubeis  
 Dom. Iacobus de Rubeis  
 Dom. Guazza de Rubeis  
 Rossellinus de Rubeis  
 Bandinus de Liscio de Rubeis  
 Stoldus Coppi de Rubeis  
 Tuccius de Santo de Rubeis  
 Lopus de Rubeis  
 Dom. Sozzus Guicciardini  
 Bindus Firenze Malchiavelli  
 Dom. Tegna de Frescobaldis  
 Conte Dom. Guidi de Frescobaldis  
 Frescobaldus Dom. Lapi Frescobaldi  
 Geri Dom. Bardi de Frescobaldis  
 Bollore Aglionis  
 Coppus Dom. Nerli de Nerlis  
 Baldinus Bertucci de Nerlis



Arrigus Saffolini  
 Arrigus Cianghi de Montespertoli  
 Manfredus de Squarcialupis  
 Masinus Iacoppi.

## SEXTUS S. PETRI SCHERADII.

Dom. Niccola de Franzesibus  
 Dom. Ponzardus de Pulcis  
 Pulce Guelfi de Pulcis  
 Dom. Iohannes Dom. Filippi de Gherardinis  
 Dom. Lopus de Quona  
 Dom. Ridolfus de Guidalottis  
 Dom. Teglia Tedaldi  
 Nerone Dom. Bindi de Cavalcantibus  
 Giannozzus Dom. Uberti de Cavalcantibus  
 Bartolomeus Dom. Guidi de Cavalcantibus  
 Coccionus de Maneriis  
 Lapaccinus Benghi de Adimaribus  
 Duccinus Mancini  
 Neri Mancini  
 Bellus Lapi Mancini  
 Lopus Talenti  
 Dom. Bernardus de Monte Renaldi  
 Bindus de Ricasoli  
 Arrigus Dom. Gentilis de Bagnesibus  
 Neri Dom. Montis de Bagnesibus  
 Lepre de Peruzzis  
 Catellinus de Raffacanis  
 Bindacchera de Foraboschis  
 Bartolinus Cenni Alberti  
 Miglinus Magaldi  
 Banchellus Lapi de Infangatis  
 Bellus Alberti  
 Fummainolus Dom. Alberti  
 Guiduccius Dom. Alberti  
 Nuccius Dom. Alberti  
 Cianus de Castello.

## DE SEXTU BURGI.

Dom. Geri Spine  
 Pierus Spine  
 Minus Spine  
 Doffus Spine  
 Dom. Dante de Scalis  
 Vanni Rossi Gianfigliuzzi  
 Cafaggius de Gianfigliuzzis  
 Dom. Neri Pestadus Buondelmontibus ( *vel* Peste de Bon-  
 delmontibus )  
 Dom. Buondelmonte Novellus de Buondelmontibus  
 Dom. Raynerius de Buondelmontibus  
 Bindus Dom. Gentilis de Buondelmontibus  
 Gherarduccius Dom. Buondelmontis de Buondelmontibus  
 Lottus Dom. Buondelmontis de Buondelmontibus  
 Gherardus Dom. Rossi de Buondelmontibus  
 Raynerius Dom. Marignani de Buondelmontibus  
 Cione Dom. Gentilis  
 Monte Mannini de Acciaiuolis  
 Leonettus de Acciaiuolis  
 Dom. Scolaius de Giandonatis  
 Nozzus Dom. Rossi de Giandonatis  
 Dom. Gherardus de Bostichis  
 Spinellus Dom. Pazzi de Bostichis  
 Alessander D. Fortebracci de Bostichis  
 Ubertus Corticcioni de Bostichis  
 Andreas de Bostichis  
 Gherardus Dom. Lapi de Cavalcantibus

## DE SEXTU S. PANCRATII.

Dom. Ugolinus de Tornaquincis  
 Giovanni Dom. Teste de Tornaquincis  
 Biagijs Lapi Tornaquincii  
 Iohannes Bingeri Tornaquincis  
 Neri Ghini Marabottini de Tornaquincis  
 Dom. Guatanus de Pillis  
 Dom. Albertus Amerii  
 Vanni Amerii

Iacobus Dom. Filippi de Ameriis  
 Gherardus Pagni Bordonis  
 Ghingus Bordonis  
 Bindellus de Beccanugia  
 Ser Duti de Monte Murlo  
 Dom. Gianni Buiamontis  
 Faze Acciaiuoli  
 Leoncinus Dom. Alberti Leonis  
 Bernarduccius de Mazzinghis

## DE SEXTU PORTE DOMUS.

Dom. Roffellinus della Tosa  
 Dom. Odaldus della Tosa  
 Pinuccius della Tosa  
 Chericus Dom. Fastelli della Tosa  
 Simone Domini Rossi della Tosa  
 Gottifredo Domini Rossi della Tosa  
 Donatus Bindi Traiani della Tosa  
 Dom. Brunellescus de Brunelleschis  
 Dom. Attavianus de Brunelleschis  
 Mannus de Alleis  
 Nicolans de Alleis  
 Aglius Chari de Alleis  
 Ardingus de Medicis  
 Guccius de Medicis  
 Lapus di Ribuono de' Medici  
 Arrigus Lippi de Medicis  
 Geri Dom. Uberti Rossi de Adimaribus  
 Iacomus Marignolli  
 Lottus Delli  
 Teghia de Castagnuolo  
 Tuccius Gomella  
 Pieraccius Fiorentini.

## DE SEXTU PORTE S. PETRI.

Dom. Gherardus Ser Grana de Adimaribus  
 Dom. Bindus Pepi de Adimaribus  
 Guido Benzi de Adimaribus  
 Bertus Dom. Pepi de Adimaribus

Boccaccius Dom. Talani  
 Talanus Dom. Boccacci  
 Cantinus Dom. Guerre  
 Gerardus Dom. Guerre  
 Dom. Manettus de Donatis  
 Dom. Corfus de Donatis  
 Simbaldus Dom. Simonis  
 Donatus Dom. Martelli  
 Chericus Dom. Martelli  
 Lopus Dom. Martelli  
 Furlus Lore Caloris  
 Dom. Iachinottus de Pazzis  
 Chericus Dom. Iachinotti  
 Simon Neri Dom. Cherichi  
 Franciscus Dom. Pazzini  
 Guidettus Giani de Pazzis  
 Varlinus de Pazzis Vallifarni  
 Bettinaccius de Pazzis Vallifarni  
 Pierus Dom. Gale de Bisdominis  
 Ghinus de Bisdominis  
 Ardingus de Riccis  
 Matheus Guadagni  
 Meglioruccius Guadagni  
 Mugaverus Cassi  
 Bertus Landi Albizi  
 Torfus Bonelle .

„ Si noti, che i suddetti Feditori, nel Libro di Casa  
 „ Mazzinghi, sono trascritti avanti alla sconfitta di Mon-  
 „ teatini, e perciò si credono appartenere a questa  
 „ guerra, benchè non vi sia segnato il proprio anno;  
 „ ed i nomi corrispondono al tempo.

§. VI. Serie de' Fiorentini morti, presi, e perduti in detta guerra di Montecatini, dal detto Libro già di Casa Mazzinghi a 43. riportato dal Migliore ne' suoi *Spogli*, *Cod. detto a 5.* che fa di più a tal Serie il seguente breve Prologo.

M C C C X V .

**V**enerdì 29. del mese d'Agosto il dì di S. Giovanni decollato, fue questo dì la sconfitta da Montecatino, che ricevettono i Fiorentini, e loro amistà; e Mefs. Filippo Prenze da Otranto da' Pisani, e loro sforzo recò soldati Tedeschi, e Fiamminghi, che avevano in loro compagnia. Veduta questa scrittura originale anche dall' Ammirato, come egli dice, nel Lib. delle Famiglie a 90. D.

*La lettera m. vuol dire, morto, n. non si ritrova, p. preso.*

Questi sono i Fiorentini a cavallo, che vi rimason morti, e presi, e che non se ne fa novelle.

DEL SESTO D' OLTRARNO.

Mefs. Stoldo Giacoppi Rossi, *non si ritrova*

Mefs. Giovanni Arrighi del Boccaccio Rossi, *preso*

Stoldo di Mefs. Bandino Rossi, *morto*

Albizzo di Mefs. Berlinghieri Rossi, *m.*

Giovanni di Mi. .... Rossi fornaio, *n.*

Pellegrino di Rinaldo Avarizia Rossi, *m.*

Simone di Rosso Messere Rossi, *n.*

Il Corteccia di Lapo de' Benghi Rossi, *n.*

Totto di Messere Isgualza Rossi, *non tornd*

Vanni di Messer Lapo Mannelli, *n.*

Lippo Benini Angiolini, *p.*

Cecco di Vantugio de' Nerli, *m.*

Ser Piero di Ser Bono da Ognano, *n.*

Coppo di Metto Belliotti, *n.*

Guido di Mefs. Paniccia Frescobaldi, *m.*

Frescobaldo di Mefs. Lapo Frescobaldi, n.  
 Manente di Mefs. Guido Frescobaldi, p. tornò  
 Guido di Lapo del Barone, n.  
 Giandro di Gona Aglione, n.  
 Brancalèone di Vegna Davanzi, p.  
 Filippo Malabrinza, n.  
 Il Gugliata de' Bardi, p.  
 Simone di Corfo di Lando della Fiore de' Bardi  
 Mozzino de' Mozzi, m.  
 Maso Bacherini, n.  
 Bindaccio da Panzano, n.  
 Mefs. Manfredi Squarcialupi, p.

### DEL SESTO DI S. PIERO SCHERA'GGIO.

Mefs. Giovanni Filippi de' Gherardini  
 Mefs. Rinaldo Spiovanato de' Gherardini, p.  
 Vanni Bernardini de' Gherardini, n.  
 Bene di Betto Agiati de' Gherardini, n.  
 Filippo Angelotti di Vacchereccia, non tornò  
 Cione di Gianni Amieri, n.  
 Lapo Guarente Domenichi, n.  
 Andrea di Duccio Angelotti, n.  
 Guiduccio Mancini, n.  
 Grigoro Raffacani, m.  
 Piero del Massaio Raffacani, n.  
 Giannozzo Baccelli, m.  
 Mefs. Talento di Lapo Talenti p. ricomprossi  
 Simone di Duccio del Maccha, n.  
 Bindacchera di Mefs. Ormanno Foraboschi, n.  
 Cece di Mefs. Ormanno Foraboschi, n.  
 Cipriano di Lapo degli Alberti, n.  
 Vanni di Bartolino degli Alberti, n.  
 Pieraccio Teda di, p.  
 Cantoccio di Dolcino Tedaldi, m.  
 Bartolo di Calimo Candeghie, p. ricomprossi  
 Gucciolino Alessi da Monteficalli, n.  
 Bono Burci, n.  
 Iacopo Guardi Vinattiere, p.  
 Granaiuolo Tintore, m.  
 Benintendi di Ristoro, p.  
 Bettino di Ristoro, p.

DEL

## DEL SESTO DI BORGO.

Mefs. Cione delle Maffe Buondelmonti, m.  
 Mefs. Rinieri Marignani Buondelmonti, n.  
 Mefs. Manente Rossi Buondelmonti, m.  
 Mefs. Monte di Mefs. Gentile Buondelmonti, n.  
 Monte Mannini Acciaiuoli, n.  
 Bellincione di Neri Aldobrandini, n.  
 Pegolotto Altoviti, n.  
 Valorino di Lapo di Valore, p. ricomproffi  
 Bugliazza Fantoni, n.  
 Mefs. Guglielmino Spine Spini, n.  
 Piero Spina Spini, m.  
 Doffo di Lapo Spina Spini, p.  
 Lapo di Spina Spini, n.  
 Mefs. Scolaio Giandonati, n.  
 Nozzo di Mefs. Rosso Giandonati, n.  
 Mefs. Alderotto de' Bostichi, n.  
 Berrino Guadagnuoli, n.  
 Bartolino da Giogole, n.

## DEL SESTO DI S. PANCRAZIO.

Mefs. Gianni di Mefs. Testa Tornaquinci, m.  
 Giovanni di Bingeri Tornaquinci, p.  
 Iacopo del Teghia Tornaquinci, n.  
 Cecco del Palota Tornaquinci, n.  
 Ugo dell' Aggeggia Tornaquinci, n.  
 Cardinale di Mefs. Ugolino Cardinale Tornaquinci, p.  
 Mefs. Alberto Amieri Amieri, m.  
 Mefs. Iacopo Amieri Amieri, p. ricomperossi  
 Mefs. Guatano Bonelli Pigli, n.  
 Mefs. Guatano Odarighi Pigli, n.  
 Bartolo della Morotta, n.  
 Dino di Ser Rinuccio Stracciabende, n.  
 Ser Fino Tucci da Gangalandi, n.  
 Donato Valori, n.  
 Piero Valori, n.  
 Alberto Girolami, n.  
 Bettino del Farina, n.

Mefs. Andrea di Pagno Strozzi, n.  
 Iacopo del Rosso Strozzi, n.  
 Francesco di Pinaccio Strozzi, n.  
 Ser Neri de' Vecchietti, n.  
 Ser Domenico Morelli, n.  
 Lipuccio Incontri, p. ricomproffi.

#### DEL SESTO DI PORTA DI DUOMO.

Mefs. Pino della Tofa Tosinghi, p.  
 Mefs. Gottifredi Rossi Tosinghi, m.  
 Mefs. Paolo Nepi Tosinghi, m.  
 Niccolò di Scolaio Tosinghi, n.  
 Filippo di Mefs. Betto Brunelleschi, n.  
 Beso di Mefs. Betto Brunelleschi, n.  
 Mefs. Teglia degli Agli, m.  
 Bartolo di Borgo Rinaldi, n.  
 Davanzino del Ricco, m.  
 Tuccio Gomella, n.  
 Goro di Berardo Maniscalco, n.  
 Vante di Grazia di Mestolmi, n.

Furonvi morti in quella sconfitta Signori nominati

Mefs. Piero Fratello del Re Roberto, che non si ritrova  
 Mefs. Carlo fratello del Prenze  
 Carlo Conte da Battifolle  
 Mefs. Caroccio  
 Mefs. Blasco  
 Piero Miramonte  
 Catello da Collegalli.

#### DEL SESTO DI PORTA S. PIERO.

Mefs. Maso Donati, m.  
 Niccolò de' Donati, n.  
 Mefs. Gherardo de' Bisdomini, n.  
 Metto di Mefs. Neri Gioia de' Bisdomini, n.  
 Lotto di Lapo di Mefs. Neri Gioia de' Bisdomini, n.  
 Talano di Mefs. Boccaccio Adimari, m.  
 Mefs. Alamanno Boccacci Adimari, p. ricomproffi.



Bindo di Mefs. Guerra Adimari, p.  
 Palla di Mefs. Lottieri Adimari, p. tornò  
 Mefs. Giovanni di Mefs. Niccola de' Cerchi, m.  
 Iacopo del Dolce de' Pazzi, m.  
 Lapo di Neri Ricci, n.  
 Piero d' Andrea Ricci, n.  
 Ardingo Ricci, p. ricomproffi  
 Doffo di Corda Arnolfi, m.  
 Grifo Grifi Ferrantini, p.  
 Puccino del Caccia, m.  
 Baldovino Uberti Baldovini, p. ricomproffi.

Quefti fono certi prigionj, che rimafono prefi nella detta fconfitta, e che fi dice, che fono nella Torre della fame di Pifa.

Mefs. Pino della Tofa  
 Mefs. Bertoldo Malpigli da S. Miniato  
 Mefs. Manfredi Squarcialupi  
 Mefs. Giovanni Arrighi del Boccaccio de' Roffi  
 Il Gugliata de' Bardi  
 Latinuccio de' Roffi da Siena  
 Bindo di Mefs. Guerra degli Adimari  
 Pieraccio Tedaldi  
 Grifo Grifi Ferrantini  
 Doffo Spini  
 Iſtracca de' Salimbeni di Siena  
 Brancaleone di Vegna Davanzi  
 Cardinalino di Mefs. Ugolino Cardinale Tornaquinci  
 Mefs. Niccola Condito di Napoli  
 Valorino di Lapo Valore, ricomproffi  
 Bolgaruccio Conte da Marciano  
 Mefs. Guglielmo Belardo Marifcalco del Prenze  
 Mefs. Rinaldo Spiovanato de' Gherardini  
 Pannocchia da Broilo  
 Mefs. Roberto dal Neto  
 Mefs. Niccola Medico del Prenze  
 Pellole Ugoccio Nelli da Perugia  
 Bardo da Ragona  
 Ulivetto di Lugi

Rinieri da Ragona di Provenza  
 Giovanni Tirfelli da Naldo  
 Maestro Niccola Medico di Mefs. Piero  
 Piero da Siena, e un fanciullo.

„ *Nota.* Nel *Lib. 41. de' Cap. delle Riform. a 119.*  
 „ *sotto l'anno 1317.* si trova la seguente partita così  
 „ riportata nel nostro *Zib. D. a 133. e seg.* „

An. MCCCXVII. Ind. xiiii. die iij. Maii.

Finis facta Comuni Florentie per Dom. Petrum Comitem Eboli fratrem Dom. Roberti Regis Hierusalem, &c. Dom. Andreas de Camerino I. C. Iudex appell. Curiae dicti Regis eius procurator. Testes Dom. Bettinus de Ghianzuolo, Dom. Gerius de Castello Iudices, Dom. Ioannes Benini Iudex, Tanus Baroncelli, & Cerra Iamboni. Ser Ioannes Ser Lapi Bonamichi Not. rogat:

„ Ma se il Principe D. Piero Conte di Gravina rimase  
 „ per questo conflitto, ed in detto anno, e giorno, som-  
 „ merso nella palude, ed estinto per modo, che nè pure  
 „ il suo corpo potè mai ritrovarsi, come affermano co-  
 „ stantemente tutti i nostri Storici, non potè certamente  
 „ far quitanza alla Repubblica del suo onorario sotto  
 „ detto anno 1317. come porta questa pubblica ricordan-  
 „ za. Forse quello stipendio fu da' nostri sborsato alla  
 „ Corte di Napoli per mezzo di detto Procuratore, per  
 „ lo servizio prestato da D. Pietro nel suo governo di  
 „ Firenze, e nella guerra di Montecatini? O vero è sba-  
 „ gliato scorsò nel numero di quell'anno, o nel testo, o  
 „ nella copia? Come che stea la cosa, altri più di noi  
 „ accorti se'l veggano. Solamente avvertirò di più, es-  
 „ ser quì detto Principe chiamato ancora *Conte d'Evoli.*

---

Num. XI. per illustrazione della Rubrica cccxv.  
Libro V. pagina 36.

---

§. I. Dal *Lib. Consil. P. an.* MCCCXVIII. 227. e  
*Zibald. D. a* 342. apparisce

**I**llorum de Anghiano, seu de Domo de Anghiano, &  
aliorum gratia, & absolutio. *Ed a* 201. *ivi*.

Capitanei Castri Vincii.

Vannes Dom. Guccii de Rubeis  
Neffus Dom. Gentilis de Bondelmontibus  
Marabottinus Bernardi de Tornaquincis, &  
Tuccius Ferruccii.

§. II. Memorie appartenenti alla Famiglia degli  
Adimari, raccolte da Alessandro di Bernardo  
Adimari l'anno MDCXIII. dirette a' suoi Parenti.  
*Dal Zib. MS. E. di S. Paolino a* 214. e segg.

**P**Arrà forse curiosa, e vana ostentazione questa, che  
ora intraprendo, o Parenti, e Consorti amatissimi,  
dopo l'aver posto in disegno le discendenze della nostra  
famiglia degli Adimari, di volere scrivere ancorà i prin-  
cipj, gli onori, le dignità, e tutto quello, che di no-  
tabile in essa è succeduto, sendo pur vero, che non do-  
vremmo della nobiltà del genere gloriarsi, sapendo, come  
dice Seneca a Lucillo (*Sen. Epist.*) che *Conditor ille iuris  
humani, non natalibus nos, nec regiminum claritate di-  
stinxit*, ma che Dio (non accettatore di persone) solo  
gli animi, e non le condizioni degli uomini riguarda,  
e che siccome la vita corporale a tutti in una medesima  
maniera perviene, così tutti la morte con egual piede  
percuote; ma egli è pur anche verissimo, che in tutte  
le

le cose create s'è compiaciuto l'istesso Dio distinguere le specie, i tempi, gli ordini, e le condizioni, acciocchè l'essere, ed il valore di ciascuna di esse più si comprenda. Non sia dunque giudicato, che questa mia breve fatica riguardi ad alcuna sorte di vanagloria, ma che segua solo per questi due schiettissimi fini, l'uno per difenderla in parte dall'ingiurie del tempo, che pur troppo ora mai l'hanno oppressa, acciò rimanga almeno memoria di quello, in che dal comun volgo sia stata distinta; l'altro per destare zelo in quei pochi, che verticano ancora sopra il suo vecchio tronco, ed in quelli, che da' suoi verdi rami germogliar poteffero, di avanzarsi nella strada della virtù, che sola può dar vita, e fama alla passata chiarezza, e nobiltà loro. Perchè dalle immagini d'antica gloria sappiamo, che gli animi umani sogliono all'onorate imprese incamminarsi, onde Cicerone disse: *Habet hoc optimum generosus animus, quod concitatur ad honesta*; ed un altro: *Dall'immagine de' passati onori, sono i nobili per una certa quasi necessità costretti a non degenerare dalla bontà degli antichi*. Ma non per questo voglio io già dar sentenza, se oggi nobile sia la nostra famiglia, poichè molte sono le condizioni, che ad una vera nobiltà si ricercano, che ridotte a tre gradi possiamo chiamarle, antichità di sangue, copia di ricchezze, e abbondanza di continovata virtù; ma dove ho detto di sopra, *passata chiarezza, e nobiltà*, intendendo quella cognizione, che i nostri antenati cercarono di dare di loro medesimi, onde perciò alle volte, nobile è preso per eccellente, e degno di notizia; benchè se riguardiamo come in tutte le Repubbliche di rado, e a pochi tocchi ad essere nominati per qualche notabil fatto, trovandosi molti menzionati dalla nostra famiglia in varj tempi, ed in varie occasioni da scrittori diversi, non faria forse temerario fra quelle, che sono state nobili della nostra patria riporla, tanto più, che ciò vien favorito dalla diffinitione, che dà Aristotile della nobiltà, dicendo, che ella è una chiarezza de' maggiori. Ma restine il giudizio all'universale, ed a noi solo, Conforti amatissimi, si appartenga, se nulla aviamo di nobiltà, di renderne a Dio grazie, e come dono della sua liberale mano custodirlo, e per mezzo dell'opere lodevoli di ac-

ere.

crefcerlo, effendo molto meglio fiorire ne' proprj fatti, che l' inaridirfi nelle glorie degli antenati, e come diffe Tullio, (*in Orat. cont. Saluft.*) vivere in maniera, che fiamo a' pofteri principio di nobiltà, ed efempio di virtù; onde ben diffe Dante parlando della nobiltà, *Parad.* 16.

*Ben fe tu manto, che tofto raccorce,  
Sì che fe non s' appon di die in àie,  
Lo tempo v' à d' intorno con le force.*

E forse perciò costumavano i Romani, che non fi refarciflero le fpoglie tolte a' nemici, ed appefe ne' Templi, (*Plut. in quaest. num. 37.*) acciocchè gli uomini s' ingegnaffero d' aggiugner fempre qualcofa di nuovo a' loro fatti generofi, vifto andar mancando gli antichi monumenti della gloria.

Io verrò pertanto a raccontare femplicemente quello, che dal mio poco ftudio, e debile ingegno fi è potuto ritrovare, e non terrò altro ordine, che quello della natura fteffa, cominciando da quelle cofe, che fono inprima dell' altre, lasciando, come ho detto, all' altrui pensiero il riporre fotto quei tre nominati capi di nobiltà quello, che riporvifi potefse, e per apportare con le maggiori autorità poffibili quello, che io fono per dire, noterò molte volte i luoghi, e le parole fteffe degli Autori.

Confefso bene, che nel mettermi a quefta imprefa, trovo così difficile il principio, che come pofto in una ofcurità grande, non fo in qual parte volgere il paffo, perchè in vero nella Città nofta, chi cerca provare con autentiche fcritture cofe oltre all' anno di nofta falute 1260. intraprende cofa difficiliffima, effendo che febbene la Città di Firenze fu edificata da i Romani compagni di Catilina negli anni del mondo 5110. che fu nella 173. Olimpiade, regnante Tolomeo X. in Egitto, ed Ianneo nella Giudea, Marco, e Silla in Roma, anni 88. innanzi l' avvenimento del Salvator noftro Gesù Chrifto, fecondo Eufebio, ed il Palmieri, nondimeno per l' inondazione de' Barbari in Italia ha patito dipoi tanti travagli, e mutanze, che fi è perduta la memoria non folo delle cofe particolari, e private, ma delle pubbliche, ed importantiffime ancora. Poichè Radagasio Re de' Goti negli  
anni

anni del Signore 405. l'assedio, (1) Totila Re de' Goti nel 548. l'arse, o la disfece, o almeno l'opresse ( per non contrappormi al discorso di Don Vincenzio Borghini ) Desiderio Re de' Longobardi nel 775. infestò la Toscana di nuovo, con tutta l'Italia di modo, che Firenze non tornò in essere sino all'anno 801. che per opera di Leone III. e di Carlo Magno fu reedificata, e fattoci rimpatriare i nobili, ed antichi sua cittadini, che erano sparfi per i contorni, e dipoi, colpa della guerra, passò con Enrico IV. nel 1084. e malgrado delle varie vicende perseverò nell'obbedienza, e fede verso il Pontefice Romano; e per gli duoi incendj seguiti negli anni 1176 ove restò in gran parte desolata, per varie, e diverse sommosse, per mancanza di Scrittori, e per altre turbolenze, come la peste del 1340. nella quale morsero sedicimila persone, e del 1384. la del 1401. nella quale morsero più di trentamila, la del 1418. ed altre più moderne, son così rare le memorie, che non è maraviglia il trovar dubbio il principio di una famiglia, mentre non è chiaro quello di una tanta Patria. Pure è approvato per vero, che dalle sparse ville richiamasse il sopraddetto Carlo gli abitatori di Firenze, e che dalle ceneri dell'antica Fiesole, quasi da rogo di onorata Fenice ella si rinnovasse, scrivendolo Matteo Palmieri nella Cronologia, che seguita la Cronica di Eusebio, con queste parole: *Carolus recepto Imperatorio nomine, cum in Galliam reverteretur per Etruriam transiens, in memoriam acceptae dignitatis, Florentiam urbem magnam ex parte desolatam reparavit, urbanamque nobilitatem varie per vicina oppida diffusa reduxit, & nova insuper circumducere moenia maiore ambitu procuravit.* Di qui forse prese a scrivere Ugolino Verino Poeta, che fiorì nel 1490. nel suo Libro III. *de Illustratione Urbis Florentiae*, che il primo degli Adimari venisse in questa Città da Fiesole, così dicendo.

*Quin & vicini Fesulano è vertice montis  
Venit sanguineis notus bellator in armis  
Adimar; unde genus clari duxere nepotes;*

*Cum*

(1) Goti Italiam Hilarico, & Rhadagasio Ducibus ingressi anno 402. *In Chronico Prosperi Aquitanici.*

*Cum Longobardos victor Pipinius heros  
Diruit, & nostram maiorem reddidit urbem:  
In multos ramos, mutato nomine, proles  
Scinditur, & plures complexa nepotibus urbes.  
Ex hac illustris profluxit Trotta propago,  
Qua nunc attollit se se Alexandria pubes,  
Armipotens genus, & sacris memorabile chartis.*

Ma io non so con qual fondamento ei lo scrivesse, e lascio questa autorità nel grado che altri la stima, non dissuonando simile opinione dalla verità, che molta Cittadinanza di Fiesole passasse ad abitare Firenze al tempo, che ci fu Carlo Magnò. Mi ricordo bene aver letto nelle Storie di . . . . . , e per antica tradizione de' nostri udito, che gli Adimari discendessero anticamente di Francia, e può essere, che di Francia, siccome si fermarono in Genova, così fossero passati a Fiesole, e che essendo Carlo in Italia, e restaurando Firenze, si consentassero ancora loro d'impatriarsi in questa Città, come quelli, che in Francia ebbero gran servitù con la Casa Imperiale, siccome fa menzione Fra Iacopo Filippo Bergamasco nel suo supplimento delle Cronache universali, così scrivendo di uno Adimaro Conte Franzese, e sono le sue proprie parole: *Adimaro Conte Franzese familiarissimo di Carlo Magnò, e di Pipino suo figliuolo per le sue eccellenti virtù, essendo da loro molto amato, fu fatto l'anno 811. Duca di Genova; fu uomo magnanimo, e nell'armi eccellente per mare, e per terra, perchè essendo vessata quella Città da Rotario Re de i Longobardi, e dagli altri suoi successori, fu difesa, e presa da Carlo, dal quale fu sempre governata, e retta con umanità, e giustizia grandissima, e similmente dagli altri suoi successori, da' quali fu retta cento anni, e da loro furono concesse alla prefata Città tutte l'altre Terre, e Città di Liguria, e l'Isola di Corsica: e sentendo questo Adimaro la predetta Isola esser molestata da' Turchi, congregò un gran numero di gente, ed andò loro incontro, e combattendo con loro in brevi giorni prese 14. navi delle loro, ed annegolle, dipoi ne fece morire infiniti, intanto che liberò quell'Isola, e benchè rimanesse morto, rimase a' suoi successori. Fin quì Fra Iacopo Filippo, ed in corroborazione, che gli Adimari sieno*

fieno stati in Francia (oltre alle cose suddette) si legge nelle Storie del conquisto di Terra santa, fatto sotto Urbano II. che un Ademaro Vescovo di Anicio si trovò al Concilio di Chiaramonte nel 1094. e che mentre il Pontefice proponeva la guerra per il glorioso acquisto del santo Sepolcro, egli fu il primo, che s'inginocchiò, e chiese grazia di andare a questa impresa; il Papa glie lo concesse, e lo segnò di una Croce rossa sulla spalla, e fecelo suo Legato. Morì nella peste di Antiochia, e scrivono alcuni, che quando Goffredo entrò in Gerusalemme, fu visto detto Vescovo entrare sopra le mura vestito pontificalmente; alcuni dicono fu di Biturgia, popoli oggi detti Fosci, e Ubici in Aquitania, oggi detta Guascogna, e benchè di cosa così antica non si abbia autorità perfetta a comprovare, che fusse de' nostri Adimari, tuttavia la conformità del nome, (*Quod in re obscurissima agere coniectura licet*) e l'opinione, che questa famiglia discenda di Francia ne sono verisimile argomento; contuttociò io non fondo ancora i principj della nostra Casa in questa Patria, della quale, per ragionare con cose di maggior sostanza, tralasciato se il disfacimento di Firenze nacque da Totila, o dalle continue guerre, che passarono con i Fiesolani i Fiorentini, o Fluentini, o con altre nationi circonvicine, tralasciato se gli Adimari vennero da Fiesole, o di Francia, apporterò l'autorità di Ricordano Malespini cronista, che scrisse fino all'anno 1281. e fu se non eloquente, almeno diligente in quei tempi, e di questo non referirò per provare la nostra antichità, come egli nel descrivere la discendenza di Catelina, dice, che di Bilione Romano compagno di Catelina, e di una figliuola di Uberto nacquero i Ravignani, che da altri Autori son tenuti esser consorti, ed uno de' rami degli Adimari, dal qual Bilione forse deriva il nome di Bellincione, sì frequente in casa nostra; ma dirò solo, che detto Ricordano afferma, che la Città rinnovata da Carlo Magno fu piccola, e si stendeva dentro a quei confini, che ancora son chiamati il primo cerchio, dentro al quale primo cerchio nell'anno 1078. si trova la nostra famiglia fra l'altre nobili, siccome chiaramente lo dice in queste parole: *Prima che la Città si crescesse, e questo*

*fu*



fu nel 1078. erano nobili nel quartiere di Porta San Pietro, Visdomini, Alberighi, Adimari, Ravignani, Galignari, Chiaramontesi, Ardinghi, Giuochi, Elisei, Caponsacchi, Donati, ovvero Calfucci, e quei della Bella ec. Anzi di più il medesimo a 35. dico. I Cofi, che già furno una progenie con gli Adimari, fecero fare Santa Maria Nipote, che ancora ritiene il nome, e fu nel 1010.

Ammeffa questa verità possiamo ben' ora credere, che gli Adimari, da qual parte si voglia venissero, cominciassero ad abitar la Città molto prima dell'anno mille, poichè se nel x. avevano i Cofi per conforti, che edificavano Chiese, e nel 78. erano chiamati Nobili, non potevano avere ottenuto simil grado senza corso di tempo. Da alcune scritture, che mi sono pervenute nelle mani, raccolte già dal Molto Reverendo Mess. Guidantonio di Girolamo Adimari, che fu Canonico del Duomo, ed ebbe concetto di mettere insieme l'Albero di nostra famiglia, ho visto come ei trovò nell'Archivio del Capitolo di Firenze, ove credo che sieno le più antiche scritture pubbliche, che in questa Città si trovino, più nomi di uomini di casa nostra, da i quali io poi col riscontro di altre scritture sono andato fabbricando l'Albero, che ho messo in disegno, che principia da uno Adimaro, che viveva avanti al mille in circa, credo bene, come ho detto di sopra, che molto prima gli Adimari fossero in Firenze; ma non mi essendo stato possibile trovarne le continovate discendenze, l'ho voluto cominciare dalle più chiare memorie, che io abbia potuto vedere. Mettiamo dunque per sicuro, che avanti all'anno mille gli Adimari fossero in Firenze, e seguitando il presupposto ordine di insinuare quì la copia delle proprie scritture, che ho visto, vegghiamo quello, che nel suddetto Capitolo Fiorentino si è trovato, che è questo.

MLXXVII. *Adimarius filius Bernardi Adim. & Gasdia fil. b. m. Cici, que fuit cogniux Ubaldi in presentia dæorum Castaldiorum Domine Matilde Comitisse dederunt Canonice bona posita a Revezzano.*

MCVIII. *Adimarius, & Ildebrandus germani filii Ubaldi Adim.*

*Bernardus filius Adimari*

Tomo XI.

F

Ga-

*Gasdia cogniux Adimari*

*Gbullia cogniux Ildebrandi*

MCL. *Adelascia filia Adimari uxor Guidonis*

MCCLV. *Adimari fil. q. Iacobi Nasi, recepit a Capitulo Florentino pro Decima imposta*

MCCLV. *Aldobrandinus de Adimariis Canonicus Florentinus*

MCCLVII. *Dominus Paganus Legum Doctor filius olim Domini Gherardi Adimaris recepit in solutionem fructus de bonis positis a Campis in par. Sancti Iusti per lib. 170. pro canc. Domino Iohanne Episcopo Florentino de mandato pro stipendio Militum remissorum.*

MCCLVII. *Adimarius, & Berlingherius olim Domini Iacobi Nasi absoluerunt Canonicam de lib. 94. quas mutuo dederunt.*

Dalle fin qui registrate scritture si può vedere, che di sicuro gli Adimari erano in Firenze intorno al mille, e che avanti la cacciata de' Guelfi, della quale fazione era la nostra casa, si trovavano abbondanti di numero, e facoltà, poichè, oltre alle suddette cose, nell'anno 1200. in circa, quando i Guelfi tornarono in Firenze, volendo vedere i Capitani di Parte Guelfa il danno, che avevano ricevuto i Cittadini di questa fazione ne' loro beni immobili, si trova, che i nostri avevano gl' infrascritti beni danneggiati, cioè:

MCCLX. *Extimationes damnorum datorum in bonis immobilibus Guelforum de sextu Porte S. Petri de Civitate.*

*Invenerunt quartam partem unius domus Dm. Bonaccursi Bellincionis in populo S. Marie Nepotecose, a primo Ecclesia predicta, 2.º via, 3.º Giani, 4.º ipsius.*

*Item unum palatium vetus omnium filiorum Adimariorum in pop. S. M. Nepotecose, a primo, & 2.º via, 3.º casolare hered. Dom. Adimari. a 4.º Gianni Borsellini.*

*Item unum palatium, quod olim fuit filiorum Scarlattini filiorum Adimariorum, cui ab omnibus lateribus vie, & fil. Dominorum Bonaccursi, & Bindi, & consortum.*

*Item*

Item unam domum Philippi Dom. Bernardi de Adimariis in populo S. Marie Nepotecose, cui a primo via, sive cursus, 2.º Gianni Borsellini, a 3.º & 4.º filiorum ol. Dom. Alemanni de Caviciolis.

Item medietatem cuiusdam curris nove, & domorum pro indiviso in populo S. Marie Nepotecose Dom. Bindi q. Dom. Lapi q. Bernardi Dom. Pepi, & Mari D. Iacobi Nasi, & nepotum, & heredum Dom. Tegliarii Aldobrandini, & heredum Dom. Gherardi Aldobrandini.

Item duo palætia ipsius Dom. Bonaccursii in populo S. Ambrosii extra civitatem a primo via, a 2.º via, a 3.º & 4.º ipsius Dom. Bonaccursii.

Item unam domum ipsius Dom. Bonaccursii in populo S. Laurentii, & in sextu Porte Domus, a primo, & 2.º via, a 3.º filior. Rainerii de Fesulis, 4.º Adim.

#### De Comitatu de Porta S. Petri.

Invenerunt unum palætium in populo S. Andree de Candeglie Grance olim Binduccii, & Bindelli olim Tegliozzi de Adimariis, cui a primo, 2.º & 3.º vic, a 4.º Domini Bindi.

Item unam domum in populo S. Iacobi de Sistigliano ad Salam Domini Bernardi olim D. Giani Bernardi, & frat. de Adimariis.

Item unam turrim in populo de S. Laurentio de Sexto Dom. Bernardi olim Dom. Adimarii, & eius nepotum filiorum olim Dom. Manfredi fratris sui.

Item duas domos in populo Plebis de Sexto Dom. Uberti de Adimariis.

Item sex domos, & unum palætium ad Torricchie Dom. Bonaccursii Bellincionis de Adimariis, cui a 1.º eiusdem Dom. Bonaccursii, 2.º Abb. de Fucecchio, a 3.º filior.

Item unam domum in populo S. Pantalei ad Vinci ipsius Dom. Bonaccursii.

Item duo palætia, cum quatuor domos positas ad Castellare de . . . . . & aliam domum all' Isola.

Item unam domum in populo S. Ilaris ad Colognole.

Item unam domum Dom. Bonaccursii in Villa Fabrice prope Monte Sassi.

Item quartam partem domus in pop. S. Miniatis ad Montem Dom. Bonaccursii .

Castri partem Monti Sassi Dom. Bernardi olim Dom. Aldobrandini de Adimaris, & filiorum olim Domini Filigni suorum nepotum .

Et palatium distinctum a dicto Castro, cui Castro, & palatio, a primo Pie Maggiore, a 2.º Monte Aguzolo a Querceto, a 3.º Fabbrica, a 4.º flumen Sevis .

Item tres domos in populo Plebis de Remolo ipsius Dom. Bernardi, & filiorum Dom. Filigni, cui primo domui, a primo via, & flumen Arni, a 2.º Duccii, a 3.º Ghini de Palazzuolo: fines aliarum domorum hi sunt a primo flumen Seve, a 2.º via, a 3.º filiorum Duccii, a 4.º via .

Item unam domum ad Petriolo Cerreti al Colle della Pietra filiorum olim Dom. Filigni de Adimariis, a primo Mat. a 2.º Cer. . . . . a 3.º Ecclesia de Petriolo, a 4.º via .

Item unam domum apud Montem Murlum Goccie olim Dom. Filigni, cui a primo Citraria, a 2.º platea Castri, a 3.º murus Castri, a 4.º Flacalie .

Item unam domum in populo S. Petri curtis Montismurli Iacobini olim D. Bellincionis de Adimariis .

Item medietatem unius domus ipsius in populo Sancti Miniatis ad Montem, cui a primo via, a 2.º dicta Ecclesia, 3.º & 4.º vie .

Item unam capannam in populo de Candeglie Dom. Lapi Alamanni, cui ab omni latere ipsius .

Item unam turrim cum tres domos cum capanna in pop. Plebis Antelle Dom. Bindi Alamanni .

Item quinque domos in Villa de Corliano in Greti in populo S. Stephani Plebatus Ripoli, & in populo Plebe de Cerreto, & de Coriolano olim D. Bellincionis .

Item unam domum cum capanna in pop. Pleb. de Sesto, Mari Dom. Iacobi Nasi, & heredum Benghi olim fratris sui .

Item domum cum curte, & capanna in pop. Sancti Petri ad Quintolem Plebatus Remoli Fagne Dom. Pepi Alamanni .

Se adunque gli Adimari possedevano avanti l'anno 1260. tanti beni stabili, quanti si veggono per la sopra-  
scritta

scritta estimatione, e se tanti uomini erano in casa nostra in quei tempi, quanti se ne sentono nominati in simili scritture, non ci resterà dubbio, che molto prima si dovevano esser fondati in questa Città, moltiplicandovi di persone, facultà, ed onori; e che ciò sia vero, e che in altre consorterie si fussero molto prima spartiti; si cava, oltre a quello, che di sopra si è detto de i Così, da quanto scrive de' Ravignani Cristofano Landini nel suo Comento sopra Dante, dal quale si vede, come appresso diremo, che i Ravignani erano nostri conforti, e presso alle nostre case di Porta S. Pietro ebbero le loro ancora, e di questi Ravignani fu quel Bellincione Berti, che da un Uberto Adimari discese, della figliuola del quale, nominata Gualdrada, ne fa menzione Dante nel 16. dell' Inferno, mentre Iacopo Rusticucci gli dà notizia di Guido Guerra, e dice:

*Questi l'orme di cui pestar mi vedi  
Tutto che nudo, e dispelato vada,  
Fu di grado maggior, che tu non credi;  
Nipote fu della buona Gualdrada,  
Guido Guerra ebbe nome, ed in sua vita  
Fece col senno assai, e con la spada.*

E venendo a quello, che dice il Landino, che lo cava da Gio. Villani lib. 5. cap. 16. fo pensiero addurre non solo quanto fa al nostro proposito di mostrare, che i Ravignani erano nostri conforti, ma tutto quello, che racconta della suddetta Gualdrada, per dimostrare alle onorate donne, che di casa nostra nate sono, e nasceranno, quanto la pudica modestia, e la gentile accortezza sia bene spesso di gran benefizj cagione. Dice adunque il Landini sopra il suddetto luogo, parlando di Gualdrada: *Fu questa fanciulla bellissima figliuola di Mess. Bellincione Berti de' Ravignani antichissima famiglia Fiorentina, ed uno de' rami degli Adimari, ed essendo Ottone IV. Imperadore in Firenze nel confesso delle donne, il quale si celebra per la festa del Battista, stupefatto della bellezza della fanciulla, domandò chi ella fusse; era Mess. Bellincione appresso all' Imperatore, ed innanzi agli altri rispose, esser figliuola di tale uomo, che a lui darebbe l'animo di potergliene far baciare. Udì le parole del padre la fanciulla, e punta*

di onesta vergogna, levatafi in piedi disse: Padre mio non sate così libero promettitore di me, perchè non mi bacerà mai, chi non sarà mio legittimo sposo. Stupì l'Imperatore della casta, e prudente risposta dell' fanciulli, e di subito chiamò a se uno de' suoi Baroni nominato Guido, ed in quel punto glie ne fece sposare, ed in dote gli dette il Casentino, e parte della Romagna, e fece lo Conte. E questo seguì nel 1210.

Veggasi dunque, che nel 1210 gli Adimari quasi cresciuta repubblica avevano sparse domestiche colonie, e che erano in stato tale, che non solo si trovavano ricchezze, ma uomini degni di ricordanza, e non solo ve ne avevano capaci di temporal maneggio, ma molto prima ne ebbero di quelli, che meritavano cariche, e dignità spirituali, siccome apparisce nel Catalogo de' Vescovi dell' antica, e nobil Città di Volterra, ed essere stato Vescovo di essa nel 1138. un Adimaro di Ubaldo Adimari, la qual dignità era allora in Italia di grandissima considerazione, poichè quei Vescovi avevano giurisdizione spirituale, e temporale, e dalla Sede Apostolica avevano titolo di *Comes Palatinus*, & *Princeps in Etruria*, e da amico degno di fede me ne fu mandata l' appressio memoria.

*Reverendissimus Dominus Adimarus de Adimaribus nobilis Florentinus Dei, & Apostolice Sedis gratia Episcopus Volaterranus, Sacri Imperii Princeps & Comes Palatinus. Anno Domini millesimo centesimo trigesimo octavo sedit annos sex. Hic emit a Dom. Rainerio Pannocchia Comite, & a Domina Sibia eius uxore illam partem Episcopatus Volaterrani in temporalibus, & spiritualibus, videl. a Castro Pignani usque ad flumen Fluscii, & sicut flumen Fluscii mittit in Cecina, & Cecina mittit in mare, & postea redeundo ad dictum Castrum Pignani usque ad flumen Elsa, & sicut Elsa mittit in Arnun, & Arnun mittit in mare. Instrumentum factum fuit anno Domini 1139. de mens. Februarii in Castro Travalis, tunc comitatus Volaterranum, hodie Senarum. Dono etiam habuit idem Reverendissimus D. Adimarus Castrum vetus in curia Sancti Geminiani ab Alberto Gotti, & Falie eius uxore, cum tota curte dicti Castri anno ultimo dicti eius Episcopatus.*

*tus. Ex quibus omnibus plurimum eidem debet Ecclesia Volaterrana.*

E tornando al soprannominato Bellincione, chiara cosa è, che egli doveva essere assai reputato Cittadino, non solo perchè egli non era indegno del conspetto dell' Imperadore, ma perchè da Dante stesso è citato come esempio di modesto, e costumato uomo, che possente di facoltà non usasse di quella grandezza, che avrebbe potuto, mentre nel 14. del Paradiso fa dire a Mess. Cacciaguida suo contemporaneo queste parole:

*Bellincion Berti vidi io andar cinto  
Di cuoio, e d'osso, e venir dallo specchio  
La moglie sua senza il viso dipinto.*

E poichè mi è occorso nominar Dante, che nacque nel 1266, e morì nel 1321. parmi a proposito avanti, che io passi più oltre, dichiarare in questo luogo un suo passo, nel quale pare, che egli tenga, che avanti al suddetto Mess. Cacciaguida suo proavo, gli Adimari non fossero nobili, tutto per tor dubbio ove cader potesse, e salvare quanto ho detto, e mostrare, che il Poeta non è contrario a se stesso, nè ci ha voluti avvilire, come potria credere alcuno. Dice egli adunque mentre fa raccontare a Mess. Cacciaguida le famiglie, che erano in Firenze nobili a suo tempo, parlando della famiglia degli Adimari, queste parole raccolte nel 16. del Paradiso.

*L'oltracotata schiatta, che s'indraca  
Dietro a chi fugge, e a chi mostra'l dente,  
O ver la borsa, come agnel si placa,  
Già venia su, ma di piccola gente,  
Sì che non piacque ad Ubertin Donato  
Che'l suocero il facesse lor parente.*

Nelle quali parole sebbene pare che il Poeta voglia dire, che gli Adimari al tempo di Mess. Cacciaguida venissero su di piccola gente, non è però da interpretare, che egli di vil prosapia li dica discendere, poichè la voce, *piccola*, non è mai stata da autore buono, per quanto io abbia avvertito, presa in significazione di cosa vile, poichè Tacito nel v. dell' Istorie num. 6. dice della pianta del Balsamo *modica arbor*, non perchè sia vile, ma perchè è piccola pianta con pochi rami, che significa quantità, ed il Petrarca disse, *piccol borgo*, ed il Boc-

caccio, *piccol legno, picciol fanciullo, picciola cosa, e picciola nazione*; dal che si comprende, che intendevano in numero, e quantità, e tanto volle inferire Dante, benchè poi risentitamente parla di loro dannandogli per avari.

Nel qual luogo è da avvertire quello, che gran parte de' Comentatori notano, cioè, che il Poeta fu molto sdegnato contro alla nostra famiglia per cagione, che Boccaccio di Baldinaccio Adimari gli fu sempre contrario, e gli occupò nel suo esilio molti beni, ovvero fu causa, gli fussero da altri occupati, poichè non si trova che i beni di Dante venissero in casa Adimari, nè volle mai permettere, o acconsentire al suo ritorno, nel che fece male, e ne doviamo sentir dolore noi, poichè uno de' nostri contese con particolare ostinazione di non lasciar rimpatriare un tanto uomo, ma tutto fu volontà di Dio, e fra questi travagli la virtù di Dante forse come l'oro nel fuoco, si fece più risplendente, e bella, nè altro posso dire in difesa del nostro consorte, se non che come uomo sensitivo non seppe raffrenare la particolare passione d'averli Dante mandato in esilio Baldinaccio suo padre al tempo delle parti bianche, e nere, e forse il Poeta parla quì de' Caviccioli nostri consorti, che spuntavano in quel tempo dal ceppo antico degli Adimari, ed erano pochi in numero, perchè nuovamente avevano preso questo cognome; Ed Iacopo Laneo antico comentatore di Dante nel 1477. sponendo questo luogo dice specificatamente, che per l'oltracotata schiatta s'intendono i Caviccioli, che se altrimenti Dante volessi inferire, troppo sarebbe contrario a se stesso, avendo alcuni altri de' nostri menzionati con onorato ricordo, siccome parlando de' Ravignani, uno de' ramì degli Adimari, nel sopraddetto luogo fa dire al detto Mess. Cacciaguida:

*Erano i Ravignani, ond'è disceso*

*Il Conte Guido, e qualunque del uomo*

*Dell'alto Bellincione ha poscia preso.*

E prima nel 6. dell' Inferno domanda a Cacco di alcuni, che nella sua patria furono valorosi cittadini, dice:

*Farinata, e Tegghiaio, che fur sì degni.*

Ed intende quì del nostro primo Tegghiaio Adimari, del quale



quale più oltre nel 16. dell' Inferno fa dire a Iacopo Rusticucci :

*L' altro , ch' appresso me la terra trita  
E' Teggbiaio Aldobrandi , la cui voce  
Nel mondo su dovria esser gradita .*

E poco di sotto soggiugne ,

*Gittato mi sarei con lor di sotto .*

a denotare quanto la familiarità di uomini virtuosi , come erano questi , gli fusse grata ; anzi chiaramente più abbasso mostrando , che sempre gli ebbe in considerazione d' uomini onorati , dice :

*Di vostra terra sono ; e sempre mai  
L' opra di voi , e gli onorati nomi  
Con affezion ritrassi , et ascoltai .*

Ed avrebbe mostrato di non sapere , siccome dovea saper benissimo , che gli Adimari erano avanti a quel tempo stati sì numerosi , che si erano divisi in più rami , l' uno de' quali , cioè i Così avevano fondato Chiese , l' altro cioè i Ravignani , avuto una figliuola Contessa , e di più gli Adimari stessi donato beni al Capitolo Fiorentino fino nell' anno 1077. al tempo della Contessa Matelda , avuto Dottori , e Canonici , e di più un Vescovo della qualità , che aviamo detto di sopra . Ma se egli aggrava in qualche cosa la mano contro alla nostra famiglia , non crederò fusse impertinenza il dire , che il sopraddetto sdegno ne fusse stato in qualche parte cagione , che i Poeti armarono molte volte con modi gentilissimi la penna vindicatrice contro chi gli offese . Quindi si vede , che talvolta , che di alcuno de' nostri gli occorse far memoria , sempre lo ripose nell' Inferno , come fece di Filippo Adimari , detto Argenti , Cavaliere , di cui dice Gio. Boccaccio , che viveva nel 1250. ed era delle nobili famiglie de' Caviccioli , uno de' rami degli Adimari , di cui Cristofano Landino nel Comento dice , essere per ciò detto Argenti , perchè era così ricco , che usava ferrare i suoi cavalli d' argento , eccesso in quei tempi ( siccome sarebbe ancora ) di superba grandezza , il qual Filippo fu uomo di grande statura , membruto , di maravigliose forze , e brutto colore , ed assai iracondo , il che si conosce in quello , che ne racconta l' istesso Boccaccio nella Novella di . . . . . con tutto che per  
altre

altre parte fusse persona lodevole, e fusse stato in più ambascerie, e maneggi, Dante lo mette nell' 8. dell' Inferno fra i superbi, ed iracondi; ed il sopraddetto Mefs. Teghnaio tanto stimato, quanto più avanti vedremo a suo luogo, nel 16. fra' violenti; ma io non voglio credere, che fusse tal satirico fine in così glorioso Poeta, e stiesi il fatto come si voglia, affai ci ha egli onorati, mentre tante volte ci ha nominati nel suo divino componimento, e posti tra' nobili di Firenze al tempo del natale di Mefs. Cacciaguida, che fu nel 1160. e concludiamo, che la parola *Venta su di piccola gente*, voglia dire, che la famiglia degli Adimari avanti al detto natale, non avesse quella abbondanza di uomini, che ebbe in processo di tempo, ma bene veniva fu, cioè aveva di già principiato ad esser nobile; e tornando a raccontare di quelli, che per qualche cosa notabile si trovano nominati nell' Istorie, seguirò a registrarli qui abbasso, secondo che di loro è fatta menzione.

In verso Mercato vecchio si posono gli Adimari, più oltre gli Elisei. *Ricordano Malespini a 20.*

Da alcune scritture de' Monaci di Badia ho visto, che nel 1172. Adimarò di . . . . . Adimari fu Console di Firenze, dignità per cui si cesse la nostra Città un tempo, a similitudine de' Romani, e l' istesso fu nel 1176. ed

Un Bernardo di . . . . . Adimari fu nel 1201. benchè la Cronica di Matteo Palmieri dica, che i Fiorentini cominciarono ad eleggere il Consolo nel 1196. però fassi come si voglia, è ben chiaro, che due Consoli sono stati di casa Adimari.

Nel 1214. Bellincione di Uberto di Bernardo Adimari vendè al Vescovo di Firenze tutte le terre, possessioni, ed uomini, e coloni attenenti a lui nel Castello di Montecatulo nell' alpe di Vitigliano; ciò racconta Don Vincenzio Borghini.

Mefs. Ubertino di . . . . . Adimari fu prigionero dell' Imperadore Federigo II. In questo tempo gli Adimari avevano la loggia, i vestigj della quale appariscono ancora sul canto della Nighittosa nel Corso degli Adimari con le nostre arme, e di più avevano tre torri in Firenze, una da S. Cristofano, una dirimpetto a detta loggia, che fu disfatta nel 1248. ed era alta braccia 120.  
ed

ed una da S. Maria de' Ricci. Di che nobiltà fuffero le famiglie di Torre, e Loggia, e quello per cui fer-  
viffero è noto, però non ne dirò altro. Fa menzione  
della Loggia degli Adimari il Boccaccio, *Nov. Fra Lean-  
dro Alberti nell' Italia*, pag. 47.

I Ravignani, che furono molto grandi, abitavano  
fulla porta di S. Pietro, che furono poi le lor cafe de' Con-  
ti Guidi, per retaggio della Gualdrada, che fu figliuola  
di Bellincione Berti Ravignani, moglie al primo Conte  
Guido. *Ricord. a 20. Gio. Villani a 27.*

1255. Mefs. Teghiaio di Aldobrandino Adimari fu  
de' Fiorentini primo Rettore d' Arezzo, il che fu grado,  
e dignità oneratiffima. *Lionardo Aretino libro 2.*

Il detto Mefs. Teghiaio di Aldobrandino fu prode  
e valoroso Cavaliere, contraddiffè l'imprefa di Monte  
Aperti, quando i capi della Signoria di Firenze infu-  
perbiti per le vittorie avute gli anni avanti, ed incon-  
fideratamente commossi dalle perfuafioni di alcuni man-  
dati da' Sanefi, per opera, e strattagemma di Farinata  
Uberti capo della fazione Ghibellina, fi deliberarono di  
mandare l'efercito a danni di detti Ghibellini, ma non  
fu udito il fuo configlio, da che nacque, che full' Ar-  
bia furono tagliati a pezzi più di 4000. Fiorentini, e  
tutti i Guelfi, che fcamparono deliberarono abbandonare  
la Città, e fe n' andarono chi in quà, e chi in là. Questo  
è quello di cui fa menzione Dante come fopra, *Ricord.  
a 56. Gio. Villani a 57. Lionardo d' Arezzo lib. 2. Ama.  
nell' Iftor.* In quefti tempi, che molti de' noftri Adimari  
andarono fparsi, credo che principiaffero da loro i Trotti  
di Aleffandria della Paglia, che poi fon crefciuti in  
Ferrara, e ritengono la medefima arme, che noi, cioè  
lo fcudo divifo per traverso, colorito fopra d' oro, e  
fotto turchino, e che aveffero principio in altri luoghi  
alcune famiglie degli Adimari, che fin' oggi fi trovano,  
come in Rimini, in Roffano Città della Puglia, ed in  
Inghilterra, ove mi ha detto ultimamente il Sig. Andrea  
Cioli ftato là Segretario del Granduca di Tofcana, di  
aver parlato ad un Giulio Cefare Adimari, che è molto  
familiare del Re, ed afferifce i fuoi effere per imme-  
morabil tempo in quel regno, e tenere di difcendere  
da' Fiorenza.

1262. Mefs. Bonaccorso di Bellincione Adimari in compagnia di Mefs. Simone Donati fu mandato da' Guelfi Fiorentini Ambasciadore in Alemagna a Curradino nipote del Re Federigo, per sommuoverlo contro al Re Manfredi figliuolo di detto Re Federigo, e fautore de' Ghibellini. *Gio. Vill. 59. Lion. d' Arezzo lib. 2.*

Mefs. Forese Adimari fu Capitano de' Guelfi Fiorentini, che erano in Modana, ed andarono in favore de' Guelfi di Reggio, combattè valorosissimamente, ed ammazzò di sua mano un uomo fortissimo, e grandissimo di statura quasi gigante, detto il Cacca, che infestava tutto l'esercito, onde Cristofano Landino nell' Apologia sopra Dante, dice: *Chi liberò i Reggesi? i Fiorentini, quando per opra del nostro Capitano Forese Adimari cadde in piazza Cacca uomo di gran forza, e statura gigantesca.* A questo Mefs. Forese nel 1265. fu data poi per moglie una figliuola del Conte Guido Signore di Ravenna, Vicario generale di Toscana in quel tempo per il Re Manfredi, come narra Orlando Malavolti *l. 2. part. 2.* per stabilire con vincolo di parentado pace fra i grandi Guelfi, e Ghibellini, e Mefs. Bindo suo zio tolse una degli Ubaldini. *Lionardo Arretino, Landino nel principio dell' esposizione di Dante.*

Nel 1270. Buonaccorso di Mefs. Bellincione fu mandato Ambasciadore a Carlo primo Re di Napoli.

Nel 1278. gli Adimari erano così grandi, e potenti, che tenevano inimicizia loro soli contro a queste tre case principalissime, cioè Donati, Tosi, e Pazzi, ed in questo tempo fecero pace insieme. *Ricord. a 77. Gio. Vill. 76.* Fu mediatore di questa pace San Filippo Benizi dell' Ordine de' Servi, e fu conclusa dal Cardinale Latino Vescovo d' Ostia, e di Velletri.

Nel 1280. furono dati per mallevadori per la parte Guelfa questi della casa Adimari tutti Cavalieri.

Mefs. Boccaccio di Mefs. Iacopo Nasi Adimari

Mefs. Mari

Mefs. Biondello Teghiozza Adimari

Mefs. Forese di Buonaccorso Adimari, e questo fu sindaco, e procuratore degli altri Adimari a ratificare la pace fra' Guelfi, e Ghibellini, e seguì sotto il dì 20. Febbraio 1280.

Mefs.

Mefs. Ruberto Adimari

Mefs. Talano di Mefs. Pepo Adimari

Mefs. Gherardo di Sgrane Adimari

Mefs. Ruggieri di Corso Adimari.

Nel 1280. uno degli Adimari di fazione Ghibellina, uomo di grande statura, e di licenziosa vita convertito dalla predicazione di S. Filippo Benizi, prese l'abito della sacra Religione de' Servi di Maria, e si nominò Fra Ubaldo; visse dipoi santamente nel Monte Senario, e fu compagno di detto Santo, e numerato fra' Beati, la cui vita è descritta nelle Croniche di detto Ordine, benchè i primi scrittori non facciano menzione della famiglia, ma ben dicono, che era nobile; dipoi altri più diligenti Padri hanno trovato, che egli era degli Adimari, e ne hanno convenienti riscontri, ed a me è stato promesso di darmi il compendio di detta vita, essendo registrato nel numero de' loro Beati; è ben vero, che alcuni Scrittori lo nominano degli Uberti, ma i detti Padri tengono sia errore, e perchè spero in Dio trovarne l'intera verità, e mi riferbo a farne memoria a suo luogo con più copiosa descrizione; frattanto basti averlo posto qui in nota. Morì a' dì 9. d' Aprile 1315. ed il suo corpo è seppellito nella Chiesa del Monte Senario, ed è da que' Padri tenuto in gran venerazione. *Dalle Croniche della Religione de' Servi.*

Nel 1283. Mefs. Forese Adimari fu Governatore a' Imola, Città principale di Romagna.

Nel 1286. Mefs. Bernardo di Mefs. Manfredi fu de i Signori, Magistrato supremo della Repubblica Fiorentina, che si chiamavano Priori, e cominciò l'anno 1282. e se ne faceva due per quartiere ogni due mesi, ed egli fu il primo, che di casa nostra avesse simile dignità.

Nel 1289. il medesimo Mefs. Bernardo fu un'altra volta de' Signori.

Item nel 1292. fu il medesimo un'altra volta de i Signori.

Nel detto anno fra gli Adimari, e Tosinghi era guerra, e si pacificarono insieme.

Mefs. Forese Adimari ebbe la bandiera degli Adimari, e de' Tosinghi, e Mefs. Vanni de' Mozzi l'ebbe de' suoi, e si levarono contro al popolo, per l'ordine, che

che detto popolo aveva fatto, che l'un consorte fusse tenuto per l'altro in disfavore de' Grandi. *Gio. Vill. 99.*

1294. Cristofano Landino nell' Apologia dice, per cosa mirabile, che alla Coronazione di Papa Bonifazio Ottavo si trovarono dodici Ambasciatori tutti Fiorentini, mandati da 12. Principi Cristiani, fra quali fu Manno Adimari, mandato dal Re di Puglia.

Nel 1295. Mefs. Forese Adimari fu capo di un tumulto.

Nel 1296. Mefs. Forese di Mefs. Bonaccorso fu mandato Ambasciadore in Lombardia per la pace.

1297. In uno strumento di cartapeccora sono testimoni di quanto in quello si contiene, Berto di Mefs. Pepo, e Baldinaccio di Mefs. Bindo Adimari, rogato nel popolo di S. Pietro Celorum, dove è oggi la Libreria di S. Maria del Fiore in Canonica. (1)

Nel 1300. gli Adimari, salvo il lato de' Caviccioli, tennero tutti con parte bianca. Caporali di parte bianca erano in detto tempo Baldinaccio Adimari, Baschiera della Tosa, e Cerchi, e questi si trovarono a menare le mani in compagnia forse di trenta il dì di Calen di Maggio sulla piazza di S. Trinita ad un ballo, contro a' Donati, dove a Riconverino de' Cerchi fu tagliato il naso. *Gio. Villani lib. 3. cap. 38.*

Nel 1301 Baldinaccio, e Corso Adimari con quasi tutto il lato de' Bellincioni furono cacciati da Mefs. Carlo de' Valois, uno de' Reali di Francia, che fu mandato a Firenze da Bonifazio VIII. per accomodare le discordie della Città, ed andarono a' consui insieme con tutti questi di Casa Adimari.

Mefs. Baldinaccio di Mefs. Bindo  
 Uberto di Corso di Mefs. Tommaso  
 Ottaviano di Bonaccorso di Baldinaccio  
 Francesco di Mefs. Forese  
 Lippo di Filippo di Mefs. Goccia  
 Gherardo

Mari

(1) In quest' anno 1778. trasferita dall' Archivio dell' Opera di detta Chiesa, ove da molto tempo era stata rinchiusa nella Regia Libreria Mediceo - Laurenziana. Vedi le *Novelle Letterarie* di quest' anno.

Mari di Mefs. Giovanni Piozzafiera. *Don Vincenzio Borghini a 108. Gio. Vill. a 106. lib. 8. cap. 49.*

1302. Mefs. Neri Adimari fu fatto pigliare da quelli di parte Nera, che temevano della potenza de' Bianchi, al tempo di Mefs. Fulcieri de' Calvoli. *Il Landino sopra Dante nel 14. del Purg. Gio. Vill. lib. 8. cap. 60.*

Nel 1304. Talano di Mefs. Boccaccio Caviccioli Adimari fu cavato di Palagio per forza dagli Adimari, ed in particolare da Baldinaccio, e Corso, che assaltarono la giustizia, e liberarono detto Talano, mentre stava per esser condannato. *Gio. Villani lib. 8. cap. 73.*

Boccaccio Caviccioli nel 1308. ammazzò Gherardo Bordoni a S. Salvi, mentre era con Mefs. Corso Donati, e tagliatagli la mano l'attaccò alla porta di Mefs. Tedice Adimari, che stava nel Corso degli Adimari, e ciò fece per nemistà avuta con loro. *Gio. Vill. a 124. lib. 8. c. 95. Don Vincenzio a 57.*

1309. Don Vincenzio Borghini nell'Istoria de' Pistolesi racconta, che Gherardo di Mefs. Guerra Adimari fu morto in una scaramuccia, che si fece a San Salvi contro Arrigo Imperadore, nel qual tempo, che fu l'anno 1309. in circa, Gio. Villani nel lib. 3. cap. 46. non dice questo particolare, ma racconta, che l'Imperadore Arrigo venne quivi l'anno 1312. a' dì 19. di Settembre. (1)

Nel 1310. in Venezia si scoperse una congiura fatta da quelli da Ca' Quirino, ed altri contro al Doge da Ca' Gradenigo; complici vi furono due Gentiluomini Fiorentini, uno degli Adimari, non so il nome. *Giovanni Villani a 127.*

Adì 26. Aprile 1311. fu fatta una provvisione per la tornata degli usciti, e perchè erano gran moltitudine deliberarono revocare coloro, che non erano molto nimici al reggimento, e non era la tornata loro pericolosa,

(1) Vedi anche qui sopra *Rub. 294. e segg.* ed i *Monumenti*. Di questa storia particolare de' Pistolesi scritta dal Borghini non ne abbiamo notizia. Saranno forse alcune Memorie tra' suoi *Spogli, e Zibaldoni MSS.* o quanto si dice da esso ne' suoi *Discorsi della Toscana, e sue Città?* Ma ivi non si legge cosa alcuna di questo Gherardo.

lofa, e fu data l'autorità a' Priori, e a dodici cittadini a poterli rimettere, pagando certa piccola tassa; nondimeno fu fatta detta legge con malizia, perchè più famiglie Guelfe rimasero in esilio, e chi aveva inimicizie private, per sagacità di Mefs. Baldo di Aguglione; i chiamati di casa nostra furono,

I figliuoli di Bonaccorso Bellincioni degli Adimari del festo di Porta di Duomo.

I figliuoli di Mefs. Tedice del festo di Porta S. Piero.

I figliuoli di Mefs. Gio. Piozzafiera degli Adimari.

1312. Arrigo Imperadore per una sentenza data da i suoi Agenti in Genova, condannò gl' infraferitti di casa nostra, che furono undici, ma non trovo i nomi se non di questi:

Bindo, ed Alberto di Pepo Adimari

Alamanno, e Talano di Boccaccio Adimari

Cantino, e Carlo Caviccioli

Pepo, e Talano di Boccaccio Caviccioli. (1)

Nel 1313. fu posta un' arme piccola in marmo di Corso di Mefs. Forese Adimari sopra la porta di S. Francesco di San Miniato al Tedesco, con queste parole: ✠ MCCCXIII. *prima die mensis Iulii E. S. Curfis* ( forse *Ser Curfi*) *Dom. Foresis de Adimaribus de Florentia.*

Nel 1315. Baldinaccio di Boccaccio Adimari Caviccioli fece ribellare, e prese Cerreto Guidi, e lo tenne fino a tanto, che il Comune di Firenze con sua vergogna lo rimesse nella Città, senza il qual patto non volle renderlo. Questo Castello era stato prima degli Adimari: si tiene l' avessero da' Conti Guidi in dote della moglie di Forese.

Nel 1321. Messer Teghiaio II. fu Capitano de' Fiorentini contro a Galeazzo Visconti.

La nobil Terra di Prato in Toscana fu molti anni sotto il governo de . . . . . ed in detto tempo per gli detti Signori vi furono Governatori gli appresso di casa nostra, i quali siccome si vede ancora nella sala del Palazzo pubblico, posero alcuni contraffegni nel-

(1) Vedi sopra a pag. 129. ov' è di più un *Pepo di Boccaccio*. Ma avvertasi, che questa è la sentenza del 1313. data in Poggibonsi.



nell'arme loro, credo per privilegio di quei Principi, o per darfegli in grazia. L'Inscrizioni sotto alle dette Armi dicono così:

*Nobilis Miles Aureatus Dom. Alamannus de Adimariorum prole Potestas anno 1324*

*Srenuus Eques aureatus Dom. Rugerius ex antiquissima, ac nobilissima Adimariorum prole Potestas anno Christi 1325.*

*Nobilis Miles Aureatus Dom Petrus de Adimaribus Vicarius Terrae Prati pro Principe D. Carolo Regis Roberti primogenito, anno 1327.*

Posefo questi nell'arme loro, il primo nel campo azzurro un' aquila gialla.

Il secondo nel campo giallo un' armetta piccola con rastrello rosso, e gigli d'oro in campo turchino.

Il terzo nel campo giallo posevi la detta arme de i gigli d'oro, e nel campo turchino l' aquila gialla, e ciò fecero, come dico di sopra, o per privilegio di quei Principi, o per apparire neutrali fra' Guelfi, e Ghibellini, che altro non ho trovato di loro.

Nel 1325. Mefs. Giovanni Adimari fu Commissario contro a Castruccio Castracani, insieme con Mefs. Neri di Mefs. Pazzino de' Pazzi, ed erano dentro a Monte Murlo quando si arrese a Castruccio, perchè i Fiorentini non gli mandarono soccorso. *Gio Vill. lib. 9 c. 124.*

Nel 1327. Gualtieri Duca d' Atene messe un estimo di 80000. scudi a Fiorentini, che ne toccò alla casa degli Adimari scudi . . . . .

Nel 1328. Piero di Carlo Adimari fu mandato Ambasciadore per i Fiorentini al Re Uberto.

Nel detto anno Ugolino di . . . . . Adimari fu spedito Commissario dell' esercito Fiorentino contro a Lodovico Bavaro.

Nel 1329 Piero di Carlo Adimari suddetto fu mandato Ambasciadore a' Sanesi, e Perugini.

Nel 1341. Francesco di Lapo del Tritta fu mandato Ambasciadore al Re Roberto.

Nel detto anno Mefs. Talano di . . . . . Adimari fu spedito Commissario generale dell' esercito Fiorentino, che andò

Nell' anno 1343. quando il popolo si levò contro i

Grandi, ed arse, e rubò le case de' Bardi. Scrive Gio. Villani nel lib. 12. della sua Cronica, che l'assalto cominciò prima da quella parte degli Adimari, detta Caviccioli, i quali dopo avere combattuto vigorosamente furono costretti, mediante al non avere, nemmeno sperare aiuto, ad arrendersi a patti, salvo le loro persone, e beni. E poco più sotto soggiugne: *Vintosi per il detto popolo la prima pugna, ed assalto sopra i Caviccioli, che erano i più virili, arditi, e possenti Grandi di Firenze, presero i popolani molto ardire, e vigore.*

Nel detto anno non potendo più il popolo Fiorentino sopportare la tirannide di Gualtieri, detto Duca d'Atene, di nazione Franzese, e Conte di Brenna, eletto già Capitano, e Conservadore del popolo, con il qual carico era subentrato ad opprimere la Repubblica, fra le congiure, che se gli ordirono contro, fu capo della terza, e più possente, in compagnia de' Medici, Bordononi, Rucellai, ed Aldobrandini, Antonio di Baldinaccio Adimari, essendo anco entrato in un'altra Tile Benzi de' Caviccioli. Questo Antonio fu scoperto da alcuni, che sapevano il trattato, e richiesto dal Duca, comparì alla sua presenza, sicurato, come dice Giovanni Villani, nella grandezza di sua persona. Il Duca lo sostenne in palazzo, e stette confuso a risolvere quello dovesse fare; e temendo della potenza de' congiurati, per conciliarveli deliberò di far Cavaliere detto Antonio, siccome fece solennemente di sua mano, ancorchè egli malvolentieri volesse ricevere da lui simile onore, ed in quel mezzo gli altri degli Adimari levarono a romore il popolo, e correndo armata mano alla piazza, furono cagione di cacciare il Tiranno dalla Città, il quale con tutto ciò, oltre alla morte, ed oppressione de' cittadini, portò via più di 400000. scudi. *Gio. Vill. lib. 12. c. 16.*

Nel detto anno Mefs. Francesco di Lapo del Tritta fu de' Signori de' primi per Grande, dopo la cacciata del Duca.

In detto tempo Mefs. Talano di Boccaccio Caviccioli fu uno de' 14. eletto al governo della Città, dopo la cacciata di detto Duca.

Nel 1344. Mefs. Pepo di Boccaccio fu Ambasciadore in Romagna.

Nel

Nel detto anno Antonio di Baldinaccio Adimari fu Ambasciadore agli Arretini.

Nel 1345. Antonio di Baldinaccio fu Ambasciadore a' Sanesi.

Nel 1346. l'istesso fu Ambasciadore a Papa Clemente VI.

Nel 1347. sentendo i Fiorentini la venuta di Lodovico Re d' Ungheria, disegnarono di mandargli incontro un'ambasceria, e perciò spedirono dieci Gentiluomini, fra' quali fu il sopraddetto Mefs. Antonio di Baldinaccio. E Gio. Villani dice, che questa fu la più solenne ambasceria, che avessero spedita fino allora i Fiorentini, e di Antonio di Baldinaccio dice, che con tutto fusse de' più grandi, e nobili, per grazia era messo tra il popolo.

Nel 1355. il detto Antonio di Baldinaccio fu mandato Ambasciadore a Carlo IV. Imperadore.

Gli Adimari l'anno 1357. salvo nel lato de' Bellinioni, furono tutti ammoniti. *Vincenzio Borghini a 95.*

Nel 1358. il detto Antonio di Baldinaccio fa un suo testamento, e lascia suo erede universale Bindo, ed un altro suo fratello Frate dell' Ordine de' Predicatori, chiamato Fra Angelo, e vuole esser seppellito nell' arca, che allora era in S. Maria del Fiore: dice essere stata di Bonaccorso suo bisavolo, la quale arca è oggi dalla Canonica verso il Campanile. E nota, che Gio. Villani al cap. del lib. dice, che tutta la buona gente, che moriva, si seppelliva in S. Giovanni.

Nel 1377. Bartolommeo di Iacopo Gio. Bernardi Adimari fu ammonito dalla parte Guelfa.

Nel 1378. si levò a romore il popolo minuto, ed arse, e dissece la casa a Mefs. Vieri di Pepo Caviccioli, e per quietare il popolo furono fatti grandi, e privati degli ufizj molti cittadini, fra' quali fu detto Messer Vieri dichiarato sopraggrande, e Pigello Caviccioli privato degli ufizj. In detto Francesco di Lapo Adimari fu fatto di popolo, Vieri confinato a Faenza, e Pigello a Padova.

Nel 1379. la plebe cominciò a pretendere gli onori nella Città; dalla quale sedizione variamente agitata, Firenze mancò dello splendore de' nobili, e diede il reg-

gimento alla gente mercenaria, ed inferma, come nella Cronica di Matteo Palmieri, e da questo tempo gli Adimari, che erano possenti di ricchezze, e di facultà, cominciarono a declinare, perchè non si unirono con detto popolo.

Nel 1381. Bernardo di Duccio Adimari comprò il Castello di Strozzagolpe, la metà come beni confiscati, che furono di Mefs. Luca di Totto da Panzano, rogato per Ser Michele di Ser Tegna Bonfi da Castel Fiorentino, e nel detto anno Mefs. Luca di Totto fa general fine a detto Bernardo di Duccio, e per lui ricevè Duccio di Mefs. Donato Adimari. In questo contorno di Strozzagolpe, e di Poggibonfi gli Adimari ci avevano una volta cento poderi, ed il suddetto Castello uscì di casa nostra per eredità di un Gio. Batista Adimari, che ebbe una sola figliuola, la quale fu maritata in casa i Rinuccini, e per simil via molte facultà sono uscite di casa Adimari.

Nel 1387. Mefs. Filippo di Mefs. Alemanno fu mandato Ambasciadore a Siena, ed a Venezia per servizi della Repubblica.

Nel 1391. Mefs. Filippo suddetto in compagnia di Lodovico d'Arezzo, e di Guido di Mefs. Tommaso fu Ambasciadore a trattare la pace con il Duca di Milano, la quale si concluse onoratamente per mezzo di Arbitri, che furono Ricciardo Caraccioli Gran Mastro di Rodi, e Andrea Adorno Doge di Genova. In detto tempo fu ancora Ambasciadore a Bologna, ed a Padova. *Lionar. Aret. lib. x.*

1392. Pacchio d'Andrea di Pacchio Adimari compagno della ragione del Banco d'Antonio degli Alberti.

Nel 1393. Veri di Mefs. Pepo Adimari fu Ambasciadore al Re d'Inghilterra, e nel detto anno a' Bolognesi.

Nel detto tempo Simone di Mefs. Pepo Adimari Caviccioli fu Ambasciad. a Napoli al Conte di Sticciano.

Nel 1396. Mefs. Filippo di Mefs. Alemanno Adimari fu de' Signori.

Nel 1397. Pichino di Simone di Mefs. Pepo Caviccioli si trovò con otto giovani di famiglie nobili Fiorentine, sdegnati per essere stati ammoniti, e aggravati, fra' quali fu Benedetto Spini, Bastardino de' Medici, Ba-

rone Girolami, e Mastino de' Ricci, ad un trattato in Bologna di far novità in Firenze, ove venendo con più ardire, che senno, riportarono mal successo del loro troppo inconsiderato pensiero. *Lion. d' Arezzo lib. xi.*

In questo tempo Mefs. Filippo di Mefs. Alamanno fu Ambasciadore a Venezia.

Mefs. Filippo di Mefs. Alamanno Caviccioli Adimari desinò colla Signoria in compagnia di tre Ambasciadori Pisani, a' dì 14. di Luglio 1398. *Saffetti a 144.*

Nel sopraddetto caso di Pichino, o Pichio Adimari furono banditi della testa gli infra scritti di casa nostra:

Pigello di Mefs. Luigi Adimari

Talano di Mefs. Luigi Adimari

Antonio di Pepo Caviccioli

Gio. di Boccaccio di Mefs. Alamanno.

E gli appresso furono confinati per il sopraddetto caso

Mefs. Alamanno di Mefs. Filippo Adimari Caviccioli, che fu poi Cardinale

Salvestro di Mefs. Filippo Adimari Caviccioli

Nanni di Boccaccio

Bernardo d' Andrea di Pacchio

Baldo di Lapaccio Adimari

In questi tempi si trova essere stato Cavaliere Gerosolimitano Bernardo d' Andrea di Pacchio Adimari.

Nel 1400. Salvestro di Mefs. Filippo, che era stato mandato a confino, sendogli da Samminiato de' Ricci confidato un trattato contro alla Repubblica, ambiguo, e sospeso nell' animo, lo disse a Bartolommeo Valori, il quale lo manifestò, e fu provvisto al disordine.

Nel 1406. Mefs. Alamanno di . . . . . Adimari fu Commissario a pigliare la tenuta di Pisa per i Fiorentini, 13. d' Agosto 1405. secondo alcuni, la qual Città il nostro Comune aveva compra da Gabbriel Maria figliuolo del Duca di Milano per dugentomila fiorini.

Nel 1411. fu creato Cardinale il nostro Mefs. Alamanno di Filippo Adimari, nella persona del quale essendo occorso più cose notabili, fo pensiero di scriverne qui la vita in compendio, tratta di più luoghi, in particolare da un quadernuccio di Mefs. Rinaldo degli Albizzi, e da alcuni scritti di Mefs. Giuliano de' Ricci, oltre a quello che nell' Istorie pubbliche si vede.

*Breve Raccolto della vita del Cardinale Adimari .*

Mefs. Filippo di Mefs. Alamanno di Boccaccio Adimari fu ne' suoi tempi in questa nostra Città gentiluomo di non piccola stima, poichè fu impiegato in varie e diverse imbascerie, e siccome si legge nell' Istoria d' Orlando Malevolti, fu l' anno 1387. mandato Ambasciadore a Siena in compagnia di Mefs. Rinaldo Gianfigliuzzi, e di Lionardo Frescobaldi, per causa dell' acquisto, che fecero i Fiorentini di Montepulciano; fu ancora a Venezia, siccome altrove si è detto, e nell' anno 1396. fu de' Priori, Magistrato supremo della nostra Città. E nel 1398. come persona principale tenne compagnia agli Ambasciadori Pisani, che delinavano colla Signoria. Di questo Mefs. Filippo, e di Madonna *N. Forteguerra* (1) nacque l' anno 1362. Alamanno, il quale nella sua prima età fu sotto buonissime discipline ammaestrato nelle buone lettere, e per la vivezza del suo ingegno in esse fece grandissimo profitto, talchè fu nell' una e nell' altra facultà dottorato. Visse appresso al padre fino all' anno 1397. trattandosi ne' civili affari, e ne' suoi studj, nel qual tempo, perchè alcune famiglie nobili malamente comportavano essere state ammonite, trovandosi alcuni giovani in esilio a Bologna, cioè Benedetto Spini, e Bastardino de' Medici, furono pregati da Barone Girolami a venire segretamente nella Città, e procacciare forse con più alto disegno le vendette de' loro nemici. In questa congiura furono tirati ancora molti altri, fra i quali fu Mastino de' Ricci, e Picchino Adimari; ma secondo il disegno non riuscì loro l' effetto, perchè entrati in Firenze, e prese l' armi non ebbero il seguito del popolo, come credevano, sicchè sbigottiti si ritirarono in S. Maria del Fiore, ove furono presi, e fatta di loro capitale esecuzione. Per questo notevole tumulto molti cittadini per dubbio delle confessioni de' delinquenti si tolsero di Firenze, e molti furono come parenti de' congiurati, e sospetti mandati a' confini, fra quali fu-

(1) Forse può supplirsi così questo cognome, col' Ughelli in *Arch. Pisan.* Ma vedasi appresso pag. 256. l' opinione dello Storico.

furono degli Adimari Nanni di Boccaccio, Bernardo di Andrea di Pacchio, Baldo di Lapaccio, ed il nostro Mefs. Alamanno, il quale portò pericolo di maggior fupplicio, perchè in quella caldezza, e turbolenza di cose vi era chi gravemente lo querelava, dicendo haverlo vifto inalberare un' insegna del popolo, per ufcir fuori, e fare maggiore follevamento; ma perchè egli avea già gli ordini facri, come quello, che s'incamminava ad effere prete, fopraftettero a pigliarne deliberazione. In questo tempo tornò da Venezia Mefs. Filippo suo padre, e giunto in Firenze, e sentendo quefte novità, e l'imminente pericolo, che fopraftava al suo figliuolo, corse fubitamente avanti a' Signori, e congiugnendo col paterno affetto la caldezza de' preghi, e l'efficacia de' fuoi meriti (poichè fecondo fcrive Gio. di Paolo Morelli, Mefs. Filippo era ftato fempre buono e leale cittadino) fece tanto, che gli impetrò perdono, ma non però che non dovette andare in esilio. Necessitato adunque Mefs. Alamanno a partirfi di Firenze, se ne andò a Roma, dove fattosi conoscere per uomo, ficcome era, dottiffimo, fu in breve tempo fatto Protonotario Apostolico, e venendo occasione di vacanza del Vescovado della sua patria per la morte di Iacopo da Taragno, (1) fu da Bonifazio IX. Sommo Pontefice eletto Vescovo di Firenze; ma quelli che allera rifedevano de' Signori non lo vollero accettare, effendo forse troppo recente la memoria del follevamento di Pichino, o ve-

Q 4

ra-

- (1) Cioè, *Da Teramo*: ma questi, fecondo tutti i Cataloghi de' nostri Vescovi, fu fucceffore, non antecessore ad Alamanno. V. le Note del Chiariff. Sig. Domenico Maria Manni al Borghini, Ughelli, Cerracchini, e Lami. Ma è qui da notare di più, che prima di effere eletto Vescovo di Firenze, era Alamanno Piovano dell'insigne Pieve di S. Stefano a Modigliana, e Proposto eletto, od installato di San Gimignano; come si ricava da una Bolla, esistente nel nostro Archivio generale di Bonifazio IX. citata dal Cerracchini, e dal Libro, *Provisiones Prelator.* a 251. e da un Breve del medesimo Pontefice a Baldassarre Coscia, riportato interamente dall' Ughelli. *It. Sac. in Archiep. Flor. num. LIII.*

samente perchè non parve loro a proposito, che uno di famiglia allora sì numerosa, e che non era di popolo, crescesse in simile dignità, benchè egli più tempo stesso in opinione di ottenerla, sì per il merito del padre, come per essere stato Salvestro suo fratello cagione di un notevole servizio in pro della Signoria. Ma finalmente visto, che in vano sperava, e continuando il Pontefice nella buona volontà verso di lui, si levò dall'impresa, ed applicò l'animo all'Arcivescovado di Taranto, del quale ottenne l'investitura l'anno 1402. In questa dignità, con particolar pensiero della cura commessagli, si esercitò per lo spazio di quattro anni, e sopraggiugnendo poi la vacanza della Metropolitana di Pisa, fu di quella creato Arcivescovo a' dì 22. d' Ottobre 1406. benchè alcuni vogliano, che egli non vi risedesse giammai, contuttociò ne' Registri di quell' Arcivescovado vi si trova descritto, e Don Vincenzio Borghini scrive aver veduto un' arme di detto Monsignore molto acconcia, che nella divisa del campo d' oro aveva la croce bianca di Pisa alzata da lui mentre fu Arcivescovo di quella Città; contuttociò può essere, che egli non vi risedesse personalmente, poichè in quei tempi fu sempre occupato in varj maneggi, e legazioni, che persistendo allora il vigesimoquinto scisma, ove in Francia stava l' Antipapa Pietro di Luna, nominato Benedetto XIII. fu da Papa Bonifazio IX. Tomacello, e poi da Papa Innocenzio VII. di Sulmona mandato più volte Legato a latere contro detto Pietro, per rimuoverlo dalla Sede Apostolica, che indebitamente occupava, nella quale legazione per la concordia della Chiesa, nel primo Concilio Pisano, che seguì l'anno 1410. si affaticò mirabilmente con animo intrepido fino all'ultima conclusione. Così crescendo di merito, ed avanzandosi degnamente nel servizio di Dio, fu da Papa Giovanni Coscia Napoletano a' dì 6. di Giugno 1411. mentre ancora si ritrovava Legato in Francia, onorato della dignità Cardinalizia, sotto il titolo di S. Eusebio, e dopo intervenne alla celebrazione del Concilio di Costanza, che seguì dall'anno 1415. al 1418. Ritornato a Roma Cardinale, ed avendo il suddetto Papa Giovanni nella seconda sessione del detto Concilio, e Papa Gregorio XII. nella decimaquarta ses-  
sione



nunziato il Papato, ancorchè Benedetto Luna renunziare non lo volesse (era allora scisma tale, che regnavano quattro Papi ad un tempo) fu eletto per vero Papa Martino V. l'anno 1418. il quale confermò nel Cardinalato il nostro Mefs. Alamanno, e feco lo condusse a Firenze l'anno 1419. Nel qual tempo Salvestro di Mefs. Filippo Adimari suo fratello rinunziò un Canonicato, e prese per moglie Madonna Isa Ricasoli Baroni, nella quale occasione si fecero grandi, e sontuose nozze, secondo scrivono alcuni, con belli apparati, e tende sulla piazza di S. Giovanni. Ritornato finalmente il nostro Cardinale con il Pontefice a Roma, e con bontà, e dottrina reggendo onoratamente il suo carico, morì di peste a Tivoli l'anno 1424. ed il suo corpo fu seppellito nobilmente in Roma in S. Maria Nuova in un bene accomodato sepolcro, con questo Epitaffio, che ancora vi si legge intagliato in marmo:

### CORPVS ALAMANNI CARD. PISANI

FLORENTIAE EX ADIMARIORVM ANTIQVA NOBILIQVE FAMILIA  
 ORTVS VTRIVSQVE IVRIS DOCTOR ET OMNI LITTERARVM  
 GENERE ERVDITVS PRIMVM PRO THONOTARIVS DEINDE  
 TARENTINVS POST PISANVS ARCHIPRAESVL AD CARDINALATVS  
 APICEM PROVECTVS EST DVM PRO ROMANA ECCLESIA  
 LEGATIONE FVNGERETVR IN GALLIIS DOCTORVM VIRORVM  
 AMATOR ET CVLTOR VIR IPSE DOCTISSIMVS ZELATOR  
 IVSTITIAE ET COMMVNIS REIPUBLICAE BONI QVI PRO  
 ECCLESIAE VNIONE APVD PISANVM CONSTANTIENSEQ. CONCILIA  
 VSQVE AD OPTATAM CONCLVSIONEM NEMINEM VERITVS  
 LABORAVIT INTREPIDE . OBIIT EX PESTE ANNO AETATIS  
 SVAE LX. MENSIS SEPTEMBRIS XVII. (1) DIE MCCCXXII.

E Don Valentino Monaco nel Catalogo de' Cardinali Fiorentini, così ne fa menzione: *Alamannus Adimarius Florentinus Archiepiscopus Tarentinus, postea Pisanus absens ad Regem Francorum Nuntius anno 1411. die 6. Iunii a Iohanne XXII. licet XXIII. appellaretur, creatus fuit Presbiter Cardinalis tituli S. Eusebii, fuit Legatus sub eodem Pontifice, & sub Martino V. in Regnis Ara-*

20-

(1) Il Ciacconio legge *mensis Septembri 27.*

goniae, & Navarrae contra Petrum de Luna, obiit ex peste Tiburi anno 1422. die 17. Septembris, cuius cadaver Romam delatum, & in Diaconiam S. Mariae Novae in honorabili sepulcro prope principalem portam Ecclesiae positum est, nunc vero quia Ecclesia restaurata est, sepulcrum translatum est ad sinistram maioris Aerae, &c. Raffaello Volaterrano ne' Commentarj, e Leandro Alberti nell' Italia, *Descrizione de' luoghi di Toscana*, ne fa menzione.

Dalle suddette Iscrizioni si può chiaramente conoscere il merito di quest' uomo; ma per fondarlo sopra qualche altra autorità, mi piace l' addurre in questo luogo quello, che ne scrive il Platina nella Vita di Martino V. sì perchè non ci resti dubbio della verità, come per levare la confusione, che han fatto di questo Cardinale quelli, che hanno tradotto le Vite de' Pontefici, poichè scambiando imprudentemente il nome col casato, ora dicono, *Adimaro Cardinale Alemanno*, siccome in tal maniera è registrato nel Catalogo de' Cardinali, e Pontefici, ora il Cardinale Alamanno sepolto in S. Maria Nuova di Firenze, che son tutte trascuraggini de' traduttori, e di qui possiamo avvertire quanto poco ci possiamo fidare delle traduzioni. Dice adunque il Platina nella Vita di detto Pontefice, parlando del sopraddetto scisma: *Adeptus itaque tantum Magistratum cum restare adhuc caput renascentis hidrae cerneret, Petrum Lunam, cum aliquot Cardinalibus; & Praelatis, Penitibolae tamquam in arce schismatis se continentem, quibusdam Aragoniae populis in utram partem inclinarent adhuc titubantibus, approbante Concilio, Alamanum Adimarium virum doctissimum, cuius sepulcrum in S. Maria Nova adhuc cernitur, patria Florentinum, S. Eusebii Presbyterum Cardinalem Legatum e latere suo in Aragoniam mittit, qui sub poenis, & censuris Ecclesiasticis Petrum admoneret, ut se Pontificatu abdicaret, &c.*

Questo è quanto ho potuto raccorre di tal Cardinale, il quale si vede, che fu persona di valore, ma in questi tempi non prova maggior fortuna della nostra cadente famiglia, poichè oltre all' essersi quasi già spenta la memoria de' suoi fatti, dimodochè a gran pena n' ha  
ri-

ritrovato questo poco, porta in quest'anno del 1612. pericolo di perderli la memoria del suo sepolcro, sendo che i Padri di Monte Oliveto, che tengono la Chiesa di Santa Maria Nuova l'hanno disfatto, con occasione di restaurare una cappella in onore di S. Francesca Romana, sicchè se alcuno de' nostri non se ne piglia cura, Dio fa, che non resti preda del tempo. Io per mia debil fortuna altro non posso, che quanto ho fatto in queste carte, e vo consolando questa miseria con un Sonetto, che in segno dell' osservanza, ch' io porto a così gloriosa memoria, piglio ardire di scrivere quì abbasso:

Sacre ceneri illustri, onde sovente  
 Sotto il vostro di morte egro pallore  
 A noi tardi nepoti accese il core  
 L' ascolo di virtù foco lucente,  
 Se degli avi il tesor gito repente  
 Non fusse, oimè, delle nostre arche fuore,  
 Altri contro all' obliò fregj d' onore  
 N' avria la Tomba vostra oggi cadente.  
 Ma non vi dolgan no queste ruine,  
 Trofei del tempo, ove han mill' altri ancora  
 Memorande reliquie entro alle spine.  
 Quel ch' in terra è negletto in Ciel s' onora,  
 Il chiaro sol delle bell' opre al fine  
 Non trova occaso, e mai non perde aurora.

1432. Alamanno di Giovannello Adimari fuggì la moria a Castiglione Aretino, e da questo forse discendono gli Adimari, che ancora al tempo d' oggi vivono in detto luogo.

Nel 1434. a' dì 23. d' Ottobre gli Adimari, e Caviccioli, che erano de' Grandi, furono restituiti, e fatti tutti di popolo.

Nel 1434. fu Vescovo di Volterra Roberto degli Adimari, siccome ho cavato da una memoria mandatami da amico degno di fede da Volterra, il tenore della quale è questo: *Reverendissimus Dom. Robertus de Adimaribus nobilis Florentinus, Dei & Apostolicae Sedis gratia Episcopus Volaterranus. Sacri Imperii Princeps, & Comes Palatinus. Anno Domini 1434. sedit annos quinque.*

Dopo

Dopo d'aver notata questa memoria, sono stato io Aleffandro Adimari Commissario di Volterra l'an. 1621. ed ho trovato, che questo Roberto fu Vescovo di detta Città, e frall' altre cose apparisce negli Statuti dello Spedale di S. Maria Maddalena di detto luogo, un Istrumento rogato per mano di Ser Accettante di Giusto a' 31. di Marzo 1437. nel quale detto Vescovo fa donazione a' Priori della detta Comunità, di detto Spedale, acciocchè in perpetuo ne abbian cura.

Nel 1439. Boccaccio di Salvestro di Mefs. Alamanno fu de' Signori, che era stata la casa nostra senza averne 57. anni, perchè i Grandi non avevano ufizj.

Nel 1444. Il detto Boccaccio fu un'altra volta de i Signori.

Nel 1451. Lorenzo di Pigello fu de' Signori, il qual Lorenzo fu prima nel 1439. Potestà di Foiano, e di sua mano ho una lettera scritta alla Balìa di Siena.

Nel 1456. Lorenzo detto fu de' Signori.

Nel 1458. Boccaccio di Salvestro di Mefs. Alamanno fu de' Signori.

Nel 1459. Agnolo di Pigello fu de' Signori.

Nel 1466. il detto fu per Arroto in una Balìa per Quart. San Giovanni.

Nel 1469. Pacchio di Bernardo di Pacchio fu de i Signori.

Nel 1473. Alamanno di Boccaccio di Salvestro fu de' Signori.

Nel 1478. Giovanni di Donato di Matteo fu de' Signori.

Nel 1488. Bernardo di Pacchio di Bernardo fu de i Signori.

Nel 1500. Piero di Bernardo di Guglielmo fu de i Signori.

Nel 1505. Piero detto fu de' Signori.

Nel 1509. Bernardo di Pacchio fu de' Signori.

Nel 1512. fu Mefs. Matteo Adimari Cavaliere aureato sepolto in San Francesco del Monte con questo Epitaffio:

MATTEO ADIMARIO LEONIS X. PONT. MAX. BENEFICIO  
EQVITI AVREATO PIA CONIVX GINEVA POSVIT MDXII.

E sopra

SEPVLCHEVM MATTEI ANTONII DE ADIMARIEVS .

La moglie ebbe nome Ginevra Monaldi.

In quest'anno nella tornata de' Medici, quando il Comune dette autorità a 255. Cittadini, quanto a tutto il popolo Fiorentino, ci fu Bernardo di Pacchio Adimari per S. Maria Novella.

Nel 1514. Andrea di Gio. di Donato fu de' Signori.

In questi tempi Mefs. Lodovico di Giovanni Adimari fu Arciprete, e Vicario di Monfig. Arcivescovo di Firenze.

Nel 1517. Ruberto di Francesco Alamanneschi fu de' Signori.

Nel 1521. il detto fu de' Signori.

Nel 1526. il medesimo fu de' Signori.

1536. Abbiamo avuto ancora un Vescovo di Nazaret nominato Monsignor Filippo di Mainardo Adimari, di cui ho trovato questa memoria: *Monsignor Filippo Adimari Vescovo di Nazaret fece Testamento sotto dì 8. di Novembre 1536. rogato Ser Francesco Micheletti Notaio Apostolico in Roma, L. C. a 45. ed è sepolto in S. Onofrio di Roma, ove fece un Palazzo, che è oggi del Marchese Salviati.*

1551. Mefs. Gio. Batista di Bernardo di Tommaso Adimari fu Abate dell' Abbazia di S. Giovanni in Pergulis Aprutinae Dioc. nel contado di Montorio nell' Abruzzo, e Rettore della Chiesa di S. Ilario a Colombaia sopra le fonti di S. Piero Gattolini, e delle Chiese di S. Stefano a Corliano, e di S. Martino a Petriolo, e della Cappella di S. Biagio nella Pieve di Cerreto Guidi, e Rettore della Cappella di S. Leonardo nella Chiesa di S. Cristofano nel Corso degli Adimari, e delle Chiese di S. Pietro, S. Andrea, S. Brigida, e S. Giusto, tutte unite insieme, e poste in Val di Sieve, in luogo detto Colognole, le quali ebbe nel 1555. a' dì 20. d' Agosto. Godeva pensione ancora sopra S. Maria a Montici, e sopra la Cappella di S. Gio. Grisostomo di Pisa.

Nel 1568. viveva Mefs. Guidantonio di Donato Adimari Canonico del Duomo, il quale fu letteratissimo,

e ve-

è venerabile Prelato, siccome fa menzione Michele Poccianti nel suo libro intitolato *Catalogus Scriptorum Florentinorum*, così dicendo: *Guido Antonius Adimarius Ecclesiae Florentinae Canonicus venerabilis vir in divinis scripturis eruditus, Aristotelicae Philosophiae non ignarus, ac politioris litteraturae valde peritus. Inter multa ingenii sui opera edidit tractatum de Ieiunio, quem habuit apud Moniales sacras S. Iuliani, quarum tutor, & custos extiterat, & exortium est: Se nel governo temporale del Monistero, ec. Obiit Florentiae 1568. & in Cathedrali Florentina eius ossa conquiescunt.* Compose dipoi un trattato sopra il *Pater noster*, ed un discorso per mantener basso il letto del fiume Arno, che si trova scritto in penna appresso di me; fu Priore di S. Michele Bertoldi, e per rinunzia, che ne fece in mano a Papa Giulio III. pervenne in mano de' Monaci di Monte Oliveto, i quali dettero a detto Adimari una pensione di scudi 130. per Breve di Papa Pio IV. (*leggi anzi, detto Giulio III.*) Oggi detta Chiesa è in mano de' Cherici Regolari, detti Teatini.

Nel 1569. Antonio di Tommaso Adimari fu fatto Cavaliere di S. Stefano ne' primi anni, quando il Gran Duca Cosimo fondò la Religione, a' dì 19. Dicem. 1569.

L'istesso nel 1577. fu Tesoriere generale di detta Religione di S. Stefano.

Nell'anno 1574. Bernardo di Tommaso di Bernardo Adimari padre di me scrittore, fu eletto uomo d'arme di S. A. S. e Gentiluomo della Serenissima Granduchessa Giovanna, la quale gli fece aver per moglie Onesta di Alessandro di Iacopo di Bartolommeo Camerotti a' dì 26. d'Agosto di detto anno, onesta fanciulla, ed erede sola di sua famiglia. Morì detto Bernardo a' dì 11. di Novembre 1588. in Anghiari, ove era stato dal Granduca Ferdinando mandato primo Vicario per un anno, ed è sepolto nella Chiesa de' Frati di S. Francesco in detto luogo, con arme, ed epitaffio di questo tenore posto nel Coro.

D O M.

BERNARDO ADIMARIO CLEMENTIA M. D. FERDINANDI  
PRIMO ANNUA POTESTATE VICARIO SEXTO SVI OFFICII  
MENSE DEFVNCTO. ANTONIVS EQVES SVCCESOR ET FRATER  
PIENTISS. VIM LVCRIMAR. FVNDENS. P. A. D. MDLXXXVIII.

Nota

*Nota di Benefizj, Cappelle, e Chiese, che sono state edificate, e dotate dalla famiglia degli Adimari, e suoi Consorti, alle date delle quali concorrono per la maggior parte detti Adimari.*

- La Chiesa di S. Maria Nipoticosa nel Corso degli Adimari sul canto del Giglio, fondata da' Così già nostri Consorti.
- La Chiesa di S. Cristofano nel Corso degli Adimari, che oggi è prebenda del Canonicato.
- La Chiesa di S. Margherita dal canto de' Pazzi, a comune colla famiglia de' Cerchi, e Donati.
- Un Canonicato nella Cattedrale di S. Maria del Fiore, il quale fu eretto l'anno 1494. come nel Capitolo Fiorentino apparisce al libro rosso coperto d'asse, e di cuoio a 59. e 60. a' dì 6. di Giugno, che poi l'anno 1510. ad istanza di Mess. Lodovico di Giovanni Adimari, gli fu annesso per prebenda la detta Chiesa di S. Cristofano, e la Chiesa, e beneficio di S. Iacopo a Monteferrato, dico, Montauto.
- La Badia di S. Maria a Bovino in Mugello, beneficio, che rende scudi 200. l'anno.
- La Chiesa di S. Donato a Villa di Mugello, e
- La Chiesa di S. Margherita a Campi in Mugello Benefizj uniti da 15. anni in quà insieme, e rendono da scudi 200. l'anno.
- La Chiesa di S. Iacopo a Montauto in Mugello, beneficio dato per prebenda al nostro Canonicato.
- La Chiesa di S. Piero in Colognole, beneficio dotato.
- La Chiesa di S. Ilario in Colognole, volgarmente detta S. Ellero, beneficio dotato.
- La Chiesa di S. Stefano a Corliano nel Comune di Cerreto Guidi, beneficio dotato, che rende da scudi 200. In questa non ci ha che fare altri, che i discendenti di Domenico di Bernardo Adimari, come per referto dell' Assessore de' Capitani di Parte dell'anno 1583. sotto il dì 4. di Luglio, approvato sotto dì 6.
- La Chiesa di S. Martino a Petriolo in detto Comune.
- La Chiesa di S. Michele a Pianezzoli nel piano d'Empoli, beneficio dotato.

La

- La Chiesa di S. Pantaleo a Vinci, beneficio dotato.  
 La Chiesa di S. Giusto a Montefassi.  
 La Chiesa di S. Bartolommeo in Gavena nel Comune di Cerreto.  
 La Cappella di S. Biagio nella Pieve di Cerreto Guidi.  
 La Cappella di S. Francesco nella Chiesa di S. Cristofano di Firenze.  
 La Cappella di S. Leonardo in detta Chiesa.  
 La Cappella della Visitazione nella Pieve d'Empoli.  
 La Cappella di . . . . nella Misericordia di Firenze.  
 La Chiesa, e Convento di S. Maria a Empoli vecchio, data a' Frati di S. Francesco Zoccolanti.  
 La Chiesa, o Oratorio della Madonna del Romituzzo fuori di Poggibonfi.  
 La Cappella del Crocifisso in S. Croce, cappella semplice fatta dagli Amanneschi.  
 Furono ancora benefattori di molte altre Chiese, siccome mostrano varie memorie di sepolture, ed altro, ed in particolare sopra la porta principale della Chiesa de' Frati Minori Osservanti di S. Miniato al Tedesco vi è un arme di marmo degli Adimari, con epitaffio.

*Hanno l' appresso Sepolture.*

- In S. Maria del Fiore l'arca antica di marmo intagliato, posta oggi nel muro dell' Oratorio di S. Zanobi presso al Campanile del Duomo.  
 In S. Cristofano in mezzo alla Chiesa.  
 In S. Croce un Sepolcro sopra quattro colonne di pietra, con l'arme de' Caviccioli, nel quale è sepolto Mefs. Alamanno di . . . . . Caviccioli, con questa Iscrizione:

✠ SEPVLCRVM EGREGII MILITIS DOMINI ALAMANNI DE CAVICCIVLIS ET EREDVM QVI OBIT DIE VI. MENSIS IANVARII MCCCXXXVII. QVOR. AIE REQVIESCANT IN PACE. (1)

Io penso, che questo Alamanno fusse quello, che hebbe per moglie una Gentildonna de' Forteguerra Senese, e fusse

(1) Appiè di questo sepolcro in antico vi erano due sepolture; in una delle quali si leggeva = *Dominorum*; = nell'altra *Dominarum*.



e fuffe l'avolo del Cardinale Adimari, dal quale fi denominaffino poi gli Alemannefchi.

In detta Chiesa di S. Croce dalla banda dell'organo una fepoltura in terra, fopra la quale è fcritto:

VIC IACET CORPVS DOMINI FRANCISCI LAPI DE ADIMARIIVS  
QVI OBIIT A. D. MCCCLI. DIE SECVNDA IANVARII.  
CVIVS ANIMA REQVIESCAT IN PACE.

In detta Chiesa un'altra fepoltura ne' Chioftri, circa al mezzo, coll'arme nel muro con Ifcrizione.

In detta Chiesa la fepoltura degli Alamannefchi fotto il Coro, altre coll'arme degli Adimari, Caviccioli, ed Alemannefchi.

In S. Maria Novella appreffo alla Cappella de' Ricafoli, vi avevano un luogo a fepoltura, e v'appariffono ancora l'arme degli Adimari, e l'arme de' Frafchi, che furono noftri Conforti, la quale arme è un'aquila bianca, coll'ali aperte in campo turchio; ma quando fi fecero le Cappelle di nuove in detta Chiesa, perchè non ci fu alcuno degli Adimari, che voleftè far la fepefa, furono coftretti a cedere detto luogo a' Ricafoli.

In detta Chiesa tre fepolcri di marmo fulle fcale lungo la facciata, che due fono i primi verfo la Chiesa, e l'altro è l'ultimo, che fa cantonata.

Nella Chiesa di S. Francefco al Poggio di Samminiato una fepoltura coll'arme, in che è fepolto il Cav. Matteo Adimari, che fi è detto di fopra.

Nella Chiesa di S. Marco di Firenze la fepoltura di Marcantonio di Guido Adimari, vicino alla porta della Cappella de' Francefchi, e Serragli, coll'arme, ed epitaffio.

Fuor di Firenze in varie Chiefe della famiglia, ed altre hanno fepolture, come nella Pieve d'Empoli, nella Pieve di Cerreto, in S. Maria d'Empoli, in S. Francefco d'Anghiari, ed altrove. *Requiefcant animae eorum in pace.*

*Fondatori di alcuni de' sopraddetti Benefizj .*

**Pacchio di . . . . . Adimari**  
 Di S. Margherita da' Salviati.  
 Di S. Margherita a Colombaia.  
 Di S. Maria a Empoli.  
 Di S. Piero in Colognole.  
 Di S. Andrea.  
 Di S. Ilario.

**Smeraldo di Lorenzo Adimari.**  
 Di S. Iacopo a Monteferaldi.  
 Di S. Giusto a Montefassi.  
 Di S. Brigida.

**Bernardo di . . . . . Adimari.**  
 Di S. Stefano a Corliano.  
 Di S. Martino a Petriolo.  
 Di S. Pantaleo a Vinci.  
 Di S. Maria a Bovino.  
 Di S. Donato a Villa.  
 Di S. Margherita a Campi.

*Raccolto de' nomi di quelli, che sono stati de' Signori  
 e sotto qual cognome gli trovo descritti.*

Degli Adimari.

Bernardo di Mefs. Manfredi fu de' Signori	—	1286.
Bernardo detto	— — — — —	1289.
Bernardo detto nel	— — — — —	1292.
Mefs. Francesco di Lapo di Tritta	— — —	1343.
Mefs. Filippo di Mefs. Alamanno	— — —	1396.
Boccaccio di Salvestro di Mefs. Alamanno	—	1439.
Boccaccio detto	— — — — —	1444.
Boccaccio detto	— — — — —	1458.
Pacchio di Bernardo di Pacchio	— — —	1469.
Giovanni di Donato di Matteo	— — —	1478.
Bernardo di Pacchio di Bernardo	— — —	1488.
Piero di Bernardo di Guglielmo	— — —	1500.
Piero detto	— — — — —	1505.

Ber-

Bernardo di Pacchio per S. Maria Novella — 1509.  
 Andrea di Giovanni di Donato — — — — 1514.

De' Cavicciuoli.

Lorenzo di Pigello nel — — — — — 1451.  
 Lorenzo detto — — — — — 1456.  
 Agnolo di Pigello nel — — — — — 1459.

Degli Alamanneschi.

Alamanno di Boccaccio di Salvestro — — — 1473.  
 Ruberto di Francesco di Boccaccio — — — 1517.  
 Ruberto detto — — — — — 1521.  
 Ruberto detto — — — — — 1526.

*Conforterie uscite di Casa Adimari.*

Cofi.

Ravignani.

Trotti d' Alessandria della Paglia, e di Ferrara.

Fraschi.

Cavicciuoli.

Alamanneschi.

Giovanni d' Andrea Pelli in una sua opera delle cose notabili delle famiglie Fiorentine, dice così: *Gli Adimari furono di fazione Guelfa, e parte Bianca, Consorti de' Bonciani, poi degli Alamanneschi, e Cavicciuoli, e de' Trotti di Ferrara, e di Alessandria della Paglia da loro usciti; ce n'è memoria del 1015.*

Fu nel 1440. in circa Fra Taddeo Adimari, che scrisse un' opera molto elegante dell' origine della Religione de' Servi in lingua latina, ed ancora compose molte Ode, e versi latini in onore di più Santi, talchè da que' Padri è tenuto per diligente istorico, buon Teologo, e grazioso Poeta.

L' anno 1494. Mefs. Lodovico di Giovanni Adimari era Canonico soprannumerario, e gli venne voglia di fare un Canonicato, che avesse le distribuzioni come gli altri, e restasse in casa gli Adimari. Propose a Sua Santità di scorporare tanti beni della Chiesa

di S. Cristofano , che era di Padronato degli Adimari , che si facesse il fondo di detta distribuzione . Il Papa glielo concesse , se però vi consentivano i Padroni , i quali in quel tempo erano questi , cioè :

Antonio di Baldinaccio di Bonaccorso	} Adimari
Guglielmo , e } di Bernardo di	
Piero ——— } Guglielmo	
Tommaso di Antonio di Bonaccorso	
Corso di Lodovico di Corso , e	
Bernardo di Pacchio	

che tutti acconsentirono a detta erezione , ed a loro , e loro posterì fu riservato il padronato , ed altri della casa degli Adimari non ci hanno che fare , come nell' Archivio dell' Arcivescovado num. 30. *Erectionum de Canon. & unione.*

Il Capitolo de' Canonici accettò detto fondo , che fu notato al Libro rosso coperto di asse , e cuoio a 59. e a 60. sotto dì 6. di Giugno 1494. ed il primo Canonico fu Messer Lodovico di Giovanni Adimari dall' anno 1494. al 1522.

Mefs. Filippo Mannelli dal 1522. al 1535.

Mefs. Piero di Corso Adimari dal 1535. al 1539.

Mefs. Puccio Ugolini dal 1539. al 1567.

Mefs. Girolamo di Giovanni Adimari dal 1567. al 1575.

Mefs. Iacopo Cantucci dal 1575. al 1613.

E nel detto anno 1494. il detto Mefs. Lodovico annesse per prebenda di detto Canonicato la detta Chiesa di S. Cristofano di Firenze , e la Chiesa di S. Iacopo a Monteacutolo in Mugello.

Succeffe a Mefs. Iacopo Cantucci Mefs. Ridolfo di Bastiano Marucelli , che entrò in possesso a' 24. di Luglio 1613. e detto Mefs. Ridolfo fu presentato da Alessandro di Bernardo di Tommaso Adimari per una quarta parte padrone , dal Canonico Mefs. Vincenzio d' Antonio Rabatti in vece , e nome di Niccolò di Niccolò di Corso Adimari , per un' altra quarta parte padrone , e da Iacopo di Gio. di Girolamo Adimari , e Girolamo di Donato di Giovanni Adimari suo nipote , ambidue padroni per un' altra quarta parte , e da S. A. S. e per lei da' Signori Capitani di Parte padroni dell' altro quarto restante .

E nota ,

È nota, che in questa presentazione ci fu disputa, pretendendo detti Capitani di Parte averci maggiore interesse, rispetto a più ribelli stati in casa nostra. Difendemmo la causa avanti all' Auditore Valerio Brugnosa, il quale vista, e rivista la causa, le scritture della fondazione, e quanto era da vedersi, fece il suo referto, sopra il quale detti Signori Capitani di Parte restarono informati, che in detto Canonicato non ci hanno altra partecipazione, che di un quarto, procedente dalla voce, che ci aveva Gherardo di Corso Adimari, che fu ribello nel 15. E di questo ne fecero ricordo a' loro libri, ove sono registrati detti ribelli, sotto nome di Adimari a' dì 4. di Luglio 1613. acciocchè in avvenire non ci abbia ad esser più disputa, e così resta espresso, che quattro sono i padroni di detto Canonicato, come sopra.

Alessandro Adimari all' Albero di sua famiglia:

Oh Pianta di quegli avi, ond' io rimiro  
 In bell' ordine accolti i primi fiori,  
 E qual tronco mi diè l'aura, ch' io spiro,  
 E qual ramo apportò frutti migliori,  
 Mentre offesa dal tempo io ti sospiro  
 Povera di fortuna, e di tesori;  
 E con pena maggior dolente mirò  
 Aridi farsi i tuoi già verdi onori,  
 Rimanti in queste carte immago almeno  
 Di quel che fosti, ond' altri abbia desio  
 Il suo nome illustrar nel tuo sereno.  
 Ma se pur cieca notte, e fosco oblio  
 S' asconderan le tue memorie in seno,  
 Mortal nascesti, e solo eterno è Dio.

*Supplimenti di memorie trovate dopo l' aver fatto  
 fare questa copia.*

Nel 1244. cominciarono le guerre civili fra' Guelfi, e Ghibellini, e Giovanni Villani al cap. 48. del lib. 5. dice, che contro le famiglie Ghibelline di Por S. Piero,

tenevano la puntaglia Donati, Visdomini, Pazzi, e Adimari, e soggiugne in detto luogo, che i Ghibellini erano tanto mal' animati contro a' Guelfi, che accorgendosi, che la maggior parte de' Guelfi si ragunava in S. Giovanni, fecero furtivamente tagliare dappiè una torre all'entrare del Corso degli Adimari, che si chiamava la torre di Guardamorto, e tentarono di farla rovinare sopra il tempio di S. Giovanni, ma per divina provvidenza non gli successe il maligno pensiero, perchè cadde sulla piazza.

Leonardo di Neri, o Rinieri Adimari fu Vicario di Pescia l'anno 1361. Vedesi un vestigio della nostra arme entrando nel cortile a man ritta sotto una lunetta del corridore dipinta nel muro, con alcune lettere attorno, che dall' antichità scancellate, non s' intendono; ho bene avvertito, che detta arme è doppia, cioè due scudi allato l' uno all' altro, nella maniera che di contro apparisce; il primo a man ritta è turchino, e dorè; l' altro nel medesimo campo ci ha un leone rampante, che nel campo d' oro di sopra è turchino, e nel campo di sotto turchino, e dorè; nè per ancora ho trovato se aggiunsero all' arme talvolta questo leone, ma ben ne dubito, poichè mi sovviene, che in un architrave antico della casa del Rettore di S. Cristofano nostra Chiesa in Firenze v' è la medesima arme intagliata in pietra.

Ho dipoi trovato, che fu Potestà di Pescia Tommaso di Bonaccorso Adimari l'anno 1359. e dice l' intitolazione di un suo libro di Atti: *Tempore nobilis, & potentis viri Domini Thomasi de Adimaribus de Florentia honorab. Potest. Terrae Pijciae, anno MCCCXLVIII. & partim MCCCXLIX. Ind. xij. tempore Sanctissimi in Christo Patris Innocentii Papae Sexti, &c.*

Fra le Case nobili, che diventarono Guelfe l'anno 1215. è registrata come principale quella degli Adimari per il festo di Por S. Piero. *Gio. Vill. lib. 5. c. 38.*

In Campo Santo di Pisa, dalla banda di verso le pitture del Bonozzi vi è una sepoltura con due arme, una a man dritta degli Adimari, e l' altra de' . . . . . con queste parole:

SEP. NOBILIS DOMINAE DOMINAE LAPAE DE ADIMARIS  
 DE FLORENTIA VXOR OLIM NOBILIS VIRI NICCOLAI  
 FILII EGREGII MILITIS DOMINI IACOBI DE PETRIGNANO  
 ET SVORVM. = *senza millesimo* =

Nella qual sepoltura l' anno 1622. trovandomi Console di mare la seconda volta, a' dì 2. di Dicembre, vi feci sotterrare Maria Maddalena mia figliuola, nata di cinque giorni, e vi feci intagliare questo Epitaffio sopra l' istessa Lapida, e sotto le dette parole:

AGNATAE SEPVLCHRVM  
 ALEXANDER ADIMARIVS PISIS II. MARIS CONSVL  
 MARIA MAGDALENA FILIA QVAE IN IPSO LIMINE LVCS  
 MORTEM OBIIT CONTVMVLATA. HEV NIMIO DVLCI PIGNORE  
 AD AVITVM SALVERE IVSSIT. A. D. M. D. C. XXII.

L' anno 1622. facendosi in S. Maria del Fiore il pavimento di marmo della navata verso il Campanile fra la porta del fianco, e la porta piccola dove s' entra in Chiesa a man ritta, fu trovata sotto terra coperta dal vecchio ammattonato, che v' era prima, una sepoltura, con una lapida di marmo bianco sopra, intorno alla quale erano intagliate le seguenti parole:

HIC IACET STRENVAE NOBILITATIS VIR ACTAVIANVS  
 QVONDAM BALDINACCI DE ADIMARIBVS QVI OBIIT ANNO  
 DOMINI MCCCCLII. DE MENSE FEBRVARII ET HOC SEPVLCHRVM  
 EST FRATRVM ET SVORVM DESCENDENTIVM CVIVS ANIMA  
 REQVIESCAT IN PACE.

Per il che il Clarissimo Sig. Guido Adimari fece allora istanza avanti all' Opera, che detta lapida si rimettesse a suo luogo: fu descritto il caso, e fu decretato, che detta memoria coll' arme s' accomodasse, come particolarmente apparisce per partito di detti Operai a 100. sotto dì 19. di Febbraio del 1622. Ma perchè detto Signor Guido si morì, e di noi fin qui non ci è stato chi se ne sia preso pensiero, non se n' è per ancora fatto altro; però ho scritto questo ricordo, acciocchè un gior-

no, o io, o chi verrà possa volendo rinnovar questa memoria, a gloria di Dio. e salute dell'anima del nostro Antenato, che fu fratello d'Antonio di Baldinaccio, che scacciò di Firenze il Duca d'Atene. (F)

## IACOBI GADDII.

*Forefes Alemarius Gueiforum esulum Iuvenis Imperator. Guidonis Novelli Matilianaë, & Clausentini Comitum Palatini. Manfredi Regis in Etruria Vicarii, & Imperatoris Guebellinorum gener, qui Cacam Reghienfem immani mole, ac viribus formidabilem Guebellinorum ducem prostravit.*

*Inclita nobilitas Forefem illustrat, & Enfis  
Gloria virtutis ftegmata clara Ducem,  
Gueiforum Princeps dextro Mavorto catervas  
Duxit, & hostiles precipitavit opes.  
Stravit formidatum immani mole gigantem,  
Herculeaque potens melfuit arte caput.  
Guebellini hostes caefo duce, confternati  
Precipites turpem corripuere fugam.  
Plaudè Flora tuo Civi, Tyrintius alter  
Perdomuit forti monftra fuperba manu.*

EIUS.

- (1) Riporta con piccola varietà questa Ifcrizione ancora il P. Richa, *Chiefe Fior. T. 6. pag. 119.* narrando il medefimo ritrovamento; e riferisce ancora una nuova Ifcrizione, che detto Senator Guido, vi voleva porre in luogo della prima, la quale diceva così: *Tumulum hunc ubi iacet strenuus Nobilitatis Vir Actavianus q. Baldinacci de Adimaribus, qui obiit An. D. 1352. ex edacibus famae lutebris delitescentem, ex eisdem Gentilibus Senator Guidus oculis restituendum curavit an. 1622.* Ma foggugne il P. Richa, che per altra deliberazione degli Operai de' dì 13. d'Aprile dell'anno fequente 1623. fu stabilito, che non questa, ma l'antica Ifcrizione vi si ponesse. Forse questa piccola discordia, o piuttosto la morte fequita dindi a poco, cioè a' 25. di Luglio dello stesso anno, del Senator Guido, fraffornò tutto l'effetto del primo, e del fecondo decreto.



## E I U S D E M.

*Tegebaius Aldobrandi Adimarius, Eques prudentia insignis, ac virtute, urbis Aretinae Rector primus e Florentinis Aretinorum electione; qui gravi eloquentia dissuadere conatus Antianis, tunc nostrae Reipub. summo Magistratui, deliberationem ductandi exercitus, defendendi Montis Alcini, vel alia causa, cladem imminentem Reipub. praedixit, Vatis potius, quam Oratoris munus adeptus.*

*Conspilio dextraque potens Aretina rogatus  
 Fraenavit primus Moenia consilio,  
 Pro patria exposuit Marti praenobile pectus,  
 Primaque doctus Eques munera militiae.  
 Eloquio florens, Civis moderatus bonoris  
 E virtute satis, perpetuum cupedus  
 Urbis praesidibus bellum populoque feroci  
 Dissuasit, Vates verior ille quidem.  
 Illius, o utinam audivisset curia voces,  
 Provida quae tempus dicta ferox periiit.*

## DE ALDIMARIS, SEU DE ALDEMARIS.

*Ex Archivio Siclae Regni Neapolis ex Archa  
 signata littera A.*

Lottus de Aldemariis de Florentia Iustitarius (1) Provinciae Aprutii citra 1327. *Fasciculo, sive Mazzo 19. & Fasc. 74.* Et in *Fasc. 41.* idem Lottus nominatur de Ademariis de Florentia cum eodem officio.

Cantinus de Ademariis Domini Philippi de Ademariis de Florentia miles, & familiaris Regis Roberti 1326. *Fasc. 47.*

Cantinus de Ademariis Domini Philippi de Adimariis de Florentia Iustitarius Provinciae Aprutii citra 1327. *Fasc. 24. & Fasc. 41.*

Fran-

(1) Hodie Iustitarius Provinciae dicitur, Vicerex Provinciae.

Franciscus de Aldimaris de Florentia Capitaneus Bitonti 1363. *Fasc.* 3.

Idem familiaris, & Cambellanus (1) Reginae Iohannae primae 1363. *Fasc.* 54. & 1374. *Fasc.* 54.

*Ex Archa B.*

Robertus Ademarii de Civitate Noceriae miles Iustitarius Apuliae, & Vicarius terrarum in Apulia Domini Raymundi Berengarii filii Regis Caroli secundi 1304. *Fasc.* 63.

Philippus de Ademariis de Florentia Iustitarius Aprutii citra 1327. *Fasc.* 90.

*Ex Archa C.*

Cantinus de Ademariis de Florentia Iustitarius Aprutii citra 1326. *Fasc.* 39. & 47.

Philippus de Ademariis de Florentia Iustitarius Aprutii citra 1327. *Fasc.* 69.

Franciscus de Ademariis de Florentia Iustitarius Aprutii citra sub Regina Iohanna prima, *Fasc.* 12. & 27.

*Ex Archa D.*

Philippus de Ademariis de Florentia, miles Iustitarius Aprutii citra 1326. *Fasc.* 10. & 1327. *Fasc.* 50.

Cantinus Domini Philippi de Ademariis de Florentia Iustitarius Aprutii citra 1327. *Fasc.* 15.

*Ex Archa F.*

Cantinus Domini Philippi de Ademariis de Florentia Miles Capitaneus Civitatis Aquilae 1325. *Fasc.* 31.

*Ex Archa H.*

Lottus de Ademariis de Florentia Miles, & familiaris Iustitarius Aprutii citra 1337. *Fasc.* 59.

*Ex Scripturis eiusdem Archivii positis in fasciculis.*

*Ex fasciculo septimo.*

Franciscus de Ademariis de Florentia Capitaneus Bitonti 1361. *fol.* 78. *ex Fasc.* 24.

Robertus Ademarii de Nocerea fit Iustitarius terrarum Raimundi Berengarii, filii Regis Caroli secundi 1296. *fol.* 24. & 168.

*Ex*

(1) Hoc officium Cambellani hodie est officium, quod vulgo dicitur *Cameriero*.

*Ex scripturis eiusdem Archivii positis in Registris*

*Ex Registro Caroli primi 1272. 15. Indiēt. Littera E.*  
 Carolus Domini Guerrae de Ademario Capitaneus Ducatus Amalfiae fol. 231.

*Ex Registro 1291. & 1292. 5. Indiēt. Litt. C. fol. 32.*  
 Mannus de Ademariis de Florentia Miles, & familiaris habet in donum pro servitiis Carolo primo, & nobis praestitis Casale Allani in Provincia Terrae Hidronti, quod fuit Comitis Aferrani, & domum ipsius Comitis in eadem terra.

*Ex Registro 1301. 14. Indiēt. Litt. D. fol. 233.*  
 Mannus de Aldemariis de Florentia Miles, & familiaris habet in donum uncias quadraginta perpetuas in feudis assignandis.

*Ex Registro 1302. primae Ind. Litt. G. fol. 175.*  
 Mannus de Aldemariis de Florentia, & Bartholomeus de Tocco de Capua Milites, & familiares habent in donum medietatem fiscalis Terrae Cumarrum pro redditu unciarum 20. in feudum.

*Ex Registris Regis Roberti.*

*Ex Registro 1326. 10. Ind. Litt. C. fol. 347.*  
 Cantinus Philippi de Aldemariis de Florentia Iustitiarius Aprutii citra.

*Ex Registro 1326. & 1327. 10. Ind. Litt. A. fol. 2.*  
 Philippus de Ademariis de Florentia Miles Iustitiarius Provinciae Capitanatae.

*Ex Registro 1327. 11. Ind. Litt. D. fol. 234.*  
 Cantinus de Ademariis de Florentia Miles Iustitiarius Capitanatae.

*Ex Registro 1327. & 1328. xj Ind. Litt. B. fol. 202.*  
 Cantinus Philippi de Aldemariis de Florentia Iustitiarius Aprutii citra.

*Ex*

*Ex Registro 1328. 12. Ind. Litt. B. fol. 212.*

Lottus de Ademariis de Florentia Miles, & familiaris cum comitiva armigerorum equitum suorum serviebat suprascripto Regi Roberto.

*Ex Registro 1336. 3. Ind. Litt. A. fol. 89.*

Lottus de Aldemariis de Florentia Stratigotus (1) Civitatis Salerni.

*Ex Registro 1336. & 1337. 5. Ind. Litt. B. fol. 295.*

Lottus de Aldemariis de Florentia Miles Stratigotus Salerni.

*Ex Registro 1337. & 1338. 6. Ind. Litt. B. fol. 231.*

Lottus de Aldemariis de Florentia Miles, & familiaris Capitaneus Civitatis Adriac.

*Ex Registro Caroli Illustris filii Regis Roberti.*

*Ex Registro 1326. & 1327. x. Ind. Litt. B. fol. 194.*

Pepus de Ademariis de Florentia Vicarius (2) Terrae Prati.

*Ex Registro 1327. xi. Ind. Litt. A. fol. 18.*

Cantinus Domini Philippi de Ademariis de Florentia Iustitiarius Aprutii citra.

*Ex Scripturis solutis, & positis in fasciculis.*

*Ex fasciculo signato G. G. G.*

Cantinus Domini Philippi de Ademariis Iustitiarius Aprutii citra, sub Rege Roberto. (3)

Num. XII.

- (1) Hoc officium Stratigoti idem quod Gubernatoris.
- (2) Hoc nomen Vicarii dabatur Gubernatoribus Terrarum Dominorum de stirpe Regis.
- (3) Molte di queste Notizie possono vedersi inserite dal rinomato Autore medesimo nella elegante sua *Clio*, distribuite per dichiarazioni, o, come egli le appella, *Attestazioni* di ciascuno de' cinquanta Sonetti, che la compongono; edizione di Firenze del 1639.

---

Num. XII. per la Rubrica cccxxviii. Libro V.  
pagina 51.

---

Istrumento della Pace de' Fiorentini co' Pisani,  
co' Lucchesi, e quasi con tutta la Toscana,  
conchiusa in Napoli. *Riformag. Lib. 25. Capit.  
a 1. e Lib. 33. a 1. nel Zibald. D. a 132. ter.  
e riportato dal Lami, Monum. Eccles. Florent.  
Vol. I. pag. 430.*

**I**N nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti, amen.  
Ad honorem, & gloriam omnipotentis Dei, & glo-  
riose Virginis Marie, & omnium Sanctorum, & ad lau-  
dem & reverentiam Sacrosancte Romane Ecclesie, ac Sum-  
mi Pontificis Domini Ioannis Pape XXII. & ad honorem  
& laudem Serenissimi Principis Dom. Roberti Dei gra-  
tia Illustris Ierusalem, & Sicilie Regis, & ad exaltationem,  
bonum, & tranquillum Statum infracriptorum  
Communium, & Univerſitatum, & singularum persone-  
rum, earumque dixtrictuum. Cum omne Regnum, Civi-  
tatum, & populorum, & singularum personarum, deceat  
tranquillitatis, & pacis beneficio exultare, in quo residet  
animarum salubritas, viget incunditas corporum, & pro-  
ficiunt omnes populi, & utilitas gentium custoditur; ideo  
sapientes & discreti Viri Salvestrus Manetti Bonricoveri,  
Ser Marcus Ser Boni de Ugnano, Cives Florentini, Syn-  
dici, & Procuratores Communis & Populi Civitatis Flo-  
rentie, de quorum Syndicatu & procura patet publico  
Instrumento manu Ser Gratioli Notarii Mutinensis Scribe  
Consiliorum, & Instrumentorum Syndicatus Populi &  
Communis Florentie, facto & celebrato Florentie sub an-  
no salutifere Incarnationis MCCCXVI. Indiſt. xv. die  
xviii. intrante mense Martii secundum consuetudinem  
Florentie; & nobilis & sapiens Vir Dominus Andreas  
Dom. Fortebracci de Rubeis de Pistorio gestorio nomine  
pro Comuni Pistorii sequens in hoc mandatum Dom.  
Re-

Regis; & discretus & sapiens Vir Ser Frontinus Not. filius Salvucci Frontini de Prato gestorio nomine pro dicto Communi de Prato sequens in hoc mandatum Domini Regis, & nobiles Viri Dominus Luti Malaspina de Opizzonibus, Dominus Dinus de Salamoncellis, & Lottus Regagnanus Syndici & Procuratores Universitatis & Hominum Partis Guelforum Forinficorum, seu exititiorum de Luca, ut patet publico Instrumento manu Donati Rambotti de Luca Not. sub annis Incarnationis Domini MCCCXVI. Indict. xv. die xviii. mensis Octobris pro ipsis, & pro omnibus aliis Instrumentis Syndicatu contentis, & gestorio nomine pro omnibus aliis de eorum parte, seu de dictis exititiis, tam Civitatis, quam Comitatus, & dixistrictus, & fortie cuiuscumque Communis, vel Status existant, eorum & cuiuscumque eorum vice & nomine. Et discretus & sapiens Vir Ser Iacobus Ser Miniati de Sancto Miniato Syndicus & Procurator Communis S. Miniatis, ut patet publico Instrumento scripto manu Ser Herrigi olim Ser Bindi de S. Miniato Not. sub annis Dominice Incarnationis MCCCXVII. Ind. xv. die xvi. Martii secundum modum & consuetudinem Terre S. Miniatis; & sapiens & discretus Vir Ser Nardus olim Iacobi de Massa Syndicus & Procurator Civitatis Vulterre, prout de suo Syndicatu & Procura constat in carta facta manu Ser Bardi Giannelli Not. de Vulterra anno Domini MCCCXVI. Indict. xv. die xxii. mensis Martii secundum consuetudinem Civitatis Vulterre; & ipse Ser Nardus Syndicus & Procurator Communis & Populi Civitatis Masse de Maritima, ut patet de Syndicatu publico Instrumento manu Ser Tore Not. Magistri Ardevini de Massa sub anno Domini MCCCXVI. Ind. xv. die x. mensis Septembris secundum consuetudinem dicte Civitatis Masse; & discretus & sapiens Vir Ser Corradus Not. filius olim Iohannis de Ficechio, & Ser Barthalomeus olim Iuncte Not. de S. Cruce, & discretus Vir Meus olim Graccii de Castro Franco, volentes & intendentes predicti Ser Corradus, Ser Barthalomeus, & Meus infrascriptam pacem scribi facere cum Communi Pisano gestorio nomine pro Communibus Castri Ficechii, & Cappiani ultrarivii, & Masse Piscatorie dicti Communis Ficechii, S. Crucis, Castri Franchi, S. Marie ad Montem, & Montis Falconis,

& pro quolibet eorum & cuiusque eorum dixtrictu; & Dominus Barone de Rubeis de Florentia Ambasciator Communis Florentie, & gestorio nomine pro Communibus, & Universitatibus Collis Vallis Elfe, & S. Geminiani, & pro omnibus & singulis nobilibus de domo Panocchiesium, & pro eorum, & cuiusque eorum dixtrictualibus, & censualibus ex una parte. Et nobilis Lemmus Domini Ranerii Buglie de Gualandis Miles, & sapiens Vir Dominus Ioannes Benigni de Vico Iurisperitus, Syndici, & Procuratores Communis & Populi Civitatis Pifarum constituti per publicum Instrumentum scriptum manu Francisci Ioannis de Saxeto Civis Pisan. & Scribe Cancellarie Pisani Communis sub annis Dominice Incarnationis MCCCXVII. Indiēt xv. die xi. Kal. Martii secundum consuetudinem Civit. Pis. & discretus Vir Ser Borredditus Baldinotti Civis Lucanus, Syndicus & Procurator Communis & Populi Civitatis Lucane, ut patet de Syndicatu publico Instrumento scripto manu Ser Ioannis Nucti de Viterbio Not. Cancellarie Lucani Communis sub annis Dom. MCCCXVII Ind. xv. die iii. mensis Februarii secundum morem Lucane Civit. Syndicatus & Procure nomine, pro dictis Communibus, & eorum dixtrictu, videlicet quilibet eorum pro eo Communi, cuius est Syndicus, & Procurator, ut dictum est, ex parte altera, quorum omnium syndicatuum, & procuratorum Instrumenta ego Bardus Not. infra scriptus vidi. Constituti in presentia predicti Domini Regis, cuius consilio & prudentia, ac mediante ministerio, facta, & firmata fuit infra scripta pax, assistente gratia Dei Patris, fecerunt & reddiderunt sibi ad invicem veram, & puram pacem, concordiam, & bonam voluntatem perpetuo duraturam osculo pacis interveniente; & remissionem, & liberationem de omnibus, & singulis guerris, iniuriis, & offensionibus hinc inde habitis, & inlatis, & factis, & de omnibus damnis datis occasione guerre, & de omnibus obligationibus factis, occasione alicuius pacis hactenus facte, & de penis hinc inde commissis, & de omnibus obligationibus factis Communi Pis. a quocumque, qui esset de predictis Communitatibus, vel Nobilibus, aut eorum, vel alicuius eorum dixtrictu, qui hactenus fuerit, vel sit carceratus Communis Pis. Quam remissionem,

&

& liberationem fecerunt predictis Salvestro, & Ser Marco Not. pro ipsis carceratis, & eorum vice & nomine recipientibus. Quam quidem pacem, & concordiam fecerunt remissis hinc inde rancoribus, & iniuriis quibuscumque cum infrascriptis pactis videlicet. Quod predictae Partes tam in universo, quam in singulari, debeant se habere, tenere, & tractare ad invicem pro amicis in bona, & perfecta pace, tam in personis, quam in rebus, & promiserunt sibi ad invicem se de cetero non offendere, vel offendi facere in personis, vel rebus per se, vel alios publice, vel occulte, sive dando auxilium, vel favorem, vel alio modo. Item quod quicumque offenderet in Civitate Pis. vel Lucana aut eorum, vel aliquis eorum Comitatu, forcia, vel dixtrictu aliquem de Civitate Flor. vel de predictis Civitatibus, Terris, Nobilibus, & aliis in presenti pace, & contractu venientibus, & denotatis, ut est dictum, ut de dixtrictu, & territorio cuiusque ipsorum, vel ipsarum, puniatur, sicut & per quos puniretur, si offendisset aliquem de ipsa Civit. seu loco, in qua, vel quo facta esset offensio. Et e converso quicumque offenderet aliquem de Civit. Pis. vel Lucan. vel eorum, vel alterius eorum Comitatu, seu dixtrictu, in quacumque dictarum Civitatum, Terrarum, & locorum suprascriptorum Nobilium, & aliorum, ut predictur, in hanc pacem, & contractum venientium, seu denotatorum, aut in dixtrictu, vel territorio cuiuscumque ipsarum, vel ipsorum, puniatur, sicut, & per quos puniretur si offendisset aliquem de ipsa Civit. Terra seu loco, in qua, vel quo offensio facta esset. Item quod omnes captivi, & eorum obsides de predictis Civit. Florentie, Pistorii, & aliis Civitatibus, & Communibus, Terris, Universitatibus, & Comitibus, & Nobilibus, & aliis in hanc pacem, & contractum venientibus, seu denotatis, aut aliqua, seu aliquo ex eis, aut de dixtrictu, & fortia cuiusque earum, & eorum, & que in servitio cuiuscumque eorum, vel earum capti fuissent, & essent per quoscumque . . . . . qui sunt de parte ipsorum, vel earum in dicta Civit. Pis. vel Lucana & earum, & cuiusque earum dixtrictu, & fortia. Et e converso omnes captivi, & obsides de predictis Civit. Pisan. & Lucan. & earum, & cuiusque earum dixtrictu, & fortia, & qui



in servitio Pisan. & Lucan. Communis capti fuissent, & essent, per quoscumque, seu apud quoscumque, aut qui sunt de parte Pis. vel Luc. in quacumque predictarum Civit. Terrarum, locorum, apud quoscumque dictorum Communium, Comitum, Nobilium, aut in fortia, & districtu cuiusque ipsorum, & ipsarum occasione guerre libere relassentur pristinae libertati per Commune, & alios predictos in hanc pacem, & contractum venientes sine ulla solutione, vel gravamine expensarum hinc ad unum mensem proximum illi, qui sunt de Civit. & locis, de quibus & pro quibus syndicario nomine agitur, & in unum mensem a die exhibite ratificationis illi, qui sunt de Communitatibus & locis, & aliis pro quibus gestorio nomine agitur. Item quod omnia & singula banna, & condemnationes, data & facta quacumque occasione guerre, vel maleficii, seu qui in Civit. Pis. vel Lucan. aut earum, vel alicuius earum fortia, & districtu contra dicta Communia, Civitates, Terras, & loca, Communitates, & Nobiles, & alios in presentem pacem, & contractum venientes, vel aliquem eorum, seu de eis, vel aliquo eorum, aut contra singulares personas ipsorum, vel alicuius eorum, seu districtus alicuius eorum. Et e converso omnia & singula banna, & condemnationes data & facta occasione guerre, maleficii, seu qui in aliquo predictorum Communium, Civit. Terrarum, & locorum, seu per aliquem dictorum Comitum, Nobilium, & aliorum in presentem pacem venientium, ut dictum est, & in alia quacumque parte districtus, & fortie eorum, vel alicuius eorum contra Commune Pis. & Luc. vel singulares personas ipsorum Communium Pis. & Lucan. vel eorum districtus, aut Terras, Communia, vel loca de districtu Pis. vel Luc. vel aliquibus eorum cassentur & irritentur in totum, & ex nunc cassa & irrita sint, ex beneficio presentis pacis; hoc salvo, & intellecto expresse in predictis, quod nullum predictorum Comunium, Civitatum, Terrarum, vel locorum, Comitum, & Nobilium, & aliorum in presentem pacem, & contractum venientium, ut supra dictum est, teneantur, & debeant rebannire, vel de bannis, & condemnationibus liberare aliquem suum exbannitum, vel condemnatum, qui sit origine sua, vel paterno, de ipse

Communi, Civitate, Terra, loco, districtu, & fortia, unde rebamiri, vel liberari peteret; nec aliquem, qui non sit ad mandata sui Communis, Civit. & loci, districtus, & fortie eorundem, unde oriundus fuerit. Item quod non receptentur in Civit. Comitatu, districtu, & fortia Civit. Pis. vel Lucan. aliqui socii, institores, discipuli, vel factores aliquorum Mercatorum Flor. Pistoriensium, Massanorum, vel aliorum Civitatum, Terrarum, & locorum, venientium in pacem, & contractum predictum, vel alicuius earum oriundus de aliquo predictorum locorum ex utraque parte in hanc pacem, & contractum venientium, qui ab eis aufugerint cum rebus & pecunia eorum, aut cessarent eis de gestis reddere rationem, & si reperirentur ibidem, capiantur in personis, & rebus, per Rectorem loci, ubi venirent, ad petitionem Mercatoris petentis, & suis expensis, & capti tradantur tali Mercatori, cum cuius rebus, & pecunia recederent, vel cui cessarent de gestis reddere rationem, cui liceat eum, & eos ducere ad dictam Civit. & locum unde aufugissent, vel oriundi essent; & hec fiant ad requisitionem legitimam cuiuscumque ipsorum Communium, & de fugitivis, & cessantibus Mercatoribus cum aliena pecunia idem fiat, & fieri debere intelligatur. Et e converso non receptentur in dicta Civit. Florent. aut in aliqua dictarum Terrarum, & locorum in hanc pacem, & contractum venientium, vel eorum, aut eorum, vel alicuius eorum, sive alicuius earum, vel eorum fortia, & districtu aliqui socii, institores, discipuli, vel factores aliquorum Pisanorum, vel Lucan. Mercatorum oriundorum de aliquo dictorum locorum ex utraque parte in hanc pacem venientium, qui ab eis, ut supra dicitur, aufugerint cum rebus, & pecunia eorum, aut cessarent eis de gestis reddere rationem; & si reperirentur ibidem, capiantur in personis, & rebus per Rectorem loci, ubi invenirentur, ad petitionem Mercatoris petentis, & suis expensis, & capti tradantur tali Mercatori, cum cuius pecunia & rebus decederent, vel cui cessarent de gestis reddere rationem, cui liceat eum, & eos, ducere ad dictas Civit. Pis. & Lucan. unde aufugissent, vel oriundi essent; & hec fiant ad requisitionem legitimam Communis Pis. & Luc. & cuiusque ipsorum, & simi-

similiter de Pisanis, & Lucanis Mercatoribus cessantibus, & fugientibus cum pecunia aliena, idem servetur, & fiat, & fieri debere intelligatur, in qualibet dictarum Civitatum, & locorum, & hec que in presenti Capitulo continentur locum habeant in committentibus talia in futurum. Item quod omnes represalie, & represaliarum licentie, & concessiones hinc concessæ per dicta Communia, vel alios in hanc pacem & contractum venientes, aut per quamcumque aliam personam . . . . . utque ad diem presentis pacis firmate, suspendantur, & suspensæ intelligantur esse, & sint usque ad decem annos proxime venturos, & per ipsum tempus, ita quod nulla executio possit inde fieri in dictum tempus; & fiat tamen nihilominus hunc inde ius summarium conquerentibus super principali iure, & possit quilibet uri iure suo. quod habebat ante concessionem represaliarum. Et quod intra quatuor menses a die publicate pacis, & exhibite ratificationis, ut dictum est, dicta Communia conveniant in loco convenienti per solemnes Ambasciatores & Syndicos, ad examinandum dictas represalias, & super eis providendum, & componendum sicut eis videbitur. Et quod regimina dictorum Communium in principio suorum officiorum iurent summarium ius facere habentibus ipsas represalias super principali iure. Item per dicta Communia Pis. & Lucan. vel eorum Rectores, seu Officiales nullus processus, occasione alicuius maleficii, vel delicti fiat, vel fieri possit contra aliquem de predictis Civitatis Flor. & Pistorii, Masse, & S. Miniatis, & de aliis Communibus Terris, Comitibus, & Nobilibus, in hanc pacem venientibus, aut eorum, vel alicuius Comitatus, fortie, vel districtus, nisi primo per literas ipsius Civit. Pis. vel Lucan. ubi processus fieret, seu fieri intenderetur legitime denuntietur Communi, Civitati, Terre, vel loco, aut Comitibus, & Nobilibus, & aliis in hunc contractum venientibus, unde, seu de cuius districtu, esset ille, in quem ipse processus fieret, seu fieri intenderetur, exprimendo in ipsis literis nomen, & pronomen, maleficcium, vel delictum illius, contra quem procederetur, assignando in eis competentem terminum ad comparandum, & ad se defendendum, ab ipso processu; & e converso nullus processus occasione alicuius

maleficii, vel delicti fiat, vel fieri possit per dicta Communia Flor. Pistorii, Masse, S. Miniatis, vel alias de dictis Communibus, Terris, Comitatibus, & Nobilibus in hanc pacem, & contractum venientibus aut per eorum, vel alicuius eorum Rectores, vel Officiales contra aliquem de dictis Civit. Pis. & Lucan. vel earum, vel alicuius earum, nisi primo similis denuntiatio fiat per litteras ipsi Comuni Pis. & Lucan. unde esset ille, contra quem procederetur, in quibus contineantur ea, que superius sunt expressa. Item quod omnes & singuli Flor. Pistor. Massani, & omnes alii Civit. Terrarum, & locorum, venientes in pacem, & contractum presentem, possint, & eis liceat libere deferre, & conducere, & deferri, & conduci facere, undecumque sua mercimonia, mercantias, pecunias, & res, & bona ad Civit. & in Civit. & dixtrictum, & fortias Communitatum Pis. & Luce, & cuiusque earum, tam per terram, quam per mare, & alias aquas, & in ipsis Civit. Pis. & Lucan. & earum, & cuiusque earum fortia, & dixtrictu, & terris subiectis ipsis Communibus Pis. & Lucan. & cuiusque eorum libere, & secure commorari, & mercimonia, & mercatantias exercere, habere, & tenere, vendere, & emere, & permutare, & de ipsis Civit. Pis. & Lucan. & qualibet earum, & eorum, & cuiusque earum Comitatu, fortia, & dixtrictu tam per terram, quam per mare, & alias aquas libere extrahere, & extrahi facere omnia, & singula mercimonia, mercatantias, pecunias, res, & bona, dummodo solvant alii, exceptis Flor. gabellas, & pedagia, salvo quod victualia, comestibilia extrahere non possint de dictis Civit. Pis. & Lucan. vel aliqua earum, & eorum, & cuiusque earum dixtrictu, nisi ea, que deferrent de extra dictas Civit. Pis. & Lucan. vel aliqua earum, & cuiusque earum dixtrictu, & fortia, in ea, & quod ab aliquo, vel aliquibus de dicta Civit. Comitatu, & dixtrictu Flor. predictis, vel aliquo predictorum, aut eorum occasione, nullum exigatur pro ipsis Communibus Pis. vel Luc. vel eorum, aut alicuius eorum Communium auctoritate, pedagium, vel gabella; nihilque directe, vel per obliquum nomine alicuius gabelle, diricture, curatorie, ripe, vel modi, vectigalis, vel portorii, vel nomine, seu sub colore cuiusque al-

te.

terius exactionis, vel retentionis pro fomis, mercantiis, bestiis, aut rebus aliis quibuscumque, exigatur pro Comuni Pis. vel Lucan. vel eorum, vel alicuius eorum Communium auctoritate, pedagium, vel gabella; nihilque directe, vel per obliquum nomine alicuius gabelle, directure, curatorie, ripe, vel modi, vestigialis, vel portorii, vel nomine, seu sub colore cuiusque alterius exactionis, vel retentionis pro fomis, mercantiis, bestiis, aut rebus aliis quibuscumque, exigatur pro Comuni Pis. vel Lucan. vel eorum, vel alicuius eorum, auctoritate; & nihil fiat, vel ordinetur, aut fieri; vel ordinari permittantur per Commune Pis. vel Lucan. in fraudem predictorum. Et e converso omnes, & singuli de dictis Civit. Pis. & Luc. & earum, & cuiusque earum Comitatu, & dixtrictu possint, & eis liceat sua mercimonia, mercantias, pecunias, & res, & bona quaecumque, ad Civit. terras, & loca predicta, & terras, & loca predictorum Communium, & Nobilium, & aliorum in hanc pacem, & contractum venientium, & cuiusque eorum, & ad eorum terras, & fortiam & dixtrictum deferre, & conducere, & deferri, & conduci facere undecumque tam per terram, quam per mare, & alias aquas, ubique libere, & secure commorari, mercimonia, & mercantias exercere, habere, & tenere, vendere, emere, & permutare; & exinde extraere, & extrahi facere omnia, & singula mercimonia, mercantias, pecunias, & res, & bona, solvendo gabellas, & pedagia excepto quam in Civit. & dixtrictu Flor. Salvo quod victualia, comestibilia extrahere non possint de aliqua dictarum Civit. locorum, & terrarum, vel alicuius earum dixtrictu, nisi que deferrent de extra ipsam Civit. & locum, & eius Comitatum, & dixtrictum de quo, vel qua, extrahere vellet, & predictis, vel aliquo predictorum in dicta Civit. Flor. & eius dixtrictu nullum ab ipsis Pis. vel Lucan. exigatur pedagium, vel gabella, nihilque directe vel per obliquum nomine alicuius gabelle, directure, curatorie, ripe, vel modi, vel nomine, seu sub colore cuiuscumque alterius exactionis, vel retentionis pro fomis, & mercantiis, bestiis, aut rebus aliis quibuscumque, exinde exigatur; & quod nihil fiat, vel ordinetur aut fieri, vel ordinari permittatur per dictum Commune Flor.

in fraudem predictorum. Item quod dicta Communia Pis. & Lucan. teneantur, & debeant omnibus, qui sunt de dictis Civit. terris, & locis, Comitibus, & Nobilibus in hanc pacem, & contractum venientibus, seu concordantibus, & earum, & eorum Comitatu, & dixtrictu libere restituere predia, domus, & possessiones, & res, & iura eorum, & ea, que tenebant, & possidebant, vel quasi, tempore adventus Domini Enrigi de Luzoinburgo, qui Alamannie se Regem gerebat in Italia, que essent apud ista Communia Pis. & Lucan. infra mensem a die petitione restitutionis, & de aliis, que non essent apud ipsa Communia, teneantur facere ius summarium contra possidentes, vel quasi, ita quod iure quesita tempore guerre non obsint, nec aliqua prescriptio, que fuerit incoata, vel completa, tempore, quo ille, cuius erat possessio, vel ius, non potuisset persequi ius suum propter guerram, vel rebellionem: & e converso dicta Communia, Civit. Terre, & loca, Nobiles, & Comites, & alii in hanc pacem, & contractum venientes, teneantur, & debeant omnibus, qui sunt de dictis Civit. Pis. & Luc. & earum, & cuiusque earum Comitatu, & dixtrictu, libere restituere predia, domus, & possessiones, & iura eorum, & ea, que ipsi tenebant, & possidebant, vel quasi, tempore adventus dicti Domini Errici in Italiam, que essent apud dicta Communia, Civit. Terras, Comites, & Nobiles, vel aliquem eorum, infra mensem a die petitione restitutionis, & de aliis, que non essent apud dicta Communia, Civit. Terras, Comites, vel Nobiles, vel aliquem eorum teneantur facere ius summarium contra possidentes, vel quasi, ita quod iura quesita tempore guerre non obsint, nec aliqua prescriptio, que fuerit incoata, vel completa tempore, quo ille, cuius erat possessio, vel ius non potuisset persequi ius suum propter guerram, vel rebellionem. Item quod Commune Pis. teneatur, & debeat eximere & liberare Comites de Monte Cucchari de barnis & condemnationibus, & processibus datis, & factis contra eos per dictum Commune Pis. &c. Item Commune Pis. teneatur, & debeat Comites, & Commune de Collegargli, & homines dicti Communis, rebarnire, & liberare ab omnibus, & de omnibus barnis, & condemnationum sententiis, & processibus datis, & quibuscumque impostis

fitis &c. Item predictum Commune Pis. teneatur & debeat Communia Montis Topoli, Caldane, & Buriani, & Colonne, Lombardos, & Nobiles, & homines dictorum Communium, & terrarum rebannire &c.

Predicti Dom. Lemmus, & Dom. Ioannes Syndici, & Procuratores Communis Pifarum, syndicario, & procuratorio nomine pro Commune Pisano, & Ser Borreditus Syndicus, & Procurator Communis, & Populi Civitatis Lucane, syndicario & procuratorio nomine pro dicto Comuni, & Populo Lucano ex una parte; & predictus Ser Nardus Syndicus, & Procurator Communis Vulterrane Civit. syndicario, & procuratorio nomine pro dicto Comuni, & Civit. Vulterre ex altera parte, fecerunt inter se pacem, & ut superius est expressum cum pactis, seu Capitulis generalibus superscriptis, & etiam cum infrascriptis, videlicet. Quod dictum Commune Vulterre teneatur, & debeat rebannire omnes suos rebelles de omnibus bannis, & condemnationum sententiis, & processibus quibuscumque, & de omnibus, & ab omnibus datis, & impositis usque in diem presentis pacis firmate; & ipsas condemnationes, & banna, sententias, & processus, datas, & impositas de omnibus actis, & libris ipsius Communis facere cancellare sine aliqua solutione, & onere expensarum, & ex nunc ipso iure liberati, & exempti esse intelligantur, & sint, ex beneficio presentis pacis, & eis, & cuilibet eorum restituere, & restitui facere bona eorum extantia, que ipsi possidebant tempore eorum rebellionis, & que per eos non essent legitime alienata, & quod eorum familie libere possint redire, & stare in dicta Civitate Vulterre, & eius districtu, exceptis maribus maioribus quatordecim annis: ipsi vero rebelles, & eorum filii descendentes masculi maiores quatordecim annis intrare non possint in dictam Civitatem Vulterre, nisi quatenus esset, & procederet de voluntate Communis dicte Civitatis Vulterre. Insuper predicti Syndici Pisani Communis protestati fuerunt, quod salvum, & reservatum sit ipsi Comuni Pisano omne ius, si quod ipsum Commune Pisanum habet, in Villa de Cedri, & quod per presentem pacem ipsi iuri non intelligatur, nec sit renunciatum. Cui protestationi, & reservationi dictus Syndicus Communis Vulterre respondendo negavit

dictum Commune Pisanum habere ius in dicta Villa de Cedri, & protestatus fuit nomine dicti Communis Vulterre, quod propter dictam protestationem factam per Syndicos Pisani Communis nullum ius queratur, vel questum esse intelligatur, ipsi Communi Pisano in dicta Villa de Cedri. Insuper dicti Syndici Pisani Communis syndicario nomine pro Communi Pisano dixerunt, & protestati fuerunt, quod salva sint, & firma perdurent pacta tregue inite inter dicta Communia Pisana, & Vulterrana, durante tempore ipsius tregue, & quod per predicta non intelligunt ipsi Syndici Pisani Communis a dictis pactis tregue recedere, vel ea novare. Predictus Dominus Lemmus, & Dominus Ioannes Syndici, & Procuratores Pisani Communis syndicario, & procuratorio nomine pro dicto Communi Pisano, & Ser Borreditus Syndicus, & Procurator superscriptus syndicario, & procuratorio nomine pro dicto Communi, & Populo ex una parte, & predictus Ser Nardus quondam Sacchi de Massa predicta de maritima, Syndicus, & Procurator Communis, & Populi Civitatis Masse predictae, syndicario, & procuratorio nomine pro dicto Communi, & Populo Civitatis Masse ex alia parte, fecerunt ad invicem pacem, remissionem, ut superius in principio plenius continetur, cum generalibus pactis, & capitulis superscriptis.

Quoscumque . . . guerre . . . item, quod hinc inde nulla novitas fiat in locis, & in muris, nisi quantum poposcerit necessitas victualium, & . . . se novitas hostilis contra pacem predictam.

Acta sunt hec omnia predicta Neapoli in Castro novo, ubi regia Aula tenetur, & in qua ipse Dominus Rex habitat, & moratur, presentibus testibus venerabilibus Patribus, Dom. Inghiramo Archiepiscopo Capuano, Domino Frate Francisco Episcopo Gaitano, & Magnificis, & Nobilibus Viris Domino Gentile, & Poncello de filiis Urli de Urbe, & Domino Bartalomeo de Capova Legum Doctore, milite Luogotenente, & Protonotario Regni Sicilie, Domino Ricciardo Mazze de Salerno, Magistro rationali Regni Sicilie Domino Curradino Spinole Amirato Regni Sicilie, & predicti Domini Regis, Domino Camelio de Balzo, Domino Ioanne de Laia milite, &  
Ma-



Magistro rationabili predicti Domini Regis, Domino Ioanne de Aqua Blanca Legum Doctore, & pluribus aliis testibus ad hec presentibus vocatis, & rogatis, & presentibus Ser Bonacesa quondam Compagni de Florentia, Notario Ambasciatorum, & Syndicorum Communis Florentie, & Ricciardo Notario Ser Bencivenghis Notario predictorum Ambasciatorum Communis Pisani, qui de predictis rogati fecerunt Instrumentum, ut supra per omnia continetur, & presentibus Ser Arrigo de Sancto Miniato, & Ser Tore M. Ardivini de Massa maritima, & me Bardo Notario infra scripto, qui etiam de predictis cartam feci rogatus a superscriptis Syndicis, anno Domini ab eius Incarnatione secundum consuetudinem Civitatis Florentie M. CCCXVII. Indictione xv. die xii. mensis Mai, & secundum consuetudinem Civitatis Pifarum anno Domini ab eius Incarnatione M. CCCXVIII. Indictione xv. tertio Idus Mai, & secundum consuetudinem Civitatis Vulterre anno Domini M. CCCXVII. Ind. xv. die xii. mensis Mai, & secundum consuetudinem Civitatis Masse de maritima anno Domini M. CCCXVII. Indictione xv. die xii. mensis Mai.

Ego Bardus olim Ioannelli, Domini Iacobi de Vulterra Imperiali auctoritate Iudex ordinarius, & Notarius predictis omnibus interfui, & ut supra legitur, scripsi, & publicavi rogatus, & que supra signata, & transscripta sunt, mea propria manu scripsi, & signavi.

Num. XIII. per giunta, e supplimento della  
 Rubrica cccxxxv. e di tutte le precedenti  
 Libro V. pagina 58.

§. I. *Ingrandimento della piazza pubblica de' Priori, e ricordanze a ciò attenenti; di cui non pare facciafi parola dagli Scrittori.*

MCCCXVIII.

**D**omus heredum Tedaldi, & heredum Ghetti de Maleispinis in populo S. Ceciliae diruantur pro ampliando Plateam. Giandonatus de Infangatis conterminus, & heredes Cambini Porrucii. Chiarus Cambii Aringator. Ciangus, & Iacobus Dom. Tani de Giandonatis test. Ser Benedictus Magistri Martini Not. Dominorum *Lib. Confil. Q. a 17. & seqq.* Ser Franciscus Ser Giuntae, & Simon Dom. Lotti, & alii Officiales Plateae Palatii Dominorum. *Ibi a 93. Zib. D. a 343. ter. e 345.*

*Compra di Case a detto effetto.*

MCCCXIX. Ind. iii. die vi. Octobris. Venditio Domus Communi Florentiae facta a Giandonato q. Uberti de Infangatis populi S. Ceciliae. Uguccione q. Spinelli de Tizzonibus emptor pro Communi cum Nerio del Iudice. De Maleispinis, & Cambini Porrucii heredes, contermini dictae domui in dicto populo. Ser Andreas Tancredi populi S. Remigii testis. Tendi Casini populi S. Trinitatis fideiussor. Ser Bartolus Ser Ghefis Not. de Passignano, Ubaldinus Vannis populi S. Ceciliae, & Struffaldus Cambii populi S. Iacobi Ultrarnum testes. Ser Bernardus Ravignani de Florentia rogat. *Lib. 44. Capit. a 592. vel 585.*

Item

Item MCCCXIX. Domorum in dicto populo emptiones factae per Commune Florentiae. Dominicus quond. Cambii Porrucii pop. S. Trinitatis, & Pierus eius frater venditores. Morozzus Puccii pop. S. Fridiani, Gozzus q. Ricchi pop. S. Trinitatis, Dinus q. Ser Stephani Ser Lapi Cinghietti, testes. Ioannes frater dicti Dini fideiussor. Vannes q. Mellioris dictus Coda, & Matus Benvenuti p. S. Petri Maior. testes. Ipse Dinus q. Ser Stephani supradictus venditor, & Dom. Angela q. Ser Durantis de Chiarmontesibus, & uxor ol. Ghetti Ugonis de Malespinis. Lore q. D. Tedaldi de Malespinis. Cione, & Chiarmontese filii dicti Ghetti. Giandonatus de Infangatis conterminus. Pierus Cionis Picti populi S. Felicitatis, & Guido Lapi dicti populi, testes. Lopus Lamberteschi. & Masus q. Ser Durantis de Chiarmontesibus pop. S. Petri Maioris, fideiussores. Chiarus q. Dom. Bettis Iudicis de Certaldo, Matthaeus Uguccionis pop. S. Petri Scheradii, & Ioannes Lapi Lamberteschi, testes. Ser Bernardus Ravignani de Florentia rogat. *Ibid. a 593. & seqq. Zib. D. a 133. ter. & seq.*

§. II. Riduzione delle gabelle per lo passaggio delle mercanzie, fatta co' Fiorentini da' Bolognesi; e nomi delle persone intervenute a questo trattato. Dal *Lib. de' Capit. delle Riform. 44. a 596. Zib. D. a 134. ter. e segg.*

**E** Per migliore intendimento di ciò, riferisco quanto ne scrive l' Ammirato, *lib. 5. pag. 281.* al principio dell' anno 1320. secondo lo stile comune, e 1319. dall' Incarnazione, all' uso Fiorentino, con queste parole. „ Nel Gonfalonerato di Naddo Bucelli havendo „ i Fiorentini lasciato la strada di Bologna per le loro „ mercanzie per esserfi in quella città alzate le ga- „ belle il doppio di quello che eran solite, per far „ denari & difenderfi da' Ghibellini di Lombardia, i „ Bolognesi fatto poi meglio il conto, e veduto in „ effetto che col raddoppiarle haveano scemato l'en- „ tra-

„trate, furono costretti di mandare ambasciatori a  
 „Firenze, dove riduſſono per l' una banda & l' altra  
 „al termine che erano avanti al 300.„ Del che ecco  
 quanto si trova negli spogli del suddetto Lib. delle  
 Riformagioni:

An. MCCCXIX. Ind. III. die 17. Martii. Pacta inter Bo-  
 nonienses & Florentinos circa gabellas.

Dom. Ioannes Bovivizini Francucci Civis Bononiens. Sin-  
 dicus Bononientium.

Dom. Ioannes Mosca Vicarius.

Dom. Zonis de Tedaldis de Civitate Castelli Militis Po-  
 testatis Bononiae.

Dom. Iacobus dell' Aquila Capitaneus Populi Bononiensis.  
 Fuccius Amadoris Mercator Civis Florentinus Syndicus  
 Florentinorum.

Actum Florentiae in domo Alberti & Neri del Iudice,  
 ubi residebat Dom. Saccus de Perusio Dominus &  
 Officialis Mercatorum, & Mercantiae Civit. Floren.

Testes.

Tommasius de Peruzzis

Donatus de Acciaiuolis

Ubertinus de Strozis, &

Bartolus Bonafidei

Confiliarii Mercantiae.

Ceccus Maffutii de Perusio

Lippus Aldobrandini

Vannes Cheri de Prato

Franciscus de Schalis

Doffus de Bardis

Tottus Tedaldi

Ioannes Bartoli

Donatus dell' Antella

Bonaguida Fabri

Neri del Iudice

Ricciardus de Riccis

Mettus Biliotti

Ioannes Albizi Cambii

Bartolus Manetti.

Omnes Mercatores  
 & Cives Florentini.

Ser Pierus Ciacchi de Campi

Ser Gherardus Bonaventurae de Bononia

Ser Bernardus Venturae de Perusio cum dicto Ser Petro.

} Testes.

## §. III. Primi Officiales Salis .

MCCCXVIII.

**G**ualterius Dom. Iacobi de Bardis  
 Ioannes Bartoli, &  
 Ubertinus Rossi de Strozis. *Riform. Lib. Confil. P. 1318.*  
*a 156. Zib. D. a 341.*

„ *Nota*. Da questa memoria pare potersi inferire, che  
 „ in quest' anno appunto fosse ridotta a Ufizio, ed a  
 „ miglior regolamento la gabella, e la rendita comu-  
 „ ne del sale, che v' era certamente anche in prima:  
 „ e ciò fu probabilmente nel mese d' Aprile, o di Mag-  
 „ gio sotto il Gonfalonierato di Giovanni Ricci, il  
 „ quale *fu quegli* ( come scrive l' Ammirato ) *che co i*  
 „ *Priori aumentò la gabella del sale per un anno.*  
 „ Questi Uffiziali furono nell' anno 1320. accresciuti  
 „ sino al numero di sei; e ciò forse perchè ( com' io  
 „ leggo in altro Compendio storico MS. che tengo  
 „ presso di me ) *essendo soppressi gli Uffiziali di Vino,*  
 „ *e di Macello, le loro ingerenze furono a questo*  
 „ *Tribunale parimente aggregate.* I primi sei Uffiziali  
 „ di questo nuovo numero sono similmente descritti  
 „ nel *Lib. R. Confil. an. 1320. a 1. detto Zib. D. a 344.*  
 „ *ter. così.* „

## Officiales Salis .

Teghi Tolosini  
 Donatus Lapi Viviani, &  
 Iohannes Gherardini .

## Q Officiales Salis .

Bancherone de Aglionibus  
 Tinaccius Tuccii, &  
 Albizzus Ricchi de Albizis .

§. IV. Nomi di alcuni condannati, o prigionieri offerti a S. Gio. Batista, il dì della sua Festa, in diversi anni, contenuti in questo Tomo, secondo l' antica usanza, di cui parla il Migliore, *Firenze illustrata pag. 110.* ed il Sig. Domenico Maria Manni, *Ragionam. istorico sopra i Carri cap. 2. pag. IV.* come segue.

### AVVERTIMENTO.

„ Tali carcerati (dice il dotto Sig. Manni) in antico andavano (dietro al Carro della Zecca, detto di „ S. Giovanni) colle mitre d'ignominia in capo, e talora senza, fatte di carta, ove potea essere scritto il „ nome del delinquente, talvolta no. L'Autore della „ Vita ultima del Petrarca ha pubblicato, che a simile „ offerta per un' impostura maligna soggiacque, ma senza „ mitra d'ignominia, Ser Petraccollo di Ser Patenzo „ padre di lui, secondo il contenuto della provvisione „ sulla condanna, che leggevasi alle Riformazioni nostre „ nel dì 10. di Febbraio 1308. in questi termini: *Et „ subsequenter a loco ipsorum carcerum usque ad Ec- „ clesiam Sancti Iohannis Baptiste ducatur, seu ire pos- „ sit, absque aliqua mitria in capite, seu alibi quo- „ modocumque habenda, & deferenda, ibidemque apud „ Altare ipsius Ecclesie Sancti Iohannis per quamcum- „ que personam eidem placuerit, Deo, & Beato Iohanni „ pro Communi Florentie offeratur, de condepnatione, „ & banno predictis. Et quod presutus Ser Petracco- „ lus, facta de eo oblatione secundum modum pred. in- „ telligatur esse, & sit perpetuo exemptus, liberatus, „ & totaliter absolutus.* „ Dal che s'intende facilmente la diversa maniera, ed il rito usato in simili offerte.

**A**N. MCCCXII. Carcerati offerendi. *Lib. Consil. O. a 136. Reform. Zib. D. a 329.*

Salvi, & Lenzus Lapi Vespuccii pop. S. M. de Peretola.  
Manente Castrae de Grignanensibus  
Lapus dictus Riesci f. Bonaventurae populi S. Florentii.

An.

An. MCCCXIII. Carceratorum offerendorum multorum nomina, inter quos aliqui de infrascriptis populis, & domibus. *Dal quinterno legato, e coperto di carta pecorata alle Riform. cominciato 8. Ag. 1313. segn. num. 217. a 20. Zib. A. a 350.*

Pop. S. Florentii	Scruffaldi p. S. Laur.
S. Apollinaris	Tornaquinci p. S. Petri Scher.
S. Ambrosii	Caluffi p. S. Felicis in piazza
S. Mariae Novellae	Guglielmi p. S. Reparatae
De Cintorio	Chiarfontesi p. S. Pancratii
S. Petri Celorum	Frescobaldi p. SS. Apostolor. &
S. Simonis	Alii, &c.
S. Proculi	
S. Remigii	
S. Michaelis in Orto	

An. MCCCXVI. Nomina multorum Carceratorum offerendorum. *Lib. Confil. P. a 34. Zibald. D. a 331. ter. Inter quae de*

Tornaquincis	Giandonatis
Arriguccis	Salimbenis de Senis
Pulcis	Tedaldis
Bostichis	Rinuccis
Circulis	

Officiales super eximendis, & liberandis carceratis in festo S. Ioannis Baptistae. *Ivi a 9.*

Cinus Miglioris pro vi. Ultrarni  
 Ioannes Bartoli pro vi. S. Petri Scheradii.  
 Bindus Dom. Oddonis pro vi. Burgi.  
 Ioannes Gherardini pro vi. S. Pancratii  
 Tinozzus Nardi pro vi. Portae Domus  
 Ioannes Albizzi pro vi. Portae S. Petri.

An. MCCCXVII. Carceratorum offerendorum nomina. *Lib. Confil. P. a 58. Zib. D. a 332. ter.*

Della Tofa	Mannelli
Rinucci	Tuccius de Trinciavellis, &
De Mosciano	Alii

Officiales deputati super Carceratos offerendos. *Ivi a 57.*

Gherardus Bonfi	Pierus Nardi
Cinozzus Raffacanis	Guccius de Medicis
Ser Medicus Aliotti	Lapus Bonagiuntae.

An. MCCCXIX. Carceratorum multorum oblatoꝝ nomina. *Lib. Confil. Q. a 46. Zib. D. a 344.* Inter quos Donatus Gambini pop. S. Iacobi inter foveas. Lottus Bonaguidae de Orciolinis p. S. Fridiani, & alii &c.

§. V. Paci seguite tra diverse famiglie, e Comuni, nel corso di questi anni, e nomi di varj Pacieri, o ufziali di dette paci.

An. MCCCXVI. *Lib. Confil. O. a 174. Zib. D. a 330.*  
& *Zib. C. a 209.*

**P**ax inter illos de Iandonatis, & de Acciaiuolis. Eorum Procuratores, De la Tosa, de Rubeis, de Cavalcantibus. Et inter illos de Pazzis, & de Cavalcantibus, & multos eorum sequaces, inter quos Cenninus q. Paganuccii, & Bencinus q. Spadaccie de Benzis, de Quona, & alii, de Pugliano, de Hostina, de Spugnole, & de Monte Varchi, & Ser Benincasa f. Ciuti dicti Panichi, pop. S. Donnini de Brozzi.

Paciarrii inter Guelfos Civitatis, & Comitatus, una cum Vicario Regio. *Ivi, & Lib. P. a 10.*

Dom. Lapus de Bardis  
Dom. Lottus de Bondelmontibus  
Marabottinus Bernardi de Tornaquincis  
Duccius de Magalottis, &  
Verius de Rondinellis, &  
Gianus Landi de Albertis (*al. de Alleis, vel de Albizis.*)

An.



An. MCCCXVII. *Lib. Consil. P. a 65. & seqq. Lib. D.  
a 333. & seqq.*

Paces facte inter domos & casatas per Dom. Comitem Guidonem de Battifolle Vicarium Regium, & nobiles viros Dom. Iacobum de Rubeis, Alamannum de Adimaribus, Banchum Castellani, & Ridolfum de Peruzzis milites, nec non & providos viros Ser Medicum Aliotti, & Dominicum de Alleis Officiales Paciarios generales Civitatis, & Comit. Florentiae, & eorum precessores quam plures Cives, & Comitatos tam Magnates, quam populares Civitatis, & Comit. Florentiae, qui ante se adinvicem asperime inimicabantur, & discordabantur occasione contentionum, & impediabatur publica quies.

Confirmantur per consilia, & omnes comprehensi in dictis pacibus gratiantur a quacumque condemnatione, prejudicio, & banno in quibus quacumque de causa incursum reperirentur. Et sunt infra scripti.

Illi de domo de Strozis de Florentia pro pace, quam fecerunt cum Dom. Simone della Tosa, & suis, & pro pace, quam fecerunt cum D. Pepo, & Talano q. Beccacii de Adimaribus, & suis.

Illi de domo de Brunelleschis pro pace, quam fecerunt cum D. Pino, & Clericho D. Pastelli della Tosa, & suis.

Illi de domo de Silinguatis, & illi de domo de Bonaccollis pro pace, quam fecerunt simul.

Illi de domo de Silinguatis, & illi de domo de Bordonibus pro pace, quam fecerunt simul.

Illi de domo de Silinguatis, & illi de domo de Ardinghis pro pace, quam fecerunt simul.

Illi de domo de Silinguatis, & illi de domo Vannis Puccii Benvenuti pro pace, quam fecerunt simul.

Illi de domo de Silinguatis, & illi de domo de Amizinis pro pace quam fecerunt simul

Illi de domo de Rubeis pro pace, quam fecerunt cum illis de domo de Angellostis.

Illi de domo de Milliottis de Certaldo pro pace, quam fecerunt cum Rubeis.

Illi de domo de Alleis, & illo de domo Nobilium Gueforum de Sommaria pro pace quam fecerunt simul.

Illi

Illi de domo de Millottis de Certaldo pro pace cum Guarneriis de d. l.

De domo Giochis pro pace cum illis de Tornabellis.

De domo de Carchellis (*vel forte* de Carcarellis) pro pace cum illis de Dominichis.

De domo de Cofis pro pace cum illis de domo de Becchis.

De domo de Bostichis, & de Foraboschis pro pace, quam fecerunt simul.

De domo de Magatariis Communis Casciae, & de domo de Inghellechis Communis Ostinae pro pace, quam fecerunt simul.

De domo de Avogadis, & Neriis de Pacciola pop. S. Pancratii, & sui consortes pro pace simul.

De domo de Bonellis pro pace cum illis de Belliaronis.

De domo de Boverellis pro pace cum illis de Alfaniis.

De domo de Canigianis pro pace cum Barone Rivaliti

De domo de Giugnis pro pace cum filiis Martini populi S. Apollinaris.

Dinus Benincafe pop. S. Felicitatis ex parte una

Dominicus Conveevolus

Andrea

Ridolfus

Nicolaus, &

Amerigus

Carinus Stagii, &

Franciscus eius filius

Presbiter Caccia, &

Rinaldus

Gerius q. Bosce, & filii

q. Bernarducci

q. Gratiae,

& filii

Omnes de Summaria, & eorum filii ex altera parte pro pace, quam fecerunt simul.

Dinuccius Pipini de Catignano, & eius filii, & Guiducius q. Pieri, Ganus q. Gani, & Stefanus q. Setri, omnes de Catignano, & eorum fratres, & filii pro pace, quam fecerunt simul.

Banchosus, & Fornaynus q. Dom. Lotheringhi, & eorum fratres, filii, & nepotes, & Nuccius Parigii pop. S. Felicitatis, pro pace simul.

Mafus, & Sinibaldus q. Bucelli D. Sinibaldi de Puliciano, & eorum fratres, & consortes pro pace simul.

Azzus Aldobrandini, & Lippus Accolini pop. S. Laurentii ex una, & Dinus Gherardi, & Bertus Burnettii disti populi, & consortes ex altera.

Presbi-

**P**resbiter Pazzinus Rector Ecclesiae S. Mariae de Olm.  
q. Rucchi, & Landuccius de Piemaggiore, & eorum  
fratres, & confortes ex una; Masinus Ser Griffoli  
de Rabiacanina, Amadorinus, & Griffolinus Ser Mi-  
chaelis dicti loci, Bruogius, Grimaldus, Paccinus,  
Michelinus fratres, & filii dicti Masini, Giglius Gui-  
duccii, Omnes de Rabiacanina ex altera parte.

**F**astellus Gherardi, Bartolus Spinelli, & Masus Lapi, de  
domo de Petrobonis, & eorum confortes, pro pace  
cum Simone Rossi de Ianfigliazzis.

**S**equuntur alii sine agnatione, vel casata, sed solum  
exprimuntur populi, & similiter aliqui de Comitatu.

An. MCCCXIX. *Lib. Q. Consil. a 66. & 100. Zib. D.*  
*a 344. ter. e 345.*

**P**ax inter illos de Tigliamochis, & illos de Rinucciis.  
**P**aciarrii Tuccius Ferrucci, Bellus Alberti, Guccius Ba-  
tis Tornabelli, Giannes Marignolli, Ardinghus de  
Ricciis, & Ruccus Bardi.

**FINE DEL TOMO XI.**

---



---

V A R I E   L E Z I O N I .

Pag 20. v. 6. *Castello Aretino . leggi , Castello Fiorentino*  
27. v. 9. *lo Castello . leggi , le Castella*







UNIVERSITY OF CALIFORNIA, LOS ANGELES

University of California  
SOUTHERN REGIONAL LIBRARY FACILITY  
305 De Neve Drive - Parking Lot 17 • Box 951388  
LOS ANGELES, CALIFORNIA 90095-1388

Return this material to the library from which it was borrowed.

---

F01  
25m

UNIVERSITY of CALIFORNIA  
AT  
LOS ANGELES  
LIBRARY



UC SOUTHERN REGIONAL LIBRARY FACILITY



**A** 000 883 127 3

BU

Univ  
So  
I